



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale

in

Sviluppo Interculturale
dei Sistemi Turistici

Tesi di Laurea

Un evento come catalizzatore di sviluppo urbano sostenibile:

Il caso Monaco di Baviera e *Olympiapark*

Relatrice

Prof.ssa Federica Letizia Cavallo

Laureanda

Alessia Cagnin

861575

Anno Accademico

2020 / 2021

*“Zu Münchens schönsten Paradiesen
zählt ohne Zweifel seine Wiesen“ - Eugen Roth*

Indice

INTRODUZIONE	p.7
I. IL CONCETTO DI SOSTENIBILITÀ	p.10
I.1. Nascita ed evoluzione del concetto di sostenibilità	p.10
I.2. L'applicazione del concetto di sviluppo sostenibile al turismo	p.15
I.3. L'applicazione del concetto di sostenibilità ai mega-eventi	p.19
<i>I.3.1 I giochi olimpici e la sostenibilità</i>	<i>p.21</i>
II. IL MACROCONTESTO: LA CITTA' DI MONACO DI BAVIERA	p.27
II.1. Monaco di Baviera	p.27
II.2. Il ruolo del turismo in città	p.31
<i>II. 2.1. L'evoluzione storica</i>	<i>p.31</i>
<i>II.2.2. La situazione attuale</i>	<i>p.34</i>
<i>II.2.3. L'offerta turistica</i>	<i>p.38</i>
II.3. Il contesto sostenibile in città	p.42
<i>II.3.1. I documenti di sostenibilità urbana</i>	<i>p.44</i>
<i>II.3.2. I progetti e le iniziative</i>	<i>p.54</i>
<i>II.3.2.1 Il sistema dei parchi urbani</i>	<i>p.59</i>
<i>II.3.2.2 Il turismo sostenibile</i>	<i>p. 65</i>
III. L'EVENTO: I GIOCHI OLIMPICI DEL 1972	p.71
III.1. I parchi olimpici come sede dell'evento	p.71
<i>III.1.1. La prospettiva storica</i>	<i>p. 73</i>
<i>III.1.2. I requisiti spaziali e la rigenerazione urbana</i>	<i>p. 76</i>
<i>III.1.3. L'uso dello spazio per la manifestazione</i>	<i>p. 81</i>

<i>III.1.4. La sfida di gestione post-olimpica</i>	p. 85
III. 2. I giochi olimpici del 1972: Olympische Spiele im Grünen	p.99
<i>III.2.1. Il ritratto storico</i>	p.99
<i>III.2.1.1 Il massacro di Monaco</i>	p.103
<i>III.2.2 Lo spazio per l'evento: inquadramento geografico e struttura del parco</i>	p.104
III. 3. L'evento olimpico come palestra di sostenibilità urbana per Monaco di Baviera prima dello sviluppo del concetto teorico di sviluppo sostenibile	p.115
<i>III. 3.1. Il miglioramento della rete dei trasporti</i>	p.117
<i>III. 3.2. La rigenerazione urbana</i>	p.125
<i>III.3.3. La costruzione di Olympiapark</i>	p.127
IV. OLYMPIAPARK	p.132
IV.1. I benefici di Olympiapark per Monaco di Baviera	p.132
<i>IV.1.1. Olympiapark oggi</i>	p.133
<i>IV.1.2. I benefici per i residenti</i>	p.135
<i>IV.1.3. I benefici per il turismo</i>	p.138
<i>IV. 1.3.1. I numeri del turismo e degli eventi a Olympiapark</i>	p.140
<i>IV.1.3.2. Le strutture, le offerte turistiche, le manifestazioni e gli eventi del parco</i>	p.142
<i>IV.1.3.3. Olympiapark come attrazione e marker turistico della città</i>	p.145

IV.2. Olympiapark come modello di sviluppo e turismo sostenibile	p.149
<i>IV.2.1. Le ragioni del successo</i>	p.153
<i>IV.2.2. La legacy dell'evento per Monaco di Baviera oggi</i>	p.156
<i>IV.2.3. Le prospettive per il futuro</i>	p.161
CONCLUSIONI	p.167
Ringraziamenti	p.171
Bibliografia	p.172
Sitografia	p.182

Introduzione

Il concetto di luogo non racchiude esclusivamente uno spazio fisico-geografico; si tratta piuttosto di uno spazio nel quale si tessono relazioni e gli individui vivono delle esperienze che plasmano la loro identità creando in questo modo un legame emotivo fra essi e un determinato spazio geografico. La toponimia studia proprio questi tipi di legami; tutti li sperimentiamo una volta nella vita poiché essa alberga nella nostra interiorità ed ha radice nel senso di appartenenza e di legame affettivo con una città, un quartiere, una via o, nel mio caso personale, un parco. La mia esperienza di studente Erasmus a Monaco di Baviera mi ha fatto scoprire questo luogo, mi ha fatto appassionare per la sua storia, la sua evoluzione e il suo meccanismo di tutela e gestione. La mia passione per lo sport unita al mio grande interesse per l'organizzazione di eventi, che spero in futuro diventi una professione, mi hanno stimolato ad analizzare il più grande evento sportivo mondiale. Il corso Sviluppo territoriale e sostenibilità turistica che ho frequentato durante il primo anno di studi magistrali ha canalizzato la mia attenzione verso una dimensione meno frivola della sostenibilità dandomi l'opportunità di riflettere sulle strategie più adatte da implementare per rendere un evento davvero sostenibile. Infine il corso MOOC *L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile* mi ha dato la possibilità di approfondire le conoscenze relative ai 17 obiettivi di sviluppo sostenibile in maniera trasversale ed interdisciplinare. Ho dunque deciso di cogliere l'occasione, con questa tesi, di riunire in un unico elaborato molte delle diverse conoscenze da me apprese durante i miei percorsi di studi triennale e magistrale e delle esperienze che ho vissuto durante il periodo di studi a Monaco di Baviera intrecciando il mio background linguistico, letterario e culturale, con la componente gestionale, turistica ed ambientale che ho avuto modo di rafforzare durante gli ultimi due anni di studi specialistici.

Sulla base di queste premesse ho deciso di dedicarmi a questo tema per la mia tesi magistrale il cui obiettivo è analizzare il caso studio del parco olimpico Olympiapark a Monaco di Baviera realizzato in occasione del mega evento sportivo delle Olimpiadi del 1972 per comprendere come l'evento abbia potuto fungere da catalizzatore per l'evoluzione sostenibile della città e di una sua area specifica, influenzando anche sullo sviluppo del fenomeno turistico. L'indagine condotta in questo elaborato ha lo scopo di individuare quali siano le ragioni per cui l'evento del 1972 abbia portato legacy positive e sostenibili per la città e quali esse siano state; al contrario di altri spazi che hanno ospitato la manifestazione olimpica, Olympiapark rappresenta oggi uno spaccato di vita

quotidiana e un polmone verde in città da non sottovalutare sia per quanto concerne l'offerta turistica, sia per la vita dei residenti di Monaco di Baviera. Diversamente da altri studi sulle città olimpiche già presenti in letteratura questo si focalizza in maniera particolare sui risultati e i benefici che l'evento ha catalizzato nel medio-lungo periodo in modo da comprendere i requisiti che contribuiscono a rendere un evento sostenibile e che possono incentivare cambiamenti ed evoluzioni sostenibili all'interno dei tessuti urbani che li ospitano. L'evento è infatti solo la "punta dell'iceberg" del grande progetto olimpico che include un lungo iter di candidatura, la ricerca e la costruzione di strutture ed infrastrutture adatte e l'attenta pianificazione della fase successiva all'evento con particolare attenzione verso l'uso dello spazio. Questa ricerca vuole contribuire agli studi sul turismo degli eventi ed essere uno spunto di riflessione per futuri eventi sportivi analoghi per implementare delle strategie di realizzazione e gestione estremamente benefiche per la comunità locale e per il tessuto ambientale di riferimento nel medio-lungo periodo.

Nonostante un mega evento come le Olimpiadi richieda ingenti sforzi a livello finanziario, infrastrutturale e progettuale, è stato vantaggioso per Monaco di Baviera averlo ospitato? E esso, a dispetto della sua breve durata, ha apportato benefici in termini di sostenibilità? Quali sono i fattori che possono contribuire a far sì che un evento temporaneo possa catalizzare in una grande città dei benefici sostenibili nel medio-lungo periodo? Questi sono i principali interrogativi che hanno guidato la mia attività di ricerca in questi mesi ai quali ho cercato di rispondere analizzando i documenti ufficiali del Comitato Olimpico Internazionale, dossier di candidatura olimpica, articoli scientifici settoriali e spunti relativi alla mia esperienza personale all'interno del parco olimpico sia durante il periodo di studi oltralpe sia durante la mia ultima visita per una ricerca sul campo utile a verificare le più recenti evoluzioni, l'attuale offerta turistica e le prospettive future.

L'elaborato è strutturato mediante un processo deduttivo che si serve del contesto generale per giungere all'analisi mirata dello specifico caso studio; esso si apre con una breve riflessione sulla definizione di sostenibilità fornendo una panoramica dei principali documenti ed obiettivi a livello internazionale dal 1972 ad oggi. Seguiranno l'accostamento del concetto di sostenibilità al fenomeno turistico e ai mega eventi, con particolare attenzione per le Olimpiadi, utilizzando come riferimento gli strumenti impiegati dal Comitato Olimpico Internazionale per diffondere la cultura della sostenibilità nell'ambito della pratica sportiva e della grande manifestazione olimpica. Si

passerà successivamente ad analizzare il macrocontesto di riferimento, la città di Monaco di Baviera; dopo una sintetica introduzione turistico-geografica sulla città verrà delineato il contesto relativo alla sostenibilità illustrando le iniziative e i progetti ad essa relativi con focus specifico sui parchi urbani, sulla loro utilità all'interno di un contesto cittadino sostenibile e sull'offerta turistica che, in linea con una strategia sostenibile, ha portato Monaco a diventare un esempio per le altre città tedesche. Si definirà in questo modo per quali ragioni economiche, sociali ed ambientali Monaco può essere definita una delle città pioniere della sostenibilità turistica. Da questo momento in poi ci si addenterà nell'analisi del caso studio più specifico, l'evento olimpico del 1972 e il relativo parco olimpico. Dapprima si esaminerà il ruolo dei parchi olimpici come sede del più grande evento sportivo al mondo, i requisiti che essi devono rispettare per accogliere l'evento e il modo in cui lo spazio viene gestito prima, durante e soprattutto dopo la manifestazione con particolare attenzione al concetto di "legacy" olimpica. In seguito si esaminerà più precisamente l'evento olimpico del 1972; lo si descriverà a livello storico e geografico e successivamente verranno analizzati i processi di rigenerazione urbana e miglioramento infrastrutturale implementati e velocizzati in sua occasione focalizzandosi specialmente sul miglioramento della rete dei trasporti, la rigenerazione del tessuto urbano e la progettazione e costruzione del parco stesso. In conclusione ci si dedicherà, nell'ultima parte dell'elaborato, alla comprensione di quali siano attualmente i benefici che Olympiapark offre alla città di Monaco di Baviera e all'analisi del parco quale esempio di sviluppo sostenibile per altre città. Verrà offerta una panoramica descrittiva su come il parco si presenta oggi e si farà specifico riferimento ai benefici che esso apporta sia alla comunità locale sia al settore del turismo, verranno presentati dati numerici relativi al fenomeno turistico all'interno del parco dal 1972 ad oggi, verranno elencate tutte le strutture e gli eventi oggi disponibili per i visitatori. Infine sarà proposta una riflessione su come il parco nel tempo si sia trasformato in un marker turistico per la città facendo riferimento anche alla sua candidatura tutt'ora in corso per entrare a far parte della World Heritage List di Unesco. In ultima analisi si delineeranno le ragioni per le quali Olympiapark può essere definito come un esempio positivo per lo sviluppo sostenibile e verranno presentate le prospettive e i progetti della municipalità per il presente e il futuro del parco.

I.

IL CONCETTO DI SOSTENIBILITÀ

I.1. Nascita ed evoluzione del concetto

Come afferma l'autore e giornalista americano Robert Engelman viviamo in un'epoca denominata "sustainababble" (Engelman, p. 3); il termine sostenibilità pervade difatti la nostra società e viene ormai utilizzato in svariati contesti, talvolta abusandone. Anche se portando l'argomento all'estremo secondo il saggio critico sulla lingua inglese di George Orwell *Politics and the English Language* spesso si usano dei neologismi per questioni di comodità senza considerare l'abuso che ne si fa sminuendone così il significato. La parola sostenibilità è diventata infatti virale negli ambiti più disparati ed è stata conseguentemente legata ad altri termini quali per esempio "eventi", "turismo", "economia" solo per citarne alcuni. Questo uso vernacolare del termine lo ha trasformato in un concetto a volte vago tanto che alcuni critici lo hanno definito come "vuoto" e nonostante la presenza di molte definizioni, nel tempo sempre più specifiche, il concetto di "sviluppo sostenibile" risulta spesso ambiguo; basti pensare al fatto che i due termini "sviluppo" e "sostenibile" esprimono un concetto opposto. Si dimostra perciò utile fare esplicito riferimento ad una definizione che ne chiarisca la natura prima di addentrarsi in un relativo caso studio.

Per chiarire il concetto può risultare utile analizzare la sua etimologia; l'aggettivo "sostenibile" deriva dal verbo latino "sustinere" composto da "sub" (sotto) e "tinere" (tenere), il quale rimanda all'immagine del sorreggere. Nella lingua italiana è "sostenere", definito come "tenere qualcosa in una determinata posizione così da sopportarne il peso, aiutare, soccorrere"¹. L'aggettivo si può tradurre in inglese con il termine "sustainable" in corrispondenza con il verbo "to sustain" che il dizionario *Merriam Webster* definisce come il "dare supporto" ma anche come "l'effetto musicale che prolunga la risonanza di una nota"². Nella lingua francese viene usata l'espressione "durable" e il corrispondente sostantivo "durabilité", espressione per cui il dizionario monolingue *Le Petit Robert*³ sottolinea la natura duratura nel tempo. Infine in tedesco si utilizzano l'aggettivo

¹ <https://www.garzantilinguistica.it/ricerca/>

² Merriam Webster's Collegiate Dictionary, Eleventh Edition.

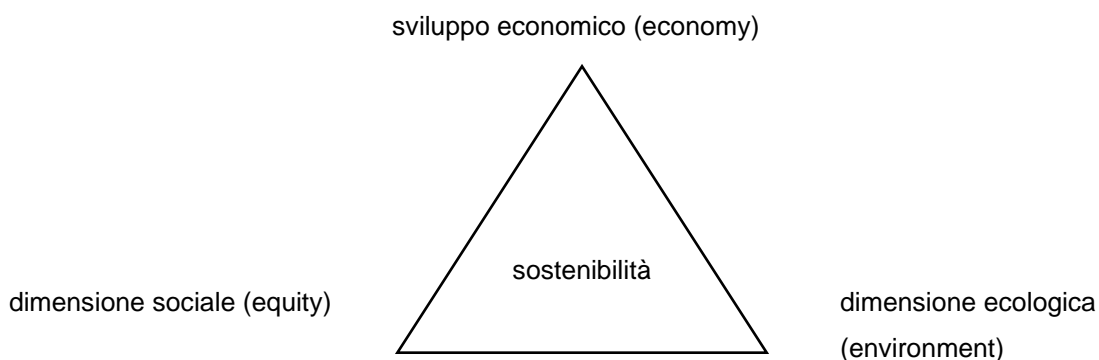
³ <https://dictionnaire.lerobert.com/definition/durable>

“nachhaltig” e il sostantivo “Nachhaltigkeit” formato da “nach” (dopo) e “Haltigkeit” (durabilità). Il dizionario monolingue *Duden*⁴ lo definisce come un effetto di lunga durata e fa specifico riferimento all’ambito forestale, accennando al principio per il quale non si può abbattere un albero più di quanto esso possa ricrescere.

Alla parola sostenibile si è poi unito “sviluppo”, a partire dal 1987 con il Rapporto Brundtland *Our Common Future* della Commissione mondiale sull’ambiente e lo sviluppo. Ad esso si deve la formalizzazione della perifrasi “sviluppo sostenibile” e la coscienza globale sulla scarsità delle risorse come limite alla crescita economica, principi validi ancora oggi per la nostra società. Il documento riconosce adottando una prospettiva antropocentrica che l’umanità ha la capacità di rendere il proprio sviluppo sostenibile, ossia “assicurare che esso soddisfi le esigenze delle attuali generazioni senza compromettere la capacità di soddisfare quelle delle generazioni future” (WCED, 1987). Secondo il rapporto si tratta dunque di una questione etica che pone in capo alle generazioni di una determinata epoca la responsabilità di assicurarsi che quelle successive possano godere delle stesse risorse e degli stessi benefici di cui essa gode. A questo proposito Valera (2012) definisce la sostenibilità come il “mantenimento di uno stato” considerando i progetti in maniera prospettiva secondo il principio di equità intergenerazionale quale obbligo morale di non soddisfare i nostri bisogni attuali a scapito del benessere delle generazioni future, reputando quindi la sostenibilità una questione di giustizia. Riassumendo, i principi di base che il Rapporto Brundtland identifica per lo sviluppo sostenibile sono: implementazione di una strategia olistica che consideri tutte le tre dimensioni della sostenibilità e che possa essere sostenuta nel lungo periodo a favore delle generazioni future, tutela dei processi ecologici, della biodiversità e dell’heritage, raggiungimento di uno sviluppo mondiale equilibrato.

Lo sviluppo sostenibile si evolve in armonia con il suo ambiente naturale di riferimento, tutelando l’equità sociale, scongiurando gli effetti negativi dell’inquinamento ambientale e incentivando un regionalismo responsabile. Si può comprendere in maniera più approfondita il concetto facendo riferimento metaforico alla figura del triangolo (*Fig. 1*) ai cui vertici sono posizionati sviluppo economico, dimensione sociale e dimensione ecologica che corrispondono alle cosiddette “3E” nella traduzione inglese.

⁴ Duden Deutsches Universalwörterbuch.



*Fig. 1. Triangolo della sostenibilità
(elaborazione personale sulla base di Limone, Mancarella, Preite)*

I vertici rappresentano in questo caso i tre pilastri della sostenibilità. Il pilastro economico si basa sulla creazione di prosperità e sul far sì che le attività economiche si mantengano vive nel medio-lungo periodo. In particolare le attività sostenibili sono quelle che non si focalizzano esclusivamente sulla quantità ma sulla qualità tutelando la rigenerazione dell'ambiente naturale e tenendo conto del fatto che le risorse sono sempre limitate. Il pilastro sociale rimanda al rispetto dei diritti umani e alla creazione di eque opportunità attraverso una corretta distribuzione dei benefici e il rispetto della comunità locale evitandone lo sfruttamento. Il pilastro ambientale, infine, implica una sapiente gestione e conservazione delle risorse naturali, con particolare attenzione verso quelle non rinnovabili.

Anche se non ancora completamente formali i primi riferimenti al concetto di sostenibilità risalgono già alla fine degli anni Sessanta, periodo in cui iniziò ad emergere maggior interesse per le tematiche ambientali, il ruolo delle risorse naturali nel contesto economico mondiale e la necessità di trovare una congiunzione fra sviluppo economico e tutela sociale ed ambientale. Ciò venne confermato dalla Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente umano di Stoccolma del 1972 alla conclusione della quale venne emanata una dichiarazione che offriva ventisei principi condivisi per conservare e migliorare l'ambiente umano ponendo per la prima volta attenzione sul miglioramento a lungo termine delle condizioni di vita e sul risparmio delle risorse. La conferenza si concluse con la creazione del *United Nations Environment Programme* (UNEP), che avrebbe avviato un sistema di monitoraggio dell'uso delle risorse ambientali e delle variazioni relative all'ambiente.

La perifrasi “sviluppo sostenibile” venne citata per la prima volta nel documento di IUCN (*International Union for the Conservation of Nature*), UNEP (*United Nations Environment Programme*), WWF (*Worldwide Fund for Nature*) del 1980 *World Conservation Strategy for the Living Natural Resources for a Sustainable Development*. Si trattava di “uno strumento operativo emanato per far sì che venissero avviati piani di sviluppo fortemente armonizzati con le esigenze di tutela e gestione razionale duratura delle risorse naturali e si muoveva cercando di influenzare l’operatività dei piani previsti per il terzo decennio di sviluppo delle Nazioni Unite, facendo comprendere l’inutilità della sterile contrapposizione sviluppo-conservazione [...] e l’estrema necessità di una forte collaborazione tra gli esperti e gli operatori in questi due ambiti di azione” (Bologna, p. 92).

A seguito della sua formalizzazione nel 1987 il concetto di sviluppo sostenibile subì un’evoluzione nel 1991 per opera della *World Conservation Union* che lo definì come uno sviluppo che avrebbe migliorato la qualità della vita “senza eccedere la capacità di carico degli ecosistemi di supporto dai quali esso dipende” (Limone, Mancarella, Preite, p. 51). Nello stesso anno IUCN, UNEP e WWF collaborarono alla stesura di un documento strategico denominato *Caring the Earth, A Strategy for Sustainable Living* con l’obiettivo di modificare lo stile di vita della popolazione mondiale, diffondendone uno più sostenibile.

Il concetto venne successivamente rafforzato con il Summit sulla Terra del 1992 di Rio de Janeiro durante il quale venne evidenziata la necessità di gestire le tematiche relative alla sostenibilità attraverso un approccio globale che coinvolgesse il maggior numero possibile di stati. A questo scopo venne creata la Commissione per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite e concluso il vertice, tra gli altri documenti, venne emanata l’Agenda 21. Essa consiste in un testo internazionale di soft law che presenta “un programma d’azione distinto in 40 capitoli destinato ai governi dei paesi di tutto il mondo” (Bologna, 2007) per sviluppare società ed economia in armonia con l’ambiente nel XXI secolo. I temi presenti nelle quattro sezioni in cui è diviso il documento sono dimensione economica e sociale, gestione e conservazione delle risorse, rafforzamento del ruolo dei gruppi più significativi, finanza ed istituzioni.

Nel 1997 si distinse per la sua importanza a livello internazionale il Protocollo di Kyoto con obiettivi la tutela del clima e la riduzione di emissioni di gas serra nell’atmosfera che tanto danno stavano arrecando all’ambiente mentre, gli anni Duemila, si aprirono con il

Millennium Summit per la lotta internazionale alla povertà e il Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile di Johannesburg del 2002 che si concluse con il Piano di implementazione e la Dichiarazione sullo sviluppo sostenibile. Nello specifico il piano al punto due citava: “questi sforzi promuoveranno anche l’integrazione delle tre componenti dello sviluppo sostenibile [...] come pilastri interdipendenti che si rafforzano reciprocamente. L’eliminazione della povertà, il cambiamento dei metodi inaccettabili di produzione e consumo e la protezione e la gestione delle risorse naturali fondamentali per lo sviluppo sostenibile e i suoi requisiti essenziali” (Bologna, p. 103).

Più recente è la Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile denominata anche Rio+20. L’obiettivo principale della conferenza era ribadire l’impegno degli stati membri verso lo sviluppo sostenibile e i temi principali trattati furono la riduzione della povertà, lo sviluppo di un’economia ecologica e la creazione di un quadro istituzionale per la gestione dello sviluppo sostenibile. Nel 2015 altra iniziativa mondiale relativa alla sostenibilità fu l’adozione da parte degli stati membri delle Nazioni Unite dell’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e il suo programma condiviso per la pace e la prosperità. Al cuore del documento vi sono i diciassette Sustainable Development Goals, o SDG, (Fig. 2) all’interno dei quali sono racchiusi 169 target che tutti gli stati membri si sono dichiarati impegnati nel raggiungere, dando così realtà all’Agenda. I macro-obiettivi del documento sono la riduzione di fame e povertà, la tutela dell’ambiente gestendo le risorse in maniera sostenibile a favore delle generazioni future, assicurare prosperità e sufficienti condizioni di vita in tutto il mondo, favorire la pace e la giustizia sociale e rafforzare le collaborazioni e la solidarietà fra i paesi. Questi obiettivi, qui presentati in maniera concettuale, verranno approfonditi nei capitoli successivi con specifici riferimenti al caso studio dell’elaborato per comprendere come esso si allinei alla loro strategia sostenibile.



Fig. 2. Le icone dei 17 SDG

https://www.un.org/sustainabledevelopment/wp-content/uploads/2019/01/SDG_Guidelines_AUG_2019_Final.pdf

Sulla base di queste considerazioni è quindi possibile attestare l'interdisciplinarietà e la transdisciplinarietà del concetto di sostenibilità quale processo estremamente articolato per cui sono necessari azioni politiche, accordi internazionali e buona capacità di gestione. Come sostengono Tiezzi e Marchettini (1999) la sostenibilità “trova le sue radici in tre giudizi di valore: l'uguaglianza intergenerazionale dei diritti, la trasmissione fiduciaria di una natura intatta e la giustizia internazionale” (pp. 41-42) relativa a un equilibrio di benessere fra Nord e Sud del mondo. La sostenibilità è una condizione imprescindibile per la società contemporanea e per la società del futuro, per questo motivo il processo di sviluppo sostenibile deve essere flessibile, poiché deve tenere conto di molteplici risorse di diversa natura e della cultura e del contesto geografico di riferimento e orientato verso il futuro considerato che si evolve giorno dopo giorno e i suoi risultati sono visibili nel medio-lungo periodo.

I.2. L'applicazione del concetto di sviluppo sostenibile al turismo

Il turismo può essere definito nel contesto relativo alla sostenibilità come un fenomeno ambivalente; da un lato costituisce uno strumento per lo sviluppo economico, per poter accrescere le conoscenze culturali dei turisti e per favorire la pace e la collaborazione fra i popoli; dall'altro, in alcuni casi, può essere causa di degrado ambientale e omologazione culturale. Nonostante la sua ambivalenza gli accademici sostengono che il turismo sostenibile esiste; si tratta di un turismo quale “risorsa ponderata e benefica che non costituisca una minaccia per il territorio” (Gainsforth, p. 56). Il turismo si dimostra difatti come strategico nell'ambito della sostenibilità in quanto capace di riunire in un unico settore aspetti sociali, economici ed ambientali agendo come forza trainante per il loro rafforzamento. Questo perché esso dipende dalla presenza di un ambiente intatto, dalla ricchezza culturale e da una comunità locale ospitale; “il prodotto che offre [in cambio] è la rigenerazione, necessaria a rompere i ritmi logoranti del quotidiano e a far ritrovare una dimensione più congeniale all'individuo” (Zabbini, p. 11). Si delinea quindi come terreno fertile per il modello della sostenibilità rappresentando sia un'opportunità per il settore stesso sia “una risposta coerente alle nuove esigenze di sviluppo mondiale” (Zabbini, p. 11).

Associando la definizione di sviluppo sostenibile del Rapporto Brundtland al settore dei viaggi e turismo è nata la perifrasi “turismo sostenibile”. Essa comprende quelle attività turistiche che non alterano l'ambiente, non ostacolano le altre attività sociali ed

economiche del territorio e sono durature nel tempo, garantendo redditività nel medio-lungo periodo per la comunità locale. Alcuni autori come Haardy, Beeton e Person (2002) sostengono che il concetto di “turismo sostenibile” fosse già presente in letteratura ancor prima dell’ufficiale formalizzazione della nozione “sviluppo sostenibile” del Rapporto Brundtland, citando come esempio il ciclo di vita della destinazione di Butler⁵ che già faceva riferimento ad alcuni aspetti del concetto. Anche la Dichiarazione di Manila sul Turismo Sostenibile del 1980 ne evidenzia una traccia. Essa riconosceva l’ampiezza del fenomeno e la sua importanza quale contributo alla pace, alla cooperazione e al rispetto dei diritti umani, riconoscendo il viaggio come aspetto di realizzazione dell’essere umano quale strumento favorevole al benessere fisico e mentale dell’individuo.

Maggior attenzione verso questo tema a livello formale si rilevò però a partire dalla seconda metà degli anni Novanta. Il summit di Rio de Janeiro aveva prestato esigua attenzione al settore del turismo, perciò il *World Travel and Tourism Council*, UNWTO ed *Earth Council* realizzarono una specifica Agenda 21 per l’industria dei viaggi e del turismo, che sottolineava le aree di azione e gli obiettivi da raggiungere per sviluppare un’industria turistica sostenibile stabilendo alcuni principi fondamentali. Primo fra tutti il fatto che il turismo è un contributo non indifferente alla conservazione e alla tutela degli ecosistemi naturali; si ritenne poi fondamentale che i viaggi si basino sul consumo e la produzione sostenibile e che si ponga attenzione all’identità, alla cultura e agli interessi della popolazione locale.

Nel 1992 venne emanata la Carta Europea del Turismo sostenibile (CETS) con l’obiettivo di promuovere tutte le attività turistiche che rispettino e preservino nel lungo periodo le risorse ambientali, sociali e culturali, contribuendo allo sviluppo economico e al miglioramento della qualità della vita della popolazione locale del territorio di riferimento. Più tardi, la Carta di Lanzarote, emanata nel 1995 a seguito della Conferenza Mondiale del Turismo Sostenibile delineò priorità, obiettivi e mezzi per un’evoluzione del settore che minimizzasse gli effetti negativi su risorse naturali e cultura locale. Riconoscendo l’ambivalenza del settore turistico che può generare vantaggi socioeconomici ma allo stesso tempo gli eventuali impatti negativi, il documento contiene

⁵ Il ciclo di vita della destinazione è un modello proposto nel 1980 da R.W. Butler secondo il quale ogni destinazione turistica attraversa sei fasi distinte (esplorazione, coinvolgimento, sviluppo, consolidamento, stagnazione, rinnovamento e declino) che sottolineano la dinamicità del fenomeno di sviluppo delle destinazioni. Il modello si basa anche sui concetti, all’epoca innovativi, di sensibilità, facendo riferimento al fatto che il turismo sfrutta e consuma le risorse di una destinazione e di capacità di carico, che se superata può determinare un declino.

diciotto punti per favorire la promozione di un turismo equo, di qualità e attento alle risorse territoriali. Essa stabilisce delle linee d'azione e dei suggerimenti per l'implementazione di piani di turismo sostenibile da parte di operatori, associazioni e turisti così da sviluppare un turismo che soddisfi le aspettative economiche ma che allo stesso tempo rispetti la natura culturale ed ambientale dei luoghi.

Nel 1996 UNWTO promulgò i suoi principi base per uno sviluppo sostenibile e l'Assemblea Generale del BITS (*Bureau International di Tourisme Social*) adottò la Dichiarazione di Montreal, un documento ufficiale sul turismo sociale e il suo futuro basato sulla sostenibilità quale fattore di coesione sociale, crescita economica e sviluppo territoriale. Dopo l'assemblea di generale di Istanbul del 1997, nel 1999 l'OMT (Organizzazione Mondiale del Turismo), prevedendo un aumento esponenziale del fenomeno turistico internazionale per il nuovo millennio, emanò il Codice Mondiale di Etica del Turismo, che con i suoi dieci articoli costituisce ancora oggi uno strumento di riferimento per operatori e turisti per il turismo responsabile e sostenibile. Esso definisce delle regole per destinazioni, governi, tour operator, promotori del settore, agenti di viaggio e viaggiatori e fa riferimento alle modalità di risoluzione delle controversie per promuovere un turismo rispettoso dei diritti umani e che tuteli le risorse ambientali. Il suo obiettivo principale è infatti la promozione di un turismo sostenibile, accessibile e responsabile facendo leva sul diritto al viaggio e allo svago. Esso riconosce che il settore turistico coinvolge un gran numero di attori con diritti e doveri e richiede lo sviluppo di un ambiente settoriale nel quale essi si rispettino e agiscano all'insegna della responsabilità e della sostenibilità.

Il nuovo millennio si aprì con la Conferenza del Turismo Sostenibile di Rimini nel 2001 a cui parteciparono i più illustri esperti del settore. Essa si concluse con la Carta di Rimini e la realizzazione di un "Network delle città per un turismo sostenibile" coinvolgendo il maggior numero possibile di attori, mentre nel 2002 la Dichiarazione di Cape Town prevedeva che ogni attività turistica dovesse costituire un fattore di miglioramento sia per coloro che vivono nella destinazione sia per coloro che la visitano, generando benefici sociali, economici ed ambientali. Due anni dopo la Nuova Costituzione Europea incluse inoltre lo sviluppo del turismo sostenibile fra i compiti dell'Unione, riconoscendo il costante aumento dell'importanza del settore nell'economia mondiale e della società comunitarie a partire dagli anni Ottanta; nel 2005 UNWTO e UNEP lavorarono

congiuntamente al documento *Making tourism more Sustainable: A guide for policymakers* il quale include una definizione di turismo sostenibile in relazione ai tre pilastri della sostenibilità e dodici temi per la politica turistica sostenibile. L'Agenda per un turismo europeo sostenibile 2007 riconobbe poi il ruolo essenziale del turismo per i paesi dell'Unione Europea con l'obiettivo di migliorare la competitività del settore e farlo crescere senza dimenticare sostenibilità e qualità dell'offerta sensibilizzando tutti gli stakeholders a riguardo.

Nel documento *The Future we want* delle Nazioni Unite emanato a seguito della Conferenza Rio +20 del 2012, venne ribadita la trasversalità del settore turistico, il quale viene elencato fra i settori favorevoli per la crescita sostenibile. L'impegno politico per lo sviluppo turistico sostenibile venne in questa sede rinnovato, in particolare gli articoli 130 e 131 sono esplicitamente dedicati al turismo sostenibile; l'articolo 130 evidenzia l'importanza di una gestione sostenibile del settore secondo le tre dimensioni della sostenibilità poiché esso è strettamente connesso ad altri settori e può generare opportunità lavorative e commerciali. Nell'articolo seguente viene invece incentivato l'investimento in attività turistiche sostenibili che possano migliorare le condizioni di vita delle comunità indigene.

UNWTO è responsabile per l'implementazione dei 17 SDG e li integra nella propria attività (*Fig. 3*); l'organismo internazionale offre supporto e fa da guida per la promozione di un turismo responsabile e lo sviluppo del settore quale forza trainante per la crescita economica, lo sviluppo inclusivo e la sostenibilità ambientale, minimizzando in questo modo i possibili impatti negativi e massimizzando contemporaneamente il contributo socioeconomico del turismo. UNWTO definisce come sostenibile “a tourism that takes full account of its current and future economic, social and environmental impacts, addressing the needs of visitors, the industry, the environment and host communities”⁶. Si tratta di un principio di uso delle risorse turistiche in modo tale da soddisfare bisogni economici, sociali ed estetici e tutelando contemporaneamente la biodiversità e gli equilibri naturali, l'integrità naturale e la qualità di vita delle destinazioni. Negli SDG dell'Agenda 2030 l'obiettivo numero 8 mira proprio all'implementazione di politiche che promuovano il turismo sostenibile, che generi occupazione dignitosa e promuova prodotti

⁶ <https://sdgs.un.org/topics/sustainable-tourism>

e cultura locale, l'obiettivo 12 aspira invece a sviluppare e implementare degli strumenti che monitorino gli impatti del turismo sostenibile analizzando i consumi del settore.



Fig. 3. I 17 SDG applicati al settore dei viaggi e turismo
(<https://www.unwto.org/tourism4sdgs>)

In occasione della creazione di questi obiettivi UNWTO e UNEP hanno individuato dodici scopi ai quali il turismo sostenibile dovrebbe aspirare: redditività economica e prosperità per il territorio di riferimento, qualità dell'occupazione, tutela della biodiversità, equità sociale, soddisfazione dei visitatori, coinvolgimento e benessere della comunità locale, arricchimento culturale, efficienza nell'uso delle risorse, integrità fisica e cura dell'ambiente. Rispettando questi principi è quindi possibile dare vita ad un'esperienza soddisfacente sia per l'offerta turistica sia per i turisti stessi, aumentando per di più la loro consapevolezza riguardo la sostenibilità e promuovendo la pratica di un turismo consapevole, stimolando l'uguaglianza di genere, l'inclusione sociale e la preservazione ambientale.

I.3. L'applicazione del concetto di sostenibilità ai mega eventi

All'interno dell'espressione "mega eventi" l'aggettivo "mega" fa riferimento ad eventi fuori dall'ordinario, di grandi dimensioni, di prestigio, itineranti e di durata fissa. Per questo motivo nella maggior parte dei casi la città, la regione o lo stato che li ospita deve sottoporsi ad una candidatura e la loro gestione si dimostra complessa ed impegnativa. Alcuni autori evidenziano inoltre caratteristiche quali la sensazionalità dell'evento che implica notevole copertura mediatica e i flussi turistici che esso è in grado di attirare; i

mega eventi possono infatti costituire delle vere e proprie attrattive turistiche, formando parte integrante delle strategie di marketing del settore. Secondo Preuss (2007 in Kennedy Nji, Tichawaa, p. 3) hanno inoltre un enorme potenziale a livello di immagine poiché riescono a creare un'atmosfera di lieta celebrazione ed entusiasmo che coinvolge tutta la località ospitante e crea un legame emozionale con la manifestazione.

Nonostante ogni mega evento abbia le proprie caratteristiche ciò che li accomuna è la loro natura globale e l'impatto che lasciano alla località ospitante; non sono solo una grande celebrazione ma anche un grande progetto organizzativo che implica una complessa ed impegnativa preparazione logistica che si protrae prima, durante e dopo il loro svolgimento. Le località ospitanti sviluppano per l'occasione grandi progetti e sono disposte a competere per ospitare l'evento poiché li percepiscono come stimolanti per la visibilità internazionale, gli investimenti e le trasformazioni urbane, migliorando così l'immagine del territorio anche a livello turistico. Essi possono dunque essere uno strumento strategico che se cautelarmente gestito e programmato può sviluppare impegno verso la sostenibilità integrandola agli obiettivi dell'evento stesso. I comitati organizzativi hanno dunque l'onere di impegnarsi per cucire sartorialmente un progetto olistico e multidisciplinare di organizzazione dell'evento adatto al contesto di riferimento che produca effetti positivi nel medio-lungo periodo lasciando così un'eredità sostenibile a livello ambientale, sociale ed economico.

Come intrinseco nella loro definizione, tra le principali caratteristiche dei mega eventi si evidenzia il fatto che si svolgano in un periodo di tempo molto limitato e si concentrino in uno spazio circoscritto polarizzando gli investimenti a loro favore in una specifica area urbana. Il tutto sembra contrastare la definizione di sviluppo sostenibile che invita a considerare una dimensione temporale molto più ampia rispetto a quello di svolgimento dell'evento e uno spazio più esteso possibile. Questo non limita però l'organizzazione di grandi eventi sotto il segno della sostenibilità; anche dopo la conclusione dell'evento esso può essere mantenuto vivo e può generare benefici duraturi non indifferenti. Inoltre, secondo Getz (2009) "gli eventi sostenibili non sono esclusivamente quelli che resistono all'infinito ma anche quelli che assolvono importanti ruoli a livello sociale, culturale, economico ed ambientale che le persone reputano di valore" (p. 70). Sempre Getz (2005) sostiene che l'obiettivo dell'evento non deve essere esclusivamente quello di generare profitti minimizzando gli effetti negativi, bensì anche generare massimo beneficio per la popolazione locale e dimostrarsi ambientalmente responsabile senza perturbare le risorse

di cui usufruisce. Per questo motivo ritiene fondamentale il coinvolgimento di tutti gli stakeholder nell'organizzazione e nella gestione dell'evento. L'autore (p. 127) elenca inoltre i principali punti di interesse a livello ambientale nel sistema di gestione dei grandi eventi facendo specifico riferimento a quelli sportivi: attenzione per la qualità dell'aria e dell'acqua, sfruttamento sostenibile del terreno, adeguata gestione dei rifiuti e riduzione dell'utilizzo di energia elettrica e mezzi di trasporto, costruzione e gestione ecologica delle strutture e nel caso di realizzazione di nuove strutture sportive far sì che siano riutilizzabili anche per scopi differenti nel medio-lungo periodo.

Gli organizzatori giocano perciò un ruolo importante in questo contesto poiché contribuiscono ad aumentare la consapevolezza verso il tema della sostenibilità. Azioni specifiche da parte loro includono la collaborazione con le autorità turistiche locali per identificare rischi ed opportunità di eventi ed attività turistiche connesse e lo sviluppo di un turismo responsabile nella destinazione in questione. Essi si dovrebbero inoltre impegnare per assicurare che le attività organizzative non strumentalizzino la comunità ospitante e i soggetti più vulnerabili e non mettano in pericolo l'ambiente naturale. Hanno infine l'onere di occuparsi di scegliere operatori e strutture ricettive che seguano protocolli di protezione ambientale.

Per riassumere un mega evento sostenibile è dunque una manifestazione che nella sua progettazione e gestione include tutte le tre dimensioni della sostenibilità, minimizzando gli impatti negativi, apportando benefici alla comunità ospitante e a tutti i gruppi di interesse attraverso fiducia, orgoglio locale e rispetto reciproco. L'evento deve inoltre mantenersi vivo nel tempo e caratterizzarsi come memorabile. Per dare vita a un progetto di questo calibro è essenziale una gestione collaborativa e condivisa da parte di tutti gli stakeholder coinvolti.

1.3.1. I Giochi Olimpici e la sostenibilità

I Giochi Olimpici estivi ed invernali stanno alla base della gerarchia dei grandi eventi sportivi; sono considerati la tipologia di mega eventi con maggior impatto sulle città ospitanti specialmente in termini di trasformazione urbana e ritorno economico. Sono inoltre un marchio d'eccellenza poiché rappresentano la manifestazione sportiva più popolare, rappresentativa e ambita al mondo; basti pensare che diversi studi hanno dimostrato che ben il 90% della popolazione mondiale riconosce il simbolo olimpico a

cinque cerchi. Da un lato infatti ospitare i Giochi Olimpici si rivela un progetto complesso che mette in gioco i servizi della città, i sistemi di sicurezza e l'ambiente di riferimento, dall'altra è un'opportunità unica per attrarre investimenti da poter impiegare per implementare nuove tecnologie sostenibili e per promuovere un futuro più sostenibile, una delle legacy intangibili più significative dell'evento.

Secondo Furrer (2002), per essere definito "sostenibile" l'evento olimpico deve contribuire allo sviluppo sostenibile della città ospitante e della regione di riferimento attraverso legacy economiche, sociali ed ambientali e costituire un'opportunità per risolvere questioni urbane e regionali promuovendo soluzioni innovative che migliorino la qualità della vita dei residenti. L'evento deve sfruttare le risorse disponibili mantenendo un equilibrio socioeconomico urbano e regionale, salvaguardando l'integrità culturale e la biodiversità. La manifestazione deve inoltre mitigare gli eventuali effetti negativi e deve essere organizzata affinché tutti gli strati della popolazione locale traggano dei benefici e collaborino per la realizzazione dell'evento e la sua promozione.

Nello specifico contesto olimpico il Comitato Olimpico Internazionale (IOC)⁷ e il movimento olimpico difendono e incentivano i valori dello sviluppo sostenibile; lo sport è un mezzo estremamente potente per raggiungere gli obiettivi prefissati dagli SDG delle Nazioni Unite poiché aiuta a promuovere la salute, l'educazione e l'inclusione, il rispetto e la tolleranza, contribuendo così alla pace e allo sviluppo sostenibile. IOC definisce la sostenibilità nel contesto olimpico come segue: "sustainability is that, when making decisions, we ensure feasibility and we seek to maximise positive impact and minimize negative impact in the social, economic and environmental spheres" (IOC, p. 8)⁸ e continua affermando che il suo obiettivo è trovare un modo sempre più efficiente per gestire gli eventi e prendere delle decisioni informate e coscienti per il futuro. Il movimento olimpico è consapevole di avere il dovere e l'opportunità di contribuire attivamente alla sostenibilità globale in linea con la sua visione di costruzione di un mondo migliore attraverso lo sport; ha infatti la possibilità di incentivarla attraverso

⁷ IOC è l'organismo sportivo internazionale fondato da Pierre de Coubertin che si occupa di gestire, promuovere e organizzare i Giochi Olimpici e tutelare il movimento olimpico. Il suo ruolo principale è selezionare le città che ospiteranno la manifestazione; per la scelta esso richiede alle città candidate una serie di procedure per poter valutare accuratamente la loro capacità ad ospitare i giochi.

⁸ <https://stillmed.olympics.com/media/celebrate-olympic-games/Sustain-Essentials.pdf>

l'attività sportiva, di generare entusiasmo e coinvolgere le masse mettendo così lo sport a disposizione dell'umanità.

La strategia sostenibile di IOC (Fig. 4) si basa su tre sfere di responsabilità: IOC come organizzatore dell'evento olimpico, che si impegna ad includere i principi della sostenibilità in tutte le sue operazioni; IOC come detentore dei Giochi Olimpici, affinché includa tutti gli aspetti relativi alla sostenibilità nei suoi piani di organizzazione e IOC quale leader del movimento olimpico che deve assistere tutti gli stakeholder nell'integrazione dei principi della sostenibilità nelle loro operazioni. Le tre sfere di responsabilità vengono inoltre integrate con cinque aree di focalizzazione (infrastrutture e siti naturali, gestione e ricerca delle risorse, mobilità, forza lavoro e clima) sulle quali IOC si impegna a far leva nell'implementazione una strategia di gestione dell'evento sostenibile. In questo modo l'organismo internazionale vuole fungere da modello per la sostenibilità incentivando le città ospitanti a trasformare l'evento olimpico in un catalizzatore per lo sviluppo sostenibile.

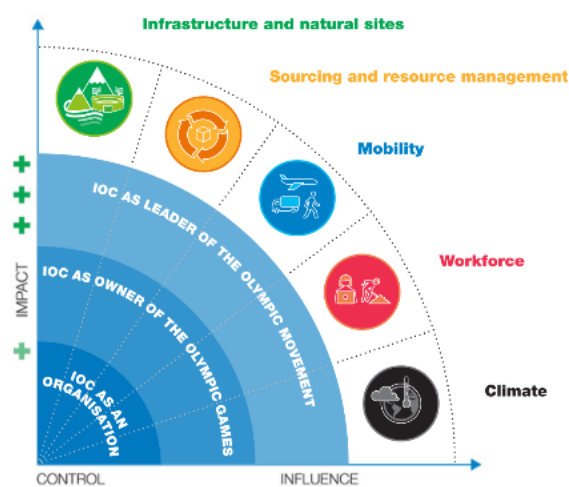


Fig. 4. Il quadro della strategia sostenibile di IOC

<http://extrassets.olympic.org/sustainability-strategy/executivesummary/6-1>

Negli anni Novanta la sostenibilità è entrata definitivamente a far parte della cornice olimpica. Nel 1994 in occasione dei Giochi Olimpici di Lillehammer IOC affermò per la prima volta il principio secondo cui le città candidate ad ospitare la manifestazione devono essere valutate anche in base alle conseguenze ambientali dei loro piani manifestando l'impegno del comitato verso dei giochi più ecologici. L'ambiente diventò

quindi il terzo pilastro del movimento olimpico accanto allo sport e alla cultura, già parte integrante della filosofia di olimpismo.

I principali documenti che testimoniano l'impegno verso la sostenibilità da parte del Comitato Olimpico Internazionale sono la Olympic Charter e l'Agenda 21. Dal 1996 *Olympic Charter* indicò la tutela dell'ambiente e la promozione della sostenibilità attraverso lo sport quali missioni del Comitato Olimpico Internazionale. Essa ribadì infatti che IOC ha l'onere di "incoraggiare e supportare un interesse responsabile per le questioni ambientali, promuovere lo sviluppo sostenibile nello sport ed imporre che i giochi vengano organizzati di conseguenza" (Liao, Pitts, 2009, p. 67). L'atto costitutivo segnalava inoltre, quale missione di IOC, promuovere una legacy positiva per la città e la nazione sede dell'evento lavorando ad un efficiente processo di selezione delle città ospitanti e assicurando che esse rispettino gli standard della sostenibilità apportando così continui miglioramenti all'evento in ottica sostenibile.

Nel 1999 durante il congresso di Seoul, riconoscendo il valore dello sport quale stimolo per lo sviluppo sostenibile, IOC approvò l'*Agenda 21 Olimpica*. Essa integra i principi della sostenibilità al movimento olimpico e stabilisce un programma d'azione affinché i Giochi Olimpici contribuiscano allo sviluppo sostenibile. Il documento non è esclusivamente indirizzato verso la protezione ambientale ma verso tutti i pilastri della sostenibilità in linea con i principi dell'Agenda 21 delle Nazioni Unite. Gli obiettivi principali del documento sono migliorare le condizioni di vita della popolazione locale, rafforzare la cooperazione territoriale, combattere l'esclusione sociale, promuovere la realizzazione di strutture sportive adatte alle necessità della società, il tutto integrando i concetti di ambiente e sviluppo con le politiche sportive. Essa contiene inoltre delle linee guida generali per ridurre gli impatti negativi sulla biosfera e la produzione di rifiuti, utilizzare risorse locali, tecnologie e tecniche di progettazione ecologiche, promuovere il trasporto pubblico, conservare le aree rurali e risparmiando acqua, energia e materiali ed evidenzia per di più l'importanza di valutare attentamente gli impatti prima della realizzazione di qualsiasi progetto. Infine, dal punto di vista socioeconomico, fa perno sulla sostenibilità sociale per combattere l'esclusione e migliorare la vita della popolazione locale, coinvolgendola nei processi decisionali e guidando il processo di organizzazione affinché ne possa trarre benefici.

L'inizio del nuovo millennio fu caratterizzato dall'impegno di IOC nella maggior considerazione della dimensione ambientale nell'ambito delle candidature olimpiche. Nel

2002 ebbe luogo a Losanna il simposio internazionale del Comitato Olimpico sulla legacy dei Giochi Olimpici; in occasione del congresso vennero esplorati vari aspetti della legacy olimpica e IOC deliberò di incorporare i principi guida per una legacy positiva all'interno del suo atto costitutivo, incoraggiando i comitati organizzativi di ogni paese e città ospitante ad agire di conseguenza.

Altri strumenti del comitato olimpico in linea con questo leitmotiv sono il *Transfer of Olympic Knowledge*, meglio noto come TOK, un programma realizzato per la condivisione delle conoscenze fra i diversi comitati olimpici nell'ambito della sostenibilità. Lo scopo di TOK è fungere da strumento di assistenza per gli organizzatori dell'evento fornendo esempi pratici e il background necessario per ideare le soluzioni ideali per il loro ambiente di riferimento ed evitare di ripetere gli errori dei propri predecessori. Anche la *Olympic Study Commission* agisce in questa direzione; si tratta di una commissione speciale il cui obiettivo è fornire suggerimenti per la realizzazione efficiente dei giochi in relazione a costi, complessità e dimensioni dell'evento. Nel 2000 venne poi ideato il programma *Olympic Games Global Impact* (OGGI) per valutare in maniera più approfondita gli impatti dei giochi sulle città ospitanti, il loro ambiente e gli abitanti e per proporre delle metodologie efficienti per l'organizzazione seguendo i principi dello sviluppo sostenibile. Il programma valuta gli impatti dell'evento olimpico sul contesto ambientale di riferimento attraverso 126 indicatori economici, ambientali e sociali che vengono misurati quattro volte: sette anni prima della manifestazione, poco prima dell'evento, durante l'evento e due anni dopo.

La sostenibilità costituisce uno dei pilastri dell'*Agenda Olimpica 2020* adottata durante la 127esima sessione di IOC a Monaco nel 2014. Il documento con le sue quaranta raccomandazioni promuove un approccio collaborativo da parte dei comitati olimpici e di tutti gli stakeholders coinvolti nell'organizzazione dell'evento. L'Agenda 2020, secondo la sua prima raccomandazione, mira a dare la possibilità alle future città ospitanti di realizzare progetti sostenibili che ben si adattino alle loro necessità in termini sportivi, economici, ambientali, economici e sociali nel medio-lungo periodo. Le raccomandazioni numero 4 e 5 fanno riferimento in maniera ancor più specifica alla sostenibilità; in particolare la numero quattro riguarda l'introduzione della sostenibilità in tutti gli aspetti dell'evento e la numero cinque la sua inclusione nelle operazioni di routine del movimento olimpico. Tra il 10 e il 12 2021 ad Atene, durante la 137esima sessione di IOC, il programma è stato oggetto di monitoraggio da parte di IOC; secondo il report

finale di valutazione la maggior parte degli obiettivi prefissati è stata pienamente raggiunta.

Visto il successo di quest'ultimo documento IOC ha deciso di proporre una nuova mappa strategica per i cinque anni successivi denominata *Agenda Olimpica 2020+5*. Essa consta di quindici raccomandazioni che saranno decisive in particolare in un mondo "post-Covid" includendo il sostegno allo sviluppo sostenibile e il rafforzamento del ruolo dello sport come agevolatore per il raggiungimento degli SDG. Le Nazioni Unite hanno infatti riconosciuto l'importanza dello sport e, conseguentemente degli eventi sportivi, come contributo alla realizzazione pratica degli SDG; il paragrafo 37 dell'Agenda 2030 cita infatti: "Anche lo sport è un attore importante per lo sviluppo sostenibile. Riconosciamo il crescente contributo dello sport per lo sviluppo e la pace attraverso la promozione di valori quali tolleranza e rispetto e attraverso i contributi per l'emancipazione delle donne e dei giovani, degli individui e delle comunità, così come per gli obiettivi in materia di inclusione sociale, educazione e sanità" (Organizzazione delle Nazioni Unite, p. 10). Proprio quest'anno verrà implementato infine il sistema ISO 20121, un insieme di principi ad adesione volontaria ideati in occasione delle Olimpiadi di Londra 2012 per la gestione sostenibile dei grandi eventi affinché essi minimizzino gli impatti negativi sull'ambiente e la comunità locale in tutte le fasi di gestione dell'evento e per tutti i settori coinvolti.

L'evoluzione della pianificazione olimpica qui presentata dimostra dunque come i Giochi Olimpici si stiano evolvendo sempre di più verso una gestione dell'evento sostenibile e il miglioramento del grado di sostenibilità delle città ospitanti. L'evento olimpico, se ben pianificato ha il potere di galvanizzare la rigenerazione urbana, apportare benefici ambientali e rilanciare l'economia locale implementando processi per i quali sarebbero servite decadi per il completamento. Per riassumere si può dunque affermare che la sostenibilità olimpica può essere definita come la prospettiva per le città ospitanti di beneficiare di effetti a lungo termine che i giochi apportano all'ambiente, all'economia e alla società a livello tangibile ed intangibile. Per la città ospitante la sostenibilità è intrinsecamente connessa con le legacy positive che l'evento lascia e si manifesta attraverso l'integrazione dei tre pilastri della sostenibilità nei suoi piani di gestione.

II.

IL MACROCONTESTO:

LA CITTÀ DI MONACO DI BAVIERA

II.1. Monaco di Baviera

Monaco di Baviera è la capitale dell'omonimo Land⁹ tedesco della Baviera situato a sud ovest della Germania. München deriva dall'espressione "la casa dei monaci", questo perché la sua origine risale al periodo dei monaci benedettini del Tegernsee¹⁰ che la fondarono intorno al 750 d.C. La città si trova nelle vicinanze delle Alpi bavaresi, a circa 500 metri sul livello del mare ed è attraversata dal fiume Isar e dai suoi affluenti minori. È la città bavarese di maggiori dimensioni e la terza città più grande della Germania dopo la capitale Berlino ed Amburgo. Secondo EUROSTAT¹¹ nel 2019 la popolazione di Monaco di Baviera ammontava a 1,472 milioni di abitanti ed è la metropoli che costituisce il cuore economico dello stato tedesco, una delle più all'avanguardia e sviluppate economicamente. È infatti una delle città di maggior successo in Europa; già dalla fine della Seconda Guerra Mondiale e grazie alla sua offerta attrattiva e varia è la seconda città della Germania per importanza turistica dopo Berlino e una delle preferite dai turisti tedeschi e stranieri.

Nel 2010¹² e nel 2018¹³ è stata nominata dalla rivista londinese *Monocle*¹⁴ la città più vivibile del mondo, superando Tokyo e la capitale tedesca. Secondo i giornalisti Monaco riesce a combinare un alto livello di qualità lavorativa, soddisfazione dei propri residenti ed efficiente gestione dei servizi pubblici. È inoltre una città internazionale che attrae un

⁹ I Länder costituiscono la tipologia di suddivisione amministrativa di primo livello del territorio della Germania. Il termine può essere tradotto con l'espressione "stati federali", non vanno perciò confusi con il nostro concetto di regione poiché in Germania vige una differente tipologia di amministrazione e di suddivisione dei poteri.

¹⁰ Tegernsee è un comune situato in Baviera e non lontano da Monaco adagiato sulle rive dell'omonimo lago.

¹¹ <https://appsso.eurostat.ec.europa.eu>

¹² <https://monocle.com/film/affairs/most-liveable-city-munich/>, 17 giugno 2010

¹³ <https://placebrandobserver.com/monocle-quality-of-life-survey>

¹⁴ Monocle è una rivista globale che fornisce una prospettiva sugli affari internazionali, l'economia, la cultura, il design e la moda fondata nel 2007 a Londra e prodotta da Winkontent Ltd. Ogni anno conduce un'indagine sulla qualità della vita nelle grandi città e stila la classifica.

vasto numero di studenti, sia dagli altri Länder della Germania, sia dall'estero. Secondo l'indagine di *Monocle* Monaco di Baviera è riuscita a preservare le sue radici storiche, sviluppandosi al contempo economicamente e tecnologicamente. I trasporti pubblici sono ritenuti puliti e comodi, le strade sono sicure e ben mantenute e l'aeroporto offre una buona connessione con un gran numero di destinazioni disponibili. La città ospita le sedi di un gran numero di grandi imprese facenti parte di settori strategici (BMW, Audi, Apple, Siemens solo per citarne alcuni), è sede di grandi imprese nel campo della stampa, dei media e della televisione, delle biotecnologie e dell'industria alimentare. Ospita, in aggiunta, due delle università leader in Germania entrambe nominate nel 2006 con il titolo "Università dell'eccellenza" e molte organizzazioni di ricerca scientifica.

Il tasso di disoccupazione al 2018 ammontava solamente al 4% anche grazie alle industrie sopracitate che offrono molte opportunità a livello lavorativo. Il riconoscimento che le è stato conferito da *Monocle* è dovuto anche grazie a un buon sistema di istruzione e ricerca, buone strutture ospedaliere, un efficiente sistema di trasporti, una gran varietà di attrazioni culturali e per il tempo libero, nonché un hinterland d'intorno davvero attrattivo; ciò consegue dal fatto che la municipalità, le autorità e la politica hanno lavorato unilateralmente per unire competitività economica, coesione sociale e sostenibilità ambientale. Infatti "Monaco si colloca al settimo posto tra le cento principali città internazionali secondo il Sustainable Cities Index 2018 e al quattordicesimo posto tra le cento città per l'indice di mobilità." (Dupper, 2020, p. 19).

La "*Weltstadt mit Herz*" ossia la "Metropoli con il cuore" ha dunque sempre saputo conservare il suo fascino di grande villaggio di un tempo ma contemporaneamente si è sviluppata come città d'arte e moderna metropoli high-tech. *Monocle* la definisce in uno dei suoi articoli come una città che "sposa in maniera ottimale tradizione e cosmopolitismo"¹⁵. Secondo Evans e Karecha (2014) il grande successo deriva dall'efficiente interazione fra storia politica e sistema federale tedesco che ha promosso una governance a più livelli e un forte sistema di gestione urbana uniti a una buona leadership e capacità imprenditoriali. La città possiede ad oggi molte peculiarità: mantiene un'economia molto varia (fattore estremamente positivo poiché puntare su un unico settore sarebbe deleterio per lo sviluppo economico), è sede di grandi imprese, possiede un importante capitale umano, un'ottima accessibilità a livello regionale,

¹⁵ <https://monocle.com/travel/munich/>

nazionale ed internazionale, eccellenti infrastrutture tecnologiche, buona qualità della vita, basso livello di criminalità e coesione sociale. La chiave del suo continuo successo sta anche nella collaborazione efficiente fra le prestigiose università (importante strumento di ricerca e di sviluppo di strategie e di talenti) e le organizzazioni pubbliche di ricerca, interventi di successo a supporto delle piccole, medie e grandi imprese ed efficaci interventi tecnici ed imprenditoriali da parte del settore pubblico.

Storia, geografia e alcune congiunture di cui si parlerà più oltre verificatesi dopo la Seconda Guerra Mondiale hanno dato alla città lo slancio ma, capacità di gestione e politica, sono stati fattori indispensabili per la tendenza positiva di sviluppo. In particolare la decentralizzazione del potere e i buoni interventi politici sono stati un fattore estremamente strategico.

Come dimostrato dal seguente grafico (*Fig. 5*), la popolazione di Monaco di Baviera, grazie al benessere offerto dalla città ha in media sempre continuato a crescere sin dalla fine del XVIII secolo. Sono pochi i casi di cambiamento della tendenza e riguardano principalmente periodi prevedibili come quelli delle due grandi guerre mondiali. La crescita quasi sempre continua della popolazione dimostra dunque un alto livello di benessere e di prosperità che ha caratterizzato la città sin dall'Ottocento.

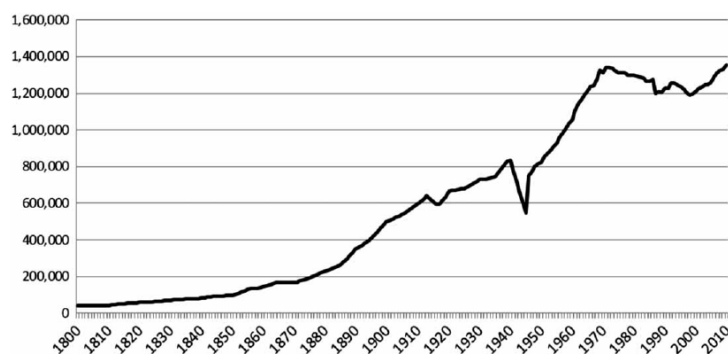


Fig. 5. La crescita della popolazione di Monaco di Baviera dall'anno 1800 al 2010
(Evans e Karecha, 2014, p. 1264)

Vari studi hanno dimostrato come negli ultimi decenni Monaco di Baviera sia diventata una delle città europee più economicamente di successo e resilienti grazie a come è riuscita a fronteggiare crisi e sfide che le si sono poste di fronte a partire dalla Seconda Guerra Mondiale. È riuscita, in maniera più efficiente rispetto alle altre città, a minimizzare gli effetti negativi di numerose crisi quali la ricostruzione post Seconda

Guerra Mondiale, la riunificazione alla fine della Guerra Fredda e due grandi recessioni ed è riuscita a massimizzare gli effetti positivi, elaborando soluzioni alternative e di successo. Infatti, nonostante il grande successo e la prosperità, lo sviluppo economico, territoriale e sociale della città è stata costretta a sottoporsi a varie sfide nel corso del tempo. Basti pensare alla crisi del settore della difesa e aerospaziale verificatasi con la fine della Guerra Fredda negli anni Novanta o alla pressione fiscale causata dalle recessioni economiche mondiali.

Nonostante le difficoltà la città è sempre riuscita a mostrarsi resiliente. La produttività nella regione metropolitana di Monaco è infatti aumentata rapidamente alla fine degli anni Novanta e nonostante fra il 1995 e il 2011 la popolazione nazionale non sia mediamente aumentata, quella di Monaco di Baviera ha subito una grande impennata. Ciò può essere dimostrato statisticamente grazie ai risultati ottenuti dalle analisi delle diverse amministrazioni della città; ogni livello di governo si è impegnato ed è riuscito a mantenere la competitività dei settori strategici per l'economia della città bavarese. Tra i maggiori investimenti che hanno portato successo per lo sviluppo urbano troviamo l'ospitare i giochi olimpici del 1972 e i mondiali di calcio del 1974 e 2006. Questi eventi sono stati risorse importanti per migliorare il settore dei trasporti, del tempo libero e del turismo e sono stati occasione di investimenti importanti da parte del governo tedesco. Oltre a questi anche il mix ben equilibrato fra grandi eventi, attrazioni e poli fieristici ha contribuito a rendere la città un grande centro turistico.

Nel passato Monaco ha inoltre sofferto molto a livello economico per la sua distanza dal porto e dalle miniere di carbone della Ruhr. La situazione cambiò quando i combustibili diversi dal carbone diventarono di uso generale e quando ci si rese conto che si doveva puntare sull'industria leggera per migliorare la propria economia. Oggi Monaco è una delle città più conosciute della Germania anche per le sue grandi birrerie e per la famosa manifestazione annuale dell'Okttoberfest; rappresenta una destinazione turistica di successo e un centro per convention, e costituisce un grande centro finanziario e uno dei più grandi mercati all'ingrosso di frutta, verdura e prodotti alimentari.

II.2. Il ruolo del turismo in città

II.2.1. L'evoluzione storica

Il turismo a Monaco di Baviera ha origini relativamente antiche. Il settore dei viaggi ha subito come nel resto dell'Europa un periodo di stallo considerevole con lo scoppio della Prima ma soprattutto della Seconda Guerra Mondiale, della quale Monaco e quasi tutta la Germania sono stati un sanguinoso palcoscenico. Nonostante ciò ci sono state però, anche in quegli anni, alcune iniziative positive in termini turistici. Una di queste, ancora oggi favorevole, è la costruzione dell'*Autobahn* (autostrada) tra il 1933 e il 1939 da parte del regime nazista come strumento di propaganda e che, a livello turistico, ha costituito uno slancio importante per lo sviluppo della viabilità in Germania. L'infrastruttura si adatta correttamente ai canoni estetici del paesaggio circostante e risulta così essere una buona conciliazione fra sviluppo tecnologico e preservazione dell'ambiente naturale. "Il turismo e lo svago facevano parte della propaganda dell'autostrada e di come le persone adottassero le nuove opportunità di svago. Già all'inizio del progetto nel 1933 sono state pubblicate delle proposte su come l'autostrada avrebbe potuto stimolare il turismo nelle regioni nelle quali questo era meno sviluppato" (Vahrenkamp, 2006, p. 25). Infatti, per opera della propaganda nazista fu introdotta l'allora nuovo concetto di *Autowandern*, ossia giro in auto, che avrebbe conciliato la possibilità di godere del paesaggio viaggiando in auto. Questo aspetto favorevole del progetto a livello turistico si mostra in maniera eccellente nel tratto Monaco-Salisburgo; la tratta è infatti "l'esempio più famoso di adozione di un'autostrada direttamente in connessione con il paesaggio circostante e con le maggiori attrazioni turistiche" (Vahrenkamp, 2006, p. 27) poiché evita la distorsione del paesaggio che ne fa da contorno.

L'offerta turistica di Monaco di Baviera è sempre stata varia ed attrattiva sia per quanto concerne il turismo domestico, sia per quanto riguarda il turismo internazionale. La città costituisce un buon mix fra arte, cultura, sport e l'antica tradizione dell'Oktoberfest che l'ha resa famosa ancor prima dell'exploit del 1972 quando ha ospitato le Olimpiadi estive. I numeri del settore turistico attuali sono nettamente maggiori rispetto al passato, causa di ciò è lo sviluppo del fenomeno turistico a livello mondiale incentivato dall'apertura dei confini, dallo sviluppo della globalizzazione, nonché in particolare in Germania dalla conclusione della Guerra Fredda, che ha interessato il territorio tedesco per circa trent'anni. In questo periodo congiuntura favorevole per Monaco di Baviera anche sotto il punto di vista turistico, è stata trovarsi nel territorio della BRD (*Bundesrepublik*

Deutschland), sotto l'egemonia della NATO. Questo ha consentito ai propri cittadini maggiori libertà personali e maggior contatto con il mondo esterno rispetto ai cittadini della DDR (*Deutsche demokratische Republik*) sotto l'egemonia dell'Unione Sovietica. Tra il 1949 e il 1989 il fenomeno turistico si è infatti sviluppato in maniera differente all'interno dei territori delle due Germanie. In DDR, soprattutto nel primo periodo dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale e nei periodi più caldi della Guerra Fredda, i viaggi erano severamente controllati e i viaggi da e verso la Repubblica democratica provenivano principalmente da flussi domestici o dai paesi facenti parte del blocco sovietico. La divisione del territorio tedesco in Germania dell'Est e Germania dell'Ovest ha consentito inoltre a Monaco di Baviera di diventare la “capitale segreta” della Germania quando la vera capitale era invece Bonn. Il potere economico fu infatti concentrato a Monaco facendola diventare una città sempre più importante.

Il picco dello sviluppo turistico della città a partire dalla fine della Seconda Guerra Mondiale si attesta al 1972, quando Monaco ospitò i Giochi Olimpici estivi. Lo stadio olimpico costituisce un capolavoro dell'architettura e al tempo fu considerato rivoluzionario; simboleggiava una nuova era di democrazia e ottimismo per la Germania dell'ovest e rifletteva il motto che campeggiava nella descrizione dei giochi di quell'anno “Die Heiteren Spiele”, ossia “I giochi gioiosi”. Altra manifestazione sportiva che ha fatto da trampolino di lancio per un ulteriore sviluppo turistico della destinazione è stata quella dei mondiali di calcio del 2006, ospitati all'Allianz Arena costruita proprio per l'occasione e oggi casa della squadra di calcio del Bayern München. L'evento, oltre che essere stato un ottimo catalizzatore per gli arrivi turistici è conosciuto nel mondo scientifico per la ricerca che ha analizzato l'impatto non solo strettamente economico, ma anche sociale sui residenti della città ospitante. Ohmann, Jones e Wilkes (2006) della School of Services Management dell'Università di Bournemouth hanno svolto un'analisi sull'impatto dell'evento sulla popolazione residente. Gli studiosi hanno selezionato in maniera casuale 132 residenti per svolgere delle interviste faccia a faccia. Gli intervistati hanno descritto la manifestazione come positiva in termini di rigenerazione urbana, aumento della sicurezza, comportamento corretto dei tifosi e atmosfera generale dell'evento.

Un ulteriore boom turistico è identificabile con gli anni Novanta e Duemila. Il nuovo periodo di turismo globale ha reso più agili e rapidi gli spostamenti e la caduta del muro di Berlino in Germania ha portato un incremento positivo per gli arrivi internazionali.

Successivamente anche la creazione dello spazio Schengen che ha abbattuto i confini per all'epoca 22 paesi europei ha costituito un fattore importante per lo sviluppo dei numeri relativi al settore dei viaggi e turismo.

La strategia di miglioramento dell'offerta turistica della municipalità di Monaco di Baviera non si ferma mai e nel 2012 nasce la collaborazione per l'innovazione del settore del marketing turistico fra l'istituzione del *Landeshauptstadt München*¹⁶ e l'economia turistica del luogo. Questa collaborazione ha generato TIM (*Tourismus Initiative München*). La strategia ha come obiettivo per il futuro rendere la città una metropoli turistica e continuare ad aumentare il numero di visitatori, nonché la loro soddisfazione. Con questa iniziativa si vuole inoltre sviluppare Monaco di Baviera come meta culturale, ma anche come moderna città sede di congressi e convegni, il tutto sempre con l'approvazione della popolazione locale, la cui partecipazione attiva è fondamentale per lo sviluppo di un turismo sostenibile a livello sociale.

Nel 2013 è stato creato un nuovo logo per la promozione della destinazione con una nuova immagine, "*Einfach München*" o "*simply Munich*", tradotto "semplicemente Monaco". Si tratta di uno slogan molto sintetico e facile da ricordare che racchiude l'immagine dell'offerta culturale, culinaria e di svago della città. Il logo fa riferimento all'ospitalità con cui vengono accolti i visitatori e la semplicità con cui essi si possono immergere nella vita cittadina. Lo slogan "*einfach*" viene poi declinato alle diverse offerte del territorio: "*einfach Grün*" per gli spazi verdi, "*einfach Kultur*" per l'offerta culturale, "*einfach surfen*" in riferimento alla zona di Englischer Garten dedicata alla pratica del surf e allo sport solo per citare alcuni esempi. È permesso utilizzare il marchio a tutti gli enti ufficiali, le imprese turistiche e i fornitori di servizi turistici.

Sino ad oggi, escludendo la battuta d'arresto causata dalla recente pandemia Covid-19, il fenomeno turistico a Monaco di Baviera ha quasi sempre riportato una tendenza di crescita e, ad oggi, la Baviera è il primo Land tedesco in tema di vacanze con Monaco che fa da città trainante per tutta la regione. E il dipartimento di ricerca di mercato del *Landeshauptstadt München* lo conferma. Il seguente grafico (*Fig. 6*) da questi realizzato mostra il numero di pernottamenti e di posti letto registrati nella città a partire dal 1964 fino al 2019; viene infatti avvalorata la tendenza in aumento con il picco più alto della storia di due anni fa (2019).

¹⁶ *Landeshauptstadt München* è il nome con cui viene indicata la municipalità di Monaco di Baviera.

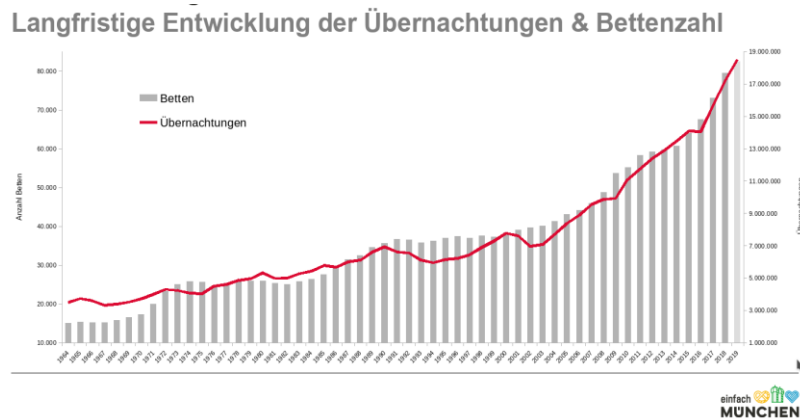


Fig. 6. Il grafico rappresenta l'aumento del numero di pernottamenti e di posti letto per i turisti fra il 1964 e il 2019 (Landeshauptstadt München, Referat für Arbeit und Wirtschaft, München Tourismus, Marktforschung, 2019)

II.2.2. La situazione attuale

Il turismo in Germania è oggi un fattore economico di punta. I viaggiatori d'affari, i vacanzieri e gli escursionisti spendono 287,2 miliardi di euro l'anno in Germania e 2,9 milioni di persone sono occupate nel settore (6,8% della forza lavoro)¹⁷.

Come dimostrato precedentemente, negli ultimi anni il turismo nella città di Monaco di Baviera è cresciuto in maniera esponenziale. La città costituisce una grande fetta del mercato turistico a sud ovest della Germania. Basti pensare che la manifestazione dell'Okttoberfest, la più grande festa popolare del mondo, porta ogni anno alla città flotte di più di sei milioni di visitatori, i quali si dedicano successivamente anche alla visita della città con la sua offerta culturale e paesaggistica. Con il dato di luglio 2019 si evince che i turisti portano alla Baviera ogni anno 33,9 miliardi di euro. L'anno record è il 2018 con 39,1 milioni di arrivi registrati e 98,7 milioni di pernottamenti¹⁸. Ma anche il 2019 è considerato un anno di punta per il turismo. Il sistema statistico bavarese riporta un totale di quasi 101 milioni di pernottamenti rilevando un +2,2%¹⁹. Solo la pandemia mondiale Covid-19 ha fermato l'esponenziale crescita che è stata confermata fino a febbraio 2020.

¹⁷ <http://www.deuschertourismusverband.de/verband/aufgabenstrukturen.html>

¹⁸ <https://tourismus.bayern/wp-content/uploads/2019/03/Auswertungen-2018.pdf>

¹⁹ <https://tourismus.bayern/statistiken-studien/statistik-2019-wo-steht-bayerns-tourismus/>

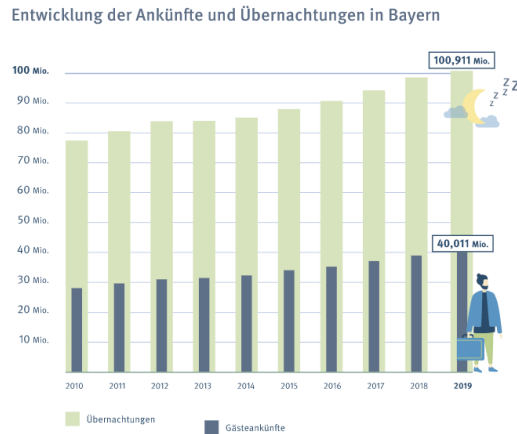


Fig. 7. Il grafico identifica nell'arco temporale fra 2010 e 2019 il numero di pernottamenti (Übernachtungen) e di arrivi turistici (Gästeankünfte) in milioni (<https://tourismus.bayern/statistiken-studien/statistik-2019-wo-steht-bayerns-tourismus/>)

Come dimostrato dal seguente grafico (Fig. 8) che rappresenta le quote mercato e di crescita delle aree del Land della Baviera, la città di Monaco di Baviera costituisce una parte molto consistente del numero di turisti indicato per il Land tedesco.

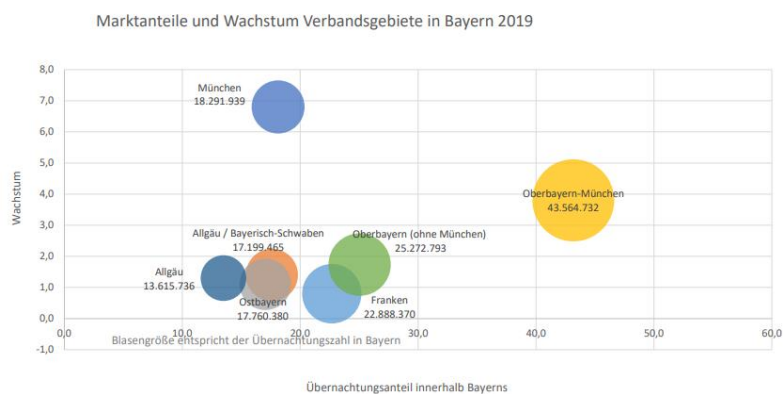


Fig 8. La figura identifica le quote di mercato e di crescita in termini di pernottamenti delle diverse zone del Land della Baviera, fra cui la città di Monaco per l'anno 2019. La città di Monaco è rappresentata dal cerchio blu denominato München, mentre il cerchio giallo considera il territorio della Regione di Monaco che fa parte del distretto governativo dell'Alta Baviera (Oberbayern) (<https://tourismus.bayern/wp-content/uploads/2020/05/Auswertungen-2019.pdf>)

Monaco è percepita dai visitatori come una meta attrattiva grazie al buon grado di raggiungibilità, l'alto livello di sicurezza, l'eccellente offerta di shopping e la varietà delle sue attrazioni turistiche, nonché le diverse possibilità di escursione nei dintorni. L'attrattività della destinazione è incentivata dai grandi investimenti che sono stati dedicati negli anni al settore dei viaggi e turismo. Come dimostrato dal seguente grafico

(Fig. 9), nel 2019 sono stati effettuati dalla municipalità grandi investimenti per il settore generando un volume d'affari totale di circa 8 miliardi di euro.

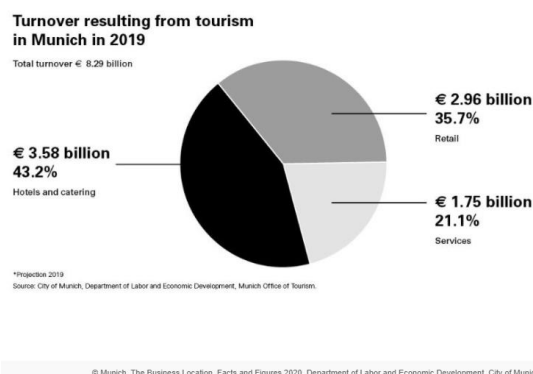


Fig. 9. Rappresentazione grafica dei risultati della ricerca della municipalità di Monaco riguardo i risultati economici del settore turistico per l'anno 2019 derivanti dagli investimenti della città in ambito turistico (<https://www.muenchen.de/rathaus/wirtschaft>)

Nel 2018 è stata registrata la presenza in città di ben 450 strutture ricettive. Ciò significa un aumento di 20 imprese rispetto all'anno precedente. Il numero di posti letto per visitatori a dicembre stava a 79.746 (+ 5.194 letti). L'espansione è poi continuata nell'anno seguente. Il fatturato turistico ricavato dal settore turistico è aumentato rispetto all'anno precedente e ammonta nel 2018 a quasi 8,3 miliardi di euro²⁰. Nel 2019 Monaco di Baviera ha raggiunto numeri record sia per quanto riguarda gli arrivi turistici (8,3 milioni con +6,5%), sia per quanto riguarda il numero dei pernottamenti (17,1 milioni, +9,3%). La crescita riguarda sia il mercato del turismo domestico (arrivi 4,5 milioni +6,7% e pernottamenti 8,7 milioni, +10,0%), sia il turismo internazionale (arrivi 3,8 milioni +6,2% e pernottamenti 8,4 milioni, +8,7%)²¹. Monaco ha quindi raggiunto una posizione di punta come la città tedesca con il maggior numero di arrivi internazionali.

La città è attualmente conosciuta a livello nazionale ed internazionale per l'offerta artistica e culturale, per la cultura e la storia, il folklore, del quale la manifestazione dell'Oktobertfest fa da maggior rappresentante e per la vita notturna e nel complesso è concepita dai turisti come una città piacevole da visitare. Per comprendere ciò *Landeshauptstadt München* ha condotto degli studi sulla percezione dell'offerta turistica a Monaco di Baviera. Uno dei metodi utilizzati è stato quello di effettuare delle interviste.

²⁰ <http://www.wirtschaft-muenchen.de/publikationen/pdfs/Jahreswirtschaftsbericht-muenchen-2019.pdf>

²¹ *Ibidem.*



Fig. 11. L'immagine mostra l'indagine svolta nel 2013 da Dwif Consulting per il Referat für Arbeit und Wirtschaft sulle associazioni spontanee che gli ospiti creano con la città di Monaco di Baviera

(Dwif Consulting per il Referat für Arbeit und Wirtschaft)

Secondo il *Landeshauptstadt München* la strategia per il futuro del settore turistico in città prevede il raggiungimento di tre obiettivi strategici per la gestione della destinazione:

- Far crescere in maniera moderata il turismo e promuovere il turismo sostenibile. Si intende in questo senso una crescita proporzionale affinché sia accettata dai residenti della città. Questo perché la cultura dell'accoglienza e l'autenticità che solo i residenti riescono a dare risultano essere un punti cardine per una buona offerta turistica;
- Garantirsi una buona quota di mercato nei mercati di lingua tedesca. Infatti *München Tourismus* e il già citato progetto TIM hanno identificato dei segmenti di mercato di turismo proveniente da paesi di lingua tedesca su cui puntare per il futuro; si tratta di turisti disposti a spendere molto e che risultano molto profittevoli se raggiunti;
- Preservare il livello di internazionalità attualmente raggiunto dal settore di viaggi e turismo: circa di 50% dei turisti che soggiornano a Monaco di Baviera provengono dall'estero.

II.2.3. L'offerta turistica

La gestione dell'offerta turistica in Germania è divisa a livello gerarchico in diversi livelli. Come sintetizzato dal seguente grafico, al piano più alto della gestione del settore troviamo le organizzazioni a livello nazionale (*Bundesebene*) come DTV, DZT, DEHOGA, BTW o DHV, le quali possono essere suddivise in organizzazioni più specifiche di settore. Il secondo livello è quello dei *Länder* (in questo caso la Baviera), le Regioni, ossia territori minori in cui i Länder sono suddivisi e i piccoli territori che nello schema (Fig. 12) sono identificati come *Regionalebene* e *Gebietsgemeinschaftsebene*. Infine l'ultimo livello è quello dei comuni (in questo caso il München Rathaus).

Bundesebene	
DTV: Deutscher Tourismusverband	DZT: Deutsche Zentrale für Tourismus
DEHOGA: Deutscher Hotel- und Gaststättenverband	DHV: Deutscher Hotelbäderverband
BTW: Bundesverband der Deutschen Tourismuswirtschaft	
Fachorganisationen	
Bustouristik, Camping- und Caravaningtourismus, Fahrradtourismus etc...	
Landesebene	
Landesorganisationen, z. B. der Bayrische Tourismusverband	
Regionalebene	
Regionale Zusammenschlüsse, z. B. der Tourismusverband Franken	
Gebietsgemeinschaftsebene	
z.B. Fränkisches Weinland	
Kommunalebene	
Lokale Tourismusstruktur, z. B. Würzburg	
Touristische Leistungsträger	
Gaststätten, Hotels, Ferienwohnungen, Campingplätze etc..	

²⁵ Dreyer A. (2000), *Kulturtourismus*, München, Oldenbourg Verlag, 19.

Fig. 12. Schematizzazione dei vari livelli di competenza per quanto riguarda la gestione dell'offerta turistica in Germania a partire dal livello nazionale fino a raggiungere il livello comunale.

(<http://www.blickinsbuch.de/item>)

Per quanto concerne la Baviera *BAYERN TOURISMUS Marketing GmbH* è la società che fa da capo alla gestione del turismo e del tempo libero. La società offre piattaforme di marketing e gestione del fenomeno turistico in tutto il Land per gestire il turismo in maniera vantaggiosa, efficace e sostenibile. Monaco è una città che fonde cultura, atmosfera, avanguardia, evoluzione tecnologica e sviluppo ambientale; è perciò un eccellente connubio fra evoluzione e tradizione in un'unica città dinamica e piena di vita. La qualità dei suoi musei e gallerie d'arte per quanto riguarda il turismo culturale, l'offerta di turismo di convegni e d'affari (MICE) e l'offerta degli eventi che caratterizzano il suo elaborato calendario annuale, l'hanno resa una meta di successo.

Tutte queste qualità positive vengono trasmesse attraverso l'offerta di *BAYERN TOURISMUS Marketing GmbH* per i turisti. Oltre agli enormi flussi presenti durante il periodo dell'Oktoberfest, che come già menzionato porta più di 6 milioni di visitatori, la città è protagonista anche del turismo culturale con la sua offerta storica di caffè eleganti e locali alla moda e gran parte dei visitatori pernottano nel capoluogo bavarese per poi dedicarsi anche alla visita delle altre città minori come Norimberga, Ratisbona, Augsburg, Bamberg, il vicino castello *Neuschwanstein Schloss* nominato patrimonio dell'UNESCO, il famoso lago *Chiemsee* e le mete del turismo naturale e degli sport invernali (Zugspitze, Foresta Nera e i parchi nazionali). Grande attrazione è anche costituita dai caratteristici *Weihnachtsmärkte* (mercatini di Natale) nei mesi di novembre

e dicembre, durante i quali il visitatore si immerge nella cultura e nelle tradizioni tedesche e in una magica atmosfera natalizia.

L'attrazione turistica principale è sicuramente il centro storico raggruppato attorno all'antico crocevia del mercato nella piazza principale, cuore commerciale della città. Tra gli edifici antichi rimasti ci sono tre delle sette antiche porte della città (Karlstor, Sendlingertor e Isartor) tutte risalenti al XIV secolo, la cattedrale medievale *Frauenkirche*, il vecchio municipio che imponente caratterizza *Marienplatz*. Nelle vicinanze troviamo *Peterskirche*, la più antica chiesa di Monaco, che fu completamente distrutta dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale e di conseguenza ricostruita solo con la conclusione del conflitto.

Poco lontano dalla piazza principale troviamo la vecchia residenza della famiglia Wittelsbach, affiancata dall'omonimo teatro. L'edificio che risale al XVI secolo fu distrutto durante i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale e ricostruito rispettando lo stile del XVI secolo. Non lontano da questi si trovano uno degli edifici più simbolici, l'*Hofbräuhaus*, teatro del famoso *Putsch* di Monaco che ha portato al potere la destra hitleriana poco prima della Seconda Guerra Mondiale, oggi sede di una delle birrerie più conosciute della Germania e *Michaelskirche* che fornisce invece una buona rappresentazione del Cinquecento bavarese e del rinascimento europeo.

La vera espansione di Monaco al di fuori del centro storico avvenne nel XVIII secolo con re Luigi I. Questi fece costruire la monumentale *Ludwigstraße* lungo la quale fu successivamente costruita l'università a lui dedicata *Ludwig Maximilians Universität*. Altre sue commissioni furono *Königsplatz* e la *Glyptothek* (un museo con collezioni di statue antiche e moderne), il *Propyläen* (la grande porta simile alla Propylaea di Atene) e la *Alte Pinakothek* che ospita oggi una delle più grandi collezioni europee di dipinti.

Il centro storico, come vale per molte altre città europee, è attorniato da edifici del XIX e XX secolo come per esempio il quartiere di *Schwabing* che comprende i quartieri minori *Maxvorstadt*, *Ludwigvorstadt*, *Glockenbachviertel*, *Heidhausen* e *Giesing* e che appare come tappa degli itinerari culturali per la sua funzione di casa della cultura sin dall'inizio del XX secolo, nonostante non sia una delle maggiori attrazioni turistiche.

Non si può non menzionare nella zona di *Theresienwiesen* la manifestazione dell'*Oktoberfest* nei mesi di settembre e ottobre, la festa popolare più famosa al mondo e più sentita dalla popolazione residente. Ma l'offerta dei festival e delle feste popolari non

finisce qui: i festival *Tollwood*, e *Frühlingsfest* sono solo alcuni dei tanti che fanno parte del programma annuale degli eventi della città.

A poche fermate di tram dal centro storico spicca l'area verde del castello di Nymphenburg, un palazzo di stile barocco contornato da un enorme giardino alla francese. Altri polmoni verdi della città sono l'Englischer Garten e l'imponente Olympiapark, il parco urbano costruito nella zona di Oberwiesenfeld in occasione dei giochi olimpici del 1972. Quest'ultimo è affiancato dall'edificio avveniristico BMW Welt e dal Museo della BMW. Durante la stagione estiva sono una tappa popolare anche le rive del fiume Isar a sud della città. Quest'area, chiamata *Flaucher*, attrae visitatori che hanno voglia di fare un bagno, passeggiare, organizzare un barbecue o rilassarsi sulle rive del fiume.

Importante è anche l'offerta dei musei e delle gallerie d'arte. Tra queste *Pinakothek der Antike* e *der Moderne*. La prima ospita tesori dell'arte accumulati dalla famiglia Wittelsbach a partire dal XVI secolo; tra questi i capolavori di Albrecht Dürer, Peter Paul Rubens ed Anthony van Dyck. La seconda è invece la casa di collezioni del XIX e XX secolo. Il Deutsches Museum è invece il museo leader per la tecnica, ingegneria e la scienza in Germania situate in un'isola nel fiume Isar.

Un fattore strategico che contribuisce a rendere l'offerta turistica di Monaco di Baviera competitiva è una buona gestione del sistema dei trasporti, settore fondamentale con un'enorme correlazione con il settore turistico. Monaco ha sempre investito molto nel suo sistema di infrastrutture dei trasporti e oggi ciò costituisce un enorme punto di forza per la città. Tra i progetti di miglioramento della rete di trasporti della città si annoverano la costruzione dell'aeroporto nel 1992 e la costruzione del *Mittlerer Ring*, una circonvallazione di ben 28 chilometri all'interno della città che consente di gestire in maniera più efficiente il traffico degli autoveicoli. Monaco è in aggiunta collegata dalla sua ferrovia alle maggiori città tedesche e austriache ed è uno dei maggiori hub europei del sistema di treni ad alta velocità. I sistemi autostradali da Stoccarda, Norimberga e Salisburgo coprono la città e la collegano in maniera efficiente. La città è infatti il punto di crocevia di cinque della più grandi ed importanti autostrade tedesche. Anche l'aeroporto Franz Josef Strauss, aperto per la prima volta nel 1992, ubicato a 27 chilometri a nord-est di Monaco è ben connesso alla città dalla moderna linea della metropolitana che la attraversa. Sono infatti presenti varie linee S-Bahn (Straßenbahn, ossia treni metropolitani) con 8 linee e 148 fermate e U-Bahn (metropolitana sotterranea) con 8 linee

e 96 fermate. La città dispone inoltre di una buona linee di autobus, filobus e tram che attraversano anche le zone più periferiche. *MVG* (Münchener Verkehrsgesellschaft) è la compagnia che fornisce il servizio multimodale di trasporto urbano; nel 2015 ha iniziato a gestire il sistema di bike-sharing chiamato *MVG-Rad*. Con circa 1200 biciclette parcheggiate nelle vicinanze dei principali parchi della città e varie stazioni di deposito ubicate nelle vicinanze delle fermate della metropolitana.

Diem-Trinh Le-Klähn ricercatore dell'Università tecnica di Monaco, C. Michael Hall dell'Università di Canterbury e Regine Gerike dell'Università di Vienna hanno studiato nel 2014 la soddisfazione da parte dei visitatori sotto il punto di vista del sistema dei mezzi pubblici a Monaco di Baviera. La ricerca che hanno condotto “cerca di comprendere come i visitatori percepiscono il servizio di trasporto pubblico e quali fattori influenzano il loro livello di soddisfazione” (Le-Klähn, Hall, Gerike, 2014 p. 68). L'indagine è stata condotta con dati ricavati da questionari somministrati tra aprile e maggio 2012 in alcuni siti turistici della città. “I fattori di analisi hanno dato come risultato quattro diverse dimensioni di servizi: comodità del viaggio, qualità del servizio, accessibilità e caratteristiche aggiuntive” (*Ibidem*).

L'analisi ha dato come risultato una generale soddisfazione del servizio offerto confermando la buona gestione del sistema turistico cittadino, dimostrando ancora una volta che la città sia ben connessa alle altre principali città del Land e della Germania ma anche alle altre città europee attraverso un sistema di trasporti relativamente efficiente il quale costituisce un'enorme risorsa per il settore dei viaggi e turismo.

II.3. Il contesto sostenibile in città

Prima di inoltrarsi nell'analisi in termini di sostenibilità di Monaco di Baviera occorre fare una premessa che riguarda un dilemma tutt'ora aperto: può una città essere sostenibile? Si tratta di un tema oggetto di dibattito nel comparto accademico.

Alcuni autori ritengono infatti la città insostenibile per definizione. Pensano che nella sua area geografica la densità di popolazione sia troppo alta perché essa sia indipendente. Come sostengono infatti Haughton e Hunter (2004), la grande concentrazione in uno spazio ristretto di popolazione porta alla crescita delle aree sensibili, al maggior consumo idrico, energetico e del suolo, generando così effetti spesso negativi per coloro che ci vivono ed eccessiva pressione sulle risorse naturali della città stessa e del suo hinterland

di riferimento. “Un mondo dove l’urbanizzazione cresce velocemente e dove essa è caratterizzata da proliferazione urbana è conseguentemente un mondo più insostenibile” (Martínez-Alier, p. 50). Inoltre autori come Berger (2014) sostengono che essendosi sviluppate come controparte dell’hinterland le città siano “assiomaticamente insostenibili” (Berger, 2014), affermando che la sostenibilità non deve essere scambiata per un sinonimo di buona condotta. Anche l’opinione di Campbell (1996) è critica; l’autore definisce il concetto di sostenibilità nel contesto cittadino come talmente affascinante da portare verso l’idealizzazione di un progetto indefinito, affermando tuttavia che nel suo complesso “una città non è né sostenibile né del tutto insostenibile, ma qualcosa di difficile definizione che sta nel mezzo” (Campbell, p. 296).

In ogni caso è legittimo parlare di sostenibilità relativa e di come rendere la città più sostenibile come è stato fatto da Monaco di Baviera attraverso i vari documenti e le iniziative che verranno successivamente descritte in dettaglio. Nella maggior parte dei casi non è infatti la città stessa ad essere insostenibile, bensì è l’inadeguatezza infrastrutturale e gestionale che ne causa l’insostenibilità. Tale inadeguatezza genera politiche di “zoning urbano”²², degrado ambientale, mancanza di accessibilità. Come sostiene Ponce Dentihno (2011) la principale causa dello sviluppo di un sistema insostenibile in città sta nell’incapacità di creare istituzioni che incoraggino l’uso efficiente delle risorse naturali, che stimolino la creazione e l’impiego di capitale infrastrutturale e tecnologico e che promuovano il sapiente uso del loro capitale umano. Si può quindi affermare che le città presentino problemi di sostenibilità ma non siano loro stesse per definizione il problema, bensì le politiche che le governano. L’insostenibilità non deve trasformarsi in una visione apocalittica dei grandi centri, deve piuttosto far sì che si riconsideri le strategie di gestione che possono garantire la sostenibilità urbana.

²² Lo zoning è un concetto urbanistico che nacque in Germania nella seconda metà dell’Ottocento a Francoforte sul Meno e governò la pianificazione urbana del XX secolo. Esso consiste nella suddivisione del territorio in zone omogenee a seconda di alcune caratteristiche specifiche che si basano sulla funzione di quell’area all’interno del territorio di riferimento. Gli viene attribuito significato negativo soprattutto nel caso, in cui, se eccessivamente accentuato, genera segregazione urbana degli esseri umani.

II.3.1. I documenti di sostenibilità urbana

Le città si sviluppano di continuo, cambiano in relazione ai loro abitanti, ai pendolari, ai lavoratori, ai migranti e ai turisti che le visitano. A livello economico e sociale esse sono una risorsa importante per la crescita economica e il miglioramento degli standard di vita ma al contempo a livello ambientale, a causa di inquinamento e degrado spesso vengono etichettate come negative e si ritiene tendano a distorcere le economie rurali, incentivando stili di vita lontani dal contatto con la natura.

In realtà le città possono dimostrarsi molto più ecocompatibili di quanto si pensi, o almeno, hanno il potenziale per esserlo. Infatti, un design urbano integrato con la natura e gli spazi verdi, può valorizzare le risorse già presenti e permettere ai propri abitanti e ai visitatori di godere di un ambiente naturale e culturale salubre; se la gestione e la progettazione degli spazi pubblici sono ben gestite può costituire quindi in tutte le sue componenti un buon esempio di sostenibilità.

Secondo Haughton e Hunter “la città sostenibile ha come obiettivo non solo l’equilibrio ecologico a tutti i livelli geografici, ma deve anche costituire un contributo unico per l’ambiente, in particolare in termini di progettazione [...]. Ciò implica la creazione di un equilibrio dinamico in relazione con l’ambiente a livello globale, non solo a livello locale” (Haughton, Hunter, pp. 23-24). Gli autori forniscono inoltre una definizione di città sostenibile descrivendola come “una città all’interno della quale le persone e le attività economiche contribuiscono al miglioramento dell’ambiente naturale, economico e culturale sia a livello regionale che di quartiere e la quale lavora in modo da supportare l’obiettivo dello sviluppo sostenibile” (*Ibidem*).

Il processo di sviluppo urbano sostenibile varia in base alla città in analisi. Sono infatti da considerare le caratteristiche fisiche e il fattore temporale, in quanto una città si evolve col tempo e con lei cambiano anche le dinamiche che la caratterizzano. La realizzazione di un piano di sviluppo urbano dinamico, allineato con la politica del territorio e professionale non significa perciò solo creare un buon progetto sulla carta, ma anche implementarlo e valutarlo in maniera corretta, gestendo le interdipendenze che lo riguardano, i diversi livelli di gestione politica ed amministrativa e le decisioni in maniera democratica, il tutto con grande attenzione verso il medio-lungo periodo. La città di Monaco di Baviera è riuscita ad implementare un piano di sviluppo urbano che va in questa direzione.

Una corretta gestione urbana rende dunque la città attrattiva in termini turistici e vivibile per i propri cittadini. In questo senso la municipalità di Monaco di Baviera ha saputo implementare un approccio integrato per la pianificazione dello spazio, focalizzandosi su sviluppo economico, cooperazione con le autorità regionali e del Land della Baviera, bilanciamento ed equità sociale e mobilità sostenibile. Il ministero dell'economia tedesco nel 1997 ha infatti premiato Monaco di Baviera con l'oscar per l'ambiente. Da quell'anno la manifestazione dell'Oktoberfest è diventata ufficialmente un modello per l'organizzazione di grandi eventi sotto il segno del rispetto ambientale.

Il piano di sviluppo urbano di Monaco di Baviera mira a raggiungere “prosperità economica, cooperazione regionale, equilibrio ed uguaglianza sociale, sviluppo interno della città ed espansione, mobilità sostenibile per tutti i cittadini” (Thierstein, Reiss-Schmidt, p. 3). L'obiettivo finale della strategia di pianificazione dello spazio urbano può essere sintetizzato con le tre parole “*compact, urban and green*”, “compatto, urbano e verde”. Ciò sta a rappresentare il fatto che le politiche di pianificazione hanno contemporaneamente agito e tutt'ora agiscono su tre diversi fronti: dare nuova vita a dei terreni dismessi, promuovere uno sviluppo che minimizzi la congestione in città e per quanto concerne il settore dei trasporti incentivare un sistema di gestione rispettoso dell'ambiente. Il termine “verde” sta inoltre ad indicare che la politica di sviluppo territoriale deve avere come obiettivo la salvaguardia, lo sviluppo e l'aumento in termini di quantità di parchi e spazi verdi urbani. La regola che la pianificazione segue è quella per cui deve essere provvista per ogni abitante un'area residenziale verde di almeno 17 metri quadrati. In questo senso si tratta di cinture verdi, rive di fiumi, parchi urbani e strutture sportive come per esempio il famoso Parco Olimpico, oggi uno dei più frequentati in città da turisti e residenti.

Dupper (2020) ha svolto un'indagine su come si è evoluta la sfera pubblica urbana di Monaco di Baviera negli ultimi cinquant'anni in modo da evidenziare i caratteri e le iniziative politiche urbane. Tra gli efficienti strumenti di pianificazione della città sviluppati a partire dal dopoguerra vengono citati il *City Studie* del 1985, l'*Innenstadtkonzept* del 1989 e il *PERSPEKTIVE München*, un piano pluriennale di sviluppo urbano emanato nel 1989. Nonostante la città non abbia mai presentato grandi problemi a livello di sostenibilità Dupper dichiara che già negli anni Settanta la municipalità ha iniziato, anche su spinta dei movimenti ambientalisti globali, a preoccuparsi maggiormente di questo tema, infatti “sebbene Monaco fosse di già

considerata una città attiva nei confronti del rispetto dell'ambiente con una percentuale del 16% di strutture verdi, l'Agenda ecologica introdotta nel 1975 fu pensata per soddisfare le esigenze di una città orientata al futuro, migliorando parametri come salubrità, vivibilità e sostenibilità. L'Agenda ha rappresentato un importante cambiamento delle tendenze di sviluppo del dopoguerra, come l'edificazione di massa o il trasferimento dei residenti in periferia, verso un modello focalizzato sulla qualità della vita urbana che sottolinea l'importanza degli spazi verdi e aperti in città" (Dupper, p. 35).

La rivista settoriale *Lineaverde*²³ elenca alcuni fattori che aiutano a comprendere come Monaco "sia riuscita a trasformarsi nel tempo in una città fondata sulla sostenibilità" (Mengoli, p. 50). La municipalità della città ha infatti:

- sempre promosso un'attenta conservazione degli spazi storici;
- patrocinato il principio di non edificabilità regolamentata delle vaste aree urbane verdi già dagli anni Settanta e successivamente formalizzata nel 1992;
- progettato un'estesa e radicata rete ciclabile;
- mostrato grande impegno verso le iniziative di sostenibilità e non mancando mai all'adesione a progetti di verde urbano e di ampliamento della rete ciclabile;
- favorito iniziative per la promozione di cultura del verde;
- sfruttato manifestazioni come BUGA²⁴ per incentivare lo sviluppo urbano sostenibile;
- incentivato l'utilizzo di un modello per la creazione di parchi urbani periodicamente monitorato affinché tali spazi siano apprezzati dagli abitanti;
- incentivato la creazione di un legame stretto fra spazio verde ed esercizio delle attività motorie.

Il centro della città è spesso stato oggetto di vari cambiamenti e modifiche urbane, soprattutto negli anni Novanta, periodo durante il quale si è potuta osservare una forte crescita del comparto edilizio e dei relativi investimenti. L'immagine che segue (*Fig.13*)

²³ *Lineaverde* è un periodico italiano mensile leader del settore del vivaismo e dell'analisi degli spazi verdi pubblici. Tratta vari temi come utilizzo del verde urbano, ecologia e tecniche di coltivazione e divulga dati scientifici su questi temi.

²⁴ *Bundesgartenschau* o BUGA è la manifestazione federale tedesca della floricoltura. Ha luogo con cadenza biennale in diverse città della Germania.

mostra lo sviluppo in termini temporali delle politiche cittadine dedicate allo sviluppo urbano.

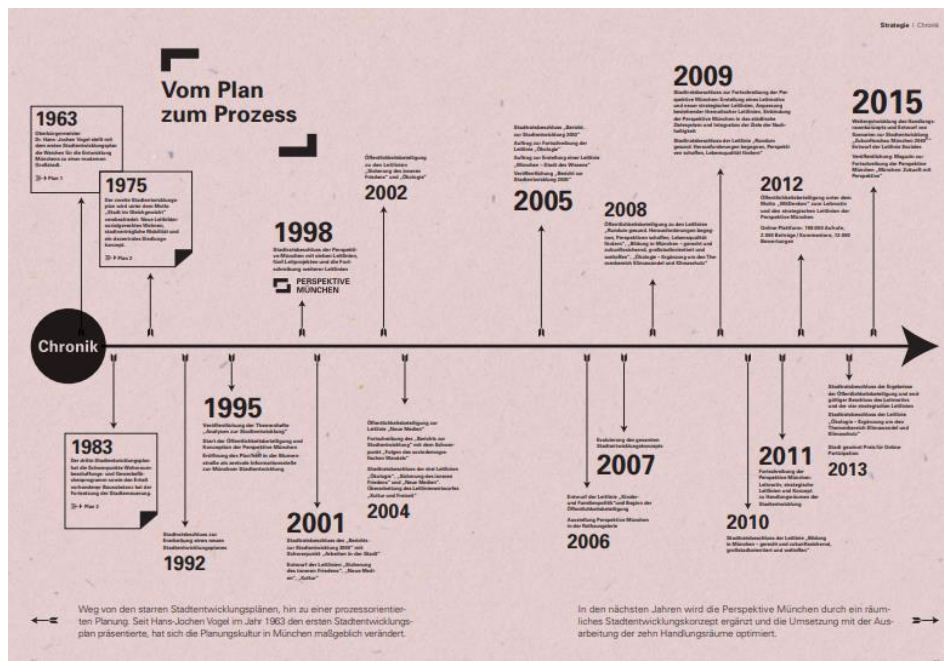


Fig. 13. Schematizzazione in ordine cronologico dei principali stadi della strategia di sviluppo urbano della municipalità di Monaco di Baviera

(<https://www.muenchen.de/rathaus/Stadtverwaltung/Perspektive-Muenchen/Konzept.html>)

Come possiamo notare sono vari i documenti siglati dalla municipalità nel corso del tempo, i quali testimoniano l’impegno della città verso lo sviluppo urbano sostenibile.

Il processo che vede come protagonista lo sviluppo urbano sostenibile ebbe inizio nel 1963 quando il sindaco Hans-Jochen Vogel incentivò il primo progetto di sviluppo della città per la sua trasformazione in una delle più moderne metropoli europee. La maggior consapevolezza ambientale degli anni Settanta si è estesa anche all’interno della politica cittadina; nel 1975 viene infatti sviluppato il secondo piano di sviluppo cittadino in riferimento al motto “Stadt im Gleichgewicht” ossia “città in equilibrio” con obiettivi equità sociale, mobilità urbana e insediamento decentralizzato. Il terzo piano di sviluppo venne emanato nel 1983. Questo poneva l’accento su un programma basato sull’acquisto di alloggi e spazi commerciali e sulla conservazione e il rinnovo edifici esistenti. Anno cruciale fu il 1989, quando venne sviluppato il già citato PERSPEKTIVE MÜNCHEN, un piano contenente delle linee guida che precisavano lo sviluppo che la città intendeva ottenere per il futuro.

Durante il congresso di ISOCARP²⁵ del 2008 si è cercato di capire quali strategie di sviluppo urbano avrebbero avuto un impatto sostenibile per lo sviluppo nel medio-lungo periodo della città bavarese. La strategia di sviluppo urbano PERSPEKTIVE MÜNCHEN adottata dal consiglio cittadino dal 1989 e poi rielaborata e riadattata varie volte secondo il motto “*München MitDenken*” (pensare a Monaco) ha avuto secondo le analisi successo sviluppando una città sostenibile, vivibile, ecologicamente responsabile e in continua crescita. Nonostante il progetto sia ancora oggi in continua evoluzione e adattamento rimangono salde le sue quattro linee guida strategiche e le dieci aree d’azione in riferimento allo sviluppo urbano in prospettiva futura. In particolare le quattro linee guida strategiche sono:

1. Gestione preventiva e cooperativa: l’obiettivo di questa linea guida è conciliare i diversi interessi degli stakeholders e coinvolgere i propri cittadini nello sviluppo della città, far collaborare tutte le istituzioni e migliorare i processi amministrativi collaborativi;
2. Sviluppo di un’atmosfera aperta e di un aspetto attraente: l’obiettivo è sostenere le aziende e i progetti innovativi, attrarre l’attenzione verso eventi sportivi e culturali, scambiare idee con altre città in modo da guadagnare maggiori conoscenze;
3. Alta qualità e buone caratteristiche degli spazi urbani: in questo caso l’obiettivo è utilizzare le risorse spaziali per definizione scarse, gli spazi verdi e lo spazio pubblico disponibile in maniera creativa e responsabile, attraverso un’attenta pianificazione urbana e architettonica che ponga anche l’attenzione sul sistema dei trasporti affinché sia rispettoso dell’ambiente;
4. Interesse e impegno da parte della società: l’obiettivo in questo senso è contrastare l’emarginazione, favorire l’uguaglianza sociale, garantire possibilità di istruzione alla propria popolazione e assistenza sanitaria adeguata.

Le aree nelle quali la strategia agisce riguardano poi diversi campi come per esempio paesaggio urbano, società, mobilità, educazione, ecologia o sanità. Il leitmotiv *città in equilibrio* ne sintetizza gli obiettivi e i valori che possono essere quindi riassunti in otto fondamentali dichiarazioni:

1. Sviluppare un ambiente in cui valga la pena vivere;

²⁵ ISOCARP sta per *International Society of City and Regional Planners*. Si tratta di un’associazione non governativa internazionale riconosciuta dalle Nazioni Unite e dal Concilio Europeo di cui fanno parte i migliori professionisti dell’urbanistica. Fu fondata nel 1965 per creare una rete per lo scambio di conoscenze fra i più qualificati urbanisti a livello mondiale.

2. Tener conto dei limiti dell'ecosistema in ambito di crescita urbana ed essere responsabile delle conservazione delle aree naturali;
3. Sviluppare Monaco di Baviera come centro di una regione forte e attraente;
4. Cooperazione, solidarietà e scambio reciproco globale;
5. Creazione di una società innovativa, creativa, basata sulla varietà economica, sociale e ambientale;
6. Integrazione ed equilibrio sociale per contrastare le disuguaglianze;
7. Apertura verso l'esterno e capacità di apprendimento;
8. Identificazione da parte dei residenti con il proprio territorio, impegno ed uguaglianza fra tutti i cittadini.

Per riuscire a creare un equilibrio fra tutti i diversi interessi, le otto dichiarazioni vengono bilanciate fra loro in relazione al macroambiente ambiente esterno e al microambiente interno come dimostra il seguente grafico elaborato dal portale della città (Fig. 14). Il piano di sviluppo urbano si propone inoltre di seguire e monitorare i principi della sostenibilità e dello sviluppo urbano in ogni loro fase. Sviluppo economico, cooperazione a livello regionale, equità sociale, mobilità, trasporti sostenibili e sviluppo della città sono solo alcuni dei suoi tanti obiettivi.

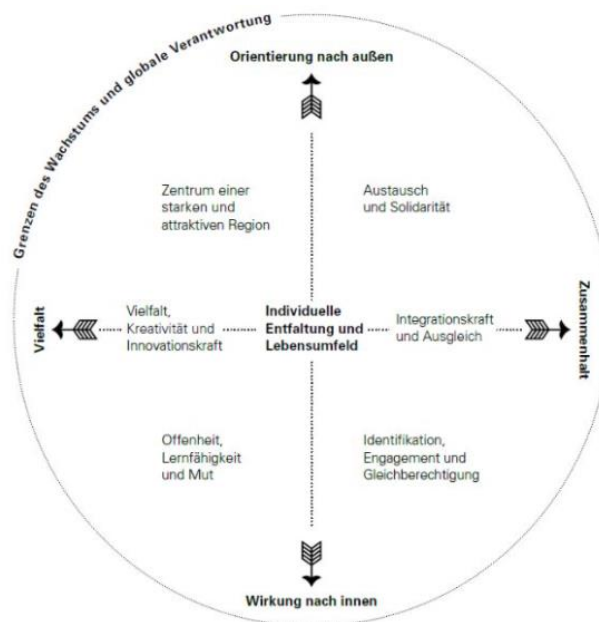


Fig. 14. Rappresentazione grafica delle quattro linee guida principali della strategia PERSPEKTIVE MÜNCHEN. Queste vengono bilanciate con l'ambiente interno ed esterno e gli attori che ne fanno parte (<https://www.muenchen.de/rathaus/Perspektive-Muenchen/Strategische-Leitlinien.html>)

La maggior parte dell'attenzione viene chiaramente focalizzata sulla dimensione della sostenibilità; a livello di pianificazione territoriale l'obiettivo è ridurre le aree dismesse ed inutilizzate per sviluppare in quelle zone delle strutture residenziali (la cosiddetta *Flächenkreislaufwirtschaft*). L'obiettivo finale di PERSPEKTIVE MÜNCHEN è dunque sommariamente quello di costituire una piattaforma di sviluppo urbano sostenibile per il futuro della città che coinvolga un grande numero di aree all'interno della sua zona urbana. Nello specifico anche l'area di Olympiapark, che sarà oggetto della seguente analisi, è attualmente coinvolta come hot-spot d'azione in quando nel piano viene considerato come un importante centro ricreativo, sportivo e di vita urbana.

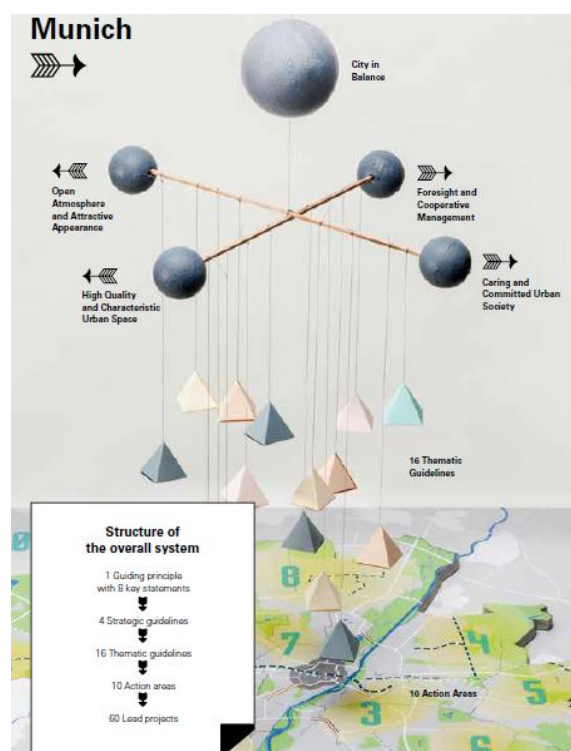


Fig. 15. Rappresentazione dell'intera struttura generale del progetto di sviluppo urbano PERSPEKTIVE MÜNCHEN tenendo conto di tutti gli elementi della strategia

(<https://www.muenchen.de/rathaus/Stadtverwaltung/Referat-fuer-Stadtplanung-und-Bauordnung/Stadtentwicklung/Perspektive-Muenchen/Publikationen.htmlf>)

Tre progetti estremamente rappresentativi per la strategia di sviluppo urbano di Monaco di Baviera PERSPEKTIVE MÜNCHEN sono:

- Il progetto che riguarda l'area della ferrovia centrale situata tra *Hauptbahnhof* (la stazione centrale) e la stazione minore di Pasing, a otto chilometri ad ovest dal centro. Nel 1997 è stato sviluppato un piano di sviluppo di cinque nuovi quartieri con un

totale di 70 ettari di spazio verde. I nuovi quartieri sono stati integrati a quelli già esistenti per costruire parchi, ambienti culturali, nuove scuole e asili ed è stato stabilito che per garantire mix sociale almeno il 30% dello spazio residenziale venga affidato alle famiglie meno benestanti, preferibilmente con due o più figli;

- Il progetto che interessa l'aeroporto internazionale: nel 1992 l'aeroporto internazionale della città fu rilocalizzato dal quartiere est di Riem ad Erding, a circa 36 chilometri dal centro storico. Una parte dei 560 ettari del quartiere di Riem fu quindi designato per ospitare la zona della fiera del commercio, che prima si trovava nella zona di Theresienhöhe. Una seconda parte, seguendo la già citata filosofia "*compact, urban, green*" fu dedicata a vari scopi: residenziale, manifatturiero, commerciale, sede di uffici. La terza e ultima parte della zona fu destinata alla realizzazione di un parcheggio di circa 200 ettari. Fu inoltre realizzato il parco Riemer Park con il suo adiacente lago artificiale e una collina.
- Il progetto per la zona della fiera di Theresienhöhe: sempre seguendo le linee guida "*compact, urban, green*", nel 1996, due anni prima di rilocalizzare la fiera, fu avviata una gara d'appalto internazionale per la pianificazione della zona di Theresienhöhe. L'idea vincente fu quella che prevedeva di creare un quartiere residenziale composto da costruzioni di 70 metri per 70. Al centro lo storico Bavaria Park che con i suoi 150 anni conferisce una dimensione storica e un'identità specifica al quartiere. Il 25% del quartiere è dedicato a superficie verde, vialetti pedonali, parchi giochi e può essere considerato come il miglior esempio dell'implementazione della filosofia "*compact, urban, green*".

I progetti devono senza dubbio essere continuamente rinnovati e adattati al cambiamento delle condizioni geografiche, economiche e storiche. L'obiettivo è quello di guardare sempre al progetto con una prospettiva verso il futuro cercando di conservare le risorse disponibili oggi per la futura generazione in un mondo costantemente in evoluzione. Risulta dunque necessario per l'amministrazione cittadina reagire in maniera tempestiva a cambiamenti e ostacoli ed aggiornare gli obiettivi e le linee guida dei progetti per lo sviluppo urbano. Alcuni degli ostacoli riconosciuti, solo per citarne alcuni, sono per esempio i cambiamenti climatici, il cambiamento degli stili di vita della popolazione, la scarsità dello spazio non edificato o a livello attuale la minor disponibilità di fondi per lo sviluppo urbano durante l'attuale periodo di emergenza pandemica.

Nell'anno 2007 è stata effettuata una valutazione esterna del programma. La valutazione ha presentato i seguenti risultati che vengono successivamente rappresentati nella figura (Fig. 4):

- PERSPEKTIVE MÜNCHEN riesce a combinare strategie politiche in accordo con ambiente, spazio urbano e fattori socioeconomici per il benessere della città;
- PERSPEKTIVE MÜNCHEN rappresenta un approccio integrato e una complessiva attitudine positiva allo sviluppo urbano che riesce ad affrontare in maniera efficace ed efficiente le sfide e i problemi della città;
- PERSPEKTIVE MÜNCHEN documenta il costante impegno per il miglioramento e il ridisegnamento la tradizione della pianificazione urbana di Monaco di Baviera;
- PERSPEKTIVE MÜNCHEN fornisce uno strumento flessibile per la gestione efficiente di questioni problematiche che potrebbero incorrere nel futuro come per esempio inclusione sociale, cambiamento climatico e governance territoriale.

La figura seguente (Fig. 16) mostra per ogni principio guida la valutazione media ad esso attribuita in base all'obiettivo raggiunto. Quasi tutti i principi hanno raggiunto un livello quasi o più che sufficiente e si può notare come lo sviluppo del centro cittadino (*inner-city development*) sia il principio con il maggior valore rispetto agli altri. Ciò sta a dimostrare che il sistema al momento della valutazione era ben gestito anche se per raggiungere un ottimo livello in tutti i campi sono necessari dei miglioramenti, in particolare nel campo della cooperazione e degli standard ecologici e della gestione delle risorse naturali.

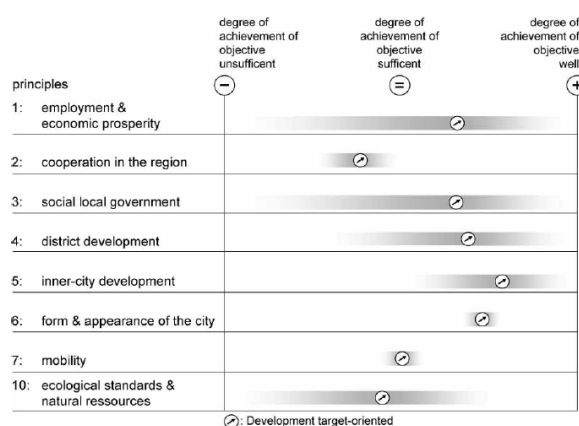


Figure 8: Degree of achievement of objectives of guiding principles of the PERSPECTIVE MUNICH (source: City of Munich 2007)

Fig. 16. Valutazioni medie dei vari principi della strategia PERSPEKTIVE in base al livello raggiunto dopo la sua implementazione (Thierstein, A., Reiss-Schmidt, S., *Urban Development Management in Munich, Germany, 44th ISOCARP Congress 2008*)

All'interno del più grande progetto PERSPEKTIVE MÜNCHEN troviamo la *Innenstadtkonzept*, un'iniziativa di grande importanza per la pianificazione della città per il quale contributo essenziale è dato dall'associazione *City Partner München GmbH*. Il progetto è stato sviluppato sulla base del cosiddetto *City-Studie* del 1985. Fu elaborato nel 1989 e fu successivamente riaggiornato nel 1991, 1996 e nel 2006, mantenendo fissi i suoi principi fondamentali. L'obiettivo del programma è mantenere e migliorare lo sviluppo urbano attraverso lo sfruttamento un mix di fattori definiti come temi fondamentali. Secondo il piano il centro cittadino doveva, soprattutto in prospettiva futura, essere un'area in cui abitanti e visitatori si potessero identificare. Si sosteneva che questo fosse il modo più efficiente con cui Monaco potesse riuscire a mantenersi viva e al passo coi tempi, senza perdere le proprie peculiarità storiche e culturali.

Come già anticipato il progetto si basa principalmente su dei temi fondamentali: residenzialità, commercio al dettaglio, occupazione e servizi, trasporti, configurazione della città, tempo libero, cultura e turismo, superfici verdi, spazio libero. In particolare, se si analizza il tema cultura e turismo, secondo gli ideatori dell'*Innenstadtkonzept*, il successo di un centro storico dipende dalla capacità di saper sapientemente conservare i suoi elementi tradizionali, sperimentando contemporaneamente nuovi sistemi di utilizzo delle risorse turistiche, connettendo così la vita culturale urbana con l'offerta turistica. Gli obiettivi principali sotto questo punto di vista sono la conservazione e lo sviluppo dell'offerta culturale, l'ideazione di attività ricreative e di conservazione del centro cittadino e il rafforzamento della fruizione delle attrazioni del centro storico anche al di fuori degli orari di visita, sfruttandole anche in maniera diversa dall'usuale. Un esempio di attuazione di tale strategia è il *Residenzpost* a cui è stato attribuito un doppio utilizzo. Il palazzo del Settecento è oggi una struttura adibita all'utilizzo come hotel di lusso ma è anche sfruttato per iniziative di tipo gastronomico o legate al comparto del fitness. Altro esempio è quello del *Jüdisches Gemeindezentrum*. In passato la piazza che ospitava il centro di studi sulla cultura ebraica era adibita al parcheggio degli autoveicoli; oggi ospita invece un centro di ricerca e di esposizione sulla cultura ebraica e la storia del popolo e un ristorante-caffetteria.

Per quanto concerne il comparto delle superfici verdi, queste sono indicate nel piano come un fattore fondamentale per la preservazione della qualità della vita e dell'abitare in città. L'iniziativa promossa per Monaco dall'*Innenstadtkonzept* non è solo quella di preservare le aree verdi ma di collegarle fra loro e di rivitalizzarle nonché conservare e riqualificare

la qualità della vita e del soggiorno per i turisti grazie alle superfici aperte al pubblico e private. Due esempi di questo tipo di gestione sono *Marieninnenhof* e *Kabinettsgarten*. Nel 2006 a *Marienhof* è stato sviluppato un progetto di creazione di un open space con l'obiettivo di renderlo contemporaneamente uno spazio commerciale e un'oasi verde. Per quando riguarda invece *Kabinettsgarten*, dopo decenni di isolamento, tra il 2002 e il 2003 è stato riaperto ai visitatori in chiave contemporanea per passeggiate all'aria aperta e come spazio di riposo dal trambusto e la frenesia cittadina trasformandosi così in un'oasi nel centro della città.

Nel 2001 venne sviluppato dal Consiglio Comunale il *Rapporto per lo sviluppo della città 2000* i cui i punti salienti erano il lavoro in città e l'indicazione di linee guida che avrebbero assicurato la pace e l'equilibrio, la focalizzazione sui media emergenti e l'attenzione per la cultura. Negli anni successivi questi ultimi vennero ampliati aggiungendo alle linee guida temi come l'ecologia, i cambiamenti demografici, il tempo libero e la politica familiare.

Nel 2009 PERSPEKTIVE MÜNCHEN è stato infine aggiornato e adattato ai cambiamenti sociali, economici ed ambientali con obiettivo principale la sostenibilità. Nel 2012 il motto "*MitDenken*" diventò il leitmotiv della strategia e fu creata un'apposita piattaforma online che riscosse grande successo. Infine, ultimo significativo documento elaborato dalla municipalità in prospettiva di sviluppo urbano sostenibile è costituita dal progetto *Future Show Munich 2040+*, un progetto di politica sociale che mira ad una prospettiva totalmente improntata verso il futuro.

II.3.2. I progetti e le iniziative

Varie sono le iniziative e i progetti sviluppati dalla municipalità della città per incentivare lo sviluppo urbano e il turismo sostenibile nella città di Monaco di Baviera. Di seguito verranno elencati alcuni dei più significativi in ordine cronologico.

Un'iniziativa interessante fu la cosiddetta "Evaluation of the pedestrian zone", vale a dire la creazione di una zona pedonale in pieno centro storico. Tra il 1975 e il 1977 venne effettuata una ricerca dall'Università di Birmingham (Travis, pp. 219) sulle aree pedonali urbane. Analizzando varie città tedesche Monaco di Baviera spicca come modello di sostenibilità con la sua zona pedonale costruita nel 1976. Questa non è stata solamente pianificata in termini di design, ma anche tenendo in considerazione degli eventi che si

sarebbero sviluppati nel futuro nell'area pedonale. Come dimostrato dalla ricerca, la costruzione della superficie pedonale ha migliorato l'ambiente in termini spaziali, ha comportato la riduzione dell'inquinamento acustico causato dal traffico, ha incentivato l'uso degli edifici lungo la zona ed aumentato il livello di confort.

Ospitare la *Bundesgartenschau* (BUGA) è stata un'iniziativa vantaggiosa dal punto di vista della sostenibilità. Si tratta di un'esposizione di matrice tedesca di tradizione secolare incentrata su giardinaggio, floricoltura e architettura del paesaggio che ha luogo ogni due anni, dando l'occasione alla città che la ospita di riqualificare ed abbellire il territorio. Monaco di Baviera ha avuto l'occasione di ospitare BUGA sia nel 1983 che nel 2003.

Con *Münchner Grüngürtel* (cintura verde di Monaco di Baviera) si indicano le aree naturali della superficie di 335 chilometri quadrati che fanno da contorno al tessuto urbano della città e si trovano nella periferia e nelle aree di confine con i comuni limitrofi. Si tratta di aree che tradizionalmente venivano sfruttate come suolo agricolo e nelle quali si può tutt'ora intravedere le caratteristiche dell'ambiente naturale. L'obiettivo dell'iniziativa di identificazione di *Münchener Grüngürtel* nel 1989 era dunque garantire la preservazione di uno spazio che faccia ancora oggi da contorno verde alla città e che venga dedicato allo svago, alla conservazione della natura e all'uso agricolo.

Si può inoltre evidenziare a Monaco di Baviera un interessante progetto di uso del suolo socialmente equo iniziato nel 1994. Il progetto denominato SoBoN (*Sozialgerechte Bodennutzung*) fu un importante strumento per l'edificazione di abitazioni che consentissero alla città di garantire mix sociale tenendo conto delle esigenze abitative della propria popolazione. Oltre all'equilibrio sociale il progetto contribuisce alla costruzione di strade, asili, scuole, aree verdi, appartamenti in base alle esigenze della propria comunità, garantendo uno sviluppo urbano sostenibile.

Fra le tante iniziative in tema di sostenibilità può essere anche citato il progetto ridisegnamento dell'Isar chiamato *Renaturalisierung* o *Isar Plan* cominciato nel 1995 sotto controllo della municipalità e del Consiglio bavarese delle acque conclusosi definitivamente nel 2011. A partire dal XIX secolo il fiume è sempre stato utilizzato per fornire l'energia necessaria al sostentamento della città ed è stato continuamente modificato con interventi artificiali per proteggere la città dalle inondazioni. Isar Plan ha consentito di migliorare gli standard di tutela del fiume, creando contemporaneamente un paesaggio che si avvicinasse più possibile a quello naturale e che potesse regalare ai

residenti e ai visitatori un luogo di svago e relax. Il progetto risulta essere uno strumento efficiente per evitare le grandi inondazioni che interessano in maniera molto regolare l'area e allo stesso tempo conferisce alla zona un uso ricreativo importante consentendo a più di 30.000 persone di godere dell'area ricreativa, il tutto migliorando la qualità dell'ambiente e della biodiversità. Il Periodico *Panorama* ha affermato infatti che “il progetto ha migliorato con successo il livello di protezione contro le inondazioni attraverso lo sviluppo di un paesaggio fluviale molto più naturale, che garantisce anche più spazio per il fiume stesso.”²⁶ La *Renaturalisierung* del fiume Isar e il suo ritorno ad essere un fiume alpino selvatico ha consentito la creazione di un nuovo habitat adatto a piante ed animali, un'area di ricreazione e relax per la popolazione locale e un luogo di visita estetico per il visitatori.

Lo *Streetlife Festival green event* è un evento environmental-friendly davvero interessante in termini di sostenibilità che si svolge ogni anno in città. Gli eventi ecocompatibili e sostenibili possono essere infatti uno strumento importante per incoraggiare i residenti a uno stile di vita più accorto verso l'ambiente e i visitatori a uno stile di visita più attento a tutte le dimensioni della sostenibilità. È questo l'obiettivo di SLF o *Munich Streetlife Festival*, l'evento green di Monaco di Baviera riconosciuto in tutta Europa. Si tratta di uno spazio di quasi 70.000 metri quadrati che nel mese di settembre offre a visitatori e residenti programmi di intrattenimento con esibizioni musicali, spettacoli danzanti e stand dedicati alla sostenibilità. Studi hanno dimostrato, analizzando i risultati dell'evento nel 2015, che questo ha avuto effetti positivi sia tra i visitatori, sia tra i residenti, portandoli a sviluppare uno stile di vita e di visita molto più sostenibile e responsabile. L'idea nasce negli anni Duemila in occasione della giornata europea senz'auto con lo scopo di far riscoprire ai propri cittadini una città più vivibile e senza smog.

Nel 2004 fu la volta del *Luftreinhalteplan*, un piano per incentivare il miglioramento della qualità dell'aria per la tutela dell'ambiente della salute dei cittadini basato sulle disposizioni della Direttiva Europea 2008/50²⁷ relativa alla qualità dell'aria e per un'aria

²⁶ <https://panorama.solutions/en/solution/isar-plan>

²⁷ La direttiva 2008/50 CE è stata adottata dalla comunità Europea per tutelare la salute dei cittadini, puntando ad offrire un ambiente sano e pulito. Stabilisce degli obiettivi da raggiungere sulla qualità dell'aria entro l'anno 2020 e indica le modalità per valutarli e per assumere eventuali misure correttive necessarie in caso di mancato rispetto delle norme in essa presenti.

più pulita in Europa. Per quanto riguarda Monaco di Baviera il piano per l'aria pulita *Luftreinhalteplan* è stato avviato nel il 28 dicembre 2004 dal Ministero dell'Ambiente della Salute (StMUG) nonostante i valori soglia indicati dalla direttiva in città non fossero ancora stati superati. Il piano è stato oggetto di vari aggiornamenti nel tempo, i quali hanno mirato a coinvolgere maggiormente la popolazione locale nell'iniziativa e definire limiti di emissioni di traffico stradale al passo coi tempi, ultimo di questi risale all'anno 2019.

Pochi anni fa è stato poi attuato un programma di sviluppo degli impianti verdi della città denominato *Historisches Grün in München* che interessa sia il centro storico, sia le zone periferiche. Il *Referat für Stadtplanung und Bauordnung*²⁸ è stato incaricato nel 2018 della progettazione di un grande quartiere storico all'aperto in pieno centro città. L'obiettivo focale del progetto, come sottolineato più volte dalla responsabile dell'urbanistica della città Elisabeth Merk, era quello di dotare Monaco di varie oasi verdi distribuite in pieno centro storico e nei dintorni di cui tutta la collettività attuale e futura possa trarre beneficio.

Iniziativa interessante soprattutto dal punto di vista dell'offerta turistica sostenibile è *The Munich Trail*, incentivata nel 2019 dal *AGEG Tourism for Sustainability*²⁹; si tratta di un percorso a tappe senza l'uso di nessun mezzo di trasporto lungo 113 chilometri. Il percorso a circuito connette i vari distretti urbani con la cintura verde delle pianure dell'Isar, i grandi parchi e altri hotspot interessanti per la visita che comprende anche quartieri più periferici e meno battuti dai turisti come *Feldmoching* o *Obermenzing*. L'iniziativa, che consente di percorrere le vie della città comodamente a piedi, è stata sviluppata per prevenire il fenomeno dell'overtourism allontanando dal centro storico parte dei flussi turistici e per creare un turismo innovativo, sostenibile e attento al clima. Vengono previste dieci diverse tappe tutte connesse fra loro dal percorso. Di particolare interesse per la nostra analisi successiva è la tappa numero sei nominata *Sportliches München*, ossia Monaco sportiva. Il percorso di 11,2 chilometri ha come punto di partenza il lago Feldmoching e conduce fino al cuore sportivo della città, il Parco Olimpico.

²⁸ Dipartimento di Urbanistica della città.

²⁹ *AGEG Tourism for Sustainability* è una società tedesca di consulenza turistica con sede a Monaco di Baviera che si occupa di sviluppare progetti turistici sostenibili in collaborazione con gli stakeholders locali.

È stata infine costruita in città una pista ciclopedonale efficiente e sono oggi disponibili più di 1.000 biciclette in otto punti strategici della città a disposizione di residenti e turisti. Questo sistema interagisce direttamente con lo spazio verde della città tanto è vero che le aree verdi sono sia un punto di arrivo o di partenza della rete ciclabile, sia un punto di interscambio fra i sistemi di spostamento all'interno dell'area urbana.

Le città di tutto il mondo stanno negli ultimi tempi progettando delle iniziative di sviluppo sostenibile a livello ambientale, economico e sociale per contrastare il fenomeno del cambiamento climatico e per favorire uno sviluppo sostenibile dell'ambiente cittadino. Come già dimostrato anche dalle iniziative precedentemente elencate anche Monaco si sta sviluppando con l'obiettivo per il 2035 di diventare una città ad emissioni zero e in questo senso la pianificazione urbana e lo sviluppo urbano giocano un ruolo importante. Monaco sta migliorando le proprie aree urbane, redistribuendo lo spazio pubblico e incoraggiando tutti i cittadini a partecipare al proprio sviluppo; sta inoltre incentivando la mobilità sostenibile e lo sviluppo di distretti a zero emissione di CO₂, realizzando abitazioni economiche, predisponendo incentivi a favore delle imprese e garantendo cure ospedaliere e educazione per tutti. Lo spazio di una grande città è per definizione poco se lo si confronta con tutti gli utenti che ne fanno esperienza ogni giorno. Ciò implica una difficoltà di gestione che può essere mitigata attraverso una pianificazione urbana responsabile ed integrata e uno sviluppo urbano che bilanci temi ambientali, sociali ed economici quali garantire una casa a tutte le classi di reddito, presenza di spazi verdi, un efficiente sistema di trasporto pubblico, una corretta definizione dello spazio pubblico e buone condizioni per l'insediamento di nuove attività d'impresa. La città di Monaco di Baviera utilizza un approccio cooperativo a livello regionale cercando di riunire tutti gli stakeholders e promuovendo il progetto *Regions Solidarity* con l'obiettivo di una equa distribuzione di costi e benefici all'interno della città e per far sì che questi ultimi siano maggiori rispetto ai costi di qualsiasi iniziativa di gestione.

Come sostiene l'addetta all'urbanistica della città Elisabeth Merk "lo sviluppo urbano orientato al futuro è il principale motore della sostenibilità sia per quanto riguarda la mobilità, sia per quanto concerne il consumo delle risorse e la gestione dello spazio. Pianificazione responsabile significa trovare misure tecnologiche, rispettose del clima,

socialmente responsabili per attuare ed integrare strategicamente lo sviluppo urbano con la sostenibilità”³⁰.

Per rendere una città adatta alle generazioni future di residenti e turisti Monaco sta discutendo con i cittadini e i principali stakeholders per incorporare le loro idee e la loro visione nel piano di sviluppo urbano per il 2040 che mira a fornire un quadro generale per lo sviluppo spaziale della città. Si tratta di una componente del già menzionato PERSPEKTIVE MÜNCHEN che con le sue linee guida, concetti e misure cerca di sviluppare una città equilibrata e sostenibile. Alcune delle linee guida riguardano un parsimonioso uso delle risorse naturali, protezione di flora e fauna e risparmio energetico. Altre sono dedicate all’ampliamento degli spazi urbani secondo il programma *Freiraum München* che formula obiettivi, strategie e progetti per sviluppare spazi verdi a Monaco e dintorni, la pianificazione urbana sostenibile sia a livello ambientale che sociale garantendo a tutte le fasce di reddito alloggi accessibili, la rigenerazione di quartieri esistenti come quello di Neuperlach³¹, iniziative di equa distribuzione dello spazio pubblico. Per quanto riguarda la mobilità l’obiettivo per la Monaco del futuro è che questa sia ben collegata, facilmente accessibile e con mezzi propri non ingombranti. Lo spazio deve essere redistribuito a favore di pedoni e ciclisti con la creazione di un ottimo sistema di trasporto pubblico locale che implica così anche una maggior qualità del soggiorno anche per i turisti.

II.3.2.1. Il sistema dei parchi urbani

In letteratura il verde urbano è stato definito come “una porzione di territorio non edificata di carattere privato o pubblico che coesiste con le strutture ed i manufatti ed è destinata al godimento e alla salute della collettività.” (Riccioli, p. 235). Si tratta dunque di un ambiente naturale circondato da un intorno urbano il quale molto spesso è ubicato nelle vicinanze di zone residenziali; per questo motivo la definizione ci mostra quanto un parco urbano sia vicino non solo all’ambiente circostante, ma anche alla comunità che vi risiede. L’ambiente naturale all’interno di uno spazio urbano si dimostra quindi essenziale per una città; infatti tra i diciassette obiettivi della sostenibilità della Nuova Agenda 2030 per

³⁰ <https://www.muenchen.de/rathaus/Zukunft-findet-Stadt/Inhalte.html>

³¹ Neuperlach è un’area a sud di Monaco già rinnovata cinquant’anni fa ma che è oggi stata dichiarata come area da indagare per la riqualificazione urbana attraverso la ristrutturazione di edifici, miglioramento degli spazi verdi e creazione di strutture utili alla società e alloggi accessibili.

lo Sviluppo Sostenibile³² delle Nazioni Unite vengono citate le città sostenibili e la presenza di spazi verdi al loro interno. La presenza di queste porzioni di territorio in una città, come dimostrato dallo schema che segue (*Fig. 17*), costituisce un eccellente indicatore di sviluppo sostenibile, non solo dal punto di vista ambientale, ma anche dai punti di vista economico e sociale poiché in tutti e tre i campi genera dei benefici visibili nel medio-lungo periodo.

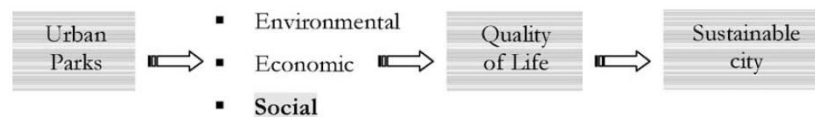


Fig. 17. Sintesi grafica dei fattori che portano una città ad essere considerata sostenibile (Chiesura,2004)

Le aree verdi in città assolvono dunque numerose funzioni positive che possono essere filtrate secondo tre principali punti di vista: quello della progettazione urbana e dell’ambiente, quello economico e quello dei benefici a livello sociale. Sono di importanza strategica per la vita degli abitanti e di tutti coloro che usufruiscono per motivi di turismo o per altre motivazioni, della struttura urbana.

Secondo Haughton e Hunter (2003) “provvedere ogni distretto della città di almeno un parco rendendo la città più verde dovrebbe essere obiettivo da raggiungere attraverso misure che amplino gli spazi verdi all’interno della città, piantando alberi e arbusti sulle superfici e sfruttando gli appezzamenti di terreno davanti, dietro e fra gli edifici. Piantare alberi può essere importante per filtrare l’inquinamento dell’aria, facendo da barriera per il suono, fungendo da proiezione visuale e migliorando l’identità dei quartieri; se piantati in grande quantità e in prossimità l’uno con l’altro, gli alberi possono anche contribuire a ridurre l’inquinamento da diossido di carbonio” (p. 115).

A livello ambientale e a livello di progettazione urbana una buona rete di spazi verdi collegata a tutti gli altri spazi della città permette di sviluppare maggior accessibilità e incoraggia residenti e turisti a spostarsi a piedi o in bicicletta. Questa ha inoltre l’abilità di assorbire le sostanze inquinanti rilasciando ossigeno e rendendo così l’aria più salubre,

³² L’agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un documento emanato dalle Nazioni Unite nel 2015 contenente 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile e 169 traguardi basati sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, che mira a completare ciò che questi sono riusciti già a realizzare. Questi obiettivi puntano a tutelare a pieno i diritti umani, a raggiungere uguaglianza di genere ed emancipazione del genere femminile. Sono tutti interconnessi fra loro e bilanciano le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: economica, sociale ed ambientale.

migliorando di conseguenza la salute dei propri cittadini. L'ambiente naturale fa infatti da mitigatore degli impatti delle attività umane, riducendo il rumore, regolando le inondazioni e mitigando la temperatura. Questo accade per esempio nel caso di spazi verdi con vasta presenza di piante, utili ad assorbire le sostanze inquinanti e allo stesso tempo a rilasciare ossigeno nell'aria rendendola più pulita. Sono inoltre un ottimo strumento di tutela dell'ambiente urbano e di uso diversificato del suolo e ospitano una gran varietà di flora e di fauna aumentando e conservando così il livello di biodiversità presente in città. I parchi assolvono infine una funzione estetica dando decoro al tessuto urbano.

Dal punto di vista economico invece, la presenza di uno spazio verde in città risulta strategica poiché fornisce materie prime per la produzione di energia utile per la città, aumenta le opportunità produttive e aiuta ad incrementare i valori immobiliari e l'occupazione fornendo posti di lavoro nei settori che si occupano della cura, della pianificazione e della gestione delle aree verdi. I parchi fungono anche da apprezzabile ed appetibile attrazione turistica e possono in aggiunta essere parte di itinerari turistici a tema verde urbano.

A livello sociale si può definire uno spazio verde come “uno spazio destinato a migliorare la qualità della vita, a rendere possibile le attività ludiche, ad offrire occasioni di svago o anche come spazio di testimonianza storica della vita culturale delle popolazioni precedenti” (*Ibidem*). Un'area verde consente di incentivare uno stile di vita sano e attivo, migliorare la vivibilità urbana, la qualità della vita e il benessere della comunità che ne beneficia. Indirettamente la possibilità di praticare sport e attività all'aria aperta apporta benefici come la riduzione delle malattie cardiovascolari e la riduzione di fenomeni generati dall'eccessiva sedentarietà come l'obesità. Sono inoltre importante elemento per il “miglioramento della vita culturale in città, poiché sede di festival locali, celebrazioni civili, performance teatrali e poiché costituiscono una possibilità per migliorare lo sviluppo fisico, psicologico e sociale dei giovani in spazi sicuri educando così all'ambiente e alla natura” (Canizzaro, Corinto, p. 84). I parchi sono un luogo sicuro per bambini e adulti, un luogo di svago, di meditazione e di riunione con famiglia, amici e conoscenti per persone di qualsiasi etnia e genere; hanno dunque una funzione di tipo aggregativo, di crescita personale, affettiva e identitaria nei confronti del proprio territorio di residenza. Sono anche un modo per trasmettere valori storici e culturali e costituiscono un fattore psicologico estremamente positivo. Vari studi hanno analizzato le risposte del

cervello umano alla vegetazione e al paesaggio mostrando che, l'interazione tra esseri umani e natura, genera benessere per tutti i cinque sensi. La visita agli spazi verdi pubblici contribuisce quindi ad aumentare il livello di salute e benessere non solo a livello fisico ma anche a livello mentale.

Tutte queste dichiarazioni dimostrano come la loro presenza all'interno del tessuto urbano giochi quindi un ruolo fondamentale, a patto che lo spazio offerto a residenti e turisti sia uno spazio di qualità, che risponda ai loro bisogni e che sia ben gestito dalla municipalità locale o di chiunque ne sia il responsabile. Un parco urbano di successo consente ai propri residenti di rilassarsi e di uscire dalla monotona routine quotidiana attraverso elementi come la vegetazione e il paesaggio e ai visitatori di soddisfare i loro bisogni turistici.

Nel tempo per accelerare lo sviluppo urbano le aree verdi in città sono state quantitativamente ridotte. Ciò ha quindi condotto verso un deterioramento delle risorse naturali e dei benefici che ne derivano dalla loro presenza. Gli spazi verdi rimasti devono dunque essere preservati e tutelati per bilanciare la biodiversità e ridurre l'effetto serra all'interno delle zone urbane. A fronte di ciò occorre che le municipalità siano consapevoli del valore del verde urbano e del fatto che per preservarlo occorre che questo venga mantenuto vivo, non venga abbandonato e venga correttamente pianificata la sua gestione con delle politiche cucite sartorialmente. La progettazione di parchi urbani dimostra infatti una strategia intelligente che concilia sviluppo sostenibile e attrazione di turisti in città, dando la possibilità di aggiungere alla mera funzione estetica del parco urbano, funzioni sociali ed economiche ed ambientali.

Monaco di Baviera costituisce un buon esempio di città che è finora riuscita a connettere in modo equilibrato il suo tessuto urbano ricco di cultura e di attività economiche, con l'inserimento un sistema di spazi verdi relativamente ampi; nel 2018 è infatti stato registrato un totale di “72,49 metri quadrati di spazio verde per persona”³³. “La struttura del verde urbano è definita soprattutto dalla presenza di un inverdimento assiale, che va da nord-est verso sud-ovest, reso dall'impianto storico dell'*Englischer Garten* e dalla sua prosecuzione naturale verso le sponde dell'Isar e dei suoi affluenti che si intersecano in maniera profonda all'interno del tessuto urbano [...]. È l'espressione di una chiara vocazione della città verso l'ambiente urbano che rappresenta un territorio dove il paesaggio urbano si sviluppa attraverso l'armonia fra la natura già esistente e

³³ <https://www.statista.com/statistics/860621/green-areas-per-inhabitant-in-munich-in-germany/>

l'insediamento storico moderno" (Mengoli, p. 46). L'aspetto caratteristico del sistema verde urbano di Monaco è ben visibile nella stretta correlazione fra le aree verdi che incoraggia residenti e turisti alla mobilità pedonale, ciclabile e tramite i mezzi pubblici. Si può in questo modo passare da un'area verde all'altra della città in tempi molto brevi e i turisti possono visitare la città usando i parchi come zone di passaggio e guida per apprezzare l'architettura della città.

Il sistema degli spazi verdi della città viene gestito attraverso tre sottosistemi coordinati che si sovrappongono fra loro: la cintura verde, l'inverdimento assiale e l'inverdimento radiale. Nella cintura verde si trovano la maggiore concentrazione di spazi alberati: a nord si estende Olympiapark, ubicato fra il grande parco del castello di Nymphenburg e il centrale Englischer Garten; questi sono affiancati ad ovest da Westpark, ad est da Ostpark e a sud Sudpark, lungo le rive dell'Isar e dei suoi affluenti minori. Quest'ultimo, insieme all'Englischer Garten, contribuisce alla creazione di una sorta di tangenziale verde che va da nord verso sud e viceversa. L'Englischer Garten uno dei primi esempi di parco urbano in Europa della dimensione di ben 374 ettari, il giardino del castello di Nymphenburg³⁴ di 229 ettari, il Parco Olimpico e le zone umide sulle rive del fiume Isar della lunghezza di quasi 14 chilometri sono degli esempi di spazi verdi già presenti in città prima del 1975 (anno dell'introduzione dell'Agenda ecologica).

Alla cinturazione verde sono collegati in maniera circolare i parchi periurbani di connotazione forestale e gli impianti di verde cimiteriale usati come spazi di relax all'aria aperta. Dal 1975 è stata poi costruita una catena di parchi e strutture verdi precedentemente citata *Münchener Grüngürtel* che ha ampliato la presenza di superfici verdi. "Attualmente il 15% della città è coperta da superfici agricole, con una percentuale boschiva del 4%, mentre la superficie idrica è aumentata dell'1,4% negli ultimi cinque decenni. Sono stati introdotti miglioramenti dell'accesso pubblico alle sponde dei fiumi e delle spiagge. [...] Per quanto riguarda lo spazio pubblico, notevoli sono state le trasformazioni in seguito alla liberazione di siti precedentemente occupati da altre attività,

³⁴ Secondo uno studio svolto da Tim Aevermann e Jürgen Schmude del dipartimento di geografia economica della Ludwig Maximilians Universität München il parco adiacente al castello di Nymphenburg, oggi monumento storico protetto, è una risorsa ecologica essenziale per la città. Perciò è stato inserito nella rete di aree protette da Natura 2000 e viene utilizzato per la protezione di alcune specie in via d'estinzione. Aevermann e Schmude hanno svolto un'indagine di costi/benefici della presenza del parco confrontandolo con realtà che non lo possiedono e hanno con ciò rilevato che la conservazione di questa area verde, nonostante comporti degli importanti investimenti, porta degli outcomes positivi alla popolazione locale e al settore del turismo. Vengono perciò incoraggiate le autorità locali a continuare su questa linea.

ad esempio la chiusura di quasi tutte le caserme militari, dei servizi ferroviari o postali e delle infrastrutture industriali abbandonate. Questo ha avviato un processo di riconversione degli spazi aperti e di costruzione di nuovi assi verdi, grazie al quale, congiuntamente con l'Agenda verde, la quota verde all'interno della città è aumentata" (Dupper, p. 35).

Nel suo studio Iris Dupper elenca vari progetti di inverdimento finanziati dalla municipalità di Monaco di Baviera e dal Land della Baviera. Tra questi la già menzionata realizzazione dell'*Isar Plan*, *Westpark IGA* 1983, la conversione dell'ex aeroporto Riemer Park BUGA 2005, dell'ex sito militare *Panzerwiese* nel 2002 o di infrastrutture come il *Mittlerer Ring Süd West*, *Dogmapark* o l'*Haidpark Fröttmaning*. Inoltre, gli obiettivi dell'*Innenstadtkonzept* del 1985 rimangono ancora al centro dei progetti urbani, ponendo attenzione su accessibilità degli spazi verdi e benefici alla società generati dagli stessi. Dopo gli anni Novanta invece, "le principali misure di ecologizzazione urbana sono state gli interventi incentrati sul recupero di terreni in precedenza principalmente utilizzati da istituzioni pubbliche come aeroporti, ferrovie, poste, usi fieristici e militari o infrastrutture post-industriali come nei casi di *Neue Messe*, *Ackermannbogen*, *Arnulfpark*, *Exhibition Center Theresienhöhe*. Questi interventi si sono concentrati sulla rigenerazione di un'intera area, e sul miglioramento della sostenibilità, della mobilità, delle condizioni abitative, della sicurezza e della vivibilità dei residenti" (*Ibidem*).

Tra gli altri parchi presenti all'interno della zona urbana di Monaco di Baviera si può citare *Hofgarten* che costituisce un ottimo esempio di area verde sviluppata nel cuore del centro storico. Il suo giardino in stile rinascimentale è parte della Residenza seicentesca e funge da prolungamento del giardino inglese raggiungibile a pochi passi. *Alter Botanischer Garten* è invece un giardino urbano di pianta semicircolare la cui progettazione risale al XIX secolo; viene definito come una piccola oasi di tranquillità in quanto, nonostante sia ubicato all'interno del tessuto urbano, è escluso dai rumori del traffico. *Flaucher* invece è una zona verde utilizzata come spiaggia da turisti ed abitanti della città sulle rive del fiume Isar tanto da essere stata soprannominata "Isar Riviera". È in aggiunta utile per la preservazione di flora e fauna tipica del fiume. *Luitpoldpark* è un parco situato a nord di Monaco di Baviera nel quartiere di Schwabing, mentre *Peteuelpark* è un parco di costruzione relativamente recente della superficie di circa sette ettari attrattivo soprattutto per i residenti. *Heckenstaller Park* è un interessante esempio di spazio pubblico che si estende per 2,7 ettari sopra il tunnel del *Mittlerer Ring Süd West*

Sendling. La creazione di tale spazio verde ha migliorato la qualità dell'ambiente e offre ai residenti della zona possibilità di intrattenimento. Costituisce per questo un buon esempio di sostenibilità a lungo termine e una buona rappresentazione del leitmotiv "*Stadt im Gleichgewicht*" ossia "città in equilibrio". Infine *Dogmapark* dimostra un buon esempio di integrazione fra gli habitat ecologici già esistenti in città ed è perciò divenuto base per successive pianificazioni pubbliche come la Pianificazione urbanistica e paesaggistica del 2002. È stato progettato proprio con ottica sostenibile ed è infatti definito come esempio di mobilità del futuro. Col tempo il parco è diventato un vero e proprio quartiere residenziale con possibilità per lo svago e la vita sociale. Nel quartiere tutte le parti sono ben collegate tramite uno spazio verde triangolare di 2,4 ettari posto al centro delle varie strutture e usato come parco pubblico. In sostanza costituisce un ottimo esempio di un nodo policentrico che bilancia il mix sociale e migliora la qualità dell'ecosistema e della salute di coloro che ne fruiscono. Sono inoltre disponibili per i residenti scooter e bici elettriche a noleggio all'interno del parco che fanno parte della prima stazione per la mobilità elettrica di Monaco per gli spostamenti, consentendo così di risparmiare costi e carburante e rispettare l'ambiente naturale.

L'obiettivo per il futuro di Monaco di Baviera, lo ha annunciato in un'intervista del 2020 Elisabeth Merk a capo dell'ufficio per la pianificazione cittadina, è quello di incentivare la creazione di aree verdi e parchi per il benessere dei propri cittadini e l'accoglienza dei tanti turisti che scelgono la città bavarese come meta per i propri viaggi.

II.3.2.2. Il turismo sostenibile

Promuovere un turismo che sia economicamente redditizio ma che punti anche a migliorare i territori a livello ambientale e che sia veicolo di crescita sia per il turista stesso sia per le popolazioni che vivono nella località turistica non è un obiettivo affatto semplice. Il turismo cambia le geografie dei luoghi investendoli, modificandoli e riterritorializzandoli ed è un'attività impattante a livello economico, socioculturale, psicologico, ambientale, urbanistico e architettonico.

Spesso le grandi città come Monaco di Baviera vengono etichettate come una minaccia per l'evoluzione della sostenibilità turistica poiché in alcuni casi dimostrano essere affette da fenomeni negativi quali la congestione turistica, bassi salari per i lavoratori del turismo, povertà diffusa, inquinamento o rapida diffusione di malattie. È importante però

tenere in considerazione il fatto che nessuno spostamento ha impatto zero sulla destinazione interessata. Compito delle municipalità è quindi quello di rendere minimi gli impatti negativi determinati dallo sviluppo turistico incentivando una governance efficiente in termini di sostenibilità. Esistono casi di città che ci sono riuscite. Si tratta di quelle che hanno superato la sfida di corretta pianificazione e gestione dell'ambiente urbano in ottica turistica e si sono mostrate esempi da seguire. Monaco di Baviera è una di queste: la città riesce a mantenere degli alti numeri di visitatori riducendo al minimo gli effetti negativi che il fenomeno per definizione può generare, facilitando così il suo sviluppo in maniera sostenibile.

Travis (2011) sostiene che la pianificazione di città storiche in maniera sostenibile coinvolga differenti fattori:

- conservazione del tessuto sostenibile della città;
- efficienza energetica e del carburante;
- riciclaggio economico e sociale per il turismo ed altre attività;
- zero emissioni per le attività di consumo, produzione e trasporti;
- sostenibilità culturale;
- disponibilità di trasporti sostenibili da e verso la città;
- benefici dell'attività turistica per la comunità ospitante.

Questi possono essere sintetizzati in tre macrocategorie di fattori che la pianificazione turistica deve tenere a mente: il fattore ambientale, territoriale ed architettonico, il fattore economico e il fattore socioculturale. Nella parte che segue si provvederà quindi ad analizzare a livello di turismo sostenibile questi fattori con riferimento alla città di Monaco di Baviera.

Monaco di Baviera può essere considerata una delle città pioniere della sostenibilità in tutte le sue sfaccettature. La capitale bavarese riesce a coinvolgere nella gestione della sua offerta turistica un ampio ventaglio di attori non solo responsabili del settore dei viaggi e turismo ma che fanno anche parte della cittadinanza. Riesce in questo modo ad uniformarsi agli standard di sostenibilità internazionale e a superare le continue sfide che la pianificazione turistica sostenibile le pone di fronte. Monaco aderisce infatti ad un modello di sviluppo economico con obiettivi per medio-lungo periodo di riduzione delle emissioni di CO₂, coinvolgimento di un gran numero di players sociali ed economici, utilizzo di un sistema di promozione e sviluppo di progetti sostenibili implementato dallo

SWM (*Stadtwerke München*³⁵). Questo modello di sviluppo è così efficiente che è stato denominato *The Munich Model* e più di 150 cittadine tedesche lo hanno seguito per la gestione sostenibile del proprio tessuto urbano. *The Munich Model* vuole perseguire per la propria città l'obiettivo di essere adatta al futuro, equilibrata, in salute, vivibile incentivando lo sviluppo di un'economia turistica fiorente che offra differenti opportunità lavorative. La finalità per Monaco è "essere una bellissima città con un'offerta culturale varia, che promuova la solidarietà fra coloro che ci vivono, garantendo così armonia sociale, porte aperte all'educazione, includendo tutti i tipi di comunità. La città dovrebbe essere un centro di vitalità e di svago, di tolleranza ed apertura al mondo esterno" (City of Munich, Department of Labour and Economic Development, p. 29).

Per quanto riguarda la sostenibilità turistica a livello socioculturale, una destinazione che sviluppa una buona strategia in questo senso punta all'aumento degli standard di vita della propria popolazione, a dare vigore alle celebrazioni folkloristiche, a valorizzare il saper fare locale e ad incentivare maggior apertura mentale. In sostanza si parla di uno sviluppo del fenomeno turistico che non vada ad infastidire la popolazione locale e che porti ad essa diretti benefici, evitando fenomeni come irritazione, stress da sovraffollamento, turismofobia, omologazione culturale e perdita dei valori tradizionali e dell'autenticità, diffusione di comportamenti illegali per imitazione dei turisti.

Il dipartimento di Geografia dell'Università Ludwig Maximilians Universität München ha studiato (Namberger, Kackisch, Schmude, 2019) la percezione degli abitanti della città riguardo il fenomeno turistico focalizzandosi su alcune forme di turismo specifiche. Lo studio è nato dopo aver analizzato i numeri del fenomeno in città fra il 2003 e il 2017. Si è notato che in quegli anni gli arrivi erano aumentati dell'86% e che, mentre il numero di pernottamenti aveva subito un'impennata del +122%, quello dell'aumento della popolazione si era limitato a un +19%. Quest'ultimo dato, che mostra un'enorme sproporzione, ha fatto ragionare gli studiosi sull'eventuale possibilità della nascita di conflitti fra la popolazione locale e i turisti e l'eventuale avanzamento del fenomeno di overtourism, generato dalla competizione dell'uso dello spazio urbano, per definizione limitato, fra turisti e abitanti del posto. L'overtourism è strettamente connesso con il

³⁵ *Stadtwerke München* è una società tedesca comunale che offre servizi pubblici in vari campi della vita cittadina, quali per esempio trasporti, turismo, energia, nella città di Monaco di Baviera.

concetto di capacità di carico³⁶ della destinazione stessa. E' stata quindi svolta un'analisi non solo puramente numerica (in quanto si sostiene che una valutazione di questo tipo sia insufficiente) per comprendere se e se sì a che livello Monaco di Baviera fosse investita dal fenomeno di overtourism, analizzando nello specifico il punto di vista dei residenti e la loro percezione di varie forme di turismo prese in considerazione: tifosi di calcio, visitatori dell'Oktobertfest, folle di visitatori lungo le strade dello shopping, turisti benestanti provenienti da Emirati Arabi e Russia e gruppi di turisti asiatici. È stata studiato il fenomeno turistico anche dal punto di vista della tolleranza e del livello di irritazione³⁷ degli abitanti della destinazione rispetto i visitatori.

Il raccoglimento dei dati è stato condotto nel 2018 fra i residenti maggiori di 18 anni di Monaco. Sono stati consegnati porta a porta a 54 indirizzi della città dei questionari cartacei fatti di cinque parti contenenti delle domande sulla percezione del fenomeno turistico in città. Analizzando successivamente i dati raccolti si è scoperto che il 44% degli intervistati pensava ci fossero troppi turisti in città, mentre la stessa identica percentuale sosteneva che la quantità fosse appropriata. Il 12% non aveva invece nessuna opinione a riguardo. Sono stati identificate inoltre due diverse tipologie di abitanti: un gruppo definito *mass tourism avoiders* e un altro definito *tourism sympathizer*. I primi (generalmente appartenenti ad una fascia d'età più matura) consideravano il fenomeno turistico come più minaccioso rispetto ai secondi. Il problema indentificato dai *mass tourism avoiders* non è di matrice sociale o ambientale, bensì puramente numerico e riguarda la quantità di visitatori che viene percepita come troppo alta. In conclusione, dopo l'analisi dei dati raccolti, dallo studio è emerso che Monaco di Baviera non soffre del fenomeno di overtourism con cui al giorno d'oggi destinazioni come Venezia, Amsterdam o Barcellona devono fare i conti e che i propri abitanti non sono ancora del tutto turismofobici come accade per molte destinazioni ormai sature del fenomeno.

³⁶ La capacità di carico di una destinazione identifica la possibilità di un ambiente e delle sue risorse si sostenere un determinato numero di individui. Questa può essere declinata in diverse forme: fisica, ambientale, economica, infrastrutturale, percettiva e sociale e deve essere valutata con attenzione a livello turistico per incrementare uno sviluppo delle attività turistiche di tipo sostenibile.

³⁷ Viene definito *Irritation Index* un indice elaborato per confrontare il numero di turisti presenti in una destinazione con il sentimento della popolazione che ci vive verso di essi. In alcune destinazioni il numero di turisti in un periodo limitato risulta eccessivo. Ciò genera disagi diffusi e stress nella popolazione locale, la quale può maturare un sentimento di fastidio verso il turista. Questo sentimento, nei casi più gravi, può addirittura sfociare in violenza fisica e/o verbale.

Per quanto riguarda la sostenibilità turistica a livello ambientale, architettonico e territoriale questa può dare luce a effetti positivi come creazione nuovi collegamenti e rafforzamento delle infrastrutture, difesa e tutela del paesaggio, sostegno e creazione di aree protette o gentrification di alcune aree dismesse. È importante in questo senso evitare che gli assetti territoriali tradizionali vengano stravolti, che il fenomeno turistico non generi inquinamento, perdita della biodiversità e degrado ambientale, che non aumentino i consumi energetici ed idrici in maniera insostenibile e che si generino fenomeni di consumo del suolo ed urbanizzazione di aree naturali.

Iniziative interessanti in questo senso riguardano l'organizzazione di uno degli eventi per il quale la città è maggiormente conosciuta in tutto il mondo, l'Oktoberfest. Monaco non ha perso l'occasione per dare un taglio sostenibile anche ad una manifestazione folkloristica di questo calibro. Attraverso l'implementazione di linee guida ecologiche, l'Oktoberfest continua nel tempo a svilupparsi come modello esemplare di gestione ecologica di una grande manifestazione. Le principali proposte riguardano soprattutto misure per la riduzione dei rifiuti prodotti da una manifestazione di tali dimensioni e per il risparmio energetico. Due progetti sono particolarmente degni di nota; il primo pone attenzione al consumo d'acqua e l'altro riguarda l'uso di energie rinnovabili all'interno delle tende della manifestazione e nei servizi igienici lungo le strade di Theresienwiese.

Infine, tenendo in considerazione la dimensione economica del turismo sostenibile, gli impatti positivi che è necessario incentivare sono lo sviluppo economico³⁸ generato dalle attività del settore e quelle ad esso connesse, la creazione di nuovi posti di lavoro diretti ed indiretti, l'afflusso di pregiata valuta estera, la nascita di nuove imprese turistiche locali e di circuiti di sbocco di prodotti locali. Sotto questo fronte risulta perciò importante evitare l'eccessiva dipendenza dell'economia della destinazione da settore turistico e che il settore crei eccessiva competizione con gli altri settori economici. È inoltre importante fare attenzione alle fluttuazioni incontrollate del mercato, alle possibili crisi geopolitiche e alle calamità naturali (come nel caso della pandemia che tutt'ora ci coinvolge), evitare che lo sviluppo del turismo porti l'abbandono di altri settori produttivi fondamentali, che il lavoro nel settore diventi puramente precario e stagionale e che i prezzi dei beni di consumo e delle abitazioni aumentino a dismisura.

³⁸ Si parla in questo caso di sviluppo economico, in quanto la crescita è un fattore puramente economico, mentre lo sviluppo comprende sia la dimensione economica, sia il generale aumento della qualità della vita all'interno della destinazione.

In questo senso Monaco di Baviera si mostra come una città dall'economia molto varia, la quale giova significativamente del fenomeno turistico, ma dal quale non è esclusivamente dipendente. Il settore del turismo è gestito a livello comunale dal *Referat für Arbeit und Wirtschaft* che insieme ai suoi partner della sfera privata dirige attività di marketing, posizionamento dell'immagine della destinazione e di commercializzazione dei prodotti turistici. Attraverso la cooperazione con gli stakeholder e la comunità il suo obiettivo è quello di creare un offerta di qualità conosciuta a livello internazionale, che possa generare ricchezza per il territorio.

III.

L'EVENTO: I GIOCHI OLIMPICI DEL 1972

III.1. I parchi olimpici come sede dell'evento

Nella sfera dell'urbanesimo olimpico i villaggi e i parchi spiccano come costruzioni urbane che consentono di comprendere la relazione fra architettura e pianificazione del territorio scelto per ospitare l'evento. È nei parchi e nei villaggi olimpici che l'architettura si presta a servizio della città per poter veicolare la sua immagine al pubblico internazionale. L'architettura dei parchi e dei villaggi olimpici può essere definita infatti come un mondo in miniatura, un'immagine della città senza deformazioni, difetti ed eccesso di urbanizzazione.

I parchi olimpici sono il palcoscenico principale del villaggio e della manifestazione e nella maggior parte dei casi contengono al loro interno tutte le venue olimpiche³⁹; costituiscono un'eredità unica sia in termini architettonici, sia in termini di testimonianza per la propria società e sono annoverate fra le strutture sportive più simboliche per la manifestazione. Il parco olimpico si è nel tempo evoluto come un quartiere urbano unico nel suo genere ed è una delle formule più scelte per ospitare le strutture olimpiche poiché ne è stata dimostrata la sua efficienza rispetto ad altre configurazioni. Realizzarlo è un'occasione unica per la città ospitante per veicolare una sua precisa immagine all'audience mondiale e un modo per incentivare strategie di rigenerazione urbana.

Delle 24 strutture olimpiche finora costruite, cinque sono state totalmente o parzialmente demolite, mentre solo sette di queste sono stati ampliate e/o trasformate. Solo lo stadio di Città del Messico è stato dichiarato nel 2007 patrimonio dell'umanità da parte di Unesco, mentre Olympiapark di Monaco è candidato per la selezione che si svolgerà nel 2025. Molti dei moderni stadi hanno influenzato la pianificazione della città e il tessuto urbano, giocando un ruolo importante anche in termini di sostenibilità nel rispetto delle risorse naturali e culturali del territorio.

Secondo Shirai (2009) esistono tre concetti che possono essere identificati come fondamentali per l'evoluzione sostenibile dei parchi olimpici:

³⁹ Sono per definizione le aree dove si svolgono le funzioni olimpiche. Secondo Bakker (2009) rappresentano “la concretizzazione di ciò che le città olimpiche hanno appreso lungo il percorso di organizzazione e sono il fiore all'occhiello della presentazione al mondo di cosa è stato raggiunto come città” (p. 27).

1. Dimensioni delle strutture: devono essere adatte sia al periodo olimpico che al periodo post-olimpico per soddisfare gli utilizzi che i locali faranno del parco successivamente;
2. Ritmo: il parco post-olimpico deve saper incorporare diversi ritmi di utilizzo; in altre parole deve essere incoraggiata quella che Henri Lefebvre definisce come “eurhythmia” (Shirai, p. 98), ovvero l’interazione costruttiva fra le diverse funzioni del parco, così da massimizzarne il valore;
3. Confini: riguarda la relazione spaziale fra gli elementi del parco e la sua interazione con l’ambiente circostante. È importante che il parco non sia isolato dal suo ambiente e dalla comunità circostante. Il parco ha per natura dei confini rigidi. Ciò che rende la trasformazione più sostenibile è l’indebolimento di tali confini così da creare una interazione positiva con il suo ambiente di riferimento.

Questi fattori, se ben gestiti, trasformano sostenibilmente il parco da palcoscenico della manifestazione a quartiere urbano di uso quotidiano. Quando i giochi si concludono la città deve considerare in che modo il parco possa essere adattato al meglio al contesto urbano locale e come può essere sostenuta questa trasformazione nel medio-lungo periodo. Durante i giochi è facile che esso catalizzi un gran numero di visitatori, la vera sfida sta nell’attrarre visitatori anche dopo la conclusione dell’evento. Per questo il parco deve evolversi in correlazione con la situazione economica e sociale del territorio che lo ospita. Tale evoluzione è fondamentale per far sì che esso diventi sostenibile e non si trasformi in una sorta di “città fantasma”. Il caso di Monaco ’72 è emblematico, le strutture sportive sono state sfruttate anche dopo l’evento ed è anche emerso un loro uso di tipo misto. La sostenibilità non sta quindi esclusivamente nella creazione di strutture sostenibili ma si manifesta principalmente nella trasformazione sostenibile dell’intero parco in relazione con le necessità della sua area urbana di riferimento.

L’urbanesimo olimpico iniziò a partire dalla fine del XIX secolo ad essere considerato un elemento importante per ambiziosi programmi di sviluppo urbano. L’architettura avrebbe dovuto garantire non solo l’utilità funzionale del progetto ma anche lo spettacolo quale valore aggiunto. Prove di tale evoluzione del concetto sono ben visibili nei villaggi olimpici degli anni Settanta (come nel caso di Monaco 1972) i quali, in maniera differente dai decenni precedenti, avevano come obiettivi non solo la crescita urbana ma anche il rinnovo e il miglioramento del tessuto urbano già esistente.

III.1.1. La prospettiva storica

A livello storico le fiere e le esposizioni universali sono sempre state sfruttate come promotori di programmi di ridisegnamento e sviluppo urbano. Sono da sempre strumenti utili per evitare il congestionamento di alcune aree delle città, per migliorare e riorganizzare il sistema del trasporto pubblico, per promuovere la costruzione e/o l'uso di parchi e paesaggi urbani e per altre forme di miglioramenti a livello ambientale. Col passare degli anni anche i Giochi Olimpici hanno iniziato a guadagnare talmente tanto significato a livello globale che anch'essi si sono trasformati in importanti veicoli per strategie di promozione della città, di rinnovamento urbano e pianificazione.

Un fattore chiave per tale evoluzione è stato l'avvento di una grande copertura mediatica veicolata attraverso sponsorizzazioni e diffusione della televisione, i quali hanno aumentato l'importanza e la popolarità dell'evento. Per questo motivo le città hanno tanto interesse a candidarsi per ospitare l'evento e di conseguenza la selezione da parte del comitato olimpico si trova sempre più sotto i riflettori dei media internazionali. Inoltre, focalizzando l'attenzione sugli obiettivi e i principi generali che guidano l'essere sede dei giochi elaborati dal fondatore dei Giochi Olimpici moderni De Coubertin oltre al favorire lo sviluppo degli obiettivi dello sport competitivo, vengono elencati il prevedere una eredità per le strutture che stimoli lo sviluppo delle discipline sportive che non sarebbe possibile con strutture di livello inferiore e l'intensificare il profilo degli sport generando migliori opportunità per l'allenamento degli atleti sviluppando luoghi adatti alla competizione nazionale ed internazionale.

Si può dunque intuire come già nel XIX secolo l'obiettivo non fosse puramente legato all'attività sportiva ma anche allo sviluppo di infrastrutture ad essa dedicate che potessero successivamente, nel medio-lungo periodo, essere sfruttate per scopi sportivi e culturali. L'origine dell'urbanesimo olimpico risale infatti al concetto di olimpiade moderna del 1896 dell'educatore visionario Pierre de Coubertin; tale visione sembrava inizialmente un'utopia ma col tempo è diventato un mantra per il movimento. De Coubertin è definito il padre dell'olimpismo⁴⁰ e dei Giochi Olimpici moderni il cui scopo è quello di portare lo sport ovunque nel mondo e di porlo a servizio di un armonioso processo di sviluppo urbano che incoraggi lo sviluppo di una società pacifica senza dimenticare la tutela delle dignità umane. De Coubertin era convinto che se si fosse riusciti ad estendere lo scopo

⁴⁰ Si intende per olimpismo una filosofia sviluppata dal padre del movimento olimpico Pierre de Coubertin che mira a creare un modo di vivere basato sulla gioia, i valori del buon esempio e il rispetto dei principi dell'etica universale.

dell'evento al di là della dimensione sportiva si sarebbe riusciti a sviluppare un contesto urbano unico. La città olimpica doveva quindi essere connessa al suo ambiente ospitante in maniera armoniosa attraverso lo sport, la cultura e la collaborazione fra l'uomo e la natura. Questa moderna concezione delle olimpiadi ha dunque ispirato la creazione di numerosi parchi urbani all'interno dei contesti cittadini.

L'urbanizzazione olimpica si è poi evoluta nel corso del tempo in termini di contenuti, scala, forma e complessità. La prima iniziativa a livello urbano risale all'edizione del 1908 a Londra con la costruzione del *White City Olympic Stadium*. È però, come già anticipato, a partire dagli anni Sessanta che questo sviluppo urbano su larga scala ha iniziato ad evolversi in maniera significativa, generando così una correlazione, ormai costante, fra sviluppo olimpico ed evoluzione urbana della città ospitante. Si mostra come in continua evoluzione anche la questione della sostenibilità, ossia indurre le città alla creazione di un'eredità positiva e sostenibile per le future generazioni applicando il concetto di sostenibilità in tutte le sue sfaccettature al movimento olimpico.

Essex e Chalkey (2010) hanno proposto, per identificare a livello storico gli impatti che ogni Olimpiade ha generato sulle strutture delle città ospitanti, l'ambiente e le infrastrutture, quattro fasi storiche dello sviluppo del movimento olimpico (*Fig. 18*).

Table 1. The changing infrastructural impact of the Summer and Winter Games, 1896-2002	
Summer Olympic Games	Winter Olympic Games
PHASE ONE: 1896-1904 Small scale, poorly organised and not necessarily involving any new development	PHASE ONE: 1924-1932 Minimal infrastructural transformation apart from sports facilities.
PHASE TWO: 1908-1932 Small scale, better organised and involving construction of purpose built sports facilities	PHASE TWO: 1936-1960 Emerging infrastructural demands, especially transportation.
PHASE THREE: 1936-1956 Large scale, well organised and involving construction of purpose built sport facilities with some impact on urban infrastructure	PHASE THREE: 1964-1980 Tool of regional development, especially transportation and Olympic Villages.
PHASE FOUR: 1960-1996 Large scale, well organised and involving construction of purpose built sports facilities with significant impacts on urban infrastructure	PHASE FOUR: 1984-2002 Large-scale urban transformations, including multiple Olympic Villages.

Fig.18. Le quattro fasi dell'evoluzione del movimento olimpico (Essex, Chalkey, 2010, p. 5)

Basandosi sul presupposto storico di evoluzione della manifestazione gli autori hanno identificato quattro fasi all'interno delle quali si possono osservare sviluppi omogenei della gestione urbana:

1. Dal 1896-1904 sviluppo dei giochi nel senso moderno del termine anche se caratterizzata da minimo intervento nel tessuto urbano;
2. Fra 1908 e 1932 l'evento inizia ad attrarre maggior attenzione internazionale, ad essere pianificato in maniera più attenta e precisa e a coinvolgere specifiche strutture sportive;
3. Tra 1936 e 1956 fase caratterizzata da maggiori interventi di pianificazione urbana anche se ancora modesti;
4. Dal 1960 l'urbanizzazione olimpica non riguarda più solo il contesto sportivo e le strutture strettamente connesse allo sport, ma uno schema urbano più complesso. Le città ospitanti non sono più dei semplici contenitori della manifestazione ma diventano esse stesse parte di un progetto di miglioramento urbano e di definizione di una specifica politica di pianificazione.

In particolare, quest'ultima fase risulta di maggior interesse per la successiva analisi dell'elaborato. Essa è stata denominata dalla letteratura "era della trasformazione urbana" per mettere in evidenza il rapido progresso a livello economico, della mobilità sociale e delle tecniche di comunicazione che hanno storicamente caratterizzato questo periodo. Gli anni Sessanta e Settanta sono infatti caratterizzati da una radicale crescita urbana delle grandi città e i giochi olimpici si sono di conseguenza evoluti seguendo lo spirito di quest'epoca.

Le città che in questo senso hanno dimostrato maggiormente tale evoluzione sono Roma (1960), Tokyo (1964), Monaco di Baviera (1972), Montreal (1976), Seoul (1988), Barcellona (1992), Sydney (2000) e Pechino (2008). In queste metropoli l'evento olimpico ha incentivato lo sviluppo del sistema dei trasporti e l'espansione aeroportuale, lo sviluppo e la rigenerazione urbana, il potenziamento delle strutture turistiche e culturali e programmi di aumento degli spazi verdi e di decoro urbano, facendo dei giochi un modo per le città per riposizionarsi all'interno della mutevole economia mondiale.

III.1.2. I requisiti spaziali e la rigenerazione urbana

“Gli eventi culturali sono diventati parte centrale del processo di sviluppo urbano e di rivitalizzazione poichè la produzione culturale costituisce uno dei principali elementi dell’economia urbana e il consumo culturale domina sia l’immagine del luogo che la vita nel contesto urbano generale” (Richards, Palmer, p. 3). I grandi eventi di estremo valore culturale come le Olimpiadi sono dunque uno strumento significativo per l’accelerazione di grandi progetti di trasformazione urbana e la valorizzazione della modernità architettonica della città incentivando programmi di sviluppo urbano già avviati o in via di sviluppo. L’evento olimpico è uno tra i più prestigiosi al mondo e nel tempo è stato ospitato da diverse destinazioni con interessanti ricadute positive in termini di rigenerazione urbana.

Non è ancora stata trovata una definizione univoca e condivisa per la perifrasi “rigenerazione urbana”. Robert e Skyes la identificano come “una visione e un’azione integrata e onnicomprensiva che guida verso la soluzione di problemi urbani e cerca di apportare cambiamenti duraturi alle condizioni economiche, sociali e ambientali di un’area soggetta a cambiamento” (p. 17). Disegnare una strategia olimpica di pianificazione urbana significa quindi connettere sapientemente il compito di organizzazione dell’evento olimpico con la pianificazione locale. Gli interventi urbani a scopo olimpico hanno il potere di generare cambiamenti duraturi positivi sull’ambiente cittadino i quali devono essere sviluppati tenendo sempre in considerazione il concetto di sviluppo sostenibile e l’uso delle strutture al di là dell’occasione unica dello svolgimento della manifestazione. La rigenerazione deve dunque essere strettamente connessa all’evoluzione dell’ambiente urbano e/o essere parte di un piano di gestione che funga da catalizzatore per lo sviluppo sostenibile che comprenda tutta l’area urbana interessata.

Per ospitare eventi sportivi di alto profilo globale i parchi olimpici necessitano quindi di un ambiente distintivo che includa strutture e stadi adatti, ampi spazi aperti per accogliere gli atleti e gli spettatori, buon livello di accessibilità, idonee connessioni interne ed esterne e un appropriato livello di architettura iconica che sappia promuovere e simboleggiare la aspirazioni di marketing turistico della città ospitante. Il tutto non solo durante i giochi stessi ma anche dopo la loro conclusione.

Con l’aumento delle dimensioni e della notorietà dell’evento risulta anche fondamentale che le città ospitanti predispongano strutture di supporto alle semplici strutture sportive cosicché si possa veicolare una migliore immagine della città che ospita i giochi e livello

internazionale. La necessità di provvedere di un grande assortimento di attività dopo l'evento che prevedano lo sfruttamento di differenti forme di spazio urbano diventa quindi essenziale. Le città ospitanti devono quindi dimostrare durante la candidatura una serie di soluzioni che riflettano tutto ciò sia a livello di design urbano che di pianificazione delle strutture. Per questo motivo i giochi non sono solo una competizione sportiva, bensì anche un modo per guadagnare a livello di destinazione attenzione e prestigio internazionale e per promuovere una rigenerazione economica e fisica del luogo prescelto per ospitare l'evento. Sono una grande opportunità per coloro che si occupano di pianificazione urbana e gestione della destinazione per incentivare investimenti a favore delle infrastrutture e migliorare la qualità dell'ambiente.

I giochi olimpici non vengono ospitati da uno stato, bensì da una città. Anche se IOC non ha mai stabilito degli specifici criteri fisici, economici, sociali per la selezione di una città piuttosto che un'altra, suggerisce che i giochi estivi vengano in particolare ospitati in una città relativamente grande che ospiti almeno due milioni di abitanti (De Moragas, Llinés, Kidd, p. 126). Infatti, nessuna delle città che negli ultimi sessant'anni ha ospitato i giochi possedeva all'epoca della manifestazione meno di due milioni di abitanti (*Fig. 19*). Questo principalmente giustificato dal fatto che nel periodo di circa due settimane di svolgimento della manifestazione la città subisce un enorme incremento temporaneo della popolazione e perciò si necessita di infrastrutture e strutture ricettive di capienza notevole. Solo le più grandi città sono dotate di sufficienti risorse per sostenere tale situazione temporanea e riescono ad ottenere sufficienti finanziamenti per gestire l'ospitalità relativa all'evento.

Size of Olympic Villages

Year	City	Population
1960	Rome	3,180,000
1964	Tokyo	11,829,000
1968	Mexico City	19,400,000
1972	Munich	2,316,000
1976	Montreal	2,950,000
1980	Moscow	13,200,000
1984	Los Angeles	11,500,000
1988	Seoul	15,800,000
1992	Barcelona	3,975,000
1996	Atlanta	2,500,000
2000	Sydney	3,610,000

Fig. 19. Numero di abitanti all'epoca della manifestazione olimpica dal 1960 al 2000 (De Moragas, Llinés, Kidd, p.126)

In aggiunta, secondo il Manuale di candidatura olimpica, per poter ospitare efficientemente i giochi olimpici estivi una città deve provvedere dai 31 ai 38 spazi

dedicati alle competizioni e 90 spazi per l'allenamento delle 28 discipline coinvolte, uno o più villaggi olimpici per gli atleti, infrastrutture per la stampa e i media e strutture ricettive per i giornalisti, nonché strutture alberghiere e di supporto per gli spettatori.

Tutte le strutture in cui si svolgono le competizioni e le cerimonie di apertura e chiusura devono essere approvate dal consiglio esecutivo di IOC che definisce le strutture olimpiche come quelle che:

- Vengono costruite o rinnovate per un mega evento olimpico;
- Sono state approvate dal suo consiglio esecutivo;
- Garantiscono un efficiente riutilizzo dopo l'evento.

Per questo motivo le olimpiadi moderne possono essere un'arma a doppio taglio; se vengono ben gestite nella loro organizzazione e pianificazione sono una grande opportunità per il contesto urbano, se invece accade il contrario si trasformano in pesanti responsabilità per la municipalità.

La procedura di candidatura olimpica illustra i vari step che le città candidate devono seguire dalla fase di candidatura fino alla fase di selezione. La prima parte del documento definisce i requisiti che le città devono possedere per potersi candidare e contiene regole, procedure e scadenze. La seconda parte contiene invece un questionario dettagliato per l'analisi tecnica da parte di IOC del progetto della città. La terza parte include delle istruzioni sulla presentazione della città candidata. Le città che intendono candidarsi devono infatti presentare una candidatura scritta a IOC basata sulle richieste del questionario inserito nella seconda parte che verrà analizzata da una commissione di esperti e che in alcuni casi si conclude con un sopralluogo. Questa prima analisi serve a scegliere quali città sono più adatte alla candidatura e possono quindi proseguire verso una seconda fase nella quale verranno esaminati in maniera ancora più approfondita i progetti per l'evento. Le domande contenute nel questionario offrono a IOC una visione d'insieme del progetto pensato per i giochi e determinano se esso corrisponde davvero ai principi del movimento olimpico e alle esigenze dell'evento. Le richieste esaminano diverse categorie: visione, concetto e legacy dell'evento, sport e venue, ambiente e tempo atmosferico, strutture ricettive, trasporti, servizio medico e controlli antidoping, sicurezza, tecnologia, aspetti legali e formalità riguardo il tema immigrazione, supporto del governo e del settore pubblico, marketing e finanza.

In particolare per quanto riguarda la prima parte su visione, concetto e legacy viene esplicitamente richiesto di definire quali si crede siano i benefici a lungo termine che ospitare i giochi possa portare a livello locale, regionale e nazionale e viene richiesta una descrizione scritta dettagliata corredata di immagini di tutte le principali strutture e infrastrutture che verranno sfruttate dall'eventuale manifestazione che siano esse già esistenti, progettate per l'evento o temporanee. In riferimento al tema sport e venue olimpiche si richiede che la città ospitante fornisca una visione d'insieme delle varie strutture. Le strutture sportive devono rispettare i requisiti stabiliti da IOC, essere affini al piano generale della città ospitante, essere delle risorse per un futuro e rispettare il concetto di sviluppo sostenibile. Il comitato olimpico sostiene la necessità di provvedere di un villaggio olimpico per gli atleti che dovrebbe essere costruito il più vicino possibile allo stadio, agli spazi adibiti per gli allenamenti e agli altri edifici nei quali si svolgono le competizioni. Sottolinea inoltre che l'organizzazione deve pianificare attentamente come rendere le strutture significative e funzionali anche dopo l'evento. Per quanto concerne le strutture ricettive le città candidate devono presentare una descrizione delle varie strutture che verranno utilizzate per ospitare le delegazioni e allegare una dichiarazione del Consiglio Nazionale del Turismo che descriva le varie strutture di cui usufruire durante la manifestazione per ospitare media e spettatori descrivendo dettagliatamente i loro standard, la loro categoria e la distanza dal sito olimpico principale. Le città devono inoltre provvedere una descrizione di tutti i mezzi di trasporto disponibili durante l'evento specificandone la capacità, le tratte disponibili, i soggetti che li finanzieranno, i tempi di realizzazione in caso siano ancora solo sulla carta e una descrizione del principale aeroporto internazionale di cui faranno uso durante l'evento. IOC nel suo manuale sostiene che "l'area geografica occupata dalle strutture sportive deve essere più compatta possibile" (Latuf, Essex, p. 279) in modo da facilitare la logistica e la sicurezza di atleti, staff, media e spettatori.

Riguardo al governo e il supporto pubblico le municipalità dovranno descrivere lo stato attuale della popolazione e la struttura politica del paese, includendo informazioni sul supporto conferito dalla popolazione e dal settore pubblico per la realizzazione dell'evento; dovranno infine indicare quali sono i soggetti che finanzieranno la realizzazione dei giochi includendo un budget forfetario necessario per l'evento.

La scala dell'evento sportivo olimpionico richiede dunque, sulla base delle precedenti evidenze, la disponibilità di strutture adatte ad ospitarlo. Per le città olimpiche (come nel

caso di Monaco '72) può essere sviluppato un unico grande sito che contenga tutte le principali strutture olimpiche e il villaggio degli atleti sotto forma di parco. In questi casi è necessario un programma di rinnovamento e rigenerazione dell'area identificata, in molti dei casi un'ex area dismessa; attraverso design e architetture innovative queste grandi infrastrutture possono trasformare positivamente lo spazio urbano cittadino.

Non esiste una definizione unica e condivisa di parco olimpico in quanto esso comprende al suo interno una vasta stratificazione di significati e, trattandosi di un tema legato al territorio e all'ambiente, ogni realtà è singolare. In alcuni casi il parco olimpico può essere territorialmente identificato come un'intera città, altre volte come una specifica zona recintata all'interno di uno spazio urbano che include diversi tipi di infrastrutture, in altri ancora viene identificata semplicemente come un'ampia zona urbana. Il comitato internazionale olimpico IOC richiede però degli specifici requisiti spaziali per tali infrastrutture: devono avere una superficie minima di mille ettari (De Moragas, Llinés, Kidd, p. 125) e devono essere sapientemente connessi alle altre zone della città e al villaggio olimpico attraverso un efficiente sistema di trasporti.

L'utilità dei parchi olimpici viene considerata dal manuale del comitato olimpico *IOC Manual for cities bidding the Olympic games* secondo due prospettive. La prospettiva pratica identifica i parchi come aree geografiche che dovrebbero essere il più possibile compatte e che dovrebbero trovarsi il più vicino possibile al villaggio olimpico dove alloggiano gli atleti. Così facendo si rende più pratico e veloce lo spostamento del pubblico e degli atleti. La prospettiva concettuale li dipinge invece come un simbolo per la manifestazione olimpica; viene quindi ritenuto importante collocare tutte le strutture olimpiche in un'area compatta in modo da creare un'immagine univoca della città ospitante. Ciò sta a dimostrare che i parchi olimpici richiedono quindi un ambiente specifico per il loro scopo primario e richiedono una sostanziale riconfigurazione nella fase post-evento per assicurare che diventino luoghi sfruttabili, accessibili e vivibili.

Il progetto di creazione o di rinnovamento di un parco urbano a scopo olimpico è un modo per guadagnare consenso e per poter implementare delle strategie di rigenerazione di aree urbane spesso dismesse, come nel caso di Monaco '72. Un'area inutilizzata, deserta, in macerie è stata trasformata, prima in un parco olimpico e successivamente, dopo la conclusione dei circa quindici giorni di manifestazione, in un grande parco ad uso ricreativo, abitativo e ben collegato al centro città, garantendone un uso post-olimpico a favore della popolazione locale e del settore turistico e dell'organizzazione di eventi.

Mega eventi come le olimpiadi sono spesso lodati per essere catalizzatori di trasformazione urbana e generatori di eredità positive nelle città che ospitano la competizione, ma anche le eventuali conseguenze negative non sono da sottovalutare. Una delle sfide più universali e difficili è quindi quella di gestire la pianificazione dei parchi urbani in modo che risulti adatta anche ad un uso post olimpico. Tale trasformazione è necessaria per catturare a pieno il valore reale del sito olimpico e le infrastrutture ad esso associate. Senza una tale trasformazione gli spazi non diventano altro che spazi anonimi all'interno del tessuto urbano della città che li ospita.

La rigenerazione urbana è inoltre in alcuni casi strettamente relazionata con il concetto di gentrification⁴¹, il quale, nei casi in cui si perda il controllo del fenomeno, può diventare pericoloso. Il termine definisce la sostituzione, tramite il processo di rigenerazione urbana, di popolazioni urbane locali meno affluenti identificate in distretti urbani distrutti che vengono identificati come siti lucrativi per aggiornamenti socioeconomici attraverso individui creativi, studenti e classe media affluente. Tali sviluppi su larga scala spesso divergono dai piani originali di pianificazione di quei territori. È dunque compito della pianificazione evitare che questo processo produca effetti negativi a livello sociale e che consenta una pianificazione e una rigenerazione del territorio equa e sostenibile non solo a livello economico e ambientale ma anche a livello sociale.

III.1.3. L'uso dello spazio per la manifestazione

Nell'ambito di mega eventi il sogno dei pianificatori è sempre quello di battere un record mondiale. Questa utopia dà vita a un ambiente temporaneo in città per il quale gli addetti alla pianificazione dell'evento puntano verso il perfezionismo. Come mostra il grafico (*Fig. 20*) per gli organizzatori dell'evento e coloro che progettano le strutture di riferimento tutto deve essere perfetto, non ci devono essere rischi, l'atmosfera deve essere sognante e deve esserci un eccellente accesso a tutte le infrastrutture per la manifestazione, il tutto con il supporto totale del settore pubblico e della popolazione locale. In questo modo si può dar luce a benefici economici per la città, si può garantire

⁴¹ *Gentrification* è un termine coniato da Ruth Glass nel periodo immediatamente successivo alla Seconda Guerra Mondiale (1964) ed è diventato ben presto uno dei termini chiave della rigenerazione urbana che descrive la rivitalizzazione del centro cittadino. Glass aveva notato che i quartieri delle classi di lavoratori di Londra erano invasi al tempo dalle classi medio-alte e più basse e ha così predetto che col tempo sarebbe aumentata la riservazione esclusiva di alcune aree della città per le classi più abbienti. La gentrification può derivare da tre fattori: occupazione, tempo libero e terreno (in questo senso si parla di diminuzione dei valori del terreno che consentono agli sviluppatori e ai titolari di capitale di reinvestire in processi di sviluppo e rinnovamento).

agli atleti un'esperienza perfetta che li porti a raggiungere i migliori risultati e permettere il semplice accesso alle varie strutture, il tutto con totale appoggio pubblico di tutti gli stakeholders.

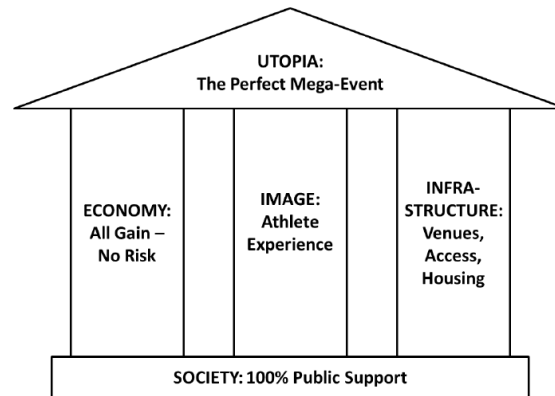


Fig. 20. Rappresentazione del concetto di utopia del mega evento “perfetto”
(Eva Kassens-Noor, p. 44)

Il che significa che deve essere creato un ambiente adatto e confortevole per gli atleti; gli edifici di cui devono usufruire non devono essere distanti fra loro e collegati da un ottimo sistema di trasporto pubblico che minimizzi le distanze e che sia circondato da un sistema di alloggi nelle vicinanze delle strutture per allenamenti e competizioni.

Nel caso di Olympiapark è stato appositamente creato un sistema definito “one venue cluster” nel quale sia gli edifici sportivi, sia gli alloggi sono localizzati nello stesso sito olimpico. Liao e Pitts (2006) hanno identificato come gli spazi adibiti alla manifestazione olimpica possono essere infatti gestiti in maniera differente (Fig. 21).

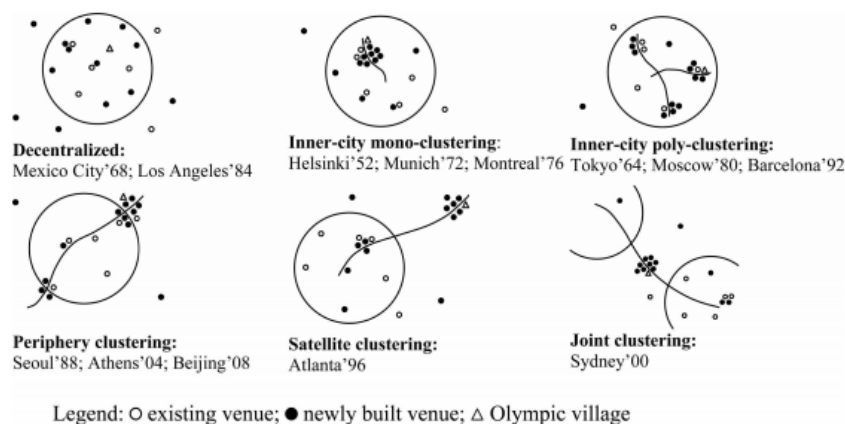


Fig. 21. I sei modelli teorici di integrazione del sito olimpico alla città ospitante. Monaco di Baviera corrisponde al secondo modello denominato “Inner-city mono-clustering” (Liao, Pitts, p. 1249)

Monaco appartiene al secondo modello di integrazione denominato da Liao e Pitts *Inner-city mono-clustering*. Questo prevede più precisamente l'uso di un terreno in precedenza inutilizzato e/o in declino (in questo caso Oberwiesefeld, zona militare ed industriale e successivamente discarica) per la realizzazione di nuove strutture per la manifestazione. Il terreno incolto viene così convertito in un ampio spazio pubblico verde integrato con il tessuto urbano di riferimento. Come si può notare dall'immagine (*Fig. 20*), a differenza degli altri modelli teorici, la maggior parte delle strutture in tale caso viene costruita ex novo ed è concentrata in un unico grande spazio.

I Giochi Olimpici di Monaco di Baviera del 1972 si distinguono dunque per la loro pianificazione urbana guidata da un approccio estremamente centralizzato attraverso un progetto basato sulla modificazione del suolo e la rigenerazione urbana. Nel 1966 il piano di sviluppo urbano ha segnalato l'area per un progetto che prevedeva la creazione di un'area sportiva da completare in 15-20 anni sotto l'insegna delle Olimpiadi. Il progetto aveva l'obiettivo di cancellare l'impressione totalitaria degli ultimi giochi olimpici del 1936 a Berlino evitando, attraverso uno stile umanistico, la metafora della monumentalità che tanto aveva caratterizzato il regime nazionalsocialista. Il sito fu infatti arricchito da un paesaggio verde, colline, uno specchio d'acqua artificiale e dei boschi nel bel mezzo dei quali si sviluppano una serie di infrastrutture con caratteristiche comuni: la forma ondeggiante e il caratteristico *Zeltdach*⁴² che trasmette al visitatore una sensazione di fluidità e libertà e rappresenta la forma delle Alpi (*Fig. 22*). Nelle immediate vicinanze si estende il villaggio olimpico degli atleti con edifici che fanno da eco al tema generale della struttura, la quale verrà successivamente analizzata in maniera più puntuale.

⁴² Per *Zeltdach* si intende il caratteristico tetto a forma di tenda distintivo della struttura olimpica di Monaco di Baviera. Questo connette e ricopre alcune delle strutture del parco olimpico.



Fig. 22. Il caratteristico Zeltdach di Olympiapark

(fotografia dell'autrice, Monaco di Baviera, 4 Giugno 2021)

Nella lunga storia del movimento olimpico questo tipo di configurazione viene considerato da IOC come uno dei più efficienti e l'idea di varie strutture riunite in un ambiente compatto risulta favorita da IOC rispetto alle altre possibili configurazioni. Il manuale per la candidatura ai giochi del 2000, riguardo la distribuzione geografica delle strutture adibite alle competizioni, sottolineava infatti: “L'area geografica occupata dalle strutture sportive deve essere più compatta possibile. Questo fattore può essere vitale per una città per potersi aggiudicare l'evento [...] In generale [infatti] le federazioni internazionali desiderano avere i luoghi delle competizioni più vicini possibile al villaggio olimpico e al centro dell'area olimpica” (IOC, 1992 in Shirai, p. 6). Liao e Pitts (2006) sottolineano difatti che il modello *Inner-city clustering* adottato da Monaco sia adatto anche per le altre città che possiedono aree in declino e caratterizzate da suburbanizzazione poiché si mostra come un valido aiuto per riportarli a un collegamento con il centro storico ed introdurli nella vita urbana sotto una nuova luce. In riferimento alla progettazione centralizzata di Olympiapark a Monaco di Baviera IOC afferma infatti: “[...] un meraviglioso parco ricreativo ha arricchito l'individualità della città, ha dato alla comunità un nuovo centro per la vita pubblica e un nuovo valore alla parte nord di Monaco” (Organisations Komitee für die Spiele Der XX Olympiade München 1972 in De Moragas, Llinés, Kidd, p. 125).

III.1.4. La sfida di gestione post-olimpica

Jaques Rogge, Presidente IOC dichiarò che “creare una legacy sostenibile è un impegno fondamentale per il movimento olimpico. Ogni città che ospita le Olimpiadi diventa amministratore temporaneo del movimento olimpico. È una grande responsabilità ma anche una grande opportunità poiché le città ospitanti catturano attenzione globale. Ognuna ha l’occasione unica di fare da vetrina allo spirito umano creando un insieme unico di legacy economiche, sociali ed ambientali che possono cambiare per sempre la comunità, la regione e la nazione” (International Olympic Committee, 2012, p. 1).

I Giochi Olimpici hanno dunque il potere di dare alla luce benefici a lungo termine che possono cambiare considerevolmente la comunità, la sua immagine e le sue infrastrutture suscitando ricordi piacevoli una volta spentosi il braciere olimpico. Per sfruttare tutte le opportunità che le Olimpiadi offrono la città ospitante deve avere una visione precisa e obiettivi chiari su ciò che la candidatura può dare ai cittadini, alla città e alla nazione non solo durante ma anche dopo la conclusione della manifestazione. Secondo Cashman (2003) la legacy durante il periodo di organizzazione e svolgimento dei giochi è concepita spesso erroneamente come un concetto secondario e di conseguenza poche città si focalizzano sul piano di sviluppo del periodo post-evento.

Il concetto di legacy olimpica è in continua evoluzione in relazione alle tendenze emergenti e alla complessità delle interconnessioni fra le sue diverse tipologie che si sono affermate nel tempo. La sua analisi risulta sempre più rilevante, soprattutto in relazione alla gestione del grande evento e al ritorno in termini di sostenibilità degli ingenti investimenti che vengono fatti dalle città ospitanti per la sua realizzazione. A livello concettuale la legacy nasce formalmente per opera del Comitato Olimpico Internazionale negli anni Ottanta anche se non si può affermare che in precedenza non esistesse. Infatti storicamente si è sempre discusso di legacy dei grandi eventi definendola attraverso i concetti di “benefici” e “motivazioni per le quali ospitare i giochi” enfatizzando così la volontà di IOC verso le città ospitanti di una efficiente pianificazione degli spazi olimpici e del loro impiego anche dopo la conclusione della manifestazione. Gli archivi di IOC avevano menzionato il concetto di legacy già nel 1956 in relazione ai giochi di Melbourne e Pierre de Coubertin, padre movimento dei giochi olimpici moderni, aveva già da tempo enfatizzato la necessità dello sviluppo delle Olimpiadi come prodotto della cultura popolare che stimolasse senso di collettività, pace e unità sociale fra le nazioni,

accennando così al concetto di legacy in termini sociali e sportivi per definire lo scopo dei giochi.

Con la crescita della notorietà della manifestazione negli anni Cinquanta e Sessanta, dovuta principalmente alla maggiore copertura mediatica favorita dalla televisione, sorsero anche maggiori aspettative verso di essa, maggior impatto sulla città ospitante e dunque maggior necessità di sviluppare strategie per gli impatti post-olimpici. La legacy diventò dal punto di vista accademico oggetto di un'analisi sempre più accurata. Fu però possibile notare maggiori risultati dell'interesse accademico verso questo tema negli anni Settanta e Ottanta, momento in cui venne posta maggior attenzione verso il futuro della manifestazione stessa e delle città ospitanti dopo la conclusione della manifestazione. Negli anni Ottanta in particolare, anche come conseguenza della formalizzazione del concetto di sviluppo sostenibile e della crescita delle dimensioni della manifestazione olimpica, i benefici positivi vennero sempre più evidenziati in fase di candidatura dalle città per giustificare il loro forte interesse ad ospitare l'evento. Oltre al concetto di legacy anche i risultati positivi che i comitati organizzativi si aspettavano dai giochi si sono evoluti in maniera importante fra gli anni Settanta e Ottanta. Se si confrontano infatti i giochi di Berlino '36 con i giochi di Monaco '72, l'obiettivo dei primi era quello di puntare i riflettori sull'immagine del regime fascista accentuandone la grandezza e la potenza mentre per Monaco le finalità erano la rigenerazione urbana e lo stimolo dell'economia locale.

Negli anni successivi si è passati alla esplicita concettualizzazione della legacy a lungo termine; con la conclusione del XX secolo essa diventò colonna portante del processo di candidatura olimpica e nel 2002 fu il tema principale della Conferenza Internazionale congiunta fra IOC e l'Università autonoma di Barcellona intitolata proprio *The Legacy of the Olympic Games: 1984-2000*. Durante l'evento ci si è focalizzati sulla pianificazione della legacy prima dello svolgimento dell'evento stesso per assicurare che le strutture sportive non rischino di diventare “white elephants” nel periodo post-olimpico. Dopo la conferenza, nel 2004, si è deciso di includerla all'interno dei principi generali della *Olympic Charter*. Al punto 14 dell'articolo due del capitolo primo il documento cita infatti: “[...] to promote a positive legacy from the Olympic Games to the host cities and countries” (IOC, 2004, p. 10). Gli obiettivi secondo IOC in termini di legacy sono quelli di:

- Garantire benefici duraturi che possano cambiare la comunità, la sua immagine e le infrastrutture utilizzando i giochi come per creare una positiva memoria intangibile;
- Diffondere i valori olimpici creando una memoria sportiva e facendo degli atleti delle figure di riferimento a livello sportivo;
- Incorporare risultati distinti ma sovrapponibili in termini sportivi, sociali, ambientali, urbani economici di tipo tangibile ed intangibile.

Altra conferenza interessante sotto questo aspetto fu la conferenza *Olympic Games and Architecture, The future of Host Cities* del 2001 organizzata da IOC in collaborazione con l'Unione Internazionale degli Architetti. Gli esiti della conferenza portarono alla considerazione degli stadi olimpici secondo diverse dimensioni: sociale, finanziaria, ambientale e fisica, ponendo enfasi sulla sostenibilità delle strutture olimpiche e sull'architettura la quale deve soddisfare bisogni sia del breve che del medio-lungo termine.

Dopo la sua inclusione formale nell'atto costitutivo olimpico il concetto di legacy ha continuato ad evolversi diventando sempre più complesso e le tredici tipologie di legacy tutt'ora formalmente rilevate (legacy culturale, economica, sociale, ambientale, dell'immagine della destinazione, sostenibile, psicologica, sportiva, urbana solo per citarne alcune) sono sempre più interconnesse fra loro. Basti pensare alla stretta correlazione fra il miglioramento dell'immagine della città ospitante e il processo di sviluppo e rigenerazione urbana. Tutte queste diverse tipologie vengono poi suddivise in due categorie: tangibili ed intangibili. Fra le legacy tangibili si possono elencare la pianificazione urbana, le infrastrutture sportive, lo sviluppo economico e turistico, mentre fra quelle intangibili si ricordano la creazione di idee e valori culturali, la realizzazione di un'esperienza inclusiva, il know-how guadagnato con l'esperienza o la memoria popolare dei giochi. Queste due categorie sommate fra loro agiscono come motore per sviluppare una legacy positiva nel medio-lungo periodo.

Tra le tante tipologie di legacy sempre maggior attenzione viene posta verso quella sostenibile. La vera e propria formalizzazione del concetto di legacy olimpica sostenibile è avvenuta con l'emanazione della già citata *Agenda 21 for Olympics*. Importante in questo senso risulta anche la recente emanazione dell'Agenda Olimpica 2030 che indirizza il movimento olimpico verso la sostenibilità. Anche se il concetto fa da eco alla nozione di sviluppo sostenibile del Rapporto Brundtland del 1987, nel caso dei giochi

olimpici si tratta di un concetto molto più ampio che si relaziona con le necessità della comunità locale, la protezione ambientale e la pianificazione del tessuto urbano nel medio-lungo periodo. La sostenibilità anche nel comparto della legacy non include infatti solo la dimensione economica e ambientale ma anche etica, della responsabilità, dei benefici ambientali e sociali, dei siti sicuri e accessibili, della creazione di un'esperienza positiva per i partecipanti all'evento, il tutto attraverso una strategia collaborativa improntata verso il futuro. Altre implicazioni relative alla legacy sostenibile riguardano la realizzazione di strutture permanenti piuttosto che temporanee e il loro utilizzo per scopi diversi da quello sportivo come possono essere quello culturale o relativo al turismo d'affari.

A oggi la legacy non può quindi essere ignorata, tutte le città che si candidano per ospitare la manifestazione devono provvedere, tra i vari documenti per la candidatura, una specifica analisi della legacy dell'evento nel medio-lungo periodo. Inoltre, la sempre crescente importanza del concetto, ha fatto sì che venissero sviluppati una serie di strumenti per la sua valutazione. OGGI (*Olympic Games Global Impact*) ha sancito l'importanza della legacy per il movimento olimpico e ha raggruppato le informazioni sulla legacy in 150 indicatori che la analizzano dai punti di vista sociale, sportivo, economico, urbano e ambientale tenendo in considerazione un periodo di 11/12 anni a partire da due anni dopo l'elezione della città candidata fino a tre anni dopo aver ospitato i giochi. Si tratta infatti di strategie che vanno oltre le due settimane di svolgimento della manifestazione e che passano attraverso le quattro fasi temporali individuate da Cashman (2002): fase di preparazione della candidatura e vittoria, sette anni di preparazione per l'evento, breve periodo di due settimane in cui vengono messi in scena i giochi e medio-lungo periodo post-evento. IOC suggerisce inoltre attraverso OGGI delle misure per rendere più efficiente la gestione dei giochi e per ottimizzarla, evitando così che le città ospitanti incorrano in costi eccessivi ed inutili che non comportino nessun beneficio nel medio-lungo periodo e assicurando che la comunità locale tragga massimo beneficio da un evento di tale portata. Il comitato adotta infatti una filosofia a 360 gradi per la pianificazione dell'evento che ne incoraggia l'innovazione e che assicuri una legacy positiva per tutti gli stakeholders. OGSC (*Olympic Games Study Commission*) indica invece delle raccomandazioni per le città ospitanti in modo da ottimizzare l'uso delle strutture olimpiche durante e dopo la manifestazione.

Nonostante, come precedentemente dimostrato, la legacy sia ormai esplicitamente inclusa nei documenti ufficiali (*Olympic Charter* inclusa) la sua definizione non è ancora univoca e condivisa. La parola “legacy” nel corso del tempo è stata spesso abusata, fraintesa, citata scorrettamente nell’ambito degli studi sui grandi eventi sportivi. È comunemente definita dal Cambridge English Dictionary come “denaro o proprietà che si riceve quando un soggetto muore”⁴³ o “qualcosa che fa parte della tua storia o che rimane da tempo precedente”⁴⁴ ma nel campo degli eventi sportivi assume una sfumatura di significato differente. La definizione di Preuss risulta oggi forse una delle più citate. L’autore definisce la legacy di un evento olimpico come “tutte le strategie tangibili ed intangibili, di pianificazione e non, positive e negative, generate da e per un evento sportivo che perdurano più a lungo dell’evento stesso” (2006, pag. 86). Anche in Bakker (2009) troviamo un tentativo di dare una definizione al concetto. Questa viene identificata come “i movimenti e gli impatti generati dalle Olimpiadi che si trasformano in benefici a lungo termine su scala socio-culturale, economico-finanziaria e fisico-ambientale” (Bakker, p. 32).

Nonostante la divergenza concettuale e la presenza di una vasta gamma di tipologie di legacy gli autori concordano sull’esistenza di tre macrocategorie generali (*Fig. 23*):

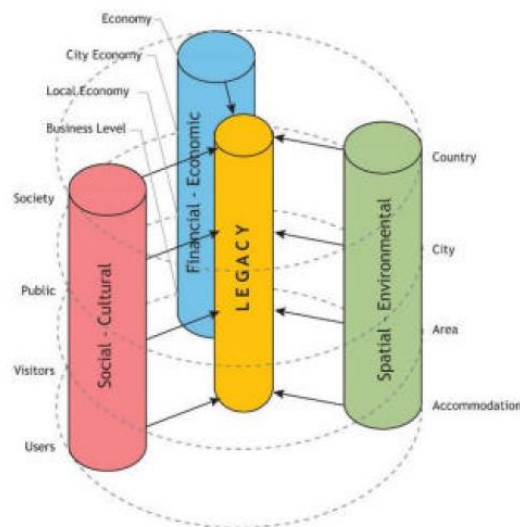


Fig. 23. I tre pilastri della legacy per i quali la maggior parte della letteratura concorda (Bakker, p. 32)

⁴³ <https://dictionary.cambridge.org/it/dizionario/inglese/legacy>

⁴⁴ *Ibidem.*

1. Legacy socioculturale: riguarda gli effetti dell'evento sulla comunità locale. Implica maggior livello delle strutture pubbliche, edilizia abitativa sociale, maggior coesione della comunità, guadagno esperienza e know-how, rinnovo urbano e coesione sociale. A livello sociale i giochi sono un'opportunità unica per sfruttare le capacità locali di uso delle tecnologie, della creatività e delle proprie abilità di fare impresa e sono una possibilità per diffondere la pratica sportiva e i suoi valori tra la popolazione locale. A livello psicologico sono uno strumento importante per generare senso di entusiasmo, orgoglio nazionale e unità fra i membri della comunità locale;
2. Legacy fisico-ambientale: a livello spaziale il progetto olimpico viene sfruttato per facilitare la creazione di nuovi centri urbani con funzione residenziale, di svago, sportiva; implica l'edificazione di nuove infrastrutture per il trasporto, strutture ricettive, spazi urbani e rinnovamento su larga scala. In questo senso le Olimpiadi incentivano importanti cambiamenti strutturali nelle città e nelle regioni che le ospitano. Si parla di costruzione e/o rinnovo di strutture sportive e multifunzionali, modernizzazione del sistema dei trasporti e delle altre infrastrutture e altri cambiamenti a lungo termine come ingrandimento degli aeroporti, nuove strade e linee per i mezzi di trasporto pubblico e infine nuove strutture ricettive fondamentali per dare un futuro turistico alla città e aumentare gli standard turistici della zona. Le Olimpiadi sono dunque uno strumento davvero potente per sviluppare il brand della città generando dei simboli visivi e immagini positive nella mente dei potenziali e attuali turisti. A livello ambientale i giochi possono essere un veicolo per promuovere l'uso di energie rinnovabili e tecnologie ecosostenibili, migliorare la qualità dell'acqua e del sistema di gestione dei rifiuti e sviluppare programmi di educazione ambientale. Spesso sono anche un veicolo per sviluppare un'immagine "verde" della città.
3. Legacy economico-finanziaria: chi sceglie di ospitare le olimpiadi vuole attuare una strategia che faciliti la crescita del settore dei servizi, che crei nuovi spazi per il consumo, lo svago e nuove opportunità di business. Alcuni benefici economici a lungo termine non avrebbero luogo in città senza il contributo della manifestazione. I giochi in questo senso costituiscono un catalizzatore per la crescita economica, per ottenere finanziamenti dagli sponsor e dai diritti televisivi, aumentano l'occupazione, favoriscono gli investimenti pubblici e privati in città e fungono da magneti per il turismo sia domestico che internazionale.

La legacy spesso viene indicata come un concetto “pericoloso” a causa della molteplicità di significati che include. In generale si può dire sia legata a tutto ciò che rimane in eredità da un evento dopo la sua conclusione. Nel contesto di un evento olimpico risulta però insidiosa perché spesso ci si dimentica di correlarla, come fa sapientemente *Olympic Charter*, all’aggettivo “positiva”. Perciò, i comitati organizzativi spesso ignorano i risultati negativi che in alcuni casi la legacy può causare quali sovraffollamento, sfruttamento eccessivo delle risorse locali, problemi di housing e rilocalizzazione degli abitanti, dando spazio esclusivamente alla considerazione degli effetti positivi. Inoltre, essendo spesso i comitati organizzativi temporanei, a uno/due anni dalla conclusione dell’evento vengono sciolti. Al contrario per poter valutare sapientemente la legacy occorre avere una visione d’insieme degli effetti dei giochi in un periodo sicuramente maggiore di uno o due anni dalla sua chiusura.

Più in particolare, secondo gli studi, nonostante organizzare un evento di tale portata offra una spinta significativa all’economia della città e della regione, in alcuni casi la legacy in passato ha portato enormi debiti e una grande quantità di infrastrutture inutilizzate. Il pericolo è in primo luogo quello che le venue olimpiche si trasformino nei cosiddetti “white elephants” in un periodo definito negativamente come “post-games depression”. Il termine inglese “white elephant” risale al XVII secolo quando gli Europei viaggiavano verso il Sud Est Asiatico e indica gli elefanti asiatici che presentavano una rara pigmentazione molto chiara di pelle, pelo, unghie ed occhi. Averne uno era simbolo di ricchezza e benessere, ma essi non avevano alcun valore pratico in termini economici, rappresentavano esclusivamente un costo per chi li possedeva. La definizione generale che viene data oggi dal dizionario Cambridge è dunque quella di “un possedimento oneroso ma che non ha nessuno scopo utile”⁴⁵ e l’esempio citato è proprio quello di uno stadio. A livello finanziario significa che il costo per il mantenimento della struttura eccede rispetto alla sua reale utilità e rappresenta, nel caso delle strutture olimpiche, un onere anche a livello spaziale; lo spazio che la ospita infatti avrebbe potuto essere usato in maniera più efficiente per soddisfare dei bisogni specifici della popolazione locale. Si tratta quindi di infrastrutture e architetture o parchi che sono caratterizzati dalla loro iconicità e da enorme significato simbolico durante la manifestazione olimpica e che prevedono ingenti risorse finanziarie per la loro realizzazione, i quali, a conclusione delle Olimpiadi diventano obsoleti e generano dei costi inutili, inficiando negativamente sulla

⁴⁵ <https://dictionary.cambridge.org/dictionary/english/white-elephant>

legacy dell'evento. Kozloff (2007) le definisce infatti con l'espressione "empty venues" (Bakker, p. 13).

In questo senso la legacy dell'evento è in particolar modo intaccata negativamente quando i piani di progettazione e di uso successivo dei luoghi adibiti alla manifestazione non sono stati effettuati con sufficiente anticipo e quando nel disegnare i progetti per le strutture adibite alla manifestazione non si pone adeguata attenzione alla riutilizzabilità nel periodo post-olimpico. La riutilizzabilità implica flessibilità delle strutture e adattabilità, ossia la capacità di convertire il loro utilizzo dopo la conclusione dei giochi. Nello specifico la flessibilità è formata da un insieme di fattori come la dimensione e la forma degli stadi, la presenza di un tetto di copertura e di tribune o dalla possibilità di utilizzare edifici di larga dimensione per diversi scopi dividendoli al loro interno. L'adattabilità invece dipende da quanto sia facile eliminare o aggiungere dei componenti, con l'aggravante del medio-lungo periodo, facilitando gli usi non sportivi delle strutture.

Analizzando storicamente gli avvenimenti post-olimpici si può notare come le città olimpiche abbiano sviluppato diverse strategie e modalità per sfruttare le strutture anche negli anni a seguire. Le strutture sono state utilizzate con ottica sostenibile nella maggior parte dei casi per altri eventi sportivi e culturali, sono state rilocalizzate in aree più accessibili alla popolazione locale o sono state integrate ad altre funzioni come quella commerciale, residenziale e altre funzioni che assicurassero la loro integrazione al tessuto urbano. In altri casi il design della progettazione era già efficientemente proiettato verso un utilizzo post-olimpico, creando così strutture polifunzionali e flessibili.

Il processo di sfruttamento dei siti olimpici dopo l'evento non è per nulla semplice. L'evento ha un carattere effimero, estendendosi in un arco temporale ristretto, al contrario la legacy che l'evento stesso deve lasciare deve focalizzarsi su un'ottica di medio-lungo periodo. Si genera quindi un ossimoro fra la laconicità dell'evento stesso che si esaurisce nel giro di due settimane e l'estensione temporale della sua legacy. Monaco di Baviera può essere, sotto alcuni aspetti, un esempio di eccezione di questa tendenza. In occasione delle olimpiadi del 1972 è stato creato uno spazio di dimensioni adatte che si potesse integrare con l'ambiente naturale e sociale che ne fa da contorno, creando per la struttura un futuro sostenibile.

Altra insidia nascosta nella gestione della legacy è il pericolo che si crei attorno alle grandi strutture olimpiche una bolla turistica⁴⁶ in altre parole che questi edifici o grandi parchi si trasformino in isole caratterizzate dalla grande affluenza di turismo di massa incontrollato nettamente differenziate e segregate rispetto al paesaggio urbano circostante. Per creare legacy olimpica positiva le strategie turistiche devono essere implementate in maniera responsabile ed appropriata durante la fase di pianificazione. Questo non è solo responsabilità degli organizzatori ma di tutti gli stakeholders che ne beneficiano.

In aggiunta alle possibili implicazioni negative della legacy, definite anche dalla letteratura come “oneri”, si può elencare la disuguale distribuzione dei benefici della manifestazione. È stato notato, studiando le passate edizioni dei giochi, che si sono sviluppate delle disuguaglianze fra diverse classi sociali o tra diverse aree geografiche della città. Questo impatto avverso può essere dovuto alla concentrazione delle venue olimpiche in una specifica area della città, dai processi di gentrification, l'aumento del debito pubblico con impatto sugli investimenti futuri e la mancanza di consultazione con le comunità locali che perdono la capacità di prendere decisioni riguardo il loro futuro. Inoltre nei casi in cui la legacy non venga attentamente pianificata i giochi generano tra i cittadini due categorie, quella dei vincitori e quella dei perdenti.

Dunque, secondo questa analisi, si presenta opportuno porre particolare cura e attenzione al processo di trasformazione post olimpica. Il processo sarà di successo se la città è in possesso di un importante piano di finanziamenti, se progetta il parco nell'ottica dell'uso multifunzionale nel medio-lungo periodo e se sviluppa un piano che lo mantenga vivo nel tempo evitando che esso si trasformi in una sorta di città fantasma. La strategia funziona se le strutture sono compatibili per un uso anche diverso da quello sportivo, se si crea una buona campagna di mediazione delle diverse identità del parco, se si gestisce in maniera efficiente la natura inusuale delle arene sportive stabilendone l'armonia e se si integra il tutto con lo spazio che circonda tale infrastruttura, correlando il centro e la relativa periferia. In tal modo si evita di generare il fenomeno della bolla turistica, definito anche fenomeno dell'isola della gentrification.

⁴⁶ Il termine “tourist bubble” originario di studi effettuati negli Stati Uniti definisce aree che sono devote quasi esclusivamente alla pratica turistica e che si dimostrano quindi come geograficamente distaccate dal resto della città. Tali aree si sono sviluppate principalmente tra il 1970 e il 1980 e a causa di ciò molte aree urbane hanno dovuto affrontare conseguenze estremamente negative perdendo la loro attrattività e diventando e venendo etichettate come inospitali, decadenti, caratterizzate da un ambiente urbano indecoroso e da criminalità.

Vari studi hanno tentato di spiegare perché le città decidono di ospitare dei mega eventi e quali legacy per il futuro immaginano i leaders e gli stakeholders; ne hanno tratto a conclusione che tutti i grandi eventi olimpici presentano desideri molti simili in termini di legacy, indipendentemente dalla loro gestione politica. Di sotto le cinque categorie di benefici verso i quali vari studi accademici concordano:

1. Benefici economici;
2. Rigenerazione urbana;
3. Orgoglio nazionale ed “effetto benessere”;
4. Aumento della partecipazione allo sport e all’attività fisica;
5. Prestigio internazionale e capacità di persuasione.

I benefici economici sono generati direttamente nel breve periodo dall’acquisto dei biglietti per assistere alle competizioni e dall’aumento delle possibilità occupazionali per la popolazione locale ed indirettamente attraverso investimenti esteri a breve e lungo termine e all’arrivo di turismo nella località. Altri benefici nel breve termine identificati da Chen, Que e Spaans (2013) riguardano diritti televisivi, sponsorizzazioni e vendita di merchandising. Gli autori sottolineano invece fra gli impatti economici positivi nel medio-lungo periodo investimenti per il settore dei trasporti e delle telecomunicazioni, attrazione di investimenti locali e regionali anche nel comparto del turismo sviluppando campagne di promozione settoriale e ristrutturazioni di strutture quali alberghi e attrazioni turistiche. La rigenerazione urbana include opportunità e benefici per la società e il suo ambiente di riferimento, in particolare attraverso la ristrutturazione di terre incolte, quartieri cittadini e sistema dei trasporti. Secondo Chalkey ed Essex (1999) tra i benefici ambientali si possono elencare anche l’uso di energie ecosostenibili, gli investimenti per la realizzazione di parchi e aree verdi e il miglioramento dell’immagine della città a livello ambientale.

La terza categoria di benefici viene anche definita come “guadagno psichico” poiché viene prodotta dall’euforia e l’esaltazione che circonda l’evento portando a maggior senso di aggregazione e orgoglio nazionale che cumula nel cosiddetto “effetto benessere” tra la popolazione locale. Si tratta di benefici di tipo socioculturale che aiutano non solo i cittadini a sviluppare sentimento di orgoglio nazionale, appartenenza, inclusività e collaborazione ma veicolano anche una visione d’insieme della cultura della città e della nazione ospitante, dei suoi usi, costumi e stili di vita.

Altro fattore positivo è quello che il modello fornito dagli atleti, l'atmosfera percepita durante l'evento e le infrastrutture sportive si combinino per incoraggiare la partecipazione della popolazione della città ospitante all'evento e la pratica successiva dell'attività sportiva favorendo in questo modo il benessere fisico e psichico.

Infine tali grandi eventi sono pensati per offrire opportunità promozionali di valore per città e stati che cercano di potenziare la loro immagine a livello globale, specialmente in considerazione alla loro abilità di attrarre un enorme numero di spettatori internazionali grazie alla presenza dei media. In questo modo si mette in mostra la nazione ospitante, si rimodella l'attitudine verso di essa, si supera il provincialismo e le insicurezze storiche e si sfrutta competitività ed eccellenza territoriale.

Ospitare i giochi può essere dunque un momento decisivo nella storia di una città fornendo un'occasione unica per iniziare dei cambiamenti positivi a lungo termine. Ma le legacy positive non accadono da sole, ci deve essere una pianificazione attenta e ben integrata con la visione della città ospitante sin dal principio. C'è inoltre bisogno di grande collaborazione fra i vari stakeholders, partner commerciali e i membri della famiglia olimpica (IOC, Comitato Olimpico Nazionale, federazioni sportive). Anche se ogni edizione dell'evento è unica, è possibile identificare delle strategie che portano generalmente risultati positivi. Senza alcun dubbio i giochi di maggior successo sono quelli che hanno seguito un progetto chiaro la cui implementazione non necessariamente dipende esclusivamente dall'evento. La legacy olimpica è infatti più efficiente se considera anche politiche urbane più ampie. Ritchie (Mokrushina, p. 25) sottolinea come sia fondamentale inserire l'evento in un processo ampio, rigoroso e visionario di sviluppo del tessuto urbano che includa tutti i soggetti che ne fanno parte. I pianificatori devono quindi mostrarsi abili nel negoziare con la comunità locale, creando così alleanze, influenzando i settori economici e ottenendo risorse dallo stato e dal governo federale. La pianificazione dell'evento deve avere un approccio strategico e deve essere ben integrata col territorio considerando anche l'uso delle strutture dopo la conclusione dell'evento stesso.

Altra lezione che ha insegnato la storia della progettazione olimpica riguarda l'esposizione ai media mondiali e il desiderio di mostrare i miglioramenti paesaggistici e ambientali, l'estensione del sistema dei trasporti e tutti i miglioramenti. Queste strategie di miglioramento possono essere incentivate e massimizzate nel caso in cui le strutture

adibite ad ospitare le competizioni si trovino in un'unica grande area o nel caso in cui siano connesse da un rapido ed efficiente sistema di trasporto così da ridurre al minimo i problemi logistici per atleti e spettatori e incentivare un'eredità positiva per il lungo periodo. Il tutto deve essere corredato da considerazioni politiche e un piano di gestione già determinato in partenza che guidi al raggiungimento degli obiettivi prefissati. La terza lezione sostiene la necessità di controllare gli impatti sulla comunità locale e la costruzione di consenso a favore del progetto olimpico, fattore che facilita e migliora il processo di organizzazione. La candidatura per l'evento deve infatti essere democratica, aperta e strategica per assicurare che vengano prese le migliori decisioni per la comunità locale e che i benefici coinvolgano tutti gli stakeholders.

In questo senso risulta anche utile che le città olimpiche sviluppino vivibilità e vitalità nella gestione dell'area urbana olimpica durante il periodo successivo all'evento. La vivibilità (Bakker, p. 16) nel contesto olimpico indica il numero di visitatori che fanno uso delle strutture del parco. La vitalità invece (*Ibidem*) consiste nella performance della struttura a livello sociale, economico e ambientale. Sviluppare questi due fattori favorisce così la creazione di un evento con prospettive nel medio-lungo periodo integrate con lo sviluppo urbano della città che lo ospita dando così un futuro alle strutture. Bakker (2009) identifica quattro fattori, oltre alla già citata pianificazione urbana, (*Fig. 24*) che se ben regolamentati possono generare vitalità e vivibilità e quindi una legacy positiva per la città ospitante:

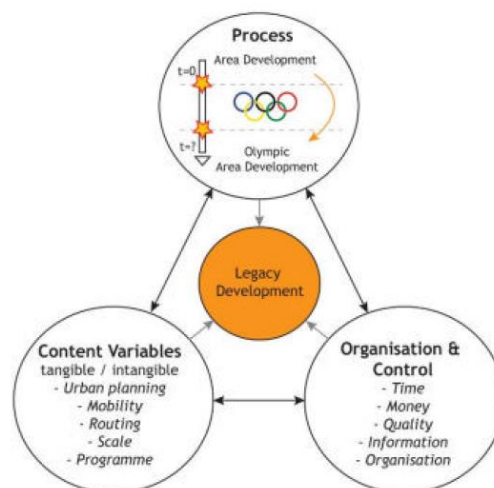


Fig. 24. Modello concettuale che include i vari fattori che ruotano attorno alla creazione di legacy positiva per un evento olimpico. I fattori sono presenti nello schema sotto l'etichetta "Content Variables" insieme ai fattori di organizzazione dell'evento e al processo di sviluppo dell'area olimpica denominato "Process" (Bakker, p. 38)

- Mobilità: per generare effetti positivi i tempi di percorrenza per raggiungere l'area olimpica devono essere brevi. In questo modo più utilizzatori raggiungono l'area evitandone la desertificazione;
- Routing: se i parchi sono localizzati all'interno di un itinerario della città e sono integrati nella sua vita quotidiana si alza la barriera di accesso alle strutture creando così circostanze per vitalità e vivibilità;
- Dimensioni: del parco olimpico sia a livello di proporzioni con la città che li ospita sia a livello di capacità di carico delle strutture. Quando le proporzioni non sono adatte vitalità e vivibilità sono compromesse;
- Programma: riguarda la funzione post-olimpica dell'area. Un mix equilibrato di funzioni diversificate che vanno al di là di quella sportiva possono infatti contribuire i due fattori già citati.

Lo sviluppo olimpico riguarda dunque la realizzazione di aree urbane olimpiche e strutture di supporto che rafforzino la sfida pubblica di pianificazione post-olimpica e gli obiettivi generali di sviluppo della città. Nel momento in cui si candida per ospitare le olimpiadi una città dovrebbe connettere i suoi obiettivi a medio-lungo termine con l'organizzazione dell'evento monitorando attentamente i pilastri della legacy socioculturale, economico-finanziaria e fisico-ambientale. Risulta inoltre essenziale allineare il tutto prima della candidatura assicurandosi che tutti gli stakeholders e le organizzazioni interessate lavorino congiuntamente per raggiungere gli obiettivi nel lungo termine come sintetizzato dallo schema che segue (Fig. 25).

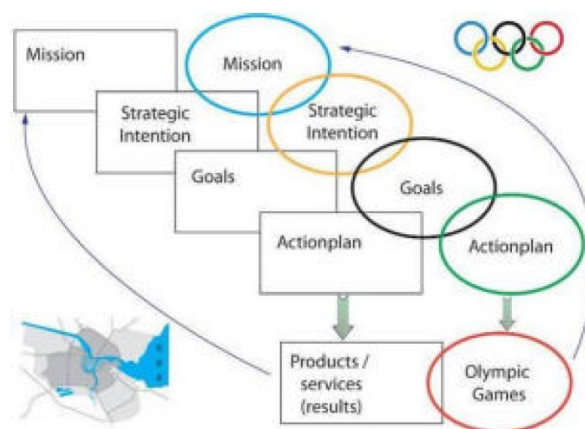


Fig. 25. Connessione della relazione fra l'evento olimpico e la città ospitante (Bakker, 108)

La letteratura esistente offre delle idee su come le Olimpiadi possano essere pianificate per lasciare legacy positive e significative alla comunità ospitante. Molti autori sottolineano la pianificazione dell'evento dall'inizio alla fine, ossia dalla candidatura al periodo post-olimpico. Ritchie (2000) sostiene che una pianificazione attenta e realistica sia essenziale per realizzare legacy positive enfatizzando anche l'importanza di inserire l'evento in un programma di sviluppo della città che coinvolga tutti gli stakeholders e che consideri tutte le informazioni e conoscenze disponibili nel territorio. Secondo l'autore gli eventi di tale calibro devono prevedere il maggior coinvolgimento possibile della comunità locale creando coesione e facendo sì che l'entusiasmo che tale evento genera non svanisca subito dopo la conclusione della manifestazione. Viene inoltre sottolineato dalla letteratura come i risultati positivi a livello urbano siano inoltre favoriti dalla capacità dei leader locali di negoziare la soddisfazione della comunità ospitante, di creare alleanze durature, di impegnarsi in attività che influenzino la sfera pubblica e privata in modo da ottenere risorse dello stato e dei governi federali.

Secondo Furrer (pp. 19-24) possono essere identificati sei obiettivi chiave per facilitare il processo di pianificazione della legacy sostenibile: uguaglianza, pianificazione strategica, monitoraggio e valutazione della sostenibilità, gestione delle risorse responsabile, nuove forme di gestione urbana sostenibile, design sostenibile delle strutture, mitigazione dei rischi e degli impatti negativi. Sono inoltre indispensabili la creazione di reti sociali e uno sforzo collettivo di collaborazione fra settore pubblico e privato che rifletta gli interessi di tutti gli attori coinvolti. Si può quindi notare come la focalizzazione relativa alla legacy non sia retrospettiva bensì sia improntata sui risultati desiderati con visione verso il futuro della città e dell'evento stesso. I giochi sono quindi veicolo per velocizzare e generare nuove politiche e incentivare programmi comunitari e progetti con impatti positivi direttamente sull'economia urbana e il tessuto ambientale. Come da esperienza delle varie edizioni della manifestazione la manutenzione del parco richiede grande impegno a livello politico e finanziario da parte della città ospitante. Assicurare una legacy positiva per il parco è una vera sfida per la municipalità che deve stabilire una visione chiara e distintiva già durante la progettazione della manifestazione.

III.2. I giochi olimpici del 1972: Olympische Spiele im Grünen

III.2.1. Il ritratto storico

I giochi della XX Olimpiade estiva si aprirono a Monaco di Baviera il 26 agosto e si conclusero l'11 settembre 1972, coinvolsero 121 nazioni e 7134⁴⁷ atleti parteciparono alle competizioni le quali sono specialmente ricordate per il record di sette medaglie d'oro vinte dal nuotatore Mark Spitz e per la tensione competitiva fra Stati Uniti e Unione Sovietica.

Si trattava dell'Olimpiade più ricca di atleti della storia fino a quel momento e nel report della commissione olimpica sui giochi del 1972 (Diem, Knoesel, v.1, 1972) viene sottolineato come mai prima di quel momento i Giochi Olimpici erano stati così coscienti della solidarietà che potesse creare la condivisione di un'esperienza come le Olimpiadi. Il tutto grazie ad una città che ha offerto ospitalità ed efficienza nella preparazione e nello svolgimento della manifestazione rappresentando lo sport in maniera pura e semplice per quello che è, un'immagine della società e delle persone che ci vivono e che ne sono protagonisti.

Il 28 ottobre 1965 Willi Daume, all'epoca presidente del Comitato Olimpico Tedesco, suggerì all'allora sindaco di Monaco di Baviera, il giovane Hans-Jochen Vogel, di candidare la città ad ospitare i giochi olimpici nel 1972. Dopo delle iniziali titubanze Vogel accettò la proposta e il 30 dicembre 1965 venne presentata la candidatura al Comitato Olimpico Internazionale a Losanna. Durante la prima fase di selezione olimpica Monaco raggiunse il secondo posto gareggiando contro Madrid, Detroit e Montreal. La seconda fase fu però decisiva mostrando esplicitamente il legame tra il futuro di Monaco e i grandi eventi; il 26 aprile del 1966 la città vinse la gara d'appalto guadagnandosi l'onore di ospitare la ventesima edizione dei giochi olimpici. Il sindaco con la collaborazione del ministro delle finanze Franz-Josef Strauss istituì delle strutture amministrative permanenti che si sarebbero occupate di sviluppo della città e della regione e firmò un accordo per la costruzione e il finanziamento di strutture sportive ed infrastrutture in occasione dell'evento. Nel 1966 vennero poi predisposti un piano investimenti e un apposito ufficio olimpico che si sarebbe occupato dell'organizzazione dei giochi, del piano investimenti, di coordinamento e di ricerca per la manifestazione. Altresì di pianificazione, costruzione, finanziamenti, coordinamento e monitoraggio dei

⁴⁷ <https://www.olympic.org/munich-1972>

lavori, gestione delle discipline, villaggio olimpico e impianti necessari per la valorizzazione di Oberwiesefeld si sarebbe occupata la società *Olympiabaugesellschaft GmbH* costituita ufficialmente nel 1967 e oggi ancora all'opera. Venne inoltre creato un consiglio d'amministrazione ad hoc composto da quattro rappresentanti rispettivamente del governo, del Land bavarese, della città e del comitato organizzativo.

Il 13 ottobre 1967 la giuria predisposta per l'occasione, dopo aver considerato un centinaio di progetti, scelse il gruppo di architetti Behnisch & Partner per la progettazione delle strutture olimpiche e nell'estate del 1969 iniziarono ufficialmente i lavori per la costruzione dell'intero complesso inaugurato ufficialmente pochi giorni prima dell'inizio delle competizioni, il 26 maggio 1972, con la partita di calcio fra la nazionale tedesca e quella sovietica. Il 26 agosto infine ebbero inizio le competizioni della ventesima Olimpiade.

Il concetto dei Giochi Olimpici di Monaco 1972 nominati anche *Olympische Spiele im Grünen*, che significa letteralmente "giochi olimpici immersi nel verde", verteva su tre idee chiave:

- *Spiele der kurzen Wege*, letteralmente "giochi delle corte distanze", poichè l'idea era di sviluppare una costellazione di strutture sportive tutte all'interno della stessa area;
- *Spiele im Grünen* poichè il progetto era quello della creazione di un parco che connettesse gli spazi verdi di Monaco di Baviera e che al suo interno presentasse una grande varietà di strutture sportive che potessero essere utilizzate anche dopo la conclusione delle competizioni così da rendere migliore la vita dei cittadini fornendo loro uno spazio verde centrale, facilmente accessibile per scopi sociali, sportivi e ricreativi;
- *Die heiteren Spiele* ossia "giochi gioiosi" poichè l'obiettivo era quello di cambiare l'identità della Germania nel mondo e mostrare un'immagine in contrasto con quella generata durante il periodo della dittatura nazista e dei Giochi Olimpici di Berlino 1936 dominati dal simbolo della svastica. Lo scopo era quello di veicolare l'immagine "giochi gioiosi" in modo da cancellare definitivamente l'oscuro passato comunicando ideali di democrazia e di pace. Secondo il motto *Fest der Musen und des Sports* (festa delle muse e dello sport) l'obiettivo era trasmettere gioia attraverso la pianificazione del territorio e dell'architettura olimpica. In aggiunta al programma sportivo principale vennero infatti offerti anche ai visitatori una moltitudine di eventi culturali e un'esperienza variegata.

I documenti ufficiali incitavano infatti a prendere parte alla manifestazione con le seguenti parole: “I giochi del 1972, i giochi delle corte distanze, collocano la loro particolare atmosfera nella località di Monaco, la città della gioia di vivere. Che siano dei giochi gioiosi. Nessuna poltrona abbastanza comoda può rimpiazzare l’essere testimone dei giochi e viverli personalmente. Scoprite la Repubblica Federale Tedesca, una nazione ospitale”⁴⁸ (Press, p. 6).

Il parco di Monaco aveva l’obiettivo di creare un’atmosfera che incoraggiasse i visitatori di tutto il mondo a percepire la sede dell’evento olimpico come una sorta di parco giochi nel quale essi potessero interagire fra loro senza distinzioni di razza, nazionalità e credo politico, creando così un’atmosfera rilassata, di lieta interazione umana e di celebrazione della solidarietà. L’idea era quella di comunicare la buona relazione della Germania ovest con gli altri stati europei e di ospitare dei giochi inclusivi attraverso la partecipazione di atleti da tutto il mondo per i quali lo sport fosse il comune denominatore; “*sport for all*” era infatti il motto che guidava questi principi.

Non solo il concetto stesso degli “heiteren Spiele” ma anche il logo progettato da Otl Aicher voleva rispecchiare la volontà di riscatto dal passato nazionalsocialista. Questo rappresentava infatti una corona fatta da raggi di luce che simboleggiavano lo spirito della manifestazione definita come luminosa e radiosa (*Fig. 26*).



Fig. 26. Il logo delle Olimpiadi di Monaco di Baviera 1972 disegnato da Otl Aicher
(<https://www.olympic.org/munich-1972>)

I pittogrammi realizzati da Aicher (*Fig. 27*) consistono in un sistema di linguaggio dei segni che doveva aiutare i visitatori internazionali ad orientarsi tra le diverse sedi delle competizioni. I colori scelti per locandine, segnaletica e poster erano chiari e luminosi;

⁴⁸ Il testo originale cita: “Die Spiele der kurzen Wege’, erhalten ihre besondere Atmosphäre durch den Austragungsort München, die Stadt der Lebensfreude. Es sollen heitere Spiele werden. Kein noch so bequemer Fernsehsessel kann das persönliche Miterleben, das Dabeisein ersetzen. Entdecken Sie die Bundesrepublik, ein Land der Gastfreundschaft” (Press, p. 6).

Aicher ha infatti dipinto i giochi di Monaco come i “giochi sotto l’arcobaleno” in contrasto con nero, rosso e oro che avevano caratterizzato i giochi di Berlino nel 1936. I colori dominanti, oggi ancora visibili, sono verde e celeste, supportati da bianco, argento, giallo, verde scuro, arancione e blu. L’arcobaleno avrebbe quindi simboleggiato un ambiente ottimista offrendo ai visitatori la possibilità di vivere un’esperienza in una società priva di barriere culturali e pacifica. Il leitmotiv che accompagnava la pianificazione del distretto olimpico era la volontà di riguadagnare gioia e armonia come intesa ad ovest del mondo.



*Fig. 27. I pittogrammi di Otl Aicher ancora presenti nel parco
(fotografie dell’autrice, Monaco di Baviera, 4 Giugno 2021)*

In aggiunta a questi obiettivi ufficiali la città sperava anche di profittare dell’evento in altri modi; innanzitutto voleva migliorare la sua reputazione territoriale e turistica promuovendo l’immagine di una città moderna ed attraente per i turisti di ogni angolo del mondo. Per di più i giochi avrebbero funzionato come catalizzatore per la riorganizzazione e/o la creazione di organi dediti alla pianificazione strategica territoriale. In ultima analisi i giochi avrebbero accelerato l’implementazione di nuove strategie di sviluppo urbano focalizzate sull’estensione del sistema di trasporti pubblici, la creazione di una zona pedonale nel centro storico e la costruzione di nuove unità abitative necessarie per la forte domanda di abitazioni generata dal periodo del baby-boom degli anni Sessanta. Il raggiungimento di questi obiettivi avrebbe migliorato la qualità della vita

degli abitanti ed attratto un maggior numero di visitatori internazionali e di investitori non solo nazionali ma anche esteri.

III.2.1.1. Il massacro di Monaco

Monaco '72 non è però solo ricordata storicamente per essere l'Olimpiade dei giochi gioiosi ed immersi nel verde e per aver creato l'immagine di una nuova Germania. Il gioioso ritratto dei giochi è stato per alcuni giorni oscurato dall'assassinio di undici atleti israeliani in un feroce attacco terroristico. Causa anche il minor livello di sicurezza concepito per non generare ricordi legati alla Germania hitleriana, il cinque settembre 1972 i terroristi palestinesi dell'organizzazione Settembre Nero⁴⁹, un movimento seguace dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina di Yasser Arafat, entrarono nel villaggio olimpico e fecero irruzione in una delle palazzine al numero 31 di *Connollystraße* sequestrando undici atleti della squadra israeliana. Due vennero uccisi all'istante, mentre gli altri morirono alla conclusione delle trattative insieme ad un poliziotto tedesco in un evento che verrà ricordato come il "Massacro di Monaco". Per la prima volta nella storia il sangue aveva bagnato una manifestazione olimpica violando gli ideali di pace e sana competizione sportiva fra le nazioni. Per il terrorismo le Olimpiadi erano il giusto pretesto per un'azione che avrebbe attirato l'attenzione mediatica di tutto il mondo; in questo modo gli attentatori avrebbero potuto mostrare al mondo intero la causa del loro popolo.

Il movente fu fornito dalla pubblicazione in un giornale arabo della notizia secondo cui il Comitato Olimpico non avrebbe autorizzato la richiesta di partecipazione alle Olimpiadi della Federazione Giovanile della Palestina. Settembre Nero pianificò l'attentato nei minimi dettagli e ottenne l'aiuto dei terroristi tedeschi della RAF (*Rote Armee Fraktion*) per procurarsi armi e informazioni su come poter entrare all'interno del villaggio. Una volta trovato il loro bersaglio i terroristi chiedevano in cambio della vita e della liberazione dei prigionieri la liberazione di 234 palestinesi allora prigionieri in Israele, di due famosi capi della RAF arrestati dalla polizia tedesca e tre aerei per lasciare la Germania. La polizia tedesca si cimentò in una lunga trattativa guidata da Willi Brandt

⁴⁹ Settembre Nero è un'organizzazione terroristica nata in Giordania nel 1970 responsabile di alcuni dirottamenti aerei e attentati fra cui il massacro del 5 settembre 1972 a Monaco. Il suo nome deriva dall'offensiva che il governo della Giordania scatenò tra settembre 1970 e luglio 1971 contro l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina di Yasser Arafat. Operava sotto l'ala protettrice dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina, meglio nota come OLP, nata per sostenere la lotta per l'indipendenza palestinese dall'occupazione israeliana.

che tentò di negoziare con i terroristi. Questa però, insieme ai tentativi di soccorso, durò troppo a lungo e dopo uno scontro a fuoco non ci fu più nulla da fare per gli atleti.

Nonostante lo sgomento mondiale il comitato organizzativo guidato dal presidente Avey Brundage decise di sospendere i giochi solamente per una giornata durante la quale si svolse una cerimonia di commemorazione delle vittime. L'evento ha però significato per le successive manifestazioni un aumento delle misure di sicurezza di portata esponenziale e degli investimenti in più sofisticati sistemi di security planning. Da quel momento infatti la gestione dei rischi ha sempre più interessato il contesto olimpico anche perché l'attacco di Monaco è stato definito come un "momento che ha sancito la crescita del terrorismo moderno" (Toohey, p. 6).

Anche questi eventi, seppur negativi, lasciano alle città ospitanti una legacy da gestire, che sia essa positiva o negativa. Monaco ha cercato di sfruttare l'evento in maniera intelligente così da incentivare una legacy positiva in termini sicurezza delle future manifestazioni e di turismo per la città ospitante. Tale aspetto verrà analizzato in maniera più approfondita nel capitolo seguente.

III.2.2. Lo spazio per l'evento: inquadramento geografico e struttura del parco

Nell'estate del 1972, in occasione della ventesima edizione dei Giochi Olimpici, la municipalità di Monaco di Baviera ha aperto al pubblico *Olympiapark* (Fig. 28), un progetto che sintetizzava un piano pluriennale che coinvolgeva al suo interno infrastrutture, una zona residenziale, servizi per lo sport e lo svago. L'area, che oggi attrae grandi flussi di visitatori, podisti e sportivi è però molto di più; simboleggia infatti la transizione della Germania dell'ovest verso la società civile dopo la Seconda Guerra Mondiale. È come se fosse una fotografia storica del movimento giovanile liberale e pacifista degli anni Sessanta indirizzato verso gli ideali di pace ed armonia, che vengono sapientemente riflessi nell'architettura degli edifici che compongono il complesso architettonico e paesaggistico. Il paesaggio, in particolare la collina olimpica Olympiaberg, è stato infatti modellato su una superficie di detriti che le sanguinose battaglie della Seconda Guerra Mondiale avevano lasciato sul suolo della città bavarese. Sia la pianificazione delle strutture, sia il parco in sé sono la prova di una scelta sostenibile a livello ambientale.



Fig. 28. Panoramica di Olympiapark dalla collina di detriti della Seconda Guerra Mondiale
(foto dell'autrice, Febbraio 2019)

L'area scelta per ospitare il parco prende il nome di *Oberwiesenfeld*. Si tratta di un'area situata a quattro chilometri a nord-ovest di distanza dal centro storico di Monaco circondata dai quartieri *Milbertshofen-Am Hart*, *Schwabing-West* e *Neuhausen-Nymphenburg* (Fig. 29). Il parco confina ad est con *Lerchenauerstraße*, a nord con *Moosacherstraße*, ad ovest con *Landshuter Allee* e *Ackermannstraße* e a sud con il canale di *Nymphenburg* e nuovamente con *Ackermannstraße*.

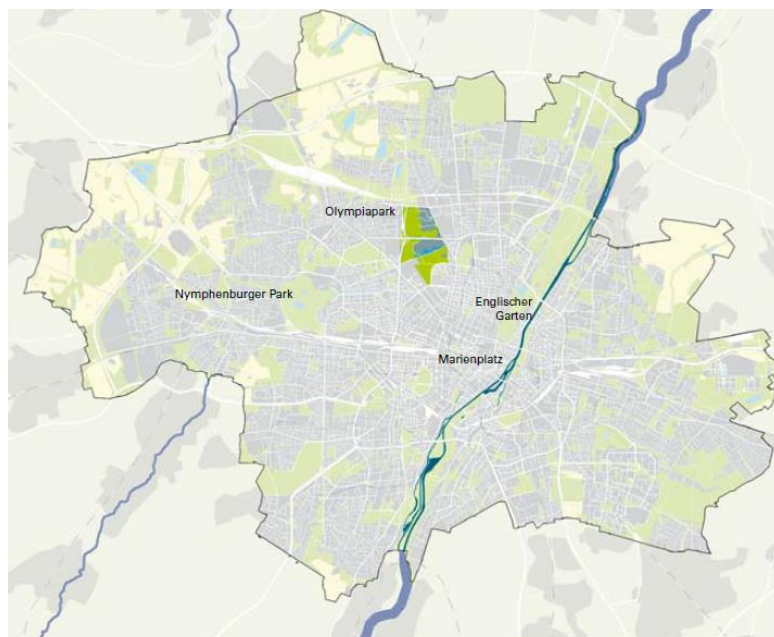


Fig. 29. Ubicazione di Olympiapark rispetto agli altri hotspot della città
(Landeshauptstadt München, Referat für Stadtplanung und Bauordnung, 2018)

La scelta di Oberwiesefeld come sito degli impianti sportivi olimpici fu inizialmente oggetto di dibattiti e controversie iniziati nel 1966 quando il Comitato Olimpico Internazionale decise di assegnare la possibilità di ospitare i Giochi Olimpici al capoluogo bavarese. Ma dopo studi, dibattiti e ricerche si comprese che il luogo adatto per la costruzione del villaggio olimpico, era infatti un'area ormai priva di vita e che aveva il bisogno di rinascere sotto una nuova veste.

Il parco olimpico si è sviluppato nel tempo come un centro di grande importanza per la città di Monaco di Baviera, un'area verde della grandezza di circa 300 ettari di superficie, oggi una delle principali attrazioni turistiche. Il sito costruito sotto lo slogan che poi diventerà quello dell'edizione dei giochi in sé *Olympische Spiele im Grünen* era formato da vari elementi perfettamente integrati fra loro e con il paesaggio circostante: villaggio olimpico, centro per la stampa olimpico, area verde unita ad Olympiaberg e Olympiasee. Lonely Planet nella sua guida su Monaco di Baviera e dintorni cita: "La zona nella parte settentrionale della città, dove una volta i soldati sfilavano in parata e il primo Zeppelin atterrò nel 1909, trovò una nuova destinazione d'uso nel 1969 con la costruzione del parco olimpico. Completato per i primi del 1972, lo stadio dà l'impressione di possedere dimensioni contenute e stupisce pensare che i Giochi Olimpici si siano tenuti in uno stadio così piccolo" (Christiani, Di Duca, p. 69).

Sin dal XVIII secolo la zona di Oberwiesefeld si distinse per il suo carattere militare. Il luogo veniva utilizzato, prima dell'edificazione del parco olimpico, come zona di esercitazione per l'artiglieria, era sede delle caserme e degli accampamenti dei soldati tedeschi e dal 1909 diventò aeroporto militare mentre negli anni Venti venne convertito nel primo aeroporto civile della città. A nord il futuro parco era sede di industrie del gas e industrie pesanti e nel 1930 a sud furono costruiti nuovi edifici amministrativi sempre a scopo militare. Nel periodo del nazionalsocialismo fu incluso in una più ampia strategia di pianificazione urbana che mirava a rendere la città simbolo dell'efficienza bavarese e capitale morale del terzo Reich.

Dopo la conclusione della Seconda Guerra Mondiale la zona venne abbandonata e tra il 1947 e 1955 diventò casa della maggior parte dei resti degli edifici distrutti durante i combattimenti, trasformandosi in una discarica a cielo aperto; un cumolo di macerie venne infatti depositato sulla piazzola precedentemente utilizzata per le esercitazioni a sud del canale di Nymphenburg e venne creata una collina artificiale di rovine di ben 10,85 metri cubi. Verso la fine degli anni Cinquanta vennero costruite le prime abitazioni

nelle vicinanze e nella zona dell'ex aeroporto e si progettò la costruzione di una stazione per lo scalo merci, di un macello e di una centrale elettrica con lo scopo di consolidare il carattere industriale del territorio. Si trattava perciò all'epoca di una zona molto ampia e ricca di potenziale ma per nulla attrattiva dal punto di vista turistico e ambientale.

Nel decennio successivo, al contrario, la città afferrò la chance, attraverso le strutture sportive e l'evento olimpico, di modificare il suo pesante carattere industriale. Le superfici verdi e gli impianti sportivi progettati da Behnisch & Partner avrebbero offerto così ai quartieri di *Milbertshofen-Am Hart*, *Schwabing-West* e *Neuhausen-Nymphenburg* uno spazio all'aperto attraente per residenti e turisti.

Nel febbraio 1966 il consiglio comunale approvò un piano urbanistico regolatore che avrebbe segnato il futuro di Oberwiesefeld come parco sportivo. L'area di 214,52 ettari totali che venne frazionata in quattro parti rispettivamente gestite dallo stato federale della Baviera, la municipalità di Monaco di Baviera, l'allora repubblica federale tedesca (BRD) e il *Deutsches Bundesbahn*, era a completa disposizione della futura manifestazione olimpica. Fu Willi Daume che vide questa occasione come una grande opportunità nel 1965, il quale, convincendo il sindaco Hans-Jochen Vogel a mettere in prima linea la città, ha contribuito ad assicurare finanziamenti governativi e come presidente della commissione organizzativa del 1972 ha lavorato senza sosta per fare dei giochi un grande successo. Tra il 1965 e il 1968, attraverso un progetto di riorganizzazione e risanamento dell'area, furono quindi eretti ad Oberwiesefeld la *Fernsehturm* e la *Eissporthalle*. In particolare la torre veniva sfruttata come punto per la trasmissione di programmi televisivi in Germania e successivamente, insieme alle tende di Otto Frei, diventò il fortunato simbolo dei giochi olimpici 1972.

La pianificazione di un unico grande parco sportivo in un vasto spazio verde fu la giustificazione della scelta di Monaco di Baviera da parte di IOC nel 1966 e venne così avviata la gara d'appalto nazionale per la realizzazione delle strutture sportive a Oberwiesefeld. Essa iniziò con l'obiettivo di erigere delle strutture progettate a misura d'uomo, che non fossero quindi caratterizzate per la loro monumentalità, bensì per rappresentare "apertura, semplicità e comprensibilità" (Meyer, Kunzler, p. 417) in contrasto con i precedenti giochi che ebbero luogo a Berlino nel 1936. "Obiettivo per la gara d'appalto era trovare per i giochi della XX olimpiade a Monaco uno spazio all'altezza a livello urbanistico e architettonico e per l'uso successivo alla manifestazione, che fosse funzionale e che offrisse la miglior soluzione a livello economico. [...] La

candidatura della città fu avanzata sotto il principio guida *Olympische Spiele im Grünen und der kurzen Wege* che avrebbe rispecchiato il compito assegnato. Tutti i progetti edilizi dovevano essere collocati nel contesto verde di Oberwiesefeld senza che venisse perturbato il carattere verde della zona” (*Ibidem*). Il compito degli architetti era dunque rimodellare il territorio di 280 ettari di Oberwiesefeld rendendolo l’ideale palcoscenico per *eine Olympiade im Grünen, ein heiteres Fest der Musen und des Sports* e *eine Olympiade der kurzen Wege*. Olympiapark avrebbe dunque dovuto offrire un paesaggio organico e quasi naturale sullo sfondo delle Prealpi, perfettamente integrato con il tessuto urbano della città bavarese. In questo modo i visitatori avrebbero trovato il luogo ideale per sport, tempo libero e relax a pochi passi dal centro storico che avrebbe dato la possibilità inoltre di espedire eventi culturali, sportivi e musicali in un affascinante contorno ambientale.

Già nel 1963 il programma di sviluppo della città aveva contrassegnato l’area per lo sviluppo di un complesso sportivo da costruire in un periodo di circa 15-20 anni ma, su spinta della volontà di ospitare i giochi, il progetto fu completato in soli cinque anni. Il sito è stato diviso in due parti: a sud vennero collocate le strutture sportive, caratterizzate dall’elemento del tetto che le unisce e gli elementi paesaggistici del canale di Nympeburg e della Torre della Televisione, a nord si trovava invece il villaggio olimpico degli uomini e delle donne costruito nelle immediate vicinanze degli impianti sportivi per ospitare 10.000 atleti. La dimensione delle infrastrutture sportive permanenti doveva essere determinata anche in base al loro uso generale dopo l’evento poichè coloro che si occupavano dell’organizzazione dei giochi avevano il forte desiderio che queste risorse venissero utilizzate anche in futuro.

Oltre a sostenere la candidatura olimpica e ad indirizzare il tema dell’evento Willi Daume sostenne anche la candidatura di Otl Aicher nella commissione dedicata al design e di Behnisch & Partner come architetti che, insieme a Günther Grzimek, si sono occupati della progettazione delle strutture e dell’architettura del paesaggio. Aicher non lasciò niente al caso riuscendo così a trasmettere le sue idee politiche, storiche e filosofiche attraverso le sue precedentemente citate realizzazioni creative. Lo stesso vale per il parco olimpico progettato da Günther Grzimek. La sua opera può essere definita attraverso un’idea di politica e filosofica di fondo. Ciò che Aicher e Grzimek hanno creato può essere interpretato come una rappresentazione, attraverso grafica e architettura, degli ideali di libertà e di società democratica basata su maggior qualità della vita e

realizzazione personale. Questo ideale democratico doveva essere trasmesso attraverso la creazione di strutture egualitarie e la riduzione, o addirittura l'eliminazione, delle strutture che rappresentassero l'autoritarismo rifiutando quindi tutti gli elementi di staticità e monumentalità ed esaltando al contrario il movimento, le proporzioni umane e spazi liberi dal controllo della società in contrapposizione al leitmotiv dell'*Olympic Gesamtkunstwerk* inaugurato a Berlino nel 1936.

I Giochi Olimpici di Monaco del 1972 sono per questo noti a livello globale per la loro architettura e il loro design. Il fulcro dell'architettura dei giochi olimpici, i 75.000 metri quadrati del vasto tetto, lo schema di colori, l'emblema, i poster e i pittogrammi di Otl Aicher sono tutt'ora accreditati fra gli elementi che hanno contribuito a creare un'immagine positiva della Repubblica Federale Tedesca fra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta. Questa fu la prima possibilità per la BRD di esporsi al mondo attraverso un mega-evento realizzato proprio sul suo suolo.

L'enfasi sull'informalità, l'apertura, la luce e la gioia fu caratteristica determinante per il design del parco. Questo paesaggio artificiale soddisfaceva la promessa chiave fatta dalla città al comitato olimpico di fornire uno scenario verde per i giochi olimpici. Gli architetti di Behnisch & Partner hanno integrato attraverso il loro progetto la naturale elevazione della collina olimpica e concepito un lago artificiale ai suoi piedi. Il design del paesaggio dettagliato e la sua trasformazione in uno spazio verde vivibile sono invece largamente merito di Günther Grzimek. La filosofia di approccio al paesaggio di Grzimek può essere riassunta nel fatto che l'architetto fosse interessato al design degli edifici per la vita di tutti i giorni e l'ambiente vivibile umano; era quindi un funzionalista che rifiutava la presenza di elementi ornamentali non indispensabili. Per Monaco la sua idea era concentrarsi sulla funzione dello spazio verde per i cittadini e i visitatori della città nel periodo successivo all'evento per soddisfare bisogni individuali di relax fisico, sollevamento psicologico dallo stress lavorativo e per fungere da punto di incontro. Grzimek criticava i giardini elitisti e ha così progettato qualcosa che stesse al suo opposto, che servisse una società democratica senza distinzioni di classe, genere, religione. All'interno di Olympiapark ha riunito una vasta gamma di elementi naturali per permettere al qualunque tipo di pubblico di godere del parco in diversi modi e attraverso il design del paesaggio creare un "parco democratico", rendendolo protagonista di una manifestazione libera e giocosa e sfruttandolo successivamente per l'uso quotidiano da parte della società.

Caratteristica che salta all'occhio durante l'osservazione del paesaggio è la “tenda” trasparente in acrilico sospesa sopra 24 piloni di acciaio. Questa ha consentito di creare un'arena quasi naturale caratterizzata da diverse altezze del terreno nel quale l'architettura sembra solo un elemento di rafforzamento, non da protagonista. Il distretto sportivo risulta quindi definitivamente un esempio di *Landschaftsarchitektur*⁵⁰ di successo. Il ripristino di un sito in precedenza compromesso fu raggiunto infatti grazie alla magistrale disposizione della *Landschaftsarchitektur* di Günther Grzimek, il quale ha realizzato un “park for users”, uno spazio per il benessere di tutti i cittadini basato su sport, divertimento e vita all'aperto.

Nell'ulteriore sviluppo delle città tedesche dopo la Seconda Guerra Mondiale Grzimek sentiva che un compito importante era quello di migliorare gli spazi all'aperto. La devastazione che la grande guerra aveva portato con i suoi bombardamenti è stata quindi un'opportunità unica per un nuovo tipo di pianificazione degli spazi aperti. Grzimek ha introdotto il concetto di “performance-oriented open space” e ha enfatizzato le qualità terapeutiche che un parco ha sui suoi fruitori in termini di luce, pace e tranquillità e contatto con la natura. L'architetto paesaggista tedesco Friedrich Ludwig v. Sckell scrisse a riguardo “The effectiveness of the Olympic Park was derived from an analysis of the landscape that looked at the general behavioural patterns of people seeking recreation. This is how we arrived at a typification of certain landscape elements: mountains, lakes, entrances, parking areas; they were all planted with certain plants to fit the situation. [...] The transplantation of a marshy meadow from Lake Starnberg to the Olympic landscape as well as gravel, stones, and tree trunks makes it obvious that this constructed landscape aspires to give both people and plants more freedom. Wildflowers can be picked by everyone because they were planted in such great numbers” (Keller, p. 58).

Infine l'architetto Werner Wirsing fu invece impegnato nella pianificazione degli alloggi per gli atleti. Il suo progetto consisteva nella realizzazione di una zona residenziale fatta di piccole casette posizionate una accanto all'altra e alcuni appartamenti; 800 casette realizzate in maniera seriale con lastre di cemento prefabbricate furono riunite in una specifica area del parco. La sua pianificazione e creazione è stata svolta in tempi record grazie al contributo di 22 architetti che hanno implementato procedure innovative e sono stati capaci di elaborare più di 57 progetti articolati in cinque fasi esecutive. In tale

⁵⁰ Architettura del paesaggio.

quartiere avrebbero alloggiato 1800 sportivi e le relative squadre accompagnatrici. Dopo i giochi avrebbero potuto essere vendute 5000 unità abitative e nel villaggio sarebbero stati costruiti un centro commerciale, una stazione dell'U-Bahn nell'uscita principale di *Lerchenhauser Straße* e una zona pedonale che avrebbe riunito tutte le superfici.

Risulta utile comparare Olympiapark con il suo già menzionato predecessore a livello nazionale, il sito olimpico dei giochi di Berlino 1936. Nonostante i due siti siano apparentemente molto diversi, sono basati su una concezione simile del ruolo dell'architettura e del design del paesaggio. Inoltre per raggiungere il loro obiettivo entrambi gli architetti hanno usato tecniche simili. Ciò che li distingue sta nel fatto che il lavoro di Aicher e Grzimeck nel sito olimpico di Monaco di Baviera puntava a riflettere la libertà e i valori della società tedesca dell'ovest negli anni Sessanta. È stato realizzato uno spazio olimpico con obiettivo di creare uno spazio ricreativo e di positiva interazione umana sia per i visitatori e gli atleti dei giochi, sia per i cittadini e i turisti di Monaco anche dopo la conclusione delle competizioni. Il parco si dimostra un luogo ideale per l'enfaticizzazione delle proporzioni umane, di movimento, gioco e divertimento, del benessere dei visitatori e della buona qualità della vita.

Il *Reichssportfeld* di Berlino presentava pochissima vegetazione sulla sua superficie, la quale era dominata principalmente da elementi architettonici e grandi piazze geometriche. A Monaco invece la natura domina sull'architettura con l'obiettivo principale di combinare elementi architettonici e naturali in una fluida armonia. I tre luoghi principali nei quali si sono svolte le competizioni (Olympiastadion, Sporthalle, Spielstätte e Schwimmhalle) possono essere interpretati come delle conche nel paesaggio appositamente pensate per evitare la sensazione di monumentalità che aveva caratterizzato i precedenti giochi. Insieme ad Olympiaberg, il lago artificiale e la torre quale elemento di verticalità, definiscono il plateau del centro olimpico del quale trasmettono le funzioni degli edifici e i sentieri da seguire per la visita. L'obiettivo finale degli architetti era che nel futuro il suolo olimpico diventasse uno *Spiellandschaft* e un *Freizeitlandschaft* (paesaggio per il tempo libero e lo svago che ben rappresentasse il periodo di transizione politica e sociale degli anni Sessanta e Settanta nella Germania dell'ovest. Cavità e valli a nido di rondine plasmano il paesaggio di Olympiapark, la cui architettura scorre fra i vari edifici sportivi e il tetto a tenda che li riunisce creando un complesso davvero armonioso che consente alla natura di dialogare con gli elementi artificiali.

Nel complesso Günther Behnisch e la sua efficiente squadra sono quindi riusciti a raggiungere gli obiettivi del compito che gli era stato conferito. Il risultato a livello architettonico è quello di essere riusciti a creare una struttura che sembra fluttuare sopra le varie strutture sportive come a simboleggiare gli ideali di libertà e leggerezza (*Fig. 30*).



*Fig. 30. Fotografia del progetto di Behnisch & Partner per Olympiapark del 1972
(Diem, Knoesel, v.2, p. 8)*

L'idea di Grzimek era mettere in scena un'idealizzazione del paesaggio bavarese. L'architetto si era espresso a riguardo affermando: “Oberwiesenfeld deve integrarsi in maniera precisa a livello visuale con la città che gli sta attorno, affinché il visitatore si senta al centro di un complesso verde autonomo ma che percepisca comunque di trovarsi in città” (Landeshauptstadt München, 2018, p. 11) Inoltre secondo Günther Behnisch “Olympia Oberwiesenfeld doveva diventare un nuovo grande centro per lo svago degli abitanti e un polmone verde nel centro di una grande città che stimolasse l'offerta di un gran numero di attività” (*Ibidem*).

Il *Süddeutsche Zeitung*⁵¹ scriveva infatti nel 1972 “di Olympiapark si può fare davvero buon uso, non sta lì come ornamento. Le sue dighe formano e modellano il territorio, dominano il complesso dei trasporti del Mittlerer Ring e conducono podisti e visitatori del parco in maniera progressiva verso il punto più alto del complesso nel mezzo dei tre impianti sportivi” (Landeshauptstadt München, 2011, p. 16).

⁵¹ *Süddeutsche Zeitung* è uno dei quotidiani tedeschi più popolari. Fu fondato nel 1945 e la sua sede principale si trova a Monaco di Baviera.

Quindici strutture sportive facevano e fanno tutt'ora parte del complesso che ospitò i giochi e sono state scelte per diverse ragioni. In primo luogo potevano tutte essere analizzate separatamente in termini di costi e progettazione. Erano poi strutture sportive, non infrastrutture, costruite ex novo e non costituivano adattamenti di strutture già esistenti. Infine furono progettate per essere strutture permanenti che sarebbero state gestite durante la manifestazione dal Comitato di Costruzione Olimpica.

Il termine Olympiapark designava e designa tutt'ora la superficie totale di Oberwiesefeld che comprende tre differenti subaeree: l'area dei giochi olimpici che include tutte le infrastrutture sportive adibite alle competizioni, il villaggio olimpico delle donne e degli uomini, *Pressestadt* (l'area che appartiene al distretto di Moosach e che durante i giochi era la sede degli uffici stampa olimpici) e il parco olimpico nella zona sud che include la collina e il lago artificiale. Le strutture principali sono le seguenti:

- Zeltdach, emblematico tetto progettato dall'ingegnere Frei Otto della superficie totale di 80.000 m² per ricoprire Olympiastadion, Olympiahalle e Olympiaschwimmhalle;
- Olympiastadion, l'arena sportiva centrale del parco della superficie di 56.000 m² che, prima della costruzione dell'Allianz Arena nel 2005, fungeva da stadio della città. Questa ha una capienza di più di 70.000 spettatori e ogni anno ospita eventi più significativi e molti artisti famosi;
- Olympiahalle, può essere definita come l'anima del parco. Il padiglione, già dall'inizio concepito come struttura polifunzionale, può ospitare fino a 14.000 persone ed è proprio la struttura nella quale la maggior parte delle competizioni sportive del 1972 hanno avuto luogo. Oggi viene utilizzata come sede della maggior parte dei concerti e degli spettacoli teatrali;
- Kleine Olympiahalle, come suggerisce la denominazione "kleine" è uno stadio minore, inaugurato nel 2011. Si tratta di una sala polifunzionale con circa 1.000 posti di capienza. È adatta perciò per competizioni, concerti, mostre e spettacoli minori;
- Olympiaschwimmhalle, la piscina olimpica durante i giochi del 1972 dotata di una tribuna della capienza di 7.500 spettatori. Oggi viene utilizzata come piscina pubblica e centro sportivo dell'università tecnica;
- Werner-von-Linde-Halle, una struttura minore utilizzata durante le olimpiadi per l'allenamento degli atleti collegata direttamente allo stadio olimpico da un tunnel

sotterraneo. Fu rinnovata nel 2006 per diventare luogo di allenamento per atleti nazionali ed internazionali e di squadre di atletica locali;

- Olympia-Radstadion, struttura in legno utilizzata per le competizioni di ciclismo indoor dotata di 3.800 posti per gli spettatori e due piani;
- Olympisches Dorf, era il villaggio olimpico che avrebbe ospitato tutti gli atleti per il pernottamento. Era diviso fra villaggio degli uomini ubicato fra Straßbergerstraße, Nadistraße e Conollystraße e villaggio delle donne a sud di Helene-Mayer-Ring e a Conollystraße.
- Olympiaturm, a dominare il parco è l'enorme torre Olympiaturm, una delle torri più alte della Germania con i suoi 291 metri di altezza. Si può raggiungere la sua cima con un ascensore dalla quale si può ammirare, se le condizioni climatiche lo permettono, il panorama di tutta la città e delle Alpi, magari degustando anche delle prelibatezze enogastronomiche nel ristorante girevole. All'interno è ospitato anche il Museo della Musica, che raccoglie ricordi di personaggi illustri come capi di vestiario o autografi. Ai piedi della torre proprio come la Walk of Fame, dal 2003 anche Monaco, attorno al lago di Olympiapark possiede la sua Munich Olympic Walk of Stars, dove atleti e personaggi famosi hanno lasciato le loro impronte di mani e piedi sul pavimento.
- Rundfunk und Fernzentrale, il centro per i media e per la stampa;
- Eissportstadion, il centro per gli sport sul ghiaccio fatto di tre strutture, due arene per le competizioni e una sala per gli allenamenti. Inizialmente era stato concepito come struttura polifunzionale, successivamente si è trasformato in un centro per gli sport invernali;
- Olympiasee, lago artificiale di 86.000 metri quadrati che oltre alla funzione architettonico-paesaggistica funge da crogiolo per la notevole quantità di pioggia che bagna le strutture olimpiche;
- Olympia-Regattastrecke, a circa otto chilometri dal parco olimpico nella zona di Oberschleißheim è un lago artificiale di forma rettangolare realizzato per le competizioni di canottaggio e canoa. Nel 2007 fu sede dei campionati mondiali di canottaggio e nel 2018 fu dichiarato edificio storico;
- Impianti per il tennis;
- Coubertinplatz, è la piazza centrale di Olympiapark sede oggi di piccoli e grandi eventi, soprattutto durante il periodo estivo.

Il parco è ben collegato al centro della città; già dall'anno della sua costruzione è infatti disponibile una fermata della metropolitana servita dalle linee dirette della metropolitana U3 in direzione Moosach per tutti i giorni della settimana e U8 nel fine settimana dal nome *Olympiazentrum*. La vasta area attrae un grande flusso di visitatori, sportivi e podisti che passeggiano o corrono in bici lungo le sue vie e le sue colline o visitano l'area con il treno elettrico lungo il suo idillico paesaggio. Il valore del luogo non è però solo funzionale ma anche simbolico: costruisce un luogo di pace ed armonia ed è l'interpretazione di un esperimento di pianificazione moderna di successo. Sin dal suo concepimento sia il piano sia la sua vera e propria progettazione sono state la prova di una scelta che può senza dubbi essere definita letteralmente ambientalmente sostenibile.

III.3. L'evento olimpico come palestra di sostenibilità urbana per Monaco di Baviera prima dello sviluppo del concetto teorico di sviluppo sostenibile

Per definizione le Olimpiadi sono un evento temporaneo, al contrario invece, la definizione di sostenibilità (inclusa nelle legacy olimpiche) implica che si sviluppino delle strategie improntate verso il medio-lungo periodo. In realtà la sola candidatura olimpica può costituire un mezzo strategico per la formalizzazione delle strategie di pianificazione poichè integrandole con l'evento e la geografia della candidatura olimpica coinvolge un arco temporale più ampio e una pianificazione a diversi livelli che interessa la dimensione locale quanto quella globale. "Ospitare un mega evento significa sfruttarlo intenzionalmente come tentativo per 'ringiovanire' o sviluppare delle aree urbane [...]. Tutto ciò viene sfruttato per la rivitalizzazione di luoghi all'interno del tessuto urbano cittadino la quale coinvolge gli interessi di governo, delle municipalità e delle imprese" (Hall, p. 69).

Una città ospitante non può occuparsi di accogliere le Olimpiadi senza sostanziali investimenti e sviluppo; è quindi necessario si provvedano nuove o rinnovate strutture sportive che si allineino agli standard internazionali e che possano in ottica sostenibile essere sfruttate successivamente per ospitare eventi sportivi, culturali e commerciali, che vengano effettuati investimenti nel campo del turismo e delle infrastrutture e trasformazioni paesaggistiche ed ambientali. Tali investimenti contribuiscono anche a conferire un'immagine globale positiva della città ospitante incoraggiando successivi investimenti pubblici, privati e nel settore del turismo a lungo termine. Le Olimpiadi sono quindi più di un semplice evento sportivo; le città che le ospitano le sfruttano come

strumento per rilanciare l'economia, riposizionare la loro immagine sul mercato turistico, promuovere la rigenerazione ambientale, migliorare i servizi e i sistemi di trasporto pubblico, creare dei quartieri culturali vivi, stabilire la creazione di un network di strutture di alto livello come base per futuri eventi. L'evento ha anche l'abilità di conciliare programmi e cooperazione fra i diversi attori per una causa comune e le scadenze fisse sono uno stimolo per completare progetti che avrebbero necessitato di molto più tempo.

Ospitare un mega evento deve essere oggi visto come un processo di pianificazione strategica dei più grandi centri economici in risposta ai cambiamenti della società verso una non più industriale ma basata sui servizi per la quale è necessario un nuovo approccio che assicuri il suo ruolo, la sua competitività e influenza nel mondo globalizzato. Turismo, cultura, intrattenimento e progetti sportivi sono i meccanismi più usati per rimodellare il paesaggio urbano in quanto hanno il potenziale di promuovere il posizionamento della città e generano capitale simbolico che ne accresce la visibilità e incentiva gli investimenti. Infatti, "le maggiori giustificazioni per gli investimenti in tali aree sono il loro prestigio percepito dagli investitori e l'opportunità di aumentare il profilo della città, la sua associazione con la qualità della vita e il suo potenziale di incentivare l'attività turistica [...]". Gli investimenti possono servire per migliorare l'offerta culturale e ricreativa per i residenti e allo stesso tempo soddisfare le richieste dello stile di vita della forza lavoro altamente qualificata" (Silvestre, p.4). Tali progetti sono anche un modo per trasformare delle zone problematiche in opportunità di sviluppo della città; si tratta spesso di aree abbandonate e deteriorate per i quali viene incentivato un progetto di rinnovamento creando così edifici simbolici, complessi per lo shopping e lo svago, strutture sportive, simboli iconici del territorio, blocchi residenziali, esercizi commerciali.

Col tempo anche la promozione dello sviluppo sostenibile è diventata uno degli obiettivi principali del movimento olimpico in armonia con l'idea di olimpismo di De Coubertin di diffusione della pratica sportiva a servizio di uno sviluppo armonioso dell'umanità. Per quanto concerne la dimensione ambientale per esempio, durante il Congresso Olimpico del 1994 a Parigi, oltre che di sport si è discusso anche di ambiente e della necessità di includere i Giochi Olimpici nella strategia per la sua tutela creando così la *IOC Commission on Sport and Environment*. È stata inoltre aggiunta una parte all'atto costitutivo olimpico che all'articolo due cita testualmente "the IOC sees that the Olympic Games are held in conditions which demonstrate a responsible concern for environmental issues and encourages the Olympic Movement to demonstrate a responsible concern for

environmental issues, takes measures to reflect such concern in its activities and educates all those connected with the Olympic Movement as to the importance of sustainable development” (International Olympic Committee, p. 7).

Le strategie di sviluppo urbano evidenziate dalla letteratura come sostenibili nel contesto olimpico sono quelle che sono riuscite a relazionarsi correttamente con lo sviluppo territoriale e il miglioramento ambientale delle città ospitanti, non solo puntando alla costruzione di grandi strutture sportive ed infrastrutture ma dirigendosi verso un concetto più ampio di rigenerazione urbana con programmi di ricostruzione sostenibili catalizzati nel territorio dall’evento olimpico.

Nel periodo che seguì la Seconda guerra mondiale, nonostante il concetto di sostenibilità non fosse esplicitato dai documenti di IOC, candidarsi per le Olimpiadi fu un’opportunità unica per la Germania per lavorare a un progetto di pianificazione urbana i cui interventi diventarono una chance per iniziare un nuovo ciclo di sviluppo e rimodellamento del territorio. Nel contesto di questo ambizioso progetto Olympiapark e Olympischesdorf diventarono le aree maggiormente rappresentative per la crescita sostenibile della città. Grazie all’evento olimpico non solo il capoluogo bavarese ha guadagnato delle nuove strutture sportive ma ha anche migliorato il proprio sistema di trasporti e il sistema turistico-residenziale. Le Olimpiadi hanno consentito a Monaco di fare un salto di dieci anni nella realizzazione dei progetti di sviluppo urbano a spese relativamente basse per le istituzioni; il governo federale ha infatti contribuito per il 50% e il governo della Baviera solamente per il 25% (Hall, p. 69).

III.3.1. Il miglioramento della rete dei trasporti

“I trasporti sono elemento cruciale per la performance olimpica” (Kassens-Noor, 2016, p. 14). Durante la manifestazione il sistema deve sviluppare una performance eccellente ed essere gestito in maniera adeguata. Un fallimento dello stesso, generando congestione turistica e sovraffollamento, può essere davvero deturpante per la manifestazione, la sua immagine e l’immagine della città stessa. Un evento di tale scala globale necessita di importanti investimenti a livello logistico per assicurare lo spostamento di tutti i partecipanti. IOC infatti, nel documento di candidatura delle città ospitanti, richiede degli specifici riferimenti al sistema dei trasporti e ne prevede dei requisiti specifici.

Efficienza, efficacia e sicurezza sono le tre parole che Kassens-Noor (2012) usa per definire le necessità in termini di pianificazione del sistema dei trasporti in ambito di mega eventi. Philippe Bovy, consulente dei trasporti di IOC, aggiunge che il sistema deve soddisfare degli obiettivi essenziali: deve essere sicuro, affidabile e flessibile; deve essere efficace, efficiente, confortevole e conviviale, garantendo gli spostamenti a stampa e atleti, deve essere ecologico e infine deve contribuire a generare una legacy forte e positiva per la mobilità regionale e locale.

La funzione del trasporto olimpico è principalmente quella di connettere le sedi sportive per allenamenti e competizioni con quelle non competitive (villaggio degli atleti, strutture ricettive, aeroporti, ecc.) tenendo conto anche degli spostamenti di tutti coloro che usufruiscono del sistema giornalmente. Si possono distinguere (Kassens-Noor, 2012, p. 11) diverse categorie di utilizzatori dei trasporti durante l'evento: spettatori, media, atleti, staff, volontari e VIP. IOC esige da parte delle città ospitanti uno speciale servizio di trasporto per tutti i membri della famiglia olimpica (atleti, media, arbitri) e un servizio efficiente per spettatori e visitatori. In questo senso una competizione di tale calibro richiede uno sforzo notevole in termini di gestione, poiché il classico flusso di traffico cittadino, aumenta in maniera significativa durante il periodo della manifestazione. Si pensi che oltre a tutti gli atleti e i loro team, è necessario tener conto del flusso di spettatori coinvolti nella manifestazione e di tutta la stampa presente in loco. Non solo è importante provvedere un efficiente sistema di connessioni e coincidenze, ma anche sicurezza e rapidità. Sulla base di ciò le necessità legate al sistema dei trasporti evidenziate dalla letteratura sono:

- Aumento della capacità di carico dei mezzi di trasporto in occasione dell'evento;
- Riduzione al minimo possibile del traffico e del congestionamento;
- Massima efficienza in termini di tempo e volume;
- Migliorare le corse e ridurre i ritardi.

Non sono da dimenticare inoltre i pendolari e i residenti che regolarmente frequentano la città. Il problema di base da risolvere è provvedere dunque capacità aggiuntiva nel caso di un picco della domanda del sistema come in questi casi. In questo senso, focalizzarsi solo sul breve periodo risulterebbe dunque poco efficiente e si dimostra necessario progettare delle infrastrutture moderne e tecnologiche il cui uso continui anche dopo l'evento in ottica sostenibile. IOC richiede perciò una valutazione accurata degli obiettivi e delle priorità relative al sistema non solo nelle due settimane olimpiche ma nel lungo

periodo, integrando il tutto in una strategia a lungo termine di sviluppo urbano sostenibile, in modo tale da generare per il futuro una strategia che sia profittevole per economia, ambiente e società trasformandosi in un'opportunità per migliorare la mobilità urbana interna.

Tra i suggerimenti per il miglioramento del sistema dei trasporti in occasione della manifestazione Kassens-Noor (2012) elenca: la creazione di nuove rotte verso le strutture olimpiche e/o modifica di quelle già esistenti, la rivitalizzazione degli spazi, l'aumento della capacità di carico dei mezzi di trasporto e delle strade, la creazione di un sistema di trasporti intelligente e adatto alle evoluzioni tecnologiche. Tali strategie di miglioramento portano diversi effetti positivi per la città nell'ambito del sistema di trasporto se ben gestite (Fig. 31) come la creazione di nuovi e/o migliori connessioni con l'aeroporto principale, miglioramenti del sistema aeroportuale, nuovi e/o rivitalizzati parchi, l'introduzione nel sistema di nuovi mezzi di trasporto ad alta capacità per il movimento di un gran numero di spettatori e partecipanti, di capacità stradale aggiuntiva e di un sistema di trasporti avanzato ed intelligente sviluppato attraverso l'uso delle ICT.

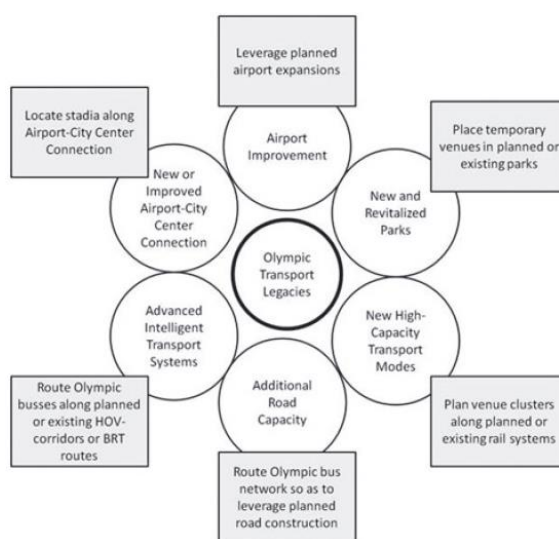


Fig. 31. Le più comuni legacy olimpiche a livello di sistema dei trasporti e le relative raccomandazioni per le città ospitanti elaborate da Eva Kassens-Noor (Kassens-Noor, 2012, p. 1)

Finora la letteratura si è focalizzata limitatamente sui benefici che lascia la legacy olimpica in termini di trasporti. È stata posta molta attenzione sulle sfide a breve termine che riguardano la gestione del sistema durante la manifestazione, momento in cui il flusso di visitatori risulta notevolmente maggiore rispetto a quello usuale. Ma è importante considerare anche l'altra faccia della medaglia, la legacy lasciata dalle modifiche

infrastrutturali ai trasporti di cui beneficiano successivamente i residenti della città e i visitatori.

Prendendo in considerazione i residenti risulta fondamentale creare giustizia a livello distributivo; questo perché tali eventi godono di ingenti finanziamenti pubblici ma purtroppo, come spesso accade, la popolazione locale non ne trae tanto beneficio quanto potrebbe. Le legacy relative ai trasporti possono cambiare l'organizzazione dello spazio urbano rendendo cruciale il processo di valutazione del se i governi locali mobilitino tali eventi in modo da compensare o addirittura rafforzare configurazioni già esistenti di segregazione e disuguaglianza urbana. I grandi progetti legati al trasporto urbano mostrano infatti il loro valore solo nel caso in cui apportino un miglioramento alle condizioni di vita della comunità ospitante; il progresso si raggiunge quando gli investimenti contribuiscono a rendere il sistema dei trasporti sostenibile a livello ambientale, sicuro, inclusivo ed efficiente migliorando così le condizioni di trasporto dei residenti e il loro ambiente di vita quotidiano.

Risulta inoltre importante in questo senso valutare l'accessibilità, la caratteristica dei luoghi di essere facilmente raggiungibili. Nell'ambito della legacy dei trasporti è necessario comprendere se gli investimenti siano facilmente accessibili alla popolazione e se minimizzano le disuguaglianze socio-spaziali rendendo agevole l'accesso a tutte le zone della città. Pereira (p.7) individua inoltre tra due principi fattori secondo i quali le politiche di gestione dei trasporti possono essere valutate come adatte al contesto di gestione dei grandi eventi, oltre al rispetto dei principi e delle libertà di base degli individui anche l'attenzione all'accessibilità dei gruppi svantaggiati (disabili, anziani, popolazione a basso reddito) riducendo in questo modo le disuguaglianze sociali.

Considerando i turisti emerge la connessione fra il fenomeno turistico e il settore dei trasporti quali parte integrante dell'offerta. Come già sottolineato ogni città in occasione delle Olimpiadi deve dotarsi di un affidabile ed efficiente servizio di trasporto pubblico e privato. Migliorare il sistema dei trasporti in occasione di un mega evento è per una città una sfida non indifferente che, se ben gestita, può portare a dei risultati eccellenti, sia per la manifestazione, sia per la città nel periodo post-olimpico anche in termini turistici aumentando la soddisfazione del visitatore e la sua percezioni positiva della destinazione.

Per capire quali siano dunque le misure adatte per sviluppare un buon sistema di trasporti olimpico e per far sì che questo si mantenga anche nel periodo che segue la

manifestazione occorre analizzare le passate edizioni dell'evento. Non sono molti i casi per i quali può essere dimostrato che le Olimpiadi abbiano apportato benefici per il sistema del trasporto pubblico anche nel medio-lungo periodo, ma Monaco di Baviera nel 1972 fu uno di questi. Sono stati analizzati alcuni esempi dopo Monaco '72 per i quali si è notato un miglioramento dell'efficienza del sistema dei trasporti pubblici: Barcellona '92, Atlanta '96, Sydney '00 e Atene '04. L'obiettivo finale era sempre lo stesso ma, come insegnano i maggiori esperti di destination planning, ogni destinazione è un contesto a sé, completamente differente dagli altri in termini di spazio, cultura e storia. Ciò non va mai dimenticato nel momento in cui si crea una strategia di pianificazione di un evento, soprattutto se l'obiettivo è il medio-lungo periodo. Kassens-Noor (2012) cita varie misure di implementazione, ognuna delle quali si dimostra essenziale nel contesto in analisi:

- Creazione o rinnovo di infrastrutture legate ai trasporti (ampliamento dei binari della metropolitana o delle linee della ferrovia, nuove linee autostradali);
- Corretta gestione delle operazioni di spostamento (provvedere mezzi per lo spostamento fra le infrastrutture per le competizioni e quelle non dedicate alle competizioni);
- Gestione del traffico della rete autostradale attraverso un sistema di trasporti "intelligente" che sia sicuro per atleti ed organizzatori e gestisca correttamente il flusso del traffico (installare camere di sicurezza nelle strade, cartelli di emergenza, chiusura delle strade, restrizioni di parcheggio...). È stato dimostrato che questa parte risulta particolarmente difficile da implementare anche nella fase post-olimpica, si rischia, in caso di mancanza di pianificazione e di conoscenze da parte di chi lavora nel settore dei trasporti, alti costi di mantenimento;
- Corretta gestione della domanda di trasporti riducendo l'uso dei trasporti pubblici di cui la manifestazione ha bisogno da parte dei pendolari. In alcuni casi sono stati ridotti, per aumentare l'efficienza del sistema, le gite nei dintorni della città e i flussi di coloro che lavorano nella città. Sono state applicate delle restrizioni di guida in orari specifici, in alcuni casi la loro sede di lavoro è stata dislocata o sono state applicati ai lavoratori degli orari di lavoro più flessibili. In questa fase risulta vitale la comunicazione con i residenti della città: devono fidarsi del sistema di trasporti pubblico e devono essere invitati a partecipare attivamente;

- Sviluppo di politiche istituzionali attraverso nuove strutture, sistemi di gestione e responsabilità per gli uffici dei trasporti.

Nel medio-lungo periodo, affinché tali strategie si dimostrino sostenibili, risulta fondamentale il loro mantenimento attraverso tre categorie che Kassens-Noor (2012) definisce come “cambiamenti”:

- Cambiamento fisico: “nella teoria un mega evento permette di ottenere potenziale per migliorare il pendolarismo e i viaggi nella regione metropolitana. Ma questo tema non sembra riguardare le infrastrutture costruite solamente per i Giochi Olimpici. [...] Quindi per sostenere lo slancio delle olimpiadi la pianificazione deve considerare le necessità a lungo termine per i residenti della città e ciò deve essere in linea con il piano metropolitano” (Kassens-Noor, 2009, p. 12). Deve esserci una transizione del valore di queste misure dalla dimensione di spettatori, atleti, lavoratori, a quello verso cittadini e chi usufruisce della città in maniera continua;
- Cambiamento istituzionale: consiste nell’implementazione di un sistema di trasporti più integrato; coordinato fra i soggetti che lo gestiscono attraverso il suo continuo miglioramento e specifici piani di uso del territorio;
- Cambiamento comportamentale: è necessario cambiare attitudine verso il trasporto pubblico da parte dei residenti durante i giochi. Essi devono essere disposti ad avere maggiori aspettative dal servizio ma anche essere pronti a una limitazione delle proprie possibilità di spostamento durante la manifestazione.

Nel caso di Monaco di Baviera la riorganizzazione del sistema dei trasporti fu uno degli obiettivi principali dello *Stadtsentwicklungspan*⁵². La costruzione di una rete di trasporti, notevolmente accelerata dall’evento olimpico, viene infatti annoverata fra gli effetti più significativi della progettazione delle Olimpiadi del 1972. Ospitare i Giochi Olimpici fu un’occasione unica per modificare e migliorare le infrastrutture adibite al trasporto pubblico affinché i mezzi si adattassero ai nuovi ed attuali bisogni della città. “È stata data quindi priorità alle misure di creazione e promozione di un potente e rapido sistema di trasporto pubblico” (Meyer-Künzel, p. 423) e la costruzione di un sistema di trasporti a corto raggio tramite S-Bahn e U-Bahn era uno dei compiti più urgenti della politica

⁵² Piano di sviluppo della città. Si trattava di un piano che faceva parte della *Stadtentwicklungspolitik* (politica di sviluppo della città) avviata dopo la Seconda Guerra Mondiale per gestire la crescita economica e demografica che la città avrebbe dovuto gestire. Si dimostrava necessaria in un tale periodo di inarrestabile crescita una politica di gestione dei trasporti pubblici, dell’edilizia e delle aree commerciali.

regionale di sviluppo. Già nel 1961 ogni giorno si registravano complessivamente 57.000 pendolari mentre nel 1970 il numero era già aumentato a circa 130.000 (Halbrecht, Geipel, Pohl, p. 9). Con le Olimpiadi il numero di utilizzatori dei mezzi avrebbe dunque subito un aumento notevole da gestire. Era perciò necessario un piano di gestione del trasporto locale che coinvolgesse S-Bahn e U-Bahn, ampliando le linee così da facilitare il raggiungimento del sito olimpico ed agevolarne l'uso dopo la conclusione della manifestazione.

Attraverso la continuazione dell'*Altstadtring* e il collegamento con il *Mittlerer Ring* e *äußeren Straßenring*⁵³ si sarebbe ridotta la congestione stradale del centro città durante la manifestazione e sarebbe stata resa possibile la costruzione di una delle prime zone pedonali nel centro storico della città di tutta la Germania. Nel 1965 iniziò la costruzione della prima linea della metropolitana da *Freimann* fino ad *Harras*; tra il 1967 e il 1971 nacque la stazione della metropolitana di *Marienplatz* con quattro piani sotterranei per S-Bahn e U-Bahn (*Fig. 32*) oggi punto di intersezione delle tratte più importanti della metropolitana. Nel 1971 venne aperta la prima linea denominata U6 tra *Kiefergarten* e *Goetheplatz* della lunghezza di 12 chilometri e nel maggio 1972 in occasione dei Giochi Olimpici fu aperta la linea da *Münchener Freiheit* a *Olympiazentrum* chiamata anche *Olympialinie* facente parte della già esistente linea U3⁵⁴ (nella figura in arancione) che conduceva dal centro città fino al parco e furono costruite per il trasporto da e verso il sito olimpico tre nuove linee della metropolitana per un totale di 145 chilometri di lunghezza tutt'ora funzionanti attraverso un sistema definito radiale il quale ha centralizzato la crescita verso la regione di Monaco determinandone l'ascesa negli anni Sessanta e Settanta.

⁵³ *Mittlerer Ring* è una autostrada federale tedesca di forma concentrica attorno al centro storico di Monaco di Baviera. È la colonna portante del traffico stradale della città essendo la connessione più veloce con le altre aree di traffico urbano. *Altstadtring* è la tangenziale interna della città che circonda il centro storico.

⁵⁴ <https://www.u-bahn-muenchen.de/geschichte/netzausbau/>



Fig. 32. Piantina della metropolitana di Monaco di Baviera di giugno 1972
[\(https://www.u-bahn-muenchen.de/report/schnellbahnnetzplaene/\)](https://www.u-bahn-muenchen.de/report/schnellbahnnetzplaene/)

Dopo la candidatura olimpica vennero incoraggiate delle riflessioni sulla costruzione di una rete unica in città per, l'articolazione con gli altri mezzi pubblici di massa, per la gestione e per l'impiego delle carrozze della metropolitana. Il progetto di realizzazione grazie allo slancio della manifestazione fu notevolmente accelerato e in gran parte finanziato dal governo federale e dal Land della Baviera. Il suo apice fu la creazione delle nuove tratte della metropolitana verso lo stadio olimpico e il completamento della stazione U-Bahn nei pressi del villaggio degli atleti. Di tutto ciò si occupò MVV (*Münchner Verkehrs- und Tarifverbund*) il quale era ed è ancora oggi uno dei vettori più utilizzati in tutta la Germania. Tali misure hanno consentito di ridurre il traffico delle auto del 40% (Scheu, Preuss, p. 49). Altre iniziative strettamente connesse dal sistema dei trasporti furono la creazione di un parcheggio sotterraneo e la pedonalizzazione del centro storico.

Può dunque essere dimostrato grazie alle evidenze precedentemente elencate che i mega eventi, se opportunamente gestiti e programmati, possano essere un interessante catalizzatore per il miglioramento dei progetti legati alla rete dei trasporti. È importante però che questa legacy continui ad evolversi anche dopo la manifestazione inserendosi come parte di un progetto sostenibile e duraturo, integrato ed efficiente sia a livello pubblico che privato. La mancanza di pianificazione post evento è una delle maggiori ragioni per la mancanza di creazione di un sistema di trasporti efficiente e sostenibile.

III.3.2. La rigenerazione urbana

I mega eventi si sono evoluti nel tempo come importante strumento di rigenerazione e rinnovo urbano e su questo versante il loro potenziale sia a breve che a medio-lungo termine è considerevole. Con il tempo il tema del rinnovo urbano ha guadagnato sempre maggior interesse da parte dei governi locali e degli organizzatori olimpici che sfruttano l'evento come catalizzatore per progetti di rigenerazione territoriale. È quindi una sfida per progettisti ed architetti trovare dei modi per sviluppare progetti di rivitalizzazione che trasformino dei luoghi fatiscenti, inquinati e poco attrattivi per gli investimenti e il turismo in delle sedi adatte ad ospitare lo spettacolo olimpico. Si tratta di un'iniziativa di sviluppo e rinnovo su larga scala che possa stimolare enormi benefici a medio-lungo termine per le città ospitanti.

I costi per sviluppare tali progetti sono diventati col tempo davvero alti; basti pensare che per i giochi estivi di Monaco 1972 il costo totale per la realizzazione dell'evento (Fig. 33) fu di 5.2 milioni di dollari (Flyvbjerg, B., Stewart, A., Budzier, A., p. 8), all'epoca di 1,972 di DM (Erten, p.111). Solo un programma di rigenerazione e miglioramento urbano può giustificare delle spese così ingenti.

Games	Country	Type	Cost per event, mio. USD	Cost per athlete, mio. USD
Tokyo 1964	Japan	Summer	1.7	0.1
Munich 1972	Germany	Summer	5.2	0.1
Montreal 1976	Canada	Summer	30.8	1.0
Moscow 1980	Soviet Union	Summer	31.2	1.2
Los Angeles 1984	United States	Summer	3.3	0.1

Fig. 33. Costi per evento e per atleta dei giochi olimpici espressi in milioni di dollari (valuta dell'anno 2015). In giallo sono stati evidenziati i costi sostenuti per Monaco 1972 (Flyvbjerg, B., Stewart, A., Budzier, A., p. 8)

I Giochi Olimpici ebbero un ruolo non indifferente nella strategia di rigenerazione urbana di Monaco di Baviera. Il concetto chiave della candidatura per i giochi della ventesima Olimpiade era che il cuore della manifestazione sarebbe stato costituito dal suolo di Oberwiesefeld insieme al suo nuovo grande stadio, la piscina e la palestra, mentre una piattaforma che abbracciava il *Mittlerer Ring* avrebbe connesso tutti gli edifici e avrebbe consentito la divisione fra l'area pedonale e quella adibita ai mezzi di trasporto. Nella zona sud del parco sarebbero stati costruiti una pista ciclabile, una palestra polifunzionale e una per l'allenamento di diverse discipline e altri impianti per diversi sport. Accanto alle infrastrutture sportive una parte fondamentale del progetto era la costruzione di un

futuro villaggio degli studenti nelle vicinanze di ZHS (*Zentraler Hochschulsport München*). Per il successo della candidatura questo avrebbe dovuto essere sfruttato come alloggio per i partecipanti durante la competizione.

Non solo il sito scelto di Oberwiesefeld ma anche il centro storico è diventato protagonista di un progetto di rinnovamento. Durante la Seconda Guerra Mondiale il 70% della città e il 39% del centro storico furono distrutti e con la conclusione del conflitto il territorio tedesco era caratterizzato dal comune denominatore della distruzione. Dal 1945 al 1955 circa ebbe quindi luogo quella che è conosciuta in Germania come *Wiederaufbau*, la grande ricostruzione. Conseguenza dell'enorme distruzione causata dai bombardamenti fu la mancanza di abitazioni e dunque una delle più urgenti necessità era all'epoca la costruzione di unità residenziali. Per trovare soluzione a questo problema e per migliorare la qualità della vita dei cittadini gli architetti hanno sviluppato nei primi anni Cinquanta un programma di ricostruzione con obiettivo principale la riparazione e ricostruzione delle zone abitative secondo il concetto di *gegliederte und aufgelockerte Stadt* (città strutturata e allargata) basato sulla separazione delle funzioni degli spazi combinate con la realizzazione di spazi verdi estesi specialmente nelle aree residenziali.

Nel caso di Monaco '72 i Giochi Olimpici furono impiegati come catalizzatore per delle misure urbanistiche formulate in un piano per lo sviluppo della città. Furono tempestivamente realizzati le linee U-Bahn e S-Bahn, il *Mittlerer Ring* e la zona pedonale e Monaco fu una delle prime città tedesche ad avviare e realizzare concretamente il *Flächennutzungsplan*⁵⁵ del 1963 che aveva l'obiettivo di canalizzare crescita e sviluppo in città. La conclusione realizzazione del progetto era stata stimata per il 1990 ma grazie alla spinta data dalla manifestazione questo fu realizzato nella metà del tempo. Per la sua concretizzazione si puntava alla realizzazione di un grande centro con una rete di mezzi di trasporto di massa che dal centro, a forma di stella, si ramificavano collegandosi in maniera organica alla metropoli, rafforzando così l'ormai storico ruolo di Monaco di Baviera come città all'avanguardia in Germania. Lo *Stadtentwicklungsplan*⁵⁶ del 1963 fornì poi le basi per il successivo *Grünflächenplan*⁵⁷ del 1969 che avrebbe preso in considerazione anche le strutture sportive e la loro pianificazione con un ampliamento

⁵⁵ Piano di utilizzo delle superfici.

⁵⁶ Piano di sviluppo della città.

⁵⁷ Piano di sviluppo del verde.

degli esistenti spazi verdi lungo l'Isar e i giardini pubblici Englischer Garten, Nymphenburg Schlosspark, Hofgarten, Maximiliansanlagen. Queste aree verdi avrebbero costituito un sistema ambientale salubre in città migliorando la qualità degli spazi.

Il cuore del piano di rigenerazione della zona di Oberwiesefeld è però sostanzialmente costituito dalla creazione di nuove strutture sportive e dell'intero parco olimpico, di 6000 appartamenti per i residenti e 1800 per gli studenti, tre scuole con capienza di più di 7000 posti e una grande sala esposizioni (Scheu, Preuss, p. 50).

III.3.3. La costruzione di Olympiapark

La costruzione di Olympiapark sancì un momento storico per la pianificazione urbana di Monaco di Baviera. La pianificazione delle venue olimpiche, del parco e delle residenze per gli atleti riflette la tipica strategia progettuale della fine degli anni Sessanta ma spicca quale idea innovativa per la sua epoca. Basandosi su una serie di principi guida fu aperta una competizione nel 1967 per il miglior progetto di sviluppo dell'intera area di Oberwiesefeld i cui vincitori risultarono Günther Behnisch and Partners da Stoccarda. La proposta era quella di una costellazione di strutture sportive e il villaggio olimpico inclusi in un ampio parco verde. Un grande tetto a forma di tenda avrebbe coperto parzialmente e connesso tutte le strutture sportive e un villaggio olimpico sarebbe stato costruito nelle immediate vicinanze.

Il seguente estratto del discorso dell'allora sindaco Vogel al Comitato Olimpico Internazionale a Varsavia dimostra quanto fosse impressionante il generale concetto di paesaggio ideato da Behnisch and Partners: "L'ambientazione verde dei Giochi Olimpici verrà garantita dalla conversione di Oberwiesefeld in un parco scenografico. La conversione includerà la realizzazione di un lago di circa 83.000 metri quadri e di una collina artificiale di 55 metri d'altezza e 780 metri di ampiezza. [...] Gli stadi e le altre strutture verranno inserite all'interno del parco in modo da formare un paesaggio piacevole e armonioso" (Viehoff, Kretschmer, p. 11).

La concentrazione delle sette strutture olimpiche in uno spazio compatto fu una delle novità più innovative dei Giochi Olimpici del 1972. Solamente le strutture per l'equitazione e la navigazione, per necessità pratiche, furono localizzate in zone più periferiche. La seguente tabella (*Fig. 34*) mostra infatti le distanze fra lo stadio principale e tutte le altre strutture sfruttate in occasione delle Olimpiadi.

Facility	Distance from Stadium
Sports hall (Sporthalle)	250 m
Aquatics Centre (Schwimmhalle)	300 m
Velodrom	440 m
Radio and TV Centre	570 m
Volleyball hall (Volleyballhalle)	650 m
Olympic Village	700 m
Hockey fields	900 m
Subway Station	1000 m
S-Bahn Station	1000 m
Water Polo (Dante-Freibad)	1000 m
Media Centre (Pressezentrum)	1050 m
Tram Station	1700 m
Archery (Bogenschießanlage)	2500 m
Dressage (Schloß Nymphenburg)	4000 m
Olympic Centre at Munich Exhibition Centre	5000 m
Rowing (Regattastrecke Oberschleißheim)	7000 m
Showjumping (Reitanlage Riem)	12000 m
Sailing (Kiel)	900 km

Fig. 34. Distanza in metri delle varie strutture olimpiche di Olympiapark dallo stadio principale (Viehoff, Kretschmer, p. 12)

Lo stadio olimpico e le varie nuove strutture erano così incluse in un paesaggio artificiale che includeva un lago e una collina creando uno spazio aperto adatto a varie attività. “Le diverse aree nelle quali gli eventi hanno luogo formano parte della composizione del parco. Essi rappresentano delle depressioni nel terreno che somigliano a degli antichi insediamenti. Queste depressioni sono inoltre attorniate da grandi tribune formando così una forma simile al cerchio che intensifica l’impressione generale” (Viehoff, Kretschmer, p. 12).

La precedente edizione dei Giochi Olimpici a Roma del 1960 segnò l’inizio dell’era della trasformazione urbana in relazione all’evento. La tendenza era quella di aggregare nuovi edifici e parchi al tessuto urbano preesistente per trasformare l’ambiente; seguendo questa linea i giochi di Monaco 1972 videro come protagonista un progetto di rapido sviluppo di una zona abbandonata già proposto nel 1963. Il villaggio olimpico, nei pressi delle principali strutture sportive, fu costruito con lo scopo di ospitare 10.000 atleti durante i giochi e nel periodo seguente famiglie a basso reddito e single mostrandosi come progetto socialmente sostenibile.

Allineando interessi locali della città di Monaco di Baviera e dei suoi abitanti, interessi regionali (Land della Baviera) e nazionali, il comitato organizzativo riuscì a ridurre il carico finanziario dei giochi di Monaco 1972. Il progetto si è trasformato quindi in una collaborazione fra le dimensioni locale, regionale e nazionale. L’organizzatore responsabile per l’evento in generale era il comitato organizzativo che attinse fondi dal governo federale (57% del budget totale), dal governo del Land della Baviera (33% del

budget totale) e dalla municipalità di Monaco (10% del budget totale). Per la costruzione delle strutture olimpiche nel 1967 è stata poi creata la società *Olympia-Baugesellschaft mbH* finanziata per il 50% dal governo federale, per il 25% dal Land bavarese e per il 25% dalla città stessa, con compiti di pianificazione, gestione dei finanziamenti e costruzione delle strutture necessarie.

Il parco olimpico di Monaco fu sviluppato in un terreno industriale dismesso di 280 ettari nell'ex zona militare di Oberwiesefeld. Il progetto per la sua pianificazione prevedeva già nel 1967 un'ottica proiettata verso il futuro del parco e il suo uso come spazio pubblico e sportivo per il futuro. Il parco ha conservato la sua forma primitiva e la sua cornice ambientale nel suo utilizzo dopo la manifestazione per eventi futuri, turismo e per il benessere dei residenti locali. Ospitare i Giochi Olimpici ad Oberwiesefeld era un obiettivo tanto difficile quanto attraente per gli architetti dell'epoca; essi si trovarono di fronte una zona industriale poco attrattiva dal punto di vista visivo ma utilizzando moderne tecniche di progettazione hanno completamente trasformato il carattere del territorio e rigenerandolo e dandogli nuova vita.

I vincitori della competizione per il progetto olimpico hanno trasformato una zona fatiscente in uno spazio verde informale, luminoso, gioioso e sono riusciti a trasmettere un'immagine più democratica e all'avanguardia della Germania. La decisione di porre in delle conche le grandi strutture sportive ha garantito maggior integrazione con l'ambiente naturale e il tetto trasparente a forma di tenda all'avanguardia di Frei Otto non costituisce solo una semplice copertura ma una sovrastruttura che stimola nello spettatore una sensazione di libertà e di connessione con l'ambiente circostante creando un paesaggio quasi pittoresco. Questo design originale ha reso possibile che Olympiapark divenisse col tempo un luogo popolare per divertimento, sport, tempo libero, eventi in città. Gli impianti verdi del parco ricordano le delicate colline verdi delle Prealpi e la grande collina di detriti e il lago artificiale sono gli elementi più caratteristici.

I protagonisti della progettazione del parco che facevano parte del Büro Benisch and Partner furono Günter Behnisch, Fritz Auer, Winfried Büxel, Erhard Tränkner, Karl-Heinz Weber, Heinz Isler, Ulrich Hunsdörfer. La commissione che giudicò i progetti giustificò la sua scelta sostenendo che il progetto rappresentava un'ottima interazione fra la manifestazione olimpica e la natura. Le linee guida per la costruzione del parco che gli furono assegnate nel 1967 erano le seguenti:

- Creazione di un paesaggio olimpico;
- Rappresentazione di una giovane Germania ovest democratica;
- Inserimento di stadi e volumi in una topografia di forma artificiale e caratterizzata da movimento;
- Edifici sportivi principali sviluppati come “Mudeln der Landschaft”⁵⁸ evitando così la loro monumentalizzazione;
- Impianti sportivi principali coerenti e trasparenti, abbracciati al paesaggio circostante e riuniti sotto un leggero tetto a tenda;
- Disposizione degli impianti principali in modo che siano collegati a livello spaziale;
- Separazione fra percorsi per atleti e per visitatori così da non creare congestione ed agevolare gli spostamenti all’interno del parco;
- Integrazione dell’architettura con il tema “Kunst im öffentlichen Raum”⁵⁹;
- Creazione di un insieme urbano attorno all’Englischer Garten e il parco giardino di Nymphenburg che avrebbero così fatto da scintilla iniziale per lo sviluppo della zona di Monaco nord.

Olympiapark si dimostrò come un luogo ottimale per la sua accessibilità con l’uso di mezzi sia pubblici che privati lungo il *Mittlerer Ring*, *Ackermannstraße*, *Moosacherstraße* e *Dachauerstraße* all’interno del sistema stradale del Ring. Vennero inoltre costruiti dai 5000 agli 8000 parcheggi direttamente ad Oberwiesefeld per gli ufficiali di gara e gli ospiti d’onore e altri 30.000 per i visitatori, nonché dei parcheggi per autobus agibili durante il periodo della manifestazione.

Nel piano del 1967 sono state inoltre inserite delle specifiche per l’uso post-olimpico delle superfici e degli edifici: gli spazi aperti avrebbero dovuto essere utilizzati come parco cittadino e lo stadio per il calcio professionistico, Olympiahalle avrebbe avuto uso polifunzionale, la piscina sarebbe diventata un luogo pubblico sfruttato principalmente da scuole e università, il centro televisivo e radiofonico sfruttato come impianto sportivo universitario centrale (ZHS) e altre parti dell’infrastruttura usati come parco pubblico.

Olympiapark è quindi oggi uno dei luoghi che maggiormente dimostra il dinamismo urbano e la rigenerazione di Monaco di Baviera. I progetti sviluppati nel distretto storico sono stati completati con altre installazioni di alto livello architettonico e che hanno

⁵⁸ Conche nel paesaggio.

⁵⁹ Arte in uno spazio aperto.

aumentato l'attrattività e la qualità dei servizi a livello urbano e territoriale. In particolare fra questi il simbolico *BMW-Museum* attrae un enorme numero di visitatori e di turisti e la stessa stazione della metropolitana recentemente rinnovata. Il parco può quindi essere considerato come un arcipelago urbano che fa da esempio chiave per rappresentare il ripristino ambientale, l'integrazione sociale e la mobilità, il quale offre suggerimenti, input e modelli per il recupero di aree dismesse nelle grandi città.

IV.

OLYMPIAPARK

IV.1. I benefici di Olympiapark per Monaco di Baviera

Il compito temporaneo di gestione dei Giochi Olimpici nel 1972, unito alle congiunture favorevoli di euforia progettuale e ottimismo politico creatosi negli anni Settanta, sono stati trampolino di lancio per Monaco per la realizzazione di nuove strutture permanenti e lo sviluppo urbano cittadino e regionale. La pura ricostruzione dopo la Seconda Guerra Mondiale si era ormai conclusa e si presentava dunque la necessità di una pianificazione del tessuto urbano integrata e sostenibile. La città, seguendo lo slogan “le Olimpiadi per Monaco” (Geipel, Helbrecht, Jürgen, p.7) si trasformò quindi in un cantiere a cielo aperto e successivamente, con la conclusione dei lavori, in una periferia integrata al centro storico grazie al rinnovato sistema dei trasporti e alla realizzazione di un centro verde all’avanguardia.

La candidatura olimpica si è dimostrata rigenerativa per Monaco; Geipel, Helbrecht e Jürgen (1993) elencano fra gli effetti positivi più significativi della ventesima Olimpiade la creazione di un’immagine positiva quale prima città tedesca ad ospitare un mega evento internazionale dopo la grande guerra, la rivitalizzazione di una zona precedentemente trascurata, l’aumento delle interdipendenze regionali, la mobilitazione di investimenti nel medio-lungo periodo, l’accelerazione dello sviluppo urbano e lo sfruttamento sostenibile del suolo. Di conseguenza gentrifiers, investitori e turisti sono stati attratti dalla città affermandone il suo ruolo centrale in Baviera, legandola ancora più saldamente al suo ambiente circostante e al sistema dei grandi eventi internazionali.

Secondo uno studio, delle 17 città che fra il 1972 e il 2006 hanno ospitato i Giochi Olimpici, l’8,47% (Glynn, p. 1126) ha avuto più successo in termini di miglioramento di immagine, reputazione, attività turistica ed economica e Monaco di Baviera ne fa parte. Ciò dimostra che l’evento olimpico, se sapientemente gestito, ha in sé la capacità di creare collegamenti e collaborazioni che possono determinare enormi benefici per lo spazio cittadino. Un evento di questo calibro non è la soluzione a tutte le problematiche della città ma un’opportunità per catalizzare l’impegno della società e coinvolgerla in un processo di sviluppo urbano sostenibile adattato alle condizioni economiche, geografiche, storiche, sociali dell’ambiente di riferimento.

L'approccio di pianificazione strutturale attuato a Monaco, guidato dalla municipalità in collaborazione con la società che attualmente si occupa dello spazio verde *Olympiapark München GmbH*, ha garantito una legacy positiva duratura, dando vita a un parco popolare, attrattivo e multifunzionale. Già nel 1972 nel *Süddeutsche Zeitung* si leggeva: "questo parco può davvero essere sfruttato, non fa solo da ornamento. I suoi argini articolano e modellano la zona circostante, sormontano con i ponti il Mittlerer Ring e conducono gradualmente podisti e visitatori verso il punto più alto del foro nel mezzo fra i due luoghi sportivi" (*Süddeutsche Zeitung*, 9/10 settembre 1972 in Landeshauptstadt München 2011, p. 16).

IV.1.1. Olympiapark oggi

Olympiapark è attualmente uno dei luoghi più vivibili e amati di Monaco di Baviera: 85.000 metri quadrati di tempo libero, sport, fiere ed eventi internazionali. È uno degli spazi più dinamici e di qualità del tessuto urbano e una delle superfici verdi più amate da abitanti e visitatori.

Il progetto originale non ha subito nel tempo particolari stravolgimenti, il pensiero ispiratore del 1972 è ancora visibile e riconoscibile sia nel paesaggio che nell'architettura. Solamente a livello architettonico sono state erette nuove strutture sportive e sono state effettuate alcune modifiche: Olympiahalle è stata ampliata con l'aggiunta di un ristorante adiacente, del 2004 sono l'apertura all'interno del parco l'acquario Sea Life, un ristorante e un museo all'interno della torre, è stato costruito un centro di ricerca nella zona nord connesso con il campus della *Technische Universität München* e sono state costruite nuove unità abitative ai bordi del complesso. Nel 2007 è stata messa in funzione la nuova fermata U-Bahn *Olympiaeinkaufszentrum* connessa all'omonimo centro commerciale nato nel 1972 assieme al parco; dopo la conclusione dell'evento il villaggio delle donne è stato rimpiazzato con nuovi edifici più moderni e capienti, nel 2008 è stato costruito ai bordi del parco il centro espositivo BMW-Welt e infine quello che durante le Olimpiadi era il velodromo è stato trasformato in un palasport per eventi di diversa natura.

L'evoluzione di Olympiapark non si ferma mai e nel 2022 verrà ufficialmente aperta *SAP Garden*, una nuova arena sportiva che ospiterà le partite di *EHC Red Bull* e *FCB-Basketball* i cui lavori sono iniziati nel gennaio 2020; l'arena verrà inoltre utilizzata come area multifunzionale da parte di scuole, società sportive e pubblico generale. La

particolarità di questa nuova arena è che il tetto sarà completamente ricoperta da un prato, integrandosi con il verde paesaggio olimpico e diventando un'attrazione architettonica unica. Al suo interno sarà possibile trovare 11.500 posti per i tifosi di hockey sul ghiaccio e 12.500 per i tifosi del basket, tre piste di pattinaggio, un garage interno con 220 posti, 1.000 postazioni business, negozi, uffici e sale conferenze.

Gli edifici di cui è composto Olympiapark sono sempre accessibili al pubblico quali sede di eventi culturali ma anche per la pratica di sport amatoriali; il centro stampa ospita le strutture sportive della *Technische Universität München* e il villaggio olimpico è oggi un'area residenziale. ZHS (*Zentraler Hochschulsport München*)⁶⁰ si è inoltre impegnata a sfruttare gran parte degli edifici per la pratica di sport a livello universitario e per offrire a tutti gli studenti la possibilità di praticare sport a basso costo. Il tutto è stato reso possibile anche dal progetto di sviluppo della città secondo il già citato leitmotiv “compact, urban, green”.

Nel 2009 è stata effettuata una valutazione dei progressi relativi all'evoluzione del parco ed è stata elaborata la seguente immagine (Fig. 35).

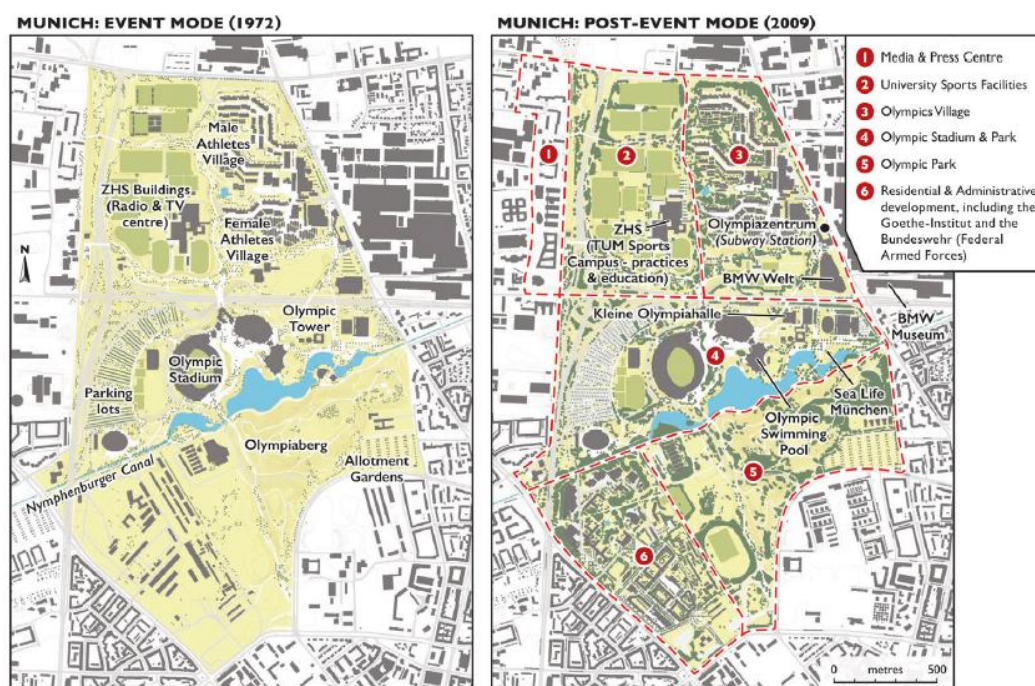


Fig. 35. Mappa del territorio di Olympiapark. A destra si vede la mappa del 1972 mentre a sinistra è raffigurato lo spazio nel 2009 insieme alla sua relativa evoluzione. (Latuf, Essex, p. 282)

⁶⁰ ZHS è la più grande struttura sportiva universitaria della Germania gestita dall'Università Tecnica di Monaco di Baviera, ma accessibile anche agli studenti delle altre università cittadine. Essa offre la possibilità a studenti e collaboratori di praticare una vasta gamma di sport sia a livello agonistico che amatoriale.

La valutazione considerava quattro fattori: la riconoscibilità dello stato originale, la possibilità di utilizzo delle aree da parte della collettività, l' idoneità delle strutture agli eventi, la flessibilità del parco in termini di utilizzo. L'indagine ha valutato tali fattori come largamente soddisfacenti e la strategia di gestione è stata valutata positivamente, poiché favorisce l'accesso dei flussi turistici e l'affluenza dei cittadini al parco senza perturbare il carattere primitivo del territorio.

La municipalità lavora incessantemente per raggiungere nuovi obiettivi e per migliorare costantemente il parco. Nel documento *Perspektiven für den Olympiapark München, Landschafts- und stadtplanerische Rahmenplanung* mantenimento e nuova interpretazione del verde democratico, tutela del parco, integrazione dello spazio con progetti di valore, realizzazione di nuove e migliorate connessioni per i quartieri adiacenti e adeguato uso degli stadi sono solo alcuni dei tanti obiettivi citati per il futuro. In tutti i casi è stato stabilito che le modifiche e gli ampliamenti debbano sempre assicurare ad Olympiapark un futuro sostenibile, che debbano essere utili nel medio-lungo periodo e che i nuovi edifici debbano sempre adattarsi alla trama del 1972, soprattutto relativamente alla connessione con il paesaggio verde circostante.

IV.1.2. I benefici per i residenti

Come ribadisce la letteratura, durante la fase di progettazione di un evento del calibro delle Olimpiadi è essenziale non dimenticare il consenso e il punto di vista della popolazione locale. Sono molti i casi in cui i residenti hanno lamentato gli ingenti costi della manifestazione a fronte di un numero davvero esiguo di benefici a lungo termine. È perciò opportuno consultare la comunità nella fase di progettazione dell'evento per far sì che almeno parte dei benefici degli eventi siano di interesse comune ed evitare che l'evento eroda i loro diritti fondamentali. Nei sette anni che precedono la manifestazione i comitati organizzativi devono capire come realizzare le aspettative dei locali, gestire gli interessi dei vari stakeholders ed eventuali problemi che possano insorgere durante l'organizzazione, mentre, nelle due settimane durante le quali i giochi vengono messi in scena, questi avranno più successo nel caso in cui la popolazione locale partecipi e goda della gloria dell'evento e della sua atmosfera. Nel periodo successivo infine, per evitare la cosiddetta "post game depression", si rende necessario decidere cosa fare delle infrastrutture e delle strutture olimpiche affinché non si trasformino in "white elephants",

gestire ed investire sulla legacy e instaurare una memoria intellettuale dei giochi che sia accessibile alle generazioni future.

Nel caso di Monaco, seguendo il concetto della sostenibilità, il villaggio olimpico maschile è stato progettato per fungere dopo la manifestazione da area residenziale per famiglie a basso reddito e single in cerca di piccole unità abitative e quello femminile per gli studenti trasformandosi così in emblema della sostenibilità sociale (Fig. 36). Nel 1972, dopo la conclusione dell'evento, i bungalow del villaggio delle donne sono stati infatti ceduti a *Münchener Studentenwerk* che gestisce ancora oggi gli affitti delle residenze per gli studenti.



Fig. 36. Fotografia dall'alto del villaggio residenziale adiacente al parco
(fotografia dell'autrice, Monaco di Baviera, 4 Giugno 2021)

Tra il 2007 e il 2010 alcune unità abitative sono state demolite e ricostruite per apportare miglioramenti infrastrutturali e costruire più unità abitative migliorando così la loro funzione di servizio alla comunità locale seguendo una formula di successo basata sul principio “declining to be monumental”. Werner Wirsing, l'architetto degli originali bungalow, supervisionò la ricostruzione in collaborazione con i nuovi architetti di *Bogevisch Büro*. La dimensione degli edifici è stata leggermente ridotta e oggi ne sono disponibili 1052 al contrario dei precedenti 800 (Latuf, p. 9). Inoltre, coloro che vi risiedono hanno la possibilità di dipingerli (Fig. 37) e ad ogni studente viene fornita della pittura e dei pennelli per decorare l'esterno del proprio bungalow.



*Fig. 37. I bungalow dipinti degli studenti residenti ad Olympiadorf
(fotografia dell'autrice, Monaco di Baviera, 4 Giugno 2021)*

Trovandosi a pochi chilometri dal centro storico della città, il parco, oltre all'utilità per gli abitanti a livello sociale, ha anche un impatto importante a livello di impronta ecologica quale contributo positivo per la conservazione e lo sviluppo della biodiversità in città e la mitigazione del clima. Secondo la ricerca di Zeindl e Koenigstorfer (2020) Olympiapark costituisce uno spazio salubre per i propri residenti se analizzato dal punto di vista dell'inquinamento dell'aria. Sono state infatti effettuate delle misurazioni della quantità di polveri sottili presenti nell'aria fra il 7 luglio e il 21 novembre 2019 confermandone una quantità relativamente bassa e affermando che “il traffico è quasi pari a zero all'interno del parco” (Zeindl, Koenigstorfer, p. 3).

Inoltre Olympiapark, insieme agli altri spazi verdi di Monaco, è estremamente positivo per la vita in città; gli spazi verdi sono punto di arrivo e partenza della pista ciclabile, costituiscono un’“intersezione fra i vari sistemi di spostamento in città inserendosi come valido contributo per il confort dello spazio pubblico e la qualità urbana dei punti nodali di stazionamento” (Mengoli, p. 57) e valorizzano la rete infrastrutturale pubblica grazie alla loro posizione favorevole e alle sensazioni che il loro valore estetico veicola.

IV.1.3. I benefici per il turismo

I mega eventi come le Olimpiadi hanno col tempo guadagnato un ruolo considerevole nella società moderna e notevole attrattività dal punto di vista turistico. I governi ne riconoscono dunque l'importanza per la loro capacità di migliorare la qualità dei servizi, velocizzare il completamento di alcuni progetti e creare un'immagine positiva delle città ospitanti. Inoltre il turismo generato dall'evento non è esclusivamente legato al fenomeno sportivo; spesso chi si reca in città per motivi sportivi o per assistere alle gare torna negli anni successivi per una visita a scopo di vacanza, o chi ha avuto modo di entrare in contatto con la manifestazione tramite i media e le sponsorizzazioni viene invogliato a visitare la città nel periodo precedente o successivo. Weed infatti definisce il turismo olimpico dunque come “tourism behaviour motivated or generated by Olympic-related activities” (Weed, p. 22) includendo nella definizione dunque sia le attività di turismo sportivo (motivated), sia quelle di turismo generale stimolato dall'esposizione del pubblico all'evento e alla sua sponsorizzazione (generated).

Il turismo è uno dei maggiori componenti dello studio degli eventi e degna di nota è influenza del fenomeno sullo sviluppo sostenibile della città ospitante e l'uso sostenibile delle strutture a scopo turistico dopo l'evento. Come già sottolineato non esiste una soluzione fissa per l'uso delle venue olimpiche a conclusione della manifestazione; alcune città hanno optato per l'inserimento dei parchi nell'industria strettamente correlata dei meeting, degli eventi, delle mostre, dello sport. Monaco di Baviera ha reso il parco olimpico parte del piano di pianificazione della città e dell'ampliamento del suo territorio, facendolo diventare una vera e propria area della città dedicata alla pratica turistica. I giochi hanno incentivato e migliorato l'esperienza dei visitatori sia durante che a seguire della manifestazione attraverso rigenerazione urbana, miglioramento strutturale ed infrastrutturale, creazione di entusiasmo ed esperienza nel campo dei grandi eventi. Promuovere il turismo è una potente legacy economica e sociale per le città ospitanti; genera investimenti e, se non sfocia in fenomeni negativi come l'overtourism, migliora di conseguenza anche la vita dei cittadini.

Esistono davvero pochi esempi nel mondo di gestione efficace ed efficiente degli eventi olimpici nel medio e lungo periodo. Weed e Bull hanno condotto una revisione delle politiche regionali dello sport unite al turismo e hanno creato la *Policy Area Matrix for Sport and Tourism* che illustra le aree di collaborazione fra questi due settori. Il modello è stato poi successivamente adattato al turismo olimpico (*Fig. 38*).

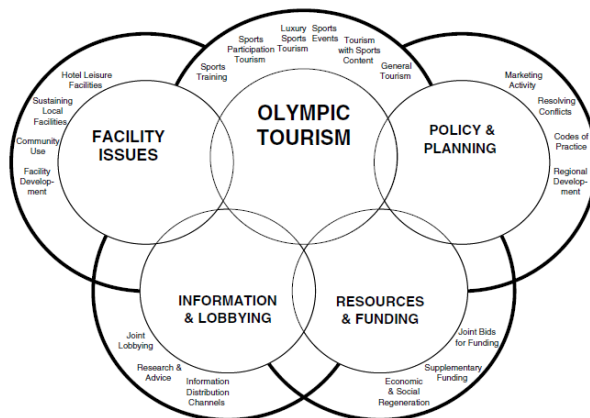


Fig. 38. La matrice per la politica di connessione fra attività sportiva e turismo di Weed e Bull
(Weed, p. 99)

La matrice risulta utile per esaminare il processo delle politiche collaborative in occasione della manifestazione, la quale necessita per il suo svolgimento e la sua organizzazione della partecipazione attiva e cooperazione di settore pubblico, settore privato e volontari. Lo schema mostra inoltre come la gestione di questo fenomeno turistico non riguardi esclusivamente la massimizzazione dei risultati economici dello stesso, bensì lo sfruttamento delle strutture ed infrastrutture costruite e/o rinnovate ad hoc per l'evento dopo il suo esaurimento.

Olympiapark viene impiegato sin dal 6 settembre 1972 per manifestazioni sportive e culturali, intrattenimento, conferenze, meeting e molto altro. Può essere dunque valutato come struttura ben utilizzata nel periodo post-olimpico. Già sei giorni dopo la conclusione dell'evento olimpico ebbe luogo il primo evento *Ein Platz an der Sonne*, uno show televisivo in correlazione con la lotteria nazionale e dal giorno della sua inaugurazione al pubblico hanno avuto luogo più di 10.000 eventi (Latuf, p. 8).

In relazione all'uso turistico del parco, alcuni critici hanno mosso dei dubbi riguardo la sua *dineyficazione*⁶¹. L'architetto Günter Behnisch ha dato in questo caso una ferma risposta alle critiche difendendo l'integrazione del parco al territorio circostante e la sua utilità a livello turistico e sociale: "la società Olympiapark GmbH si aspettava come successo che nel parco continuasse ad esserci vita. Il parco fu pianificato in un altro senso;

⁶¹ Con il termine *dineyficazione*, che deriva dal verbo inglese "to disneyfy", si indica la trasformazione di tradizioni locali e/o luoghi storici in dei parchi divertimento.

avrebbe dovuto essere un parco per il relax, parte dell'essenza della città, non un luna park.”⁶² (Meyer-Künzel, p. 425).

IV.1.3.1. I numeri del turismo e degli eventi a Olympiapark

Nel 1972, anno di inaugurazione del parco, sono stati registrati ben 90 milioni di turisti e 300 milioni di visitatori residenti in città hanno frequentato le superfici verdi e le strutture aperte al pubblico. Solamente un anno dopo i 43 eventi sportivi delle squadre di calcio di casa *Bayern München* e *TSV 1860 München*⁶³ insieme agli altri eventi sportivi e culturali portarono sul suolo olimpico 1.151.564 spettatori per un totale di 1.813.969 visitatori e 122 eventi⁶⁴ (Fig. 39).

Ort der Veranstaltungen	1973		1974		1975		1976		1977		1978	
	Veranstaltungen	Besucher	Veranstaltungen	Besucher	Veranstaltungen	Besucher	Veranstaltungen	Besucher	Veranstaltungen	Besucher	Veranstaltungen	Besucher
Olympiastadion												
Fußball	43	1 151 564	41	1 185 651	45	1 311 782	37	1 081 701	40	1 268 808	35	994 090
Sonstige	6	353 000	3	120 000	-	-	8	23 300	16	9 210	7	259 850
Werner-von-Linde-Halle	-	-	-	-	-	-	-	-	8	6 200	9	84 000
Aufwärmpfad	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tennisanlage	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Olympiahalle	21	272 365	28	418 500	36	702 200	40	526 700	41	598 500	50	547 900
Kleine Olympiahalle	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rudi-Sedlmayer-Halle ¹⁾	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Olympia-Schwimmhalle	5	1 330	5	2 550	4	2 850	6	8 150	10	3 100	7	4 000
Olympiaturm	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	9 400
Olympia-Eissportzentrum	18	18 709	30	26 000	30	41 000	28	²⁾ 27 800	30	²⁾ 19 720	33	27 830
Olympia-Radstadion	7	3 000	6	2 500	3	1 050	3	2 600	4	1 350	8	25 800
Olympia-Regattastrecke	8	2 801	5	4 000	5	6 850	8	4 000	9	4 000	6	12 200
Außenanlagen	14	11 200	17	46 750	19	37 700	26	117 150	33	87 500	25	82 800
Zusammen	122	1 813 969	135	1 805 951	142	2 103 432	156	1 791 401	191	1 998 388	181	2 047 870

Fig. 39. Statistica relativa al numero di visitatori per anno nelle diverse strutture di Olympiapark

(https://www.mstatistik-muenchen.de/archivierung_historische_berichte.pdf)

Fra le strutture più visitate si elencano Olympiastadion, Olympiaturm, Olympiahalle, Olympia-Schwimmhalle, Eissportstadion e gli impianti esterni. Il 1990 fu un anno record, venne per la prima volta raggiunta la soglia dei 5 milioni di visitatori e 302 eventi vennero realizzati sul suolo del parco; mentre poco più di vent'anni dopo l'apertura, nel 1996, il bilancio totale dei visitatori per eventi e per visita alle strutture permanenti contava 5.925.326 persone⁶⁵ (Fig. 40).

⁶² Il testo originale cita: “die Olympiapark GmbH wartete als Erfolg, wenn dort einfach viel los ist. Der Olympiapark war einmal in einem anderen Sinne geplant. Das sollte ein Erholungspark, ein Stadtteil der Münchener sein, kein Kirmesbetrieb”.

⁶³ *Turn- und Sportverein München von 1860* è la seconda polisportiva calcistica per importanza dopo il Bayern München con sede a Monaco.

⁶⁴ https://www.mstatistik-muenchen.de/archivierung_historische_berichte/MuenchenerStatistik/1997.pdf

⁶⁵ *Ibidem*.

Jahr	Besucher der Veranstaltungen	Besucher der Dauereinrichtungen	Besucher insgesamt
1973	1 813 969	2 945 951	4 759 920
1974	1 805 961	2 865 596	4 671 547
1975	2 103 432	2 720 270	4 823 702
1976	1 791 401	2 688 755	4 480 156
1977	1 998 388	2 497 344	4 495 732
1978	2 047 870	2 475 872	4 523 742
1979	1 991 737	2 321 101	4 312 838
1980	2 205 200	2 244 643	4 449 843
1981	1 822 000	2 214 784	4 036 784
1982	2 001 650	2 164 795	4 166 445
1983	1 854 100	2 167 689	4 021 789
1984	2 162 750	2 147 114	4 309 864
1985	2 026 400	2 043 240	4 069 640
1986	1 854 900	2 042 566	3 897 466
1987	2 518 900	1 992 870	4 511 770
1988	2 413 180	2 226 620	4 639 800
1989	2 554 630	2 334 490	4 889 120
1990	2 707 750	2 345 796	5 053 546
1991	2 614 550	2 223 167	4 837 717
1992	2 541 000	2 054 110	4 595 110
1993	3 359 750	1 982 768	5 342 518
1994	3 032 100	1 987 020	5 019 120
1995	3 632 250	1 824 294	5 456 544
1996	4 115 900	1 809 426	5 925 326
Insgesamt	56 969 758	54 320 281	111 290 039

Fig. 40. Numero di visitatori di Olympiapark dal 1973 al 1996. Nella prima colonna sono indicati i visitatori degli eventi, nella seconda i visitatori delle strutture permanenti ed infine nella terza il totale dei visitatori per quell'anno (<https://www.mstatistik-muenchen.de/MuenchenStatistik.pdf>)

Nel 1997, a conclusione della conferenza stampa *25 Jahre Olympiapark München* per il venticinquesimo anniversario, il parco registrava 113,4 milioni di visitatori totali, senza contare i milioni di monacensi e turisti che passeggiavano per le vie del parco o che praticavano attività sportiva. Le strutture sportive furono inoltre sede di 24 campionati nazionali, 11 campionati europei e 65 competizioni nazionali. Il 2016 fu invece un anno di valutazione durante il quale vennero condotte diverse analisi numeriche sui visitatori e sul turismo all'interno del parco. In quell'anno si contarono 691 giorni di eventi, con 414 differenti manifestazioni ed eventi speciali. Il totale di visitatori a partire dal 1972 ammontava a 207,1 ripartiti in 2,5 milioni di sportivi e 1,6 milioni di turisti.

Come per tante altre realtà del settore turistico anche Olympiapark sta vivendo in quest'ultimo periodo una realtà difficile; questo è stato definito come l'anno più "triste" della sua storia post-olimpica. A causa della pandemia globale solo un milione di persone hanno visitato il suolo olimpico nel 2020, nemmeno un quarto degli anni precedenti. Basti pensare che nell'anno 2019 si contarono 2,9 milioni di partecipanti agli eventi e 1,4 milioni di persone per turismo e tempo libero portando il numero totale di visitatori registrati dal 1972 a 220,6 milioni di persone per 4468 per gli eventi e 95,4 milioni per turismo e tempo libero⁶⁶. Poiché anche il 2021 si è prospettato finora come il secondo anno del peggior lockdown della storia si spera in un ritorno per il 2022 che sarà anche l'anno in cui si festeggerà il giubileo.

⁶⁶ <https://beta.musikwoche.de>

IV.1.3.2. Le strutture, le offerte turistiche, le manifestazioni e gli eventi del parco

Milioni di persone visitano il parco per fare sport, fruire dell'offerta turistica o per partecipare agli eventi. Quasi ogni giorno è disponibile una nuova offerta di eventi di diversa natura dai concerti, gli spettacoli teatrali, gli eventi sportivi, le fiere e le manifestazioni. Nello stadio olimpico si sono esibiti un enorme numero di artisti internazionali, dagli U2 e agli AC/DC, ai Rolling Stones e Bruce Springsteen. Il parco non è solo una calamita per i turisti, per chi partecipa ai grandi eventi e per gli amanti delle architetture uniche, ma anche, come già anticipato, per i residenti di Monaco di Baviera che trascorrono nel parco il loro tempo libero, praticano sport e partecipano al calendario degli eventi. Oltre agli impianti sportivi lungo le vie del parco si trovano sentieri, zone per prendere il sole, Biergärten, zone relax e per il divertimento dei più piccoli di cui residenti e turisti possono beneficiare. Olympiapark può dunque essere descritto come un luogo unico, estremamente vario e pieno di vita. Sono inoltre disponibili per i visitatori durante tutto l'anno tour guidati del parco di diverse tipologie, dalla semplice visita delle strutture sportive e delle aree verdi al più adrenalinico tour dei tetti e percorsi guidati più specifici quali la visita alla torre olimpica o allo stadio.

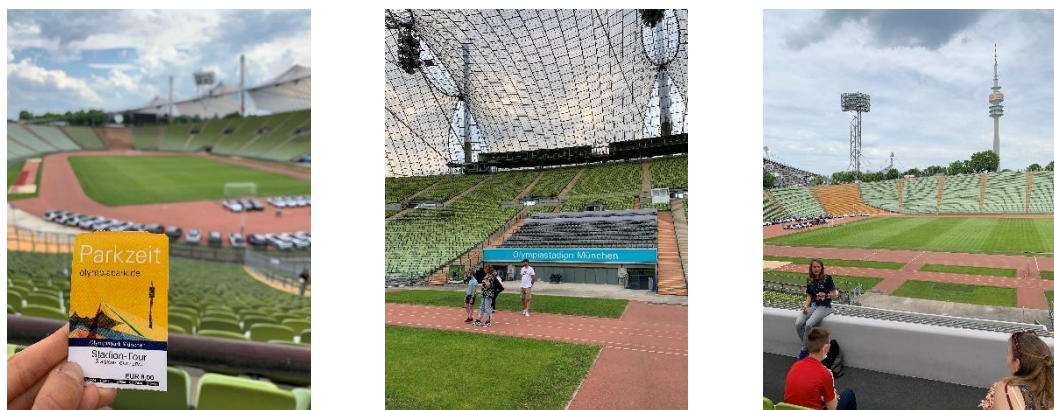


Fig. 41. Tour guidato degli stadi di Olympiapark
(fotografie dell'autrice, Monaco di Baviera, 4 Giugno 2021)

Olympiapark ha inoltre offerto sin dalla sua inaugurazione durante tutto l'anno una vasta gamma di eventi e festival che lo mantengono vivo protagonista dell'offerta turistica di Monaco di Baviera. *Tollwood Sommerfest* è un festival culturale che dal 1988 si svolge nella sua versione invernale a Theresienwiese e nella sua edizione estiva tra giugno e luglio dal 1998 ad Olympiapark; comprende spettacoli teatrali e musicali, arte visuale e un grande e multiculturale stand enogastronomico. Il suo scopo è quello di connettere

tutti questi aspetti culturali con la coscienza ambientale facendo da catalizzatore per progetti a favore della tutela ambientale. *Musiksommer am Theatron* è secondo il libro dei *Guinness World Records* il festival musicale e teatrale all'aperto ad entrata libera più lungo al mondo con la sua durata totale di 28 giorni e i suoi 71 artisti partecipanti nel 2019. Ad Olympiahalle si svolge ogni anno nel mese di febbraio la *ISPO Munich Night Run* una corsa di 5 o 10 chilometri, Olympiastadion ospita i concerti dei migliori artisti al mondo: AC/DC, Coldplay, Rolling Stones, Genesis, Bon Jovi e molto altro e Olympiaeissportzentrum le partite di hockey sul ghiaccio di *EHC Red Bull München*. Sono inoltre da elencare la grande fiera del mercato immobiliare MIM e la *Spartan Race München*, una manifestazione di corsa ad ostacoli che in due giorni coinvolge adulti e bambini nel mese di aprile. La popolazione di Monaco è molto fedele alle tradizioni cristiane e perciò non poteva mancare nel periodo pasquale un programma di intrattenimento per grandi e bambini con giochi, gare ad Olympiapark che culmina nella tradizionale *Osterfest*. Da maggio a settembre viene allestito ad Olympiapark un cinema all'aperto denominato *Kino am Olympiasee* (Fig. 42) e a fine maggio si svolgono dal 2016 *E BIKE Days*, un programma di esposizioni tutte dedicate alla bicicletta con una grande area espositiva. *Kanu- & Outdoorfestival* è invece il festival della canoa che consente di praticare questo e altri sport acquatici e la *Bavarianrun* una corsa per sportivi e simpatizzanti provenienti da tutta la Baviera. *Sommernachtstraum* consiste in un festival musicale, culturale e artistico che a fine luglio popola il parco e culmina con il finale spettacolo pirotecnico più grande della Germania, mentre il festival *Sommerfestival impark* comprende 25 giorni di musica e spettacoli. A Olympiasee, Olympiaberg, Olympiastadion e Coubertinplatz si svolge *Münchener Outdoorsportfestival*, il festival dello sport all'aperto celebra e lascia scoprire gli sport all'aria aperta. *GENERALI München Marathon* è infine una corsa di 10 chilometri organizzata e sponsorizzata dalla compagnia assicurativa Generali con partenza e arrivo ad Olympiapark e si svolge nel mese di ottobre. È famosa anche per la tipica *Trachtenlauf*, una corsa in costumi tradizionali tedeschi.



*Fig. 42. Kino am Olympiasee
(fotografia dell'autrice, Monaco di Baviera, 5 Giugno 2021)*

Nemmeno la pandemia globale ha arrestato completamente la macchina organizzativa degli eventi e dell'intrattenimento ad Olympiapark. Nonostante la mancanza dei turisti durante i mesi di duro lockdown il parco è sempre stato un'ottima risorsa di svago per la popolazione locale e nei mesi di restrizioni meno rigide dell'estate 2020 il team di *Olympiapark GmbH* ha lavorato sodo per progettare concerti ed eventi nel rispetto delle norme sanitarie dettate dal governo federale. Per l'estate 2021, secondo un'indagine del *Süddeutsche Zeitung*, sono stati progettati degli eventi ibridi che si possano svolgere con metà degli spettatori in presenza e l'altra metà online. Gli organizzatori di eventi e gli amministratori nell'intervista del 12 febbraio 2021 sono sembrati positivi riguardo il futuro.

IV.1.3.3. Olympiapark come attrazione e marker turistico della città

Ogni processo di pianificazione urbana olimpica ha avuto luogo in modi, luoghi e tempi completamente diversi e di conseguenza ha lasciato impronte diverse sui tessuti urbani. A Monaco, come accadde per le Olimpiadi di Sydney del 2000, il parco olimpico è stato preservato come landmark per il territorio mostrandosi oggi come uno dei luoghi più iconici della città e marker della città⁶⁷. Essendo stato concepito nel 1972 con una funzione non esclusivamente sportiva, Olympiapark è oggi uno dei principali landmark della città di maggior notorietà mondiale facendo ormai parte di Monaco quanto la *Frauenkirche* o l'emblematico *Hofbräuhaus*. Tale è il suo valore che oggi il nucleo centrale del parco con i suoi edifici adibiti ad attività culturali e sportive, i quali fanno parte delle documentazioni più importanti dell'architettura moderna, sono posti sotto un programma di tutela monumentale a causa del suo importante valore storico. I design strutturale e grafico si riuniscono in un capolavoro architettonico che presenta anche un significato simbolico rappresentato dai suoi colori che simboleggiano i valori della democrazia ritrovata dopo un lungo periodo di sanguinose guerre che hanno caratterizzato la prima parte del XX secolo. Per tutti questi motivi l'ufficio regionale per la cura dei monumenti ha deciso nel 1998 di inserire nella lista dei documenti bavaresi da tutelare il complesso di Olympiapark comprendente Olympiastadion, Olympiahalle, Olympia-Schwimmhalle, la torre olimpica, nonché la chiesa ecumenica adiacente.

La letteratura stima i parchi olimpici come rilevanti in termini di heritage facendo leva sul loro valore culturale e turistico. Questo perché essi sono caratterizzati da uno specifico profilo relazionato alla loro unicità, alla singolarità degli edifici che li compongono, alle caratteristiche paesaggistiche, all'evento sportivo che hanno ospitato e il loro valore a livello internazionale. Per questo motivo la conservazione di queste strutture è sempre una sfida per le municipalità; non si tratta infatti solo di preservarle, bensì di incapsulare

⁶⁷ Secondo l'analisi semiotica di Roland Barthes le attrattive non sono tanto considerate per le loro caratteristiche intrinseche, bensì in quanto segni e connotazioni di una costellazione sociale. Per questo motivo, affinché qualcosa diventi un'attrazione turistica deve essere designata da un marker. Una volta marcata un'attività diventa attrattiva e a sua volta (come nel caso di Olympiapark che fa da marker alla città di Monaco) può diventare essa stessa marker. "I marker indicano cosa sia un'attrazione turistica e al tempo stesso la creano con un processo di sacralizzazione dei sight attraverso vari stadi che culminano nella sua riproduzione" (Gainsforth, p. 23). L'attrattiva è dunque costruita dalle frecce che la società punta verso una determinata attività come qualcosa che vale la pena visitare e il marker conferisce all'attrattiva turistica un'aura che ne sugella l'autenticità, fornendo informazioni su di essa, rappresentandola e rendendola riconoscibile.

la memoria dell'evento donandogli una nuova vita. Una loro conservazione sostenibile implica quindi la tutela del loro valore a livello di heritage e della loro continua interazione con l'ambiente della città.

Olympiapark e il villaggio olimpico sono anche stati inclusi nel 1998 nella lista bavarese dei beni culturali ma si discute da tempo fra la cittadinanza e tra i comparti politici sulla candidatura per l'ammissione di Olympiapark alla lista Unesco dei beni patrimonio dell'umanità⁶⁸. La zona individuata per la candidatura a bene patrimonio dell'umanità è la seguente (Fig. 43); questa comprende lo stadio olimpico, Olympiahalle, la piscina, la torre della televisione e il centro ecclesiastico ecumenico. Essa corrisponderebbe ai criteri 1, 2, 4, 6⁶⁹ della convenzione Unesco per i beni patrimonio dell'umanità.

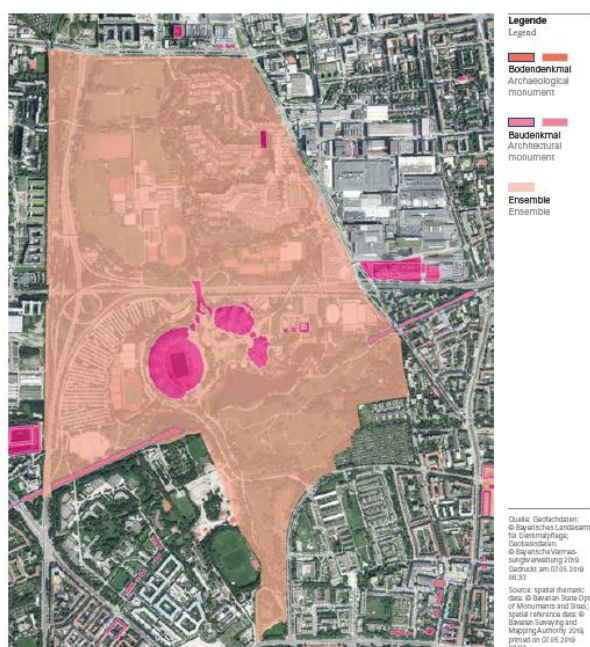


Fig. 43. Territorio nominato per l'inclusione della lista World Heritage di Unesco (Landeshauptstadt München, 2019)

⁶⁸ La lista mondiale del Patrimonio dell'Umanità di Unesco comprende beni naturali e culturali di valore universale eccezionale che devono essere protetti e preservati per le generazioni future come parte di un patrimonio comune dell'umanità. L'elenco dei beni patrimonio dell'umanità è uno degli elementi cardine della Convenzione per il patrimonio culturale e naturale adottata dagli stati membri dell'assemblea Unesco del 1972. Ad oggi la lista tedesca include 44 beni, dei quali otto si trovano in Baviera.

⁶⁹ Tutti i beni che vengono candidati a far parte della lista patrimonio dell'umanità di Unesco devono corrispondere ad almeno due di dieci criteri descritti nelle Operational guidelines di Unesco del 1977. In particolare il criterio 1 ritiene che il bene sia un capolavoro del genio umano, il 2 una significativa contaminazione di idee, il criterio 4 uno straordinario esempio di un tipo di edificio, un complesso architettonico o tecnologico, o un paesaggio che illustri una o più fasi significative della storia umana e il numero 6 rappresenta un bene direttamente o tangibilmente associato a eventi o tradizioni vive, con idee o credenze di artistico e letterario significato straordinariamente universale.

Il maggior sostenitore è sempre stato il sindaco della città durante la manifestazione olimpica Dr. Hans-Jochen Vogel. Vogel si è battuto per portare i giochi olimpici invernali del 2018 a Monaco di Baviera e nel 2016 è diventato patrono di *Aktion Welterbe Olympiapark e.V.*, un'associazione nata con l'obiettivo di far ottenere ad Olympiapark lo status di bene patrimonio dell'umanità rappresentando inoltre il primo bene della città di Monaco nella lista di Unesco.

L'interesse per l'inclusione in lista iniziò già nel 2013 grazie alla comunità di residenti del villaggio olimpico. Nel 2016 è stata avanzata una prima richiesta al consiglio comunale per favorire una domanda di iscrizione alla lista patrimonio dell'umanità, una petizione di firme dei residenti del parco e la creazione della società *Aktion Welterbe des Olympiapark e.V.* Esso può essere definito in questo senso come un paesaggio urbano che Schegk (2020) definisce come “espressione politica, economica, religiosa del potere e dell'importanza del lavoro di architetti ed esperti qualificati” (p. 7). È il risultato di una competizione o un processo partecipativo che spicca per il design, per la creazione di spazi rappresentativi e interculturalità dedicati al pubblico; si tratta di un “living heritage” che ha bisogno di essere preservato per il suo valore universale eccezionale. Nel 2017 sono stati così effettuati dei sopralluoghi per verificare se il bene fosse davvero adatto ad entrare in lista e nel 2018 la candidatura fu approvata dal consiglio comunale. Nel 2019 fu organizzato un evento informativo con la partecipazione dei cittadini al fine di fornire informazioni pubbliche sulla procedura di candidatura e fu presentata una domanda preliminare nella *Tentative List* di Unesco da parte del sindaco Dieter Reiter al ministero della Scienza e dell'arte bavarese. Ciò che stupì gli stessi organizzatori dell'evento in questa fase fu proprio la grande partecipazione dei cittadini e il loro impegno per far riconoscere Olympiapark come bene patrimonio dell'umanità. Durante l'evento sono intervenuti diversi speaker; la dottoressa Elisabeth Merk, responsabile del dipartimento di pianificazione urbana della città, ha sottolineato in particolare il fatto che Olympiapark costituisca un simbolo della sconfitta del terrore e della distruzione da parte di una società democratica dopo il 1945 e che le misure di gestione del parco lo rendono oggi parte viva del paesaggio urbano della città. Essa affermava inoltre che “Olympiapark costituisce un monumento storico vivente usato per eventi oggi e nel futuro. [...] È nella sua totalità un'opera d'arte, dal concetto di architettura del paesaggio alle indicazioni disegnate da Otl Aicher che lo rendono un bene immateriale e una legacy culturale tangibile” (Landeshauptstadt München, p. 7).

Il *Süddeutsche Zeitung* in un articolo del 4 aprile 2019⁷⁰ ha tentato di spiegare per quali motivi Olympiapark avrebbe dovuto essere inserito nella lista di Unesco. La principale giustificazione del valore universale eccezionale di Olympiapark è che si tratta di un'eredità non solo a livello architettonico tangibile ma anche intangibile di trasmissione di un messaggio che evidenzia l'immagine di una Germania democratica dopo la conclusione del secondo conflitto mondiale. Si tratta di un luogo che oggi ospita un indescrivibile numero di eventi e che fa da punto di incontro per la vita della città descrivendo così un bene patrimonio dell'umanità "vivo". Il processo di candidatura è ancora in fase di svolgimento poiché l'elenco dovrebbe riaprirsi nel 2025, si vedranno i risultati indicativamente nel 2022. In caso di vittoria il label Unesco, se sapientemente sfruttato, darebbe la possibilità di proteggere il valore del parco e accrescere il suo significato e la sua importanza.

Quando si pensa al label Unesco bisogna però porre grande attenzione. Il riconoscimento deve essere gestito appropriatamente, bisogna evitare, come ricorda Marco D'Eramo in *Selfie del Mondo* (D'Eramo, 2017), che "la città muoia e venga sottoposta a tassidermia, diventando un urbanificio a fin di bene", sottraendo così all'evoluzione e al cambiamento il bene patrimonio dell'umanità. Il brand *Unesco World Heritage* nato anch'esso nel 1972, rappresenta le radici storiche e culturali, l'appartenenza culturale e il legame con l'eredità; funzionando come "certificato di garanzia" dell'autenticità permette all'industria turistica di incassare valore di mercato dell'autentico ma non è causa della catalizzazione di turismo ma piuttosto, se l'etichetta Unesco viene sapientemente unita al fenomeno turistico, si crea un meccanismo di reciproco beneficio. Gestire un patrimonio dell'umanità significa evitare di dilapidarlo e adoperarsi perché produca un reddito facendolo fruttare, senza consumare il bene. Uno dei modi per proteggere i beni è stato per molto tempo renderlo non accessibile, anche con barriere fisiche. Oggi invece la priorità è valorizzare e contribuire al benessere culturale, economico, politico e sociale delle comunità locali e della società internazionale. Entra quindi in gioco il turismo sostenibile come risorsa positiva per la valorizzazione dei beni perché proteggere non significa isolare per mettere al sicuro, ma includere la protezione in programma di pianificazione e gestione. Come precedentemente dimostrato Olympiapark è già parte

⁷⁰ <https://www.sueddeutsche.de/muenchen/olympiapark-weltkulturerbe-bewerbung>

della vita della popolazione locale e dell'intensa attività turistica di Monaco di Baviera, mostrandosi perciò attivo in questo senso.

IV.2. Olympiapark come modello di sviluppo e turismo sostenibile

“I grandi eventi contribuiscono a trasformare territori e città in palcoscenici e fondali. [...] I risultati sono a volte imbarazzanti, la creazione di spettacoli inutili, che di solito non riescono ad intrattenere i turisti per più di qualche minuto; la sostituzione di quartieri vitali con simulacri di ciò che un tempo furono, quartieri che incarnano l'inquietante scarto fra replica e realtà; il controllo poliziesco di tutto ciò che i turisti non vogliono annusare, sentire, vedere, toccare o assaggiare; e il costante sforzo di riconfezionare ciò che esiste per farlo somigliare a ciò che i turisti vogliono che esista” (Gainsforth, p. 28) Al contrario di ciò che Gainsforth (2020) sottolinea come estremamente negativo per una città ospitante in occasione di un grande evento, l'Olympiapark di Monaco è molto lontano da questo tipo di visione del fenomeno.

Olympiapark può essere rappresentato come emblema dello sviluppo sostenibile per la sua capacità di armonizzare risanamento ambientale, integrazione sociale e risultati economici e costituisce un buon modello di sostenibilità per altre città tedesche e straniere già dall'epoca della sua realizzazione. Come anticipato nei precedenti capitoli una delle sfide più difficili che la pianificazione di grandi eventi deve affrontare consiste nella progettazione del design urbano e dello spazio in termini di impiego dopo la conclusione dell'evento stesso. La trasformazione di impianti spettacolari e funzionali all'interno del parco in qualcosa di più “ordinario”, su scala umana, multiuso ed integrato al tessuto urbano non è per nulla semplice ma è un fattore essenziale per poter catturare a pieno il valore del sito olimpico e delle infrastrutture ad esso associate.

Monaco di Baviera si è dimostrata una delle prime città nella storia olimpica a menzionare il post-utilizzo delle strutture sportive e dell'area verde nel suo piano di realizzazione di Olympiapark; anche se la parola “legacy” non è stata esplicitamente utilizzata nei documenti risalenti al 1967, è esplicita la volontà dei progettisti di realizzare spazi che potessero essere sfruttati intensamente dopo la conclusione della manifestazione. Sono passati ormai cinquant'anni da quando sono stati ospitati i Giochi Olimpici ma nonostante il passare del tempo, a differenza di tanti altri siti olimpici passati alla storia dopo pochi anni, Olympiapark rimane unico e pieno di vita e continua a servire la comunità e i turisti.

Il progetto del 1972 era proiettato verso il futuro e le aree vengono continuamente rinnovate e ristrutturate per rimanere al passo coi tempi e con le esigenze della società. Questa idea di progettazione sostenibile nel 1972 sembrava quasi un'utopia ma si è invece trasformata in realtà; Monaco è riuscita a migliorare il proprio sistema infrastrutturale interno attraverso un complesso che non si è trasformato in rovina o in museo a cielo aperto senza vita dopo la conclusione dell'evento. È stato al contrario creato un palcoscenico di vita quotidiana urbana; si tratta del primo caso nella storia olimpica per il quale tutte le strutture sono state utilizzate così a lungo e intensivamente dopo la conclusione della manifestazione.

Ospitare i Giochi Olimpici per Monaco di Baviera nel 1972 è stata una rivoluzione, gli “heiteren Spiele” hanno lasciato in eredità un sentimento di orgoglio nazionale e contribuito a migliorare fisicamente il tessuto urbano. Olympiapark e il relativo villaggio olimpico hanno consentito di sviluppare un'area in passato dismessa a favore dello sviluppo economico, ambientale, sociale e locale con successive ricadute positive in termini nazionali, regionali e locali. Monaco è dunque riuscita a creare un'esperienza unica per spettatori ed atleti, ad implementare importanti misure di rigenerazione urbana fondendo il marchio olimpico e quello della città stessa a livello turistico. Le strutture create in occasione dell'evento sono “coerenti con la strategia di sviluppo urbano e un modello di città democraticamente accettato dagli abitanti” (De Moragas, Llinés, Kidd, p. 127) generando in questo modo una connessione diretta fra villaggio e tessuto urbano.

Monaco 1972 viene citata da De Moragas, Llinés, Kidd quale città che ha sfruttato i giochi in modo strategico per gestire la crescita urbana in un'area relativamente periferica dando al rinnovato quartiere strutture, infrastrutture e servizi pubblici di livello relativamente alto, garantendo il successo di un'operazione di sviluppo sostenibile che senza l'evento probabilmente non avrebbe avuto luogo o si sarebbe concretizzata in un periodo di tempo molto più ampio. Il *Süddeutsche Zeitung* scrisse a riguardo nel 2013 “Given the experience of Munich over the last 40 years it is clear that the maintenance and management of the Olympic venues and the park requires a long-term commitment” (Viehoff, Kretschmer, p. 32); in altre parole creare una legacy sostenibile è un progetto a lungo termine che richiede ingenti finanziamenti, grande impegno e una forma di governance che ne garantisca la continuità nel tempo. La società *Olympiapark GmbH* ha spesso subito delle critiche ma ha continuato e continua nel suo operato da quasi

cinquant'anni e ha centrato l'obiettivo prefissato negli anni Settanta integrando l'evento olimpico in un processo di sviluppo urbano sostenibile.

<p>Risultati ambientali</p>	<p>È stata realizzata un'opera architettonica che integra perfettamente l'ambiente naturale con gli elementi artificiali, un polmone verde in una ex zona industriale.</p> <p>La popolazione e i visitatori possono godere di uno spazio salubre, di percorsi pedonali e spazi dove poter praticare attività sportive.</p> <p>Gli spostamenti per raggiungere il complesso dal centro città sono estremamente ridotti grazie alla sua vicinanza al centro storico e grazie alla sua configurazione centralizzata tutte le strutture sportive ed adibite a manifestazioni sono concentrate in un unico grande spazio riducendo così gli spostamenti.</p>
<p>Risultati sociali</p>	<p>Gli spazi che durante l'evento fungevano da residenza per gli atleti oggi sono adibiti ad ospitare famiglie locali a basso reddito, studenti o single e il parco è utile per tutta la cittadinanza come luogo di svago e di evasione dalla frenetica vita in città.</p> <p>Gli spazi esterni per l'attività sportiva all'aperto e quelli interni per la pratica di diverse discipline contribuiscono ad incentivare la pratica sportiva favorendo così uno stile di vita sano.</p> <p>Le Olimpiadi hanno generato orgoglio nazionale e hanno contribuito a diffondere un'immagine positiva di una nuova Germania democratica dopo la conclusione della guerra.</p>
<p>Risultati economici</p>	<p>Gli spazi sono oggi sede di grandi eventi e manifestazioni di diversa natura che attraggono tanto gli abitanti della città quanto i turisti e sono stati sviluppati diversi percorsi turistici guidati per la visita delle strutture che compongono il parco generando così introiti da poter investire per il rinnovo e la tutela dello spazio.</p>

Tabella 1. La tabella riassume i risultati ambientali, sociali ed economici positivi delle Olimpiadi di Monaco 1972 e della sua macchina organizzativa (elaborazione personale)

Sulla base di tutte le considerazioni presentate nei capitoli precedenti risulta inoltre importante fare specifico riferimento agli SDG all'interno del contesto di Olympiapark. Analizzando le caratteristiche del parco dal momento della sua progettazione ad oggi è possibile affermare che esso abbraccia più o meno trasversalmente alcuni degli 17 SDG (Fig. 44). Il parco, essendo un promotore dello stile di vita sano e dell'attività fisica all'aria aperta in città, si allinea con l'obiettivo numero tre "Salute e benessere" favorendo

benessere psicofisico a tutte le fasce di età della popolazione mondiale. Le aree verdi all'interno dei tessuti urbani contribuiscono inoltre a mitigare il clima; per questo si può sostenere che il parco sia allineato anche con l'obiettivo tredici che promuove tutte le azioni che combattono il cambiamento climatico. La strategia di pianificazione del parco, che si è basata sulla rigenerazione di un'ex zona militare abbandonata, si mostra inoltre allineata con l'obiettivo quindici, "La vita sulla terra", che prevede il ripristino di aree degradate, il rimboschimento e la riforestazione. In maniera ancor più trasversale Olympiapark si conforma perfettamente con l'obiettivo undici, "città e comunità sostenibili" e il suo scopo di incentivare la prosperità e l'uso delle risorse disponibili riducendo allo stesso tempo povertà e inquinamento. Secondo le Nazioni Unite per raggiungere questo scopo è opportuno garantire a tutti alloggi adeguati e sicuri, fornire agli abitanti di un sistema di trasporti sicuro ed efficiente, sviluppare un'urbanizzazione sostenibile, salvaguardare l'heritage naturale e culturale e dare la possibilità a tutti di accedere agli spazi verdi pubblici presenti in città. Sulla base delle precedenti evidenze Olympiapark si dimostra come uno spazio che garantisce possibilità di alloggio e di spostamento efficiente, costituisce uno spazio tutelato in termini di heritage e un parco pubblico facilmente accessibile da locali e visitatori.



Fig. 44. I quattro SDG allineati con la strategia di gestione di Olympiapark (elaborazione dell'autrice sulla base della fonte <https://sdgs.un.org/goals>)

VI.2.1. Le ragioni del successo

Hanwen Liao e Adrian Pitts (2006) identificano nel loro studio i principali fattori che hanno determinato il successo delle manifestazioni olimpiche. In primo luogo, ritengono importante analizzare il capitale investito per l'evento; hanno dunque svolto un'analisi sugli investimenti effettuati per la costruzione di infrastrutture olimpiche tra 1964 e 2008 (Fig. 45). La questione è tutt'ora dibattuta ma lo studio dimostra che non si tratta di una questione puramente legata all'investimento economico in sé bensì legata al modo in cui le risorse vengono impiegate. Infatti in occasione dei giochi di Monaco e di Helsinki risorse finanziarie relativamente limitate, hanno generato ottimi risultati, spesso migliori rispetto a città che hanno investito somme di gran lunga più alte.

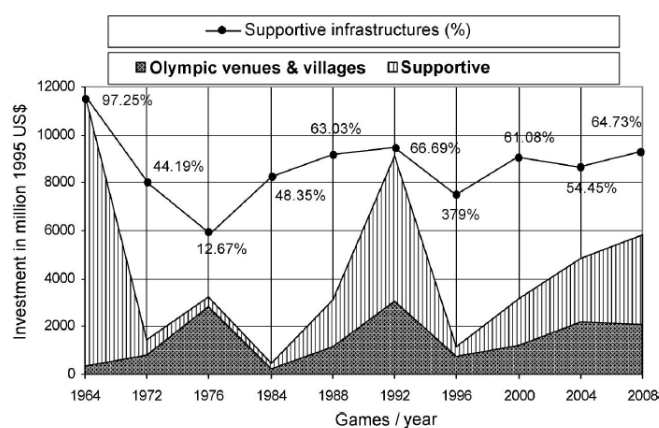


Fig. 45. Il grafico indica gli investimenti a livello infrastrutturale in dollari effettuati durante le diverse edizioni olimpiche dal 1964 al 2008 (Liao, Pitts, p. 1247)

Il secondo fattore che gli autori indicano favorevole al successo è lo sviluppo di un piano di gestione e progettazione orientato verso il lungo termine di uso del suolo olimpico, di mobilitazione delle risorse e di orientamento allo sviluppo. Come terzo fattore sostengono infine che un piano di sviluppo urbano olimpico di successo deriva anche da un concetto progettuale olistico che si adatti alle caratteristiche della città di riferimento in termini di condizioni urbane, evoluzione demografica, realtà socioeconomica e deficienze ambientali.

Analizzando questi fattori in riferimento al caso studio di Monaco '72 si può dunque affermare che l'impronta che i Giochi Olimpici hanno lasciato alla città sia stata estremamente positiva. Ciò può essere evidenziato particolarmente per quanto concerne la prospettiva infrastrutturale in quanto per i Giochi Olimpici di Monaco 1972 è stato

seguito un chiaro processo di pianificazione che non dipendesse esclusivamente dall'evento olimpico in sé. In altre parole, le infrastrutture erano e sono tutt'ora concentrate in un'area distinta e precisa che fa sì che vengano focalizzati gli investimenti e i processi di rinnovo riducendo anche eventuali problemi di trasporto sia per gli atleti che per gli spettatori durante l'evento e nel periodo successivo. La città ha infatti valutato in fase di progettazione gli effetti nel medio-lungo periodo organizzando nella stessa sede in maniera integrata l'uso di strutture ed infrastrutture durante e dopo la manifestazione. Essa è inoltre riuscita a mettere d'accordo i vari stakeholders per quanto riguarda l'uso post olimpico delle strutture e ad integrare questo "pezzo di heritage" in una proposta di valore a livello sociale e turistico in maniera strategica. Sono stati infine sviluppati un approccio proattivo alla pianificazione urbana e una proposta di valore basata sulla nuova identità della città sfatando il mito del totalitarismo dei giochi di Berlino 1936.

Analizzando l'evento olimpico del 1972 e Olympiapark si possono elencare diversi fattori che ne hanno incentivato il successo nel medio-lungo periodo. Prima fra tutte la creazione di un parco urbano sapientemente integrato con il contesto che lo circonda, il quale permette lo svolgimento di una vasta gamma di attività e che presenta al suo interno delle strutture originariamente progettate per essere "multiuso", sedi oggi di eventi sportivi e culturali, manifestazioni, congressi, esposizioni. In questo modo Monaco è riuscita ad evitare che le strutture si trasformassero nei precedentemente citati "white elephants", elaborando strategie di sviluppo strettamente connesse con il contesto geografico di riferimento e con il futuro delle sedi delle competizioni.

A livello architettonico l'alterazione degli usi originali, la modernizzazione delle strutture sportive e le nuove costruzioni hanno contribuito a mantenere l'attrattività e la sostenibilità del parco nel lungo periodo. È stata quindi implementata una strategia che Bovati, Caja, Florindi, Landesberg (p. 1) definiscono come "declining to be monumental" all'interno della quale Olympiapark e Olympiadorf sono diventate aree di estremo valore per il tessuto urbano e non si sono trasformate in *death landscapes* grazie alla pianificazione e ai continui investimenti. Di particolare interesse per la sua strategia sostenibile è la creazione del distretto residenziale per 12.000 abitanti (*Ibidem.*, p. 2) adatto alla domanda crescente di residenze per studenti e giovani coppie degli anni Settanta e Ottanta.

È da menzionare altresì l'ottima connessione dell'area di riferimento con il resto della città attraverso un sistema di trasporto locale efficiente e grazie alla prossimità del sito

con il centro storico, zona privilegiata che lo rende una delle aree verdi urbane più amate. Il suolo olimpico era già nel 1972 collegato dalla U3 al centro cittadino; ad oggi sono state costruite altre sei linee della metropolitana che lo rendono facilmente raggiungibile, oltre alle diverse fermate del tram nella zona sud. È inoltre disponibile un elevato numero di parcheggi per i quali la municipalità e Olympiapark GmbH stanno riflettendo per un progetto di ampliamento.

Il sistema di gestione, evolutosi nel tempo attraverso lo sviluppo di piani e traiettorie di sviluppo coerenti e continue, è davvero efficiente; si fa riferimento in questo caso alla sapiente formula di governance locale sviluppata dalla collaborazione fra l'organizzazione *Stadtwerk München* e la municipalità. Sono state inoltre create nel 1992 una collaborazione di alto profilo imprenditoriale denominata *Meeting Point Olympiapark* con lo scopo di migliorare le infrastrutture e attrarre più eventi nel parco così da soddisfare al meglio le esigenze dei visitatori e successivamente nel 2017 una collaborazione con alcune imprese leader del mercato nazionale ed internazionale come *Adidas*, *Niederlassung München*, *Hypovereinsbank* e *Coca-Cola*.

Altro fattore determinante per il successo è stata l'implementazione di una strategia di gestione denominata “*bottom-line approach*” (Preuss, p.6) che si basa sullo sviluppo a lungo termine di un evento guidandolo prima, durante e dopo il suo svolgimento (Fig. 46) creando così una legacy positiva e di successo.

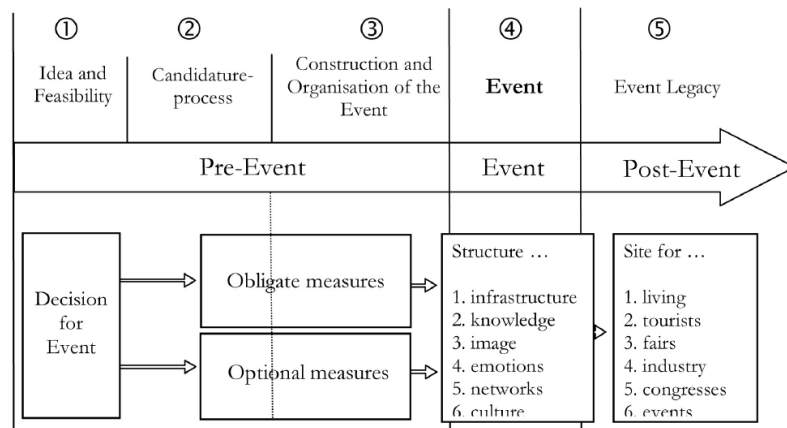


Fig. 46. Processo di pianificazione della legacy positiva secondo il bottom-up approach (Preuss, p. 7)

Congiuntura favorevole è stata altresì la mancanza di diretti concorrenti nelle vicinanze in tema di grandi eventi. L'unico caso è quello dell'*Allianz Arena* ma è stato

appositamente sottoscritto un accordo speciale per proteggere Olympiastadion; *Allianz Arena* può ospitare esclusivamente partite di calcio mentre Olympiastadion può ospitare tutte le altre competizioni sportive al di fuori di quelle calcistiche oltre agli eventi culturali. Per questo motivo anche se da quando la squadra di calcio di casa si è trasferita e conseguentemente Olympiastadion ha perso le revenue legate al calcio, esso “può contare sui grandi concerti e i più di 40 eventi annuali per i quali nel raggio di venti chilometri non esiste nessun competitor” (Okada, Greyser, p. 16).

Risulta dunque chiaro come i fattori chiave di una legacy sostenibile e di successo nel caso di Monaco siano stati la precoce definizione di una legacy per il parco dopo i giochi, un sufficiente budget messo a disposizione dalla municipalità e l’organizzazione di grandi eventi sportivi e culturali anche dopo la manifestazione. Olympiapark si dimostra come un esempio di successo a livello internazionale per creare legacy positive per l’area olimpica; basti pensare che i comitati organizzativi di Rio 2016 e Tokyo 2021 hanno visitato spesso Monaco di Baviera e Olympiapark alla ricerca della ricetta del loro successo. Il successo di Monaco è stato portato senza dubbio dalla “rigenerazione urbana e miglioramento delle infrastrutture in occasione dell’evento in una città che stava vivendo un periodo di rapida crescita demografica ed economica” (Chalkey, Essex in Gold, p. 6) attraverso la creazione di uno spazio verde, pubblico e accessibile per sport, divertimento, relax, intrattenimento. L’architetto Günther Grzimek spiegò infatti: “Il paesaggio olimpico si differenzia dai tradizionali parchi non solo per il suo programma e per i suoi elementi verdi. Trasmette ed è compatibile all’incorporazione a livello visuale della città. In questo modo genera una sensazione di vitalità urbana”⁷¹ (Viehoff, Kretschmer, p. 15).

VI.2.2. La legacy dell’evento per Monaco di Baviera oggi

L’evento olimpico di Monaco ha lasciato importanti insegnamenti che possono servire come esempio o/e guida per future edizioni di eventi analoghi. È fondamentale sottolineare che le legacy positive, come ciò che è avvenuto nel caso di Monaco di Baviera, non accadono inevitabilmente; si rende perciò necessario uno specifico e attento processo di pianificazione attraverso il quale si decide in maniera inclusiva con tutti gli

⁷¹ Il testo originale cita: “die Olympialandschaft unterscheidet sich von traditionellen Parks nicht nur in ihrem Programm und nicht nur in ihren einzelnen Grünelementen. Sie beabsichtigt und verträgt die visuelle Einbeziehung der Stadt. Sie provoziert ein urbanes Lebensgefühl” (Viehoff, Kretschmer, p. 15).

stakeholders dove avrà luogo l'evento, come verranno implementati e finanziati i programmi, come le persone accederanno al sito olimpico e come la partecipazione verrà integrata nella vita della popolazione locale. Se il piano di organizzazione tiene conto di questi fattori, la manifestazione sportiva sarà sostenibile e incontrerà le esigenze di tutti i gruppi interessati. Monaco '72 ha insegnato a valutare attentamente il processo di realizzazione delle strutture olimpiche per garantire un uso sostenibile nel lungo periodo e ha sviluppato una strategia intelligente per preservare la sua legacy. Si è trattato di sviluppare attentamente partecipazione e coinvolgimento, di sfruttare le strutture nel lungo termine e provvedere per loro una legacy ecologica, incentivando l'impegno per il futuro e forgiando conoscenze. La riflessione che sorge su questo ultimo punto è che i giochi sono stati gestiti da centinaia di persone che all'epoca dell'evento avevano tra i venti e i trent'anni. L'esperienza da loro mantenuta durante l'evento li ha aiutati a guadagnare una posizione importante nella vita pubblica una volta conclusa la manifestazione creando così una legacy intellettuale fatta di conoscenze e produttività.

L'esperienza delle ventesime olimpiadi dimostra che la pianificazione e la gestione urbana negli spazi pubblici può introdurre elementi di qualità spaziale, dignità sociale e promuovere valori come tolleranza, solidarietà e senso di appartenenza alla città e alla comunità. Con questo possiamo comprendere perché tante altre città tedesche abbiano usato il "modello Monaco" per l'organizzazione di successivi eventi. C'è bisogno però di fare attenzione nell'uso della parola modello, la quale potrebbe trarre in inganno; ogni città è una realtà a sé e ha le sue peculiarità e trasferire il modello in maniera speculare ad un'altra città risulterebbe in un fallimento. Sarebbe perciò più corretto, come afferma Garcia-Ramon (2000), parlare di "esperienza" che può essere presa come esempio positivo e adattata in base al contesto di riferimento (circostanze storico-geografiche, società e gestione dell'evento).

Possiamo così sintetizzare le caratteristiche del processo di trasformazione urbana di Monaco quali legacy positive che l'evento ha lasciato:

1. Il parco costituisce ancora oggi un elemento per la creazione di identità, interazione umana ed integrazione sociale;
2. Leadership e iniziativa pubblica nel design e nella gestione dei progetti;
3. Connessione e continuità con le aree preesistenti per evitare eccessivo zoning urbano;
4. Rigenerazione di un'area dismessa evitando processi di gentrification e mantenendo coerenza sociale;

5. Inclusione della popolazione nella trasformazione del tessuto cittadino;
6. Posizionamento di Monaco fra le élite delle grandi città e degli eventi grazie a un notevole impulso per immagine e marketing.

L'evento ha inoltre insegnato a Monaco che la collaborazione fra gli stakeholders è essenziale. Su impulso di questo insegnamento è nato il CSD, *collaborative stakeholders dialogue*, un sistema collaborativo efficiente per la produzione di risultati socialmente positivi per la co-creazione di soluzioni alternative tramite la partecipazione di tutti gli stakeholders, mentre sulla linea dell'evoluzione del sistema dei trasporti sviluppatasi in occasione delle Olimpiadi Monaco ha continuato a rimanere a passo con i tempi aggiornando il proprio sistema di trasporto in maniera efficiente; tutto ciò attraverso la rappresentazione degli interessi dei diversi stakeholders, la consapevolezza che solo lavorando in maniera congiunta e dialogando si possono raggiungere interessi personali. Da qui è nata nel 1995 *Inzell-Initiative*, un dialogo fra tutti gli stakeholders del sistema dei trasporti al di fuori dei processi formali a livello politico e amministrativo. Il programma venne incentivato dall'allora sindaco e dal CEO di BMW per risolvere congiuntamente i problemi relativi al traffico in città e si è successivamente consolidato con l'adesione di altri stakeholders mantenendosi vivo ancora oggi con meeting periodici e gruppi di lavoro interdisciplinari. L'iniziativa ha cambiato il modo in cui gli stakeholders interagiscono fra loro nell'ambito dei trasporti facilitando la cooperazione, generando risultati politici sostenibili e ampliando le conoscenze.

Altra iniziativa relativa al sistema dei trasporti urbano riguarda il continuo ampliamento e rinnovo delle linee S-Bahn e U-Bahn; da segnalare è un ampliamento di 2,2 chilometri della linea U3 in direzione *Olympiaeinkaufszentrum* nel 2007. L'ultima piantina della metropolitana dell'anno 2020 (*Fig. 47*) risulta infatti molto più articolata e ricca di connessioni se confrontata con quella precedentemente raffigurata nel capitolo 3.

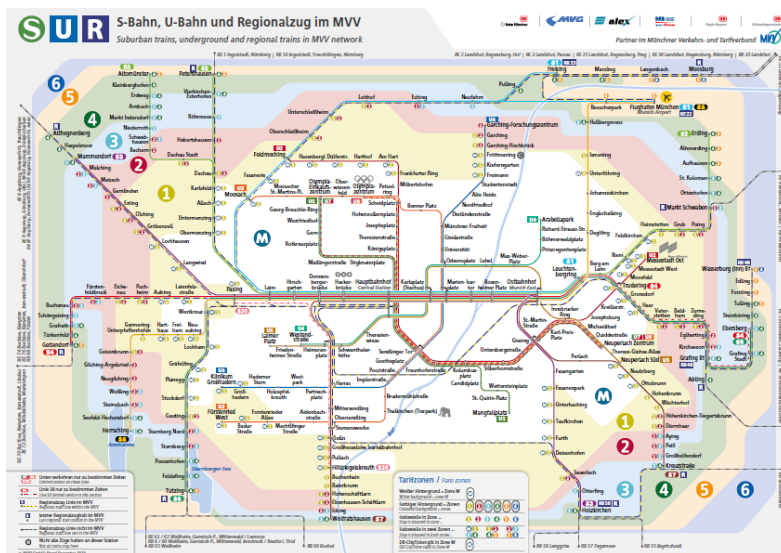


Fig. 47. Mappa della rete S-Bahn, U-Bahn e dei tram nella città di Monaco di Baviera per l'anno 2020 (<https://www.mvv-muenchen.de/en/maps-stations/maps/index.html>)

Nel capitolo 3 si era inoltre accennato all'attentato terroristico meglio conosciuto come "Massacro di Monaco". Il terrorismo all'epoca non era nulla di nuovo ma "a Monaco è stato strappato dalla banalità ed è penetrato nel cuore e nelle menti di milioni di spettatori nel mondo" (Hall, p. 94) facendogli guadagnare visibilità come fatto straordinario. L'evento, seppur estremamente negativo dal punto di vista etico, ha lasciato un'impronta positiva per quanto riguarda l'offerta turistica in città. Il 27 settembre 1995 venne eretto un memorial per le vittime dell'attacco opera dello scultore tedesco Fritz Koenig. Il pergolato di marmo è stato inserito al di sotto di una delle travi portanti del tetto fluttuante sopra le strutture del parco. Sulla superficie dell'opera sono stati incisi i nomi delle vittime del brutale massacro; in particolare i nomi degli atleti sono stati scritti in alfabeto ebraico. Dal settembre 2017 un altro memoriale ricorda l'attacco (Fig. 48); gli architetti *Brückner & Brückner* progettarono un tracciato espositivo all'interno di una collina. Il concetto fu creato dagli esperti del campo di concentramento di *Flossenbürg*, il museo ebraico di Monaco e il *Bayerische Landeszentrale für politische Bildungsarbeit* (centro bavarese per le politiche educative) insieme ai parenti delle vittime e il consolato generale di Israele.

Entrambi i memoriali sono oggetto di visita turistica; essa, a seconda degli obiettivi del visitatore, può essere intesa come un turismo commemorativo e civile ma può anche sconfinare, in alcuni casi estremi, verso una forma di dark tourism⁷².



*Fig. 48. Memoriali per le vittime del Massacro di Monaco ad Olympiapark
(fotografie dell'autrice, Monaco di Baviera, 5 Giugno 2021)*

Oltre ai memoriali commemorativi il *Süddeutsche Zeitung* cita una singolare iniziativa del 5 settembre 2020: un tour in bicicletta in ricordo delle vittime dell'attentato (Fig. 49). Si tratta di un'idea della console israeliana a Monaco Sandra Simovich che nell'intervista al quotidiano tedesco afferma: “vogliamo ricordare le vittime come hanno vissuto la loro vita, la quale era profondamente connessa con lo sport”⁷³. Durante il tour della durata di un'ora e mezza si è discusso sia di sport che della vita degli ebrei in Germania.

⁷² Per dark tourism si intende uno spostamento turistico finalizzato alla visita di luoghi che sono stati teatro di avvenimenti tragici, siano conseguenza di atti umani o forze naturali. È l'atto di viaggiare e visitare siti associati alla morte, alla sofferenza e a ciò che è apparentemente macabro. Si è generata la questione se recarsi in quei luoghi sia un modo lecito o non biasimevole di fare turismo, oppure se stiamo sbagliando qualcosa dal punto di vista morale. Si sono creati in alcuni luoghi dei flussi turistici ex novo nelle aree interessate dalla tragedia e ci sono stati flussi preesistenti che hanno fatto deviazioni presso punti specifici dell'area dove si era consumata la tragedia.

In ogni caso è la distanza temporale che fa di questo turismo qualcosa di lecito. Non c'è nulla di male nel visitarli poiché sono fatti che non fanno ormai più parte della cronaca. Come afferma Corrado Dal Bò (2017) lo svago non è proibito perché nel mondo succedono tragedie, ma ci è solo proibito svagarci dove vediamo coi nostri occhi che si stanno consumando tragedie.

⁷³ <https://www.sueddeutsche.de/muenchen/muenchen-olympia-attentat-1972-gedenken>



Fig. 49. Linea di partenza del tour in bicicletta in onore delle vittime del Massacro di Monaco ad Olympiapark documentata dal Süddeutsche Zeitung, 5 settembre 2020. In prima linea la console israeliana ideatrice del percorso Sandra Simovich

(<https://www.sueddeutsche.de>)

VI.2.3. Le prospettive per il futuro

Nonostante i suoi quasi cinquant'anni di vita Olympiapark stupisce per la modernità delle sue costruzioni e la sua capacità di mantenersi al passo coi tempi. Il suo masterplan del 1972 ne prevedeva già l'utilizzo per grandi eventi sportivi e ne ha in questo modo sancito il futuro di venue adatta ai grandi eventi. Ospitare anche i Giochi invernali nel 2018 sarebbe stata una novità storica e un'ulteriore conferma di ciò. Con una delibera della municipalità, in collaborazione con *Garmisch-Partenkirchen* e *Schönau am Königsee* per la candidatura dell'allestimento dei giochi paralimpici invernali del 2018 si è creata un'occasione per sviluppare un processo di sostenibilità che servisse a dare un impulso allo sviluppo della progettazione continua del parco. La riflessione a riguardo iniziò già nel 2008 durante un workshop con tutti i gruppi di interesse e lo scopo della candidatura era evidenziare e proteggere le qualità eccezionali del parco e la bellezza del suo paesaggio e connettere sempre più il parco con il suo ambiente circostante.

Il portale di DOSB “Green Champions 2.0 for Sustainable Sports Events”⁷⁴ presenta una lista di casi esempio efficienti, tra i quali anche la candidatura per i Giochi Olimpici e Paralimpici invernali di Monaco per il 2018. In occasione di questa candidatura la richiesta di IOC era che le Olimpiadi avrebbero dovuto evitare gli impatti negativi di qualsiasi matrice e lasciare alla città un'eredità verde positiva nel lungo periodo.

⁷⁴ DOSB è l'acronimo di *Deutscher Olympischer Sportbund*, ossia il Comitato Olimpico tedesco. Esso possiede un portale sul web (<https://www.green-champions.de>) indirizzato soprattutto agli organizzatori di grandi eventi sportivi e gli altri stakeholders dove offre delle soluzioni concrete per la pianificazione e la realizzazione di eventi sostenibili in tutte le loro fasi di sviluppo.

L'organizzazione responsabile *Bewerbungsgesellschaft München 2018 GmbH* ha dunque colto la raccomandazione e l'ha utilizzata come componente focale per la sua candidatura sviluppando un concetto di giochi sostenibili che abbracciasse tutti i campi d'azione più significativi, dal consumo energetico, al merchandising, allo sviluppo regionale (*Fig. 50*). Un processo di screening ambientale ha raccolto dati tecnici riguardo la protezione dell'ambiente delle potenziali venue per le competizioni, analizzato le già esistenti e le pianificate infrastrutture e incentivato la creazione di giochi invernali ad emissioni zero. Il progetto avrebbe assicurato che i giochi salvassero 34.000 tonnellate di CO2 attraverso l'uso di nuove tecnologie.

Field of action:	Guideline:
Construction and resources	Munich 2018 always subjects its event location planning to a critical requirements review, and ensures an ecologically and economically balanced concept for (subsequent) use.
Nature and landscapes	Munich 2018 avoids interference in nature and landscapes, and protects biological diversity.
Climate and energy	Munich 2018 develops energy saving strategies by means of modern technical and organisational measures, and utilises energy that has been produced in an environmentally compatible manner. Munich 2018 will be the first large climate-neutral sporting event.
Transportation	Munich 2018 will provide for ecological and efficient inbound, outbound and local transportation.
Waste	Munich 2018 avoids and reduces waste and ensures the environmentally-friendly recycling and proper disposal of non-preventable waste.
Water	Munich 2018 will provide for the gentle and diligent handling of drinking water.
Catering	Munich 2018 will rely on regional organic food which has been produced by appropriate means.
Noise	Munich 2018 will limit noise pollution and protect sensitive environments.
Merchandising	Munich 2018 will draw on environmentally compatible fair-trade merchandising products which are free of contaminants.
Education	Munich 2018 promotes the acquisition of knowledge for the development of individual design competence in terms of sustainable development.
Participation	Munich 2018 continuously interacts with different stakeholders and allows for active participation in the application process.
Sport and regional development	Munich 2018 implements processes and projects for sustainable sport and regional development.

Fig. 50. Linee guida della sostenibilità e dell'ambiente per Monaco 2018 (Roth, Büchert, p. 9)

La manifestazione, come mostrato dalla figura (*Fig. 51*), avrebbe dovuto lasciare una legacy olimpica ecologica agendo su quattro diversi fronti: protezione del clima, tutela delle risorse naturali, sviluppo dello sport e della regione, educazione allo sviluppo sostenibile. Il concetto sui cui si basava la candidatura era offrire le migliori strutture sportive per gli atleti partecipanti e scrivere la storia olimpica con un evento emozionante per gli spettatori. Sarebbero state sfruttate delle strutture già esistenti e alcune strutture temporanee che avrebbero contribuito così ad aumentare il livello di sostenibilità dei giochi.

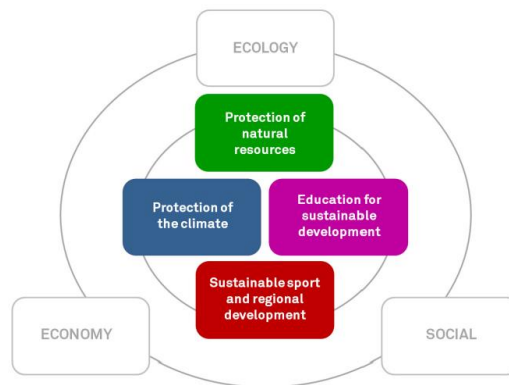


Fig. 51. Integrazione dei temi di Monaco 2018 all'interno del concetto di sostenibilità
(Roth, Büchert, 2018)

Le competizioni sportive si sarebbero svolte ad *Eis-Park*, nella *Schnee-Park-Garmisch-Partenkirchen* e a *Königsee* attraverso uno “*zwei-park Konzept*” (concetto a due parchi), preferendo così una leggera decentralizzazione rispetto all’evento del 1972. Il concetto avrebbe in ogni caso garantito corto raggio di spostamento per gli atleti, gli spettatori e i media che avrebbero così potuto raggiungere tutte le strutture in massimo venticinque minuti. Si sarebbe sviluppato un concetto di giochi sostenibili attraverso le corte distanze e l’uso di impianti già esistenti integrato con l’uso sostenibile di nuovi impianti sportivi fruibili nel medio-lungo periodo e multifunzionali. Le strutture sportive già esistenti coinvolte sarebbero state *Olympiaschwimmhalle*, *Olympiahalle* ed *Olympiaeissportzentrum* che sarebbero rispettivamente diventate un’arena per il curling, un’arena di ghiaccio e un’arena di hockey sul ghiaccio. Sarebbero state infine create due nuove strutture sportive, *Eisschnellauf-Oval*, una struttura temporanea e *Eishockeyarena*, una nuova struttura multifunzionale.

Nel 2011 Preuss e Werkmann hanno svolto uno studio sul valore di questa esperienza per Monaco di Baviera analizzando il punto di vista della popolazione locale attraverso un questionario sul loro orgoglio e sul valore monetario che sarebbero stati disposti a spendere per poter ospitare l’evento. I 1011 questionari analizzati hanno dimostrato una predisposizione positiva verso l’evento; gli abitanti hanno mostrato generale interesse per lo sport e un’attitudine positiva verso la manifestazione.

Anche se alla fine del processo di selezione Monaco non è stata eletta come sede delle Olimpiadi Invernali 2018 la candidatura ha avuto un forte valore esperienziale, il concetto di sostenibilità della candidatura ne ha aumentato il livello ed è stato utile per mega eventi futuri come termine di paragone. Nonostante la candidatura non sia andata a buon fine è

stato dimostrato che anche le candidature che non risultano in un successo possono avere impatti positivi nel medio-lungo periodo spesso sconosciuti. Ci sono tante opportunità in termini di legacy anche queste città. Le candidature possono generare legacy per tre ragioni:

1. Candidarsi alle Olimpiadi è un mezzo per formalizzare strategie di pianificazione e sviluppo locale. In alcune città la sola candidatura è un catalizzatore politico per raggiungere strategie di pianificazione più ampie e può agire come progetto base per lanciare successivi eventi sportivi;
2. In alcune città le candidature sono catalizzatori per l'azione, formalizzando una visione e aprendo la strada per la sua realizzazione. In altre sono usate come parte di una strategia di sviluppo in corso per creare così strategie di sviluppo più ampie e facendo leva sulla candidatura per guadagnare supporto politico;
3. Connettere le Olimpiadi con programmi di sviluppo locale in corso è un'opportunità per le città per confrontare la propria visione di sviluppo locale con degli esperti.

Le candidature olimpiche spesso fanno da catalizzatore politico per raggiungere strategie di pianificazione più ampie e agiscono come progetti di base attraverso i quali i pianificatori possono successivamente sviluppare futuri eventi sportivi. In occasione del cinquantesimo giubileo dei Giochi Olimpici 1972 infatti la città bavarese ospiterà una "mini olimpiade" nell'estate 2022 dall'undici al ventuno agosto. Più di 4.000 atleti si sfideranno sul suolo di Olympiapark in occasione dei Campionati Europei. L'evento sarà un'occasione per celebrare il cinquantesimo anniversario dei Giochi Olimpici a Monaco e per celebrare uno dei suoi landmark più iconici sotto lo slogan "back to the roofs" per rappresentare una sorta di nostalgico ritorno agli "heiteren Spiele" rivitalizzando il patrimonio del 1972 reinterpretandolo in maniera moderna e al passo coi tempi. L'evento non sarà solo di stampo sportivo, ma anche culturale, tanti eventi e attività avranno luogo sul suolo di Olympiapark creando così uno straordinario festival sportivo e culturale facendo sì che il pubblico si senta parte integrante della manifestazione sotto lo slogan "sport for all". L'attuale sindaco della città Dieter Reoter ha affermato: "The European Championships are an exciting new format with some of the most spectacular sports of the Olympic Programme. Exactly 50 years after the 1972 Olympic Games in Munich, I could not imagine a better anniversary event. Munich is a sports city where two thirds of the citizens are actively involved in sports, many of them in the dedicated Munich sports clubs. And this sports enthusiasm of the Munich residents, together with the enthusiasm

of the surely numerous sports fans from Germany and abroad, will contribute to a thrilling atmosphere at the European Championships”⁷⁵.



Fig. 52. I manifesti pubblicitari dell'evento dei campionati europei 2022 ad Olympiapark (fotografia dell'autrice, Monaco di Baviera, 6 Giugno 2021)

Il parco olimpico sarà anche in questo caso protagonista di un grande progetto incentrato sulla sostenibilità, verranno infatti sfruttati per l'evento stadi e infrastrutture già esistenti così da minimizzare l'impatto ambientale dei campionati sul territorio e le strutture sportive saranno localizzate all'interno del parco e in altre zone della città nelle vicinanze così da minimizzare gli spostamenti degli atleti di luoghi adibiti alla competizione. Gli organizzatori dell'evento hanno presentato il loro piano di sostenibilità alla fiera degli sport ISPO a Monaco di Baviera dal 31 gennaio al 3 febbraio 2021, un programma di conferenze alle quali prendono parte coloro che fanno parte dell'industria sportiva per trattare temi come la sostenibilità, la salute, la digitalizzazione e la creatività. Durante il quarto giorno di conferenze interamente dedicato alla sostenibilità si è discusso in particolare di come continuare ad agire in maniera sostenibile per il futuro, in particolare in relazione alla cooperazione. Per quanto concerne i campionati europei del 2022 il primo obiettivo dichiarato dagli organizzatori è assicurare la sostenibilità delle strutture sportive, sfruttando per le competizioni quelle preesistenti realizzate per le Olimpiadi del 1972. Lena Bernheine responsabile della strategia sostenibile di Monaco 2022 afferma che nel 1972 venne creato un vero capolavoro nel cuore di Monaco, il quale è tutt'ora considerato uno dei parchi olimpici più sostenibili al mondo. Cinquant'anni dopo l'obiettivo dell'evento è ancora quello di lasciare una legacy ispiratrice per i visitatori,

⁷⁵ <https://www.munich2022.com/>

per la città e per i futuri eventi che si svolgeranno. Si darà quindi priorità alla sostenibilità ambientale, economica e sociale in conformità con i diciassette SDG delle Nazioni Unite. Sono stati individuati sei temi principali su cui la strategia sostenibile si andrà a focalizzare: gestione dei rifiuti, trasporti e mobilità, strutture sportive, associazioni sportive, accessibilità, creazione di valore per il contesto locale. L'obiettivo primario è la riduzione della produzione di rifiuti durante la manifestazione, ottimizzare ed incentivare la raccolta differenziata. Per quanto riguarda i trasporti lo scopo è creare un concetto innovativo di traffico che sia efficiente e che riduca i consumi di CO₂ e a impatto zero. Verranno sfruttate principalmente le strutture sportive già esistenti e a quelle temporanee verrà invece data una nuova vita dopo l'evento. Per essere sostenibile l'evento dovrà inoltre motivare gli individui a praticare l'attività sportiva e ispirare uno stile di vita attivo, per questo motivo le associazioni sportive saranno coinvolte per reclutare nuovi membri. Sarà inoltre fondamentale l'accessibilità in termini di creazione di un evento adatto a tutti, anziani, bambini, disabili. Infine, la creazione di valore a livello locale prevede la creazione di positivi effetti economici per la città e il turismo, facendole guadagnare attrattività nel medio-lungo periodo e coinvolgendo la comunità locale.

Il direttore creativo dei campionati europei Florian Weber afferma in un'intervista: "We want to show Germany and the world that there is a sustainable way to organise such events. A way that brings benefits and does not tear a big hole in the budget"⁷⁶. Gli organizzatori sperano quindi che l'evento possa essere un segno di speranza in segno dell'inizio di un nuovo periodo di positività per il settore dei grandi eventi gravemente penalizzato in questo lungo periodo di pandemia globale. Sempre il direttore creativo dell'evento si è infatti espresso affermando: "we want to be the light at the end of the tunnel"⁷⁷.

⁷⁶ <https://www.insidethegames.biz/articles/1105695/european-championships-munich-2022-weber>

⁷⁷ *Ibidem.*

Conclusioni

Le manifestazioni olimpiche sono da sempre oggetto di considerazioni contrastanti; da un lato vengono considerate catalizzatore di cambiamenti economici, sociali ed ambientali positivi per la città ospitante dall'altro, in alcuni casi a causa di una cattiva gestione, sono state fonte di critiche ed indebitamenti, nonché di impatti negativi a livello sociale ed ambientale. Non è affatto semplice bilanciare il calendario delle competizioni sportive e delle celebrazioni con la tutela ambientale, sociale e lo sviluppo economico declinando il tutto verso una realtà che consideri il medio-lungo periodo in modo da estendere l'impatto positivo della manifestazione al di là delle due settimane durante le quali viene messa in scena. Le evidenze presentate nell'elaborato hanno cercato di comprovare che seguendo un processo sapientemente programmato e sostenibile ospitare un mega evento può dare alla città la possibilità di evolversi nel medio-lungo periodo sotto il segno della sostenibilità. Questo lavoro ha quindi cercato di illustrare come il disegno olimpico di Monaco di Baviera 1972, comparato con quello delle precedenti e successive edizioni analoghe, sia stato rivoluzionario ed innovativo e di come abbia dato vita ad uno dei parchi urbani più vivi ed utilizzati dopo l'evento della storia olimpica dimostrando il precoce impegno per la creazione di una legacy sostenibile positiva e duratura per la ventesima Olimpiade.

Si è inizialmente compreso che per essere definito sostenibile un mega evento deve assolvere un ruolo di valore sociale, economico ed ambientale, senza perturbare le risorse di cui fruisce e mantenendosi vivo dopo la sua conclusione attraverso benefici duraturi per la popolazione locale, la quale deve essere coinvolta nei processi organizzativi. Attraverso il macrocontesto geografico di riferimento della città di Monaco di Baviera e la sua evoluzione in termini di sostenibilità si è potuto inoltre comprendere come l'evoluzione storica e geografica della capitale bavarese, unita a progetti ed iniziative strategiche da parte della municipalità, abbiano contribuito allo sviluppo di una città vivibile e sostenibile, oggi modello ambientale, economico e sociale per altre città tedesche ed internazionali meglio noto come *Munich Model*. Per quanto riguarda l'ambito turistico i progetti e le iniziative attenti all'uso delle risorse disponibili elencati, nonché la manifestazione olimpica del 1972, oggetto di analisi dell'elaborato, sono stati trampolino di lancio per lo sviluppo di un'offerta turistica all'insegna della sostenibilità.

Addentrando poi all'interno del caso studio più specifico si è compreso quali siano i requisiti che il Comitato Olimpico Internazionale impone alle città ospitanti specialmente

in termini di gestione dello spazio e di eredità dell'evento. Dopo aver analizzato l'utilità dei parchi come palcoscenico per la manifestazione si è potuto confermare che il modello di progettazione del parco olimpico utilizzato per le Olimpiadi del 1972, denominato *inner-city mono-cluster* o *one venue cluster* che concentra tutte le strutture sportive in un unico sito, sia stato il più efficiente in termini di sostenibilità. Grazie alla concettualizzazione della legacy e delle sue diverse tipologie si è potuto inoltre attestare che la progettazione di una legacy olimpica positiva è un tassello essenziale per la progettazione dell'evento per evitare che effetti negativi, quali il fenomeno dei *white elephants*, della bolla turistica o la diseguale distribuzione dei benefici dell'evento, prendano il sopravvento una volta concluso.

L'analisi storica degli "heiteren Spiele" del 1972 e l'analisi geografica e architettonica dello spazio adibito ad ospitare la manifestazione hanno dato modo di comprendere quali siano stati i principi guida per l'organizzazione dell'evento e lo abbiano reso una palestra per la sostenibilità urbana ancor prima che il concetto di sostenibilità venisse formalizzato. La manifestazione ha infatti incentivato l'accelerazione di progetti di rigenerazione urbana che senza l'evento si sarebbero realizzati in tempi molto più ampi. La rete dei trasporti è stata notevolmente ampliata attraverso un programma incentrato sulla riorganizzazione del sistema di trasporto pubblico e il rinnovo della rete stradale. La zona suburbana a nord della città di *Oberwiesefeld*, ormai priva di vita e invasa dai cumoli di macerie del secondo conflitto mondiale, è stata completamente rigenerata in tempi record diventando protagonista dell'evento olimpico e dell'offerta turistica della città nel medio-lungo periodo donando a Monaco una nuova immagine internazionale che avrebbe cancellato quella dominata dalla svastica nazionalsocialista delle precedenti Olimpiadi di Berlino 1936 e diffondendo il concetto di un'Olimpiade immersa nel verde, gioiosa, democratica e sostenibile. Infine è stata data vita ad un polmone verde a pochi passi dal centro storico, uno spazio di lieta interazione umana, nel quale sono state riunite tutte le strutture sportive e il villaggio per gli atleti sotto lo slogan "i giochi delle corte distanze".

Tutte queste considerazioni hanno quindi consentito di comprendere per quale motivo l'evento olimpico del 1972 Monaco di Baviera possa essere contrassegnato come modello positivo per la rigenerazione di un'area urbana e per l'uso a lungo termine delle strutture olimpiche a scopo turistico, sociale ed ambientale allineandosi oggi con alcuni dei 17 obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Ciò spiega perché le delegazioni

organizzative delle Olimpiadi di Rio de Janeiro 2016 e Tokio 2021 si sono recate in visita ad Olympiapark per cogliere l'essenza del suo successo e perché il parco sia stato reputato il più utilizzato al mondo nel periodo post-olimpico decretando l'efficienza della sua strategia sostenibile sia a favore dei residenti che dell'offerta turistica. Tra le ragioni di questo successo possono essere elencate una buona integrazione con l'ambiente circostante, la costante tutela e l'uso strategico delle strutture per eventi culturali, sportivi e visite turistiche ma anche come zona residenziale, un'ottima accessibilità del parco, un sistema di gestione efficiente e collaborativo. Queste efficaci strategie hanno così donato a Monaco di Baviera delle legacy positive e degli insegnamenti fondamentali per il settore, nonché una prospettiva per eventi futuri di simile matrice quali i Giochi Olimpici invernali per i quali la città si è candidata nel 2018 e i campionati europei che verranno ospitati proprio da Olympiapark nell'estate del 2022 in occasione dei festeggiamenti per il suo giubileo.

Con questo elaborato ho quindi cercato di creare un ponte fra i miei maggiori interessi e le conoscenze apprese durante il mio percorso accademico per poter contribuire allo studio di una branca del turismo che, nonostante in questo periodo di pandemia sia stata duramente colpita, possa rinascere ancora più forte e consapevole delle proprie potenzialità. Il caso studio da me scelto vuole essere un monito per gli organizzatori di grandi eventi sportivi e culturali per lavorare all'insegna della sostenibilità e non ragionare esclusivamente in termini economici affinché l'evento e la sua memoria possano godere della notorietà positiva che meritano. Senza alcun dubbio la mia ricerca non vuole presentare un rigido modello da seguire, ogni città sede della manifestazione possiede un proprio contesto storico, ambientale e fisico sul quale la progettazione va plasmata; ho cercato di analizzare il caso studio di Olympiapark con la consapevolezza che esso possa fungere da modello di ispirazione positiva per eventi futuri. Spero inoltre che la mia attuale ricerca possa essere uno spunto di riflessione nell'ambito dell'organizzazione degli eventi, soprattutto in relazione al fatto che, essendo le nostre risorse esauribili e la sostenibilità sempre più pervasiva ed essenziale per la nostra vita quotidiana, è sempre più importante implementare delle strategie di progettazione e realizzazione di eventi che valutino attentamente gli impatti futuri. Spunti di riflessione possono essere colti in particolare nell'ambito della gestione di eventi legati al movimento olimpico non lontani da noi, quali per esempio l'imminente Olimpiade invernale che si svolgerà fra Milano e Cortina, oggi in piena fase di progettazione.

Sfortunatamente l'attuale emergenza sanitaria mi ha costretta a limitare la mia attività di ricerca; il parco e tutte le attività turistiche della città si sono ritrovate nell'ultimo anno e mezzo in una situazione di stallo, pertanto, i dati numerici relativi al turismo presentati nell'elaborato fanno riferimento ad una situazione pre-pandemica. Inoltre avrei potuto dedicare più tempo all'analisi del caso studio sul campo che si è dovuta limitare ad alcuni giorni di visita delle strutture e la partecipazione a un tour guidato a conclusione dell'elaborato per documentare le sue ultime evoluzioni e la sua attuale offerta turistica. Questa si è dimostrata in ogni caso utile come analisi retrospettiva e come conferma delle evidenze precedentemente studiate. La mia speranza, ma anche convinzione che si è rafforzata durante l'ultima recente visita ad Olympiapark, è che esso, alla conclusione di questo buio periodo di pandemia, possa riscattarsi rapidamente in occasione dei festeggiamenti per il giubileo e dei campionati europei sotto lo slogan "back to the roofs" e la sua rinascita può essere spunto per una futura ricerca che abbia come obiettivo quello di comprendere quali misure il parco abbia adottato e adotterà nei prossimi anni per risollevarsi.

Ringraziamenti

Giunti al termine del presente lavoro desidero dedicare queste ultime righe a tutti coloro che mi sono stati vicini in questo percorso di crescita personale e professionale e che insieme alla mia costanza e dedizione hanno reso possibile la realizzazione di questo elaborato senza mai smettere di credere nelle mie capacità.

Desidero ringraziare innanzitutto la mia relattrice, la Professoressa Federica Cavallo, che con pazienza, fiducia e professionalità mi ha guidata in questa fondamentale fase del mio percorso accademico e per avermi dato la possibilità di lavorare a questo tema che tanto mi sta a cuore.

Ringrazio infinitamente i miei genitori, senza di loro tutto questo non sarebbe mai stato possibile. Vorrei ringraziarli per avermi sempre sostenuto in questo lungo e non sempre semplice periodo di studi insegnandomi allo stesso tempo a camminare da sola, per avermi sempre lasciato la libertà di scegliere senza mai giudicare, per avermi insegnato il senso del dovere e per aver sopportato con pazienza il mio umore spesso altalenante incoraggiandomi in ogni occasione con ottimismo e fiducia credendo ciecamente nelle mie potenzialità.

Ringrazio tutti i miei migliori amici che non mancano mai di supportarmi e volermi bene ognuno a modo suo; un grazie particolare alle mie amiche Giorgia, per essermi sempre stata accanto e per essere sempre stata una compagna di divertimenti ma anche una solida spalla su cui appoggiarmi quando la fatica si faceva sentire; Beatrice per le sue infinite bontà e generosità che sempre mi stupiscono e Samanta, il mio porto sicuro, sempre in prima linea quando si tratta di darmi supporto e di ascoltarmi. Ringrazio Matteo e Sara, i miei amici di sempre, per essere sempre stati al mio fianco durante questi lunghi anni di amicizia crescendo insieme a me.

Ich möchte München, meiner Stadt, die mich mit offenen Armen begrüßt hat und die mir die Möglichkeit gegeben hat, die beste Erfahrung meines Lebens zu machen, danken. Ein besonderer Dank gilt meinem Lieblingsteam; sie haben meine Erfahrung in München noch unvergesslicher gemacht und sie haben eine Erinnerung des Olympiaparks erschaffen, die immer in meinem Herzen bleiben wird.

Bibliografia

- Aevermann, T., Schmude, J., (2015), "Quantification and monetary valuation of urban ecosystem services in Munich", *Zeitschrift für Wirtschaftsgeographie*, 59 (3), pp. 188-200.
- Andranovich, G., & Burbank, M. J., (2011), "Contextualizing Olympic Legacies", *Urban Geography*, 32(6), pp. 823–844.
- Andranovich, G., Burbank, M.J., Heying, C.H., (2001), "Olympic Cities: Lesson Learned from Mega-Event Politics", Portland State University, *Journal of Urban Affairs*, 23, pp. 113-131.
- Azzalli, S., (2016), "The legacies of Sochi 2014 Winter Olympics: an evaluation of the Adler Olympic Park", *Urban Research & Practice*, pp. 1-21.
- Bakker, I., (2009), "Olympic Legacy Development, the road to success", Master Thesis, Delft University of Technology, Real Estate and Housing.
- Balaš, M., Strasdas, W., (2019), "Sustainability in tourism: developments, approaches and clarification of terms", German Environment Agency, Dessau-Roßlau.
- Ballester, P., (2014), "The memory of mega-events (world expo – Olympic games) as an instrument of city planning?", *Téoros*, 33, pp. 8-19.
- Baumann, C. White, S. (2012), "Pathways towards sustainable urban transport development, Investigating the transferability of Munich best practice in collaborative stakeholders dialogue to the Context of Sydney", Institute for Sustainable Futures, University of Technology, Sydney.
- Bayerisches Staatsministerium für Umwelt, Gesundheit und Verbraucherschutz, (2004), "Luftreinhalteplan für die Stadt München".
- Berger, M., (2014), "The Unsustainable City", *Sustainability*, 6, pp. 365-374.
- Berke, R.P., Conroy, M.M., (2000), "Are we planning for sustainable development?", *Journal of the American Planning Association*, 66 (1), pp. 21-33.
- Bologna, G., (2007), "Manuale della sostenibilità. Idee, concetti, nuove discipline capaci di futuro", Edizioni Ambiente.
- Bovati, M., Caja, M., Florindi, G., Landsberg, M., (2014), "Cities in Transformation research & design, Ideas, Methods, Techniques, Tools, Case Studies", *Il Poligrafo*, 2, pp. 1352-1359.
- Bučar, K., Renko, S., (2017), "Olympic games: a sustainable business for host communities?", Economics Faculty of Zagreb.
- Campbell, S., (1996), "Green Cities, Growing Cities, Just Cities?: Urban Planning and the Contradictions of Sustainable Development", *Journal of the American Planning Association*, 62:3, 296-312.
- Cannizzaro S., Corinto G.L., (2013), "La "crescita verde" della città e il ruolo dei parchi urbani come elemento di attrazione turistica sostenibile", 3, Cirelli, pp. 82-98.
- Cashman, R., (2002), "Impacts of the Games on Olympic host cities: university lecture on the Olympics", Centro di studi olimpici (UAB), Barcellona.
- Cashman, R. (2003) "What is "Olympic Legacy?" In the Legacy of the Olympic Games, 1984–2000.
- Cashman, R., Toohey, C., Darcy, S., Symons, C., Stewart, B., (2004), "When the carnival is over: Evaluating the outcomes of mega sporting events in Australia", *Sporting Traditions*, 21, pp. 1-32.

Chen, Y., (2014), “Legacy Creation Strategy in Olympic Cities, The path towards sustainable development”, *International review for spatial planning and sustainable development*, 3(1), pp. 74-87.

Chen, Y., (2015), “Legacy Creation Strategy in Olympic Cities, the path towards sustainable development?”, *International review for spatial planning and sustainable development*, 3, pp. 74-78.

Chen, Y., Spaans, M., (2009), “Mega-Event Strategy as a tool of Urban Transformation: Sydney’s Experience”, The 4th International Conference of the International Forum on Urbanism (IFoU), 2009 Amsterdam/Delft, The New Urban Question – Urbanism beyond Neo-Liberalism, pp. 99-110.

Chen, Y., Qu, L., Spaans, M., (2013), “Framing the Long-Term Impact of Mega-Event Strategies on the Development of Olympic Host Cities”, *Planning Practice & Research*, pp. 1-20.

Chiesura, A., (2004), “The role of urban parks for the sustainable city”, *Journal of Landscape and Urban Planning*, 68 (1), 192-138.

Christiani, K., Di Duca, M., (2016), “Lonely Planet, Monaco di Baviera e la Selva Nera”, EDT, Torino.

City of Munich, Department of labor and Economic Development, (2010), “Munich International Sustainable United in Solidarity”, München.

Coakley, J., Lange Souza, D., (2013), „Sport mega-events: Can legacies and development be equitable and sustainable?“, *Moritz, Rio Claro*, 19(3), pp. 580-589.

Confalonieri, M., (2013), “Il turismo sostenibile”, Giappichelli Editore.

Currie, G., & Shalaby, A., (2012), “Synthesis of Transport Planning Approaches for the World’s Largest Events”, *Transport Reviews*, 32 (1), pp. 113-136.

Dal Bò, C., (2017), “Etica del turismo: responsabilità, sostenibilità, equità”, Carocci Editore.

Davis, J., (2020), “Avoiding white elephants? The planning and design of London’s 2012 Olympic and Paralympic venues, 2002-2018”, *Planning Perspectives*, 35 (5), pp. 827-848.

Dawson, J.O., (2017), “The impacts of mega events: A case study of visitor profiles, practices and perceptions in the Queen Elizabeth Olympic Park, East London”, Loughborough University.

De Moragas, M., Llinés, M., Kidd, B., (1997), “Olympic villages: a hundred years of urban planning and shared experiences: International Symposium on Olympic Villages, Lausanne 1996”, Centre d'Estudis Olímpics i de l'Esport Universitat Autònoma de Barcelona.

D’Eramo, M., (2017), “Il selfie del mondo”, Feltrinelli.

Doduras, S., James, P., (2006), “Examining the sustainability impacts of mega-sports events: fuzzy mapping as a new integrated appraisal approach”, Research Institute for the Built and Human Environment, School of Environment and Life Science, University of Stanford, Greater Manchester.

Diem, L., Knoesel, E., (1972), “The official Report of the Organizing Committee for the Games of the XXth Olympiad Munich 1972”, v. 1, pubblicazione digitale di LA84 Foundation.

Duden Deutsches Universalwörterbuch, 7. Auflage, Dudenverlag, Berlin.

Dupper, I., (2020) “Monaco – Reconnecting spaces. Lo spazio pubblico quale infrastruttura ambientale, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità urbana”, Firenze, *Techne*, 19, pp. 34-44.

Encyclopaedia Britannica, (2020), “Munich 1972 Olympic Games”, Encyclopaedia Britannica, Inc., <https://www.britannica.com/event/Munich-1972-Olympic-Games>.

Engelman, R., (2013), “2013 state of the world. Is Sustainability still possible?”, The Worldwatch Institute, Island Press.

Erten, S., (2008), “Spatial analysis of mega-event hosting: Olympic bid cities”, a thesis submitted to the Graduate school of Natural and Applied Sciences of Middle East Technical University.

Essex, S., Chalkey, B., (1998), “Olympic Games: catalyst of urban change”, *Leisure Studies*, 17, pp. 187-206.

Essex, S., Chalkey, B., (1999), “Urban development through hosting international events: a history of the Olympic games”, *Planning Perspectives*, 14, pp. 369-394.

Essex, S., Chalkey, B., (2010), “Urban Transformation from hosting the Olympic Games: university lecture on the Olympics”, Centro di Studi Olimpici UAB Barcellona.

Essex, S., Chalkey, B., (2012), “Mega-Events as a Strategy for Urban Regeneration”, https://www.milomb.camcom.it/c/document_library/get_file?uuid=a9ac0fca-975b-41a6-aab5-36bb9b4e0610&groupId=10157, pp. 19-29.

Essex, S., Latuf de Oliveira Sanchez, R., (2018), “The challenge of Urban Design in securing post-event Legacies of Olympic Parks”, *Journal of Urban Design*, 23, pp. 278-297.

Eßig, N.C., (2007), “Sustainability of Olympic buildings – Guidelines for sustainable architecture of Mega-Sporting Events”, CESB 07 Prague Conference, Session M4B: Building Design 2.

European Commission, United Nations World Tourism Organization (UNWTO), (2013), “Sustainable Tourism for Development Guidebook. Enhancing capacities for Sustainable Tourism for development in developing countries”, UNWTO, Madrid.

Evans, R., Karecha, J., (2014) “Staying on Top: Why is Munich so Resilient and Successful?”, *European Planning Studies*, 22 (6), pp. 1259-1279, <https://doi.org/10.1080/09654313.2013.778958>.

Flyvbjerg, B., Stewart, A., Budzier, A., (2016), “The Oxford Olympics Study 2016: Cost and Cost Overrun at the Games”, *SSRN Electronic Journal*, Said Business School, pp. 1-27.

Frawley, S., Adair, D., (2013), “The Olympic Games: Managerial and Strategic Dimensions”, in Frawley S., Adair D. (eds) *Managing the Olympics*. Palgrave Macmillan, London.

Furrer, P., (2002), “Sustainable Olympic Games: A Dream or a Reality?” *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 12 (4).

Gaiek, E., M., (2018), “More than Munich 1972: Media, Emotions, and the Body in TV Broadcast of the 20th Summer Olympics”, *Historical Social Research*, 43, pp. 181-202.

Gainsforth, S., (2020), "Oltre il turismo. Esiste un turismo sostenibile?", Associazione Culturale Eris.

Gama Pena, B.G., Mataruna-Dos-Santos, L., J., Pereira Dacosta, L., (2019), "Proactive Management of Olympic Legacies: 1972 Munich Games update from the Perspective of the Triple Helix Model", *Journal of Physical Education and Sport*, 19(3), pp.1636-1642.

Garcia-Ramon, M.D., (2000), "Pre-Olympic and Post-Olympic Barcelona, a Model for Urban Regeneration", *Environment and Planning*, 32, pp. 1331-1334.

Geipel, R., Helbrecht, I., Jürgen, P., (1993), "Die Münchener Olympischen Spiele von 1972 als Instrument der Stadtentwicklungspolitik", in Hartmut, W.S., "Festivalisierung der Stadtpolitik. Stadtentwicklung durch große Projekte", *Olpaden*, pp. 1-22.

Gelfond, A.L., Erofeeva, I.V., Moiseenko, V.A., (2020), "An analytical reading of the planning structure in Munich", IOP Conf. Series: Materials Science and Engineering, 913.

Getz, D., (2005), "Event Management and Event Tourism, Second Edition", Cognizant Communication Corporation.

Getz, D., (2009), "Policy for sustainable and responsible festivals and events: institutionalization of a new paradigm", *Journal of Policy Research in Tourism, Leisure and Events*, 1 (1), pp. 61-78.

Glynn, M.A., (2008), "Configuring the Field of Play: How Hosting the Olympic Games Impacts Civic Community", *Journal of Management Studies*, 45(6), pp. 1117-1146.

Goethe Institut, (2016), "Mega Sustainability Conference on Sustainability of Mega Sporting Events", Coordination for the Deutsche Gesellschaft für Internationale Zusammenarbeit GmbH of the Project "Sport for Development" in Brazil (on behalf of the Federal Ministry for Economic Cooperation and Development), Rio De Janeiro.

Gold, J.R., Gold, M.M., (2008), "Olympic Cities: Regeneration, City Rebranding and Changing Urban Agendas", *Geography Compass*, 1, pp. 300-318.

Goodwin, H., (2016), "Responsible Tourism. Using Tourism for Sustainable Development, 2nd Edition", Goodfellow Publishers, Oxford.

Grix, J., Brannagan, P.M., Wood, H., Wynne, C., (2017), "State strategies for leveraging sport mega-events: unpacking the concept of legacy", *International Journal of Sport Policy and Politics*.

Hardy, A., Beeton, R.J.S., Pearsib, L., (2002), "Sustainable Tourism an overview of the concept and its position in relation to conceptualization of tourism", *Journal of Sustainable Tourism*, 10 (6), pp. 476-496.

Halbrecht, L., Geipel, R., Pohl, J., (1993), "Die Münchener Olympischen Spiele von 1972 als Instrument der Stadtentwicklungspolitik", https://www.researchgate.net/publication/37926422_Die_Munchner_Olympischen_Spiele_von_1972_als_Instrument_der_Stadtentwicklungspolitik.

Hale, C., (2010), "The Mega-Project as Crux of Integrated Planning: Insights from Munich's Central Corridor", *Planning & Practice Research*, 25 (5), 587-610.

Hall, C.M., (1992), “Hallmark tourist events, Impacts, Management and Planning”, Belhaven London Press.

Hall, C.M., (2010), “Changing Paradigms and Global Change. From Sustainability to Steady State Tourism”, *Tourism Recreational Research*, 35 (2), pp. 1-13.

Hall, C.M., (2012), “Sustainable mega-events: beyond the myth of balanced approaches to mega-event sustainability”, *Event Management*, 16, pp. 119-131.

Houghton, G., Hunter, C., (2004), “Sustainable Cities”, Routledge, Milton Park (UK).

He, C., Chen, T., Zhang, M., (2010), “Utilization Pattern of Olympic Parks and Its Application in Beijing”, Science Press, Northeast Institute of Geography and Agroecology, CAS and Springer-Verlag Berlin Heidelberg, pp. 414-422.

Herstein, R., Berger, R., (2013), “Hosting the Olympics: A city’s make-or-break impression”, *Journal of Business Strategy*, 34(5), pp. 54-59.

International Olympic Committee, Sports and Environment Commission, (1999), “Olympic Movement’s Agenda 21: Sport for Sustainable Development”, IOC Session, Seoul.

International Olympic Committee, (2004), “Olympic Charter”, IOC, Losanna.

International Olympic Committee, (2011), “2020 Candidature Acceptance Procedure, Games of the XXXIII Olympiad”, Losanna.

International Olympic Committee, (2012), “Olympic legacy”, Chateaux de Vidy, 1007, Losanna.

International Olympic Committee, (2014), “Olympic Agenda 2020”, IOC Sport and Environment Commission, Losanna.

International Olympic Committee, (2021), “Olympic Agenda 2020. Closing Report”, IOC Sport and Environment Commission, Losanna,

https://stillmed.olympics.com/media/Document%20Library/OlympicOrg/IOC/What-We-Do/Olympic-agenda/Olympic-Agenda-2020-Closing-report.pdf?_ga=2.34128545.1807473573.1619936268-256133919.1619936267.

International Olympic Committee, (2021), “Olympic Agenda 2020+5. 15 Recommendations”, IOC Sport and Environment Commission, Losanna,

https://stillmed.olympics.com/media/Document%20Library/OlympicOrg/IOC/What-We-Do/Olympic-agenda/Olympic-Agenda-2020-5-15-recommendations.pdf?_ga=2.102885120.1807473573.1619936268-256133919.1619936267.

International Olympic Committee, “Sustainability Essentials, A Series of Practical Guides for The Olympic Movement. Introduction to Sustainability”,

https://stillmedab.olympic.org/media/Document%20Library/OlympicOrg/IOC/What-We-Do/celebrate-olympic-games/Sustainability/sustainability-essentials/IOC-Sustainability_essentials_v7.pdf#_ga=2.214606480.642936692.1613893690-1246148453.1608240543.

Istituto Superiore per la Ricerca Ambientale (ISPRA), “Il Rapporto Brundtland 1987”, Isprambiente,

<https://www.isprambiente.gov.it/files/agenda21/1987-rapporto-brundtland.pdf/view>.

Jarvie, M. E., (2016), “Brundtland Report”, Encyclopedia Britannica, <https://www.britannica.com/topic/Brundtland-Report>.

Kagermeier, A., Stors, N., (2013), "Crossing the Border of the Tourist Bubble: Touristification in Copenhagen", Verlag MetaGIS-System, Mannheim, pp. 115-131.

Kagermeier, A., Grounau, W., (2017), "New Urban Tourism and its Implications for Tourism Mobility – the Case of Munich", *Mobility in Globalized World 2016*, Bamberg 2017.

Kassens-Noor, E., (2009), "Sustaining the Momentum – the Olympics as potential Catalyst for enhancing Urban Transport", Michigan State University.

Kassens-Noor, E., (2012), "Transport Legacy of the Olympic Games, 1992-2012", Michigan State University, *Journal of Urban Affairs*, 0, pp. 1-24.

Kassens-Noor, E., (2012), "Planning Olympic Legacies, Transport Dreams and Urban Realities", Routledge.

Kassens-Noor, E., (2016), "From Ephemeral Planning to permanent Urbanism: An urban Planning Theory of Mega Events", *Journal of Urban Planning*, 1, pp. 41-54.

Kassens-Noor, E., Gaffney, C., Messina, J., Philips, E., (2016), "Olympic Transport Legacies: Rio de Janeiro's Bus Rapid Transit System", *Journal of Planning Education and Research*, 38 (1), pp.13-24.

Kassens-Noor, E., (2020), "Los Angeles and the Summer Olympic Games, Planning Legacies", Springer.

Keller, R., (2012), "Democratic Green", *The World Landscape Architecture, 20 Years of Topos, The International Review of landscape architecture and urban design*, pp. 55-60.

Kennedy Nji, B.H., Tichawaa, T.M., (2014), "Mega-event infrastructure development and sustainability contestations in the developing context: the 2010 FIFA World Cup in South Africa", *African Journal of Tourism and Leisure*, 5 (3), pp. 1-18.

Kiuri, M., Teller, J., (2015), "Olympic Stadiums and cultural heritage: on the Nature and Status of Heritage Values in large Sport facilities", *The International Journal of the History of Sport*, 32, pp. 684-707.

Landeshauptstadt München, Referat für Stadtplanung und Bauordnung, (2007), "PERSPEKTIVE MÜNCHEN Bilanz – Evaluierung der Perspektive München, Evaluierungsbericht 2007", München.

Landeshauptstadt München, Referat für Stadtplanung und Bauordnung, (2007), "Innenstadtkonzept: Leitlinien für die Münchener Innenstadt und Maßnahmenkonzept zur Aufwertung", München.

Landeshauptstadt München, Referat für Stadtplanung und Bauordnung, (2011), "Perspektiven für den Olympiapark München Landschafts- und stadtplanerische Rahmenplanung", Wennig Druck GmbH, München.

Landeshauptstadt München, Referat für Stadtplanung und Bauordnung, (2016), "Olympiapark, Ein Rundgang – A tour through Olympiapark", München.

Landeshauptstadt München, Referat für Stadtplanung und Bauordnung, (2018), "Entwicklungsplanung Olympiapark 2018, Materialsammlung und Grundlagenworkshop", München.

Landeshauptstadt München, Referat für Stadtplanung und Bauordnung, (2019), "Historisches Grün in München, Altstadt und Umgebung".

file:///C:/Users/Ale/Downloads/HistorischesGruen_2020.pdf.

Landeshauptstadt München, Referat für Stadtplanung und Bauordnung, "Die Sozialgerechte Bodennutzung, Der Münchener Weg".

file:///C:/Users/Ale/Downloads/SoBoN_Broschuere_web.pdf.

Landeshauptstadt München, Referat für Stadtplanung und Bauordnung, (2018), "Entwicklungsplanung Olympiapark 2018, Materialsammlung und Grundlagenworkshop", München.

Landeshauptstadt München, Referat für Stadtplanung und Bauordnung, (2019) "Welterbe Olympiapark, Informationsveranstaltung zur Bewerbung am 3. April 2019", München.

Latuf de Oliveira Sanchez, R., (2005), "The challenge of urban design in securing post-event legacies of Olympic Parks", *Journal of Urban Design*, Journal of Urban Design, 23(2), pp. 278-297.

Latuf de Oliveira Sanchez, R., Essex, S., (2018), "The challenge of urban design in securing post-event legacies of Olympic Parks", *Journal of Urban Design*, 23 (2), 278-297.

Lauerermann, J., (2014), "Legacy after the bid? The impact of bidding to host the Olympic Games on urban development planning", Graduate School of Geography, Clark University, Centro di studi Olimpici, Postgraduate Grant Programme.

Le-Klähn D-T., Hall C.M., Gerike R., (2014), "Analysis of Visitor Satisfaction with Public Transport in Munich", *Journal of Public Transportation*, 17 (3), pp.68-85.

Leopkey, B., Parent, M. M., (2012), "Olympic games legacy: From general benefits to sustainable long-term legacy", *International Journal of the History of Sport*, 29(6), 924-943.

Liao, H., Pitts, A., (2006), "A brief historical review of the Olympic Urbanization", *The International Journal of the History of Sport*, 23, pp. 1232-1252.

Maahsen-Milan, A., (2018), "War ruins, peace landscapes, metropolitan nomadism, "Natura artificials" and urban mobility, Olympiapark München",

https://www.researchgate.net/publication/324438199_War_Ruins_Peace_Landscapes_Metropolitan_Nomadism_Natura_Artificialis_and_Urban_Mobility_Olympiapark-Munchen/stats.

Malafas, M., Theodoraky, E., Houlian, B., (2004), "Impacts of the Olympic Games as Mega Events", *Municipal Engineer*, 157, pp. 209-220.

Martínez-Alier, J., (2003), "Scale, Environmental Justice, and Unsustainable Cities", *Capitalism Nature Socialism*, 14 (4), pp. 43-63.

Masterman, G., (2004), "Strategic Sports Event Management. An International Approach", Elsevier Butterworth Heinemann.

Mataruna-dos-Santos, L.J., Gama Pena, B., (2017), "Mega Events Footprints: Past, Present and Future", Engenho.

Mcgillivray, D., Frew, M., (2014), "From Fan Parks to live Sites: Mega Events and the territorialization of urban spaces", *Urban Studies*, pp. 1-15.

- Mengoli, S., (2003), “Monaco di Baviera, un esempio da imitare”, *Lineaverde*, pp. 44-59.
- “Merriam-Webster’s Collegiate dictionary, Eleventh Edition”, (2014), Merriam-Webster, Incorporated, Springfield, Massachusetts, USA.
- Meyer-Künzel, M., (1999), “Städtebau der Weltausstellungen und Olympischen Spiele, Stadtentwicklung der Veranstaltungsorte”, Dissertation von Monika Meyer-Künzel, Fachbereich Architektur der Technischen Universität Carolo-Wilhelmina zu Braunschweig.
- Mohd, A.W.; Razak, A; Othman, N.; Nazyddah, N.; Nazir, M.N., (2016), “Connecting People with Nature: Urban Park and human well-being”, *Procedia – Social and Behavioural Sciences Journal*, 222, pp. 476-484.
- Mokrushina, K., (2012), “Sustainability Transformation in Olympic Host Cities”, Massachusetts Institute of Technology, Dept. of Urban Studies and Planning.
- Namberger, P., Jackisch, S., Schmude, J., Karl, M., (2019), “Overcrowding, Overtourism and Local Level Disturbance: How Much Can Munich Handle?”, *Journal of Tourism Planning and Development*, 16 (4), pp. 452-472.
- Nicosia, E., (2009), “Un grande evento come opportunità di riqualificazione territoriale: Valencia e l’America’s Cup 2007”, *Rivista Geografica Italiana*, 116, pp. 195-224.
- Ohmann S., Jones I., Wilkes K., (2006), “The perceived social impacts of the 2006 football world cup on Munich residents”, *Journal of Sport and Tourism*, 11 (2), pp. 129-152.
- Okada, I., Greyser, S. A., (2018), “After the Carnival: Key Factors to Enhance Olympic Legacy and Prevent Olympic Sites from Becoming White Elephants”, Working Paper 19-019, Harvard Business School.
- Olympiapark München, “Information on the Locations of the Munich Olympic Park”, Olympiapark München GmbH, München.
- Organizzazione delle Nazioni Unite, (1972), “Dichiarazione delle Nazioni Unite sull’Ambiente Umano”, Stoccolma, <http://www.un-documents.net/aconf48-14r1.pdf>.
- Organizzazione delle Nazioni Unite, ONU, (2012), “The future we want”, Rio de Janeiro, Brasile, <https://sustainabledevelopment.un.org/content/documents/733FutureWeWant.pdf>.
- Organizzazione delle Nazioni Unite, (2015), “Trasformare il nostro mondo: l’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile”, Assemblea Generale del 25 settembre 2015, <https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf>.
- Pedranti, W., (2012), “Olympics and Other Mega-Events as a Tool for Urban Development”, United States Sport Academy, Daphne, Alabama.
- Ponce Dentihno, T., (2011), “Unsustainable cities, a tragedy of urban infrastructure”, *Regional Science Policy and Practice*, 3 (3), pp. 231-247.
- Pres, W., (2007), “Der Olympiapark München - von seinen Ursprüngen bis heute”, Universität Koblenz, Institut für Sportwissenschaft, Fachbereich Umwelt- und Naturwissenschaft.
- Preuss, H., (2007), “The Conceptualisation and Measurement of Mega Sport Event Legacies”, *Journal of Sport & Tourism*, 12(3-4), pp. 207-228.

Preuss, H., (2012), “Nº: Olympische Spiele der Neuzeit als Wirtschaftsfaktor – Wer profitiert von den Olympischen Spiele?”, Working Paper Series, Mainzer Papers on Sports Economics & Management.

Preuss, H., Werkmann, K., (2011), “Erlebniswert Olympischer Winterspiele in München 2018”, Sport und Gesellschaft, 8 (2), pp. 97-123.

Quental, N., Luorenço, J.M., Nunes da Silva, F., (2009), “Sustainable Development Policy: Goals, Targets and Political Cycles”, *Sustainable Development*, 19, pp. 15-29.

Riccioli, F., (2008), “Valutazione dei benefici/esternalità del verde urbano”, RISVEM: Manuale RISVEM 2008, pp. 233-255.

Richards, G., Palmer, R., (2010), “Eventful cities: Cultural Management and Urban Revitalization”, *Journal of Financial Stability*, pp. 1-37.

Ritchie, J.R.B., (1984), “Assessing the impact of hallmark events: conceptual and research issues”, *Journal of Travel Research*, 23 (1), PP. 2-11.

Ritchie, J.R. (2000), “Turning 16 Days Into 16 Years Through Olympic Legacies”, *Event Management*, 6(3), pp. 155-165.

Roth, R., Büchert, M., (2018), “Flagship 2018: A concept for sustainability benchmarks for the winter games”, Bid Committee München 2018.

Robert, P., Sykes, H., (2000), “Urban regeneration and renewal, in 'City Agendas’, Planning and the World’s Games, 1896 to the Present’, edited by Gold, J.R. and Gold M.M., London, Routledge.

Salazar, N.B., Timmerman, C., Wets, J., Gama Gato, L., Van den Broucke, S., (2016), “Mega-Event Mobilities. A Critical Analysis “, Routledge.

Sani, L., Bianco, M.P., (2017), “Linee guida per la gestione del verde urbano e prime indicazioni per una pianificazione sostenibile”, Comitato per lo sviluppo del verde pubblico, Ministero dell’Ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Scheu, A., Preuss, H., (2017), “The Legacy of the Olympic Games from 1896 – 2016 – A systematic review of Academic Publications”, Working Paper Series, Mainzer Papers on Sport Economics & Management N. 14, Johannes Gutenberg-University Mainz.

Schiller, K., Young, C., (2010), “Motion and Landscape: Otl Aicher, Günther Grzimek and the graphic and garden designs of the 1972 Munich Olympics”, *Urban History*, 37, pp. 272-288.

Schwank, B., Bühl, J., Bewerbungsgesellschaft München 2018 GmbH, (2018), “Faktenreihe München 2018”, medienfabrik Gütersloh GmbH.

Shirai, H., (2009), “From Global Field to Local Neighbourhood – Sustainable Transformation of the Olympic Park for the City”, The London School of Economics and Political Science, The Cities Programme.

Silvestre, G., (2008), “The Social Impacts of Mega-Events: Towards a Framework”, *Esporte e Sociedade*, 4(10), pp. 1-26.

Thierstein, A., Reiss-Schmidt, S., (2008), “Urban Development Management in Munich, Germany, Integrated strategy, impacts, learning from external evaluation”, 44th ISOCARP Congress, München.

Tiezzi, E., Marchettini, N., (1999), “Che cos’è lo sviluppo sostenibile?”, Donnizzelli Editore, Roma

Tölkes, C., Butzmann, E., (2018), “Motivating Pro-sustainable Behaviour: The Potential of Green Events – A Case Study from the Munich Streetlife Festival”, *Sustainability*, 10 (10), pp. 1-15.

Toohey, K., “The Olympic Games Management and Legacy”, Griffith University, Queensland.

Touring Club Italiano, (2005), “Sviluppo sostenibile e competitività del settore turistico”, I Libri Bianchi del Touring Club Italiano n. 13.

Travis, A.S., (2011), “Planning for Tourism, Leisure and Sustainability: International Case Studies”, in *CABI*, Croydon (UK), pp. 219-222.

UNEP, UNWTO, (2005), “Making Tourism More Sustainable – A Guide for Policy Makers”.

UNWTO *Statistic and Tourism Satellite Account Programme*, (2016), “Measuring Sustainable Tourism: Developing a statistical framework for sustainable tourism. Overview of the initiative”.

United Nations, (2012), “The future we want”,
https://www.un.org/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/RES/66/288&Lang=E.

United Nations World Tourism Organization, UNWTO, (1980), “Manila Declaration on World Tourism”, <https://www.univieur.org/cuebc/downloads/PDF%20carte/65.%20Manila.PDF>.

Vahrenkamp, R., (2006), “Automobile tourism and Nazi propaganda: Constructing the Munich-Salzburg Autobahn, 1933-1939”, *Journal of Transport History*, 27 (2), pp. 21-38.

Valera, L., (2012), “La sostenibilità: un concetto da chiarire”, *Economia & Diritto Agroalimentare*, 17, PP. 39-53.

Viehoff, V., Kretschmer, H., (2013), “Olympic Games Munich 1972 and London 2012: Creating urban legacies – similar concepts in different times? Final Report”, Postgraduate Research Grant Programme 2013 IOC Olympic Studies Centre (OSC).

Young, C., (2003), “Cultural Memory and the Munich’s Olympic Stadium”, *American Behavioural Scientist*, 46, pp. 1476-1490.

Weed, M., (2008), “Olympic Tourism”, Routledge.

World Commission on Environment and Development, WCED, (1987), “Report of the World Commission on Environment and Development Our Common Future”
<https://sustainabledevelopment.un.org/content/documents/5987our-common-future.pdf>.

Zabbini, E., “Lo sviluppo sostenibile ed il turismo”, Quaderni-Working Paper DSE n. 584, Dipartimento di Economia, Università di Bologna.

Zeindl, L., Koenigstorfer, L., (2020), “Health Benefit Assessment of Running in Urban Areas against the Background of Particulate Matter 2.5 Concentration: The Munich Olympic Park”, *Urban Science*, 4(62), pp. 1-9.

Sitografia

<https://www.britannica.com/place/Munich-Bavaria-Germany>

<https://issuu.com/fich5493/docs/urbantheoryfinal>

<https://tourismus.bayern/statistiken-studien/>

<http://www.wirtschaft-muenchen.de/publikationen/pdfs/Jahreswirtschaftsbericht-muenchen-2019.pdf>

<https://www.stmwi.bayern.de/tourismus/daten-fakten/>

https://www.stmwi.bayern.de/fileadmin/user_upload/stmwi/Publikationen/Themenblaetter/2019-07-24_Tourismus_in_Bayern_-_Wirtschaftsfaktor_und_Leitoekonomie.pdf

<https://www.muenchen.de/rathaus/wirtschaft/branchen/tourismus.html#:~:text=Der%20Tourismus%20in%20M%C3%BCnchen%20ist,insgesamt%208%2C8%20Millionen%20C3%9Cbernahtungen.>

<https://www.bmwi.de/Redaktion/DE/Pressemitteilungen/2017/20170621-wirtschaftsfaktor-tourismus-traegt-ueber-3-mrd-zur-wertschoepfung-deutschlands-bei.html>

<https://www.muenchen.travel/artikel/ueber-uns/daten-fakten-und-marktforschung>

file:///C:/Users/Ale/Downloads/12_Dez_2019.pdf

<http://www.deuschertourismusverband.de/verband/aufgabenstrukturen.html>

<https://www.munich.travel/en/topics/about-us/tourism-strategy>

mediapool.hm.edu/mediapool/media/fk14/fk14_lokal/master_forum_tourismus/2015_10/praesentationen_01_2015/Geraldine_Knudson_29-04-2015.pdf

<https://www.forbes.com/sites/bishopjordan/2018/06/25/monocle-most-livable-city-quality-life-survey-2018-munich/?sh=50c411086153#5e1cb4886153>

<https://monocle.com/travel/munich/>

<https://monocle.com/film/affairs/most-liveable-city-munich/>

<https://www.muenchen.travel/artikel/ueber-uns/daten-fakten-und-marktforschung>

<https://www.muenchen.de/rathaus/Stadtverwaltung/Referat-fuer-Stadtplanung-und-Bauordnung/Stadtentwicklung/Perspektive-Muenchen/Konzept.html>

<https://www.muenchen.de/rathaus/Stadtverwaltung/Referat-fuer-Stadtplanung-und-Bauordnung/Stadtentwicklung/Perspektive-Muenchen/Strategische-Leitlinien.html>

<http://www.stefanomengoli.it/public%5Cgiotec%5C2009122619620%5CMonaco.pdf>

<https://www.muenchen.de/rathaus/home.html>

<https://www.un.org/sustainabledevelopment/sustainable-development-goals/>

<https://www.statista.com/statistics/860621/green-areas-per-inhabitant-in-munich-in-germany/>

<https://www.streetlife-festival.de/>

<https://www.adac.de/der-adac/regionalclubs/nordbayern/freizeit-tourismus/tourismuspreis->

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=celex%3A32008L0050>

https://www.muenchen.de/rathaus/Stadtverwaltung/Referat-fuer-Gesundheit-und-Umwelt/Luft_und_Strahlung/Luftreinhalteplan.html

<https://www.muenchen-trail.de/startseite.html>

<https://www.ageg-tourism.de/en/news.html>

<https://www.muenchen.de/rathaus/Stadtverwaltung/Referat-fuer-Stadtplanung-und-Bauordnung/Stadt-und-Bebauungsplanung/SoBoN.html>

<https://www.muenchen.de/rathaus/Stadtverwaltung/Referat-fuer-Stadtplanung-und-Bauordnung/Stadt-und-Bebauungsplanung/Gruenplanung/Muenchner-Gruenguertel.html>

<https://www.muenchen.de/sehenswuerdigkeiten/orte/120254.html>

<https://www.m-i-n.net/>

<https://www.muenchen.de/rathaus/Stadtverwaltung/Referat-fuer-Stadtplanung-und-Bauordnung/Veranstaltungen/Zukunft-findet-Stadt/2021/Inhalte.html>

<https://www.muenchen.de/rathaus/Stadtverwaltung/Referat-fuer-Stadtplanung-und-Bauordnung/Veranstaltungen/Zukunft-findet-Stadt/2021/Stadtentwicklung.html>

<https://www.muenchen.de/rathaus/Stadtverwaltung/Referat-fuer-Stadtplanung-und-Bauordnung/Videos.html>

https://library.olympic.org/Default/doc/SYRACUSE/21535/die-spiele-the-offical-report-if-the-organizing-committee-for-the-games-of-the-xxth-olympiad-munich?_lg=en-GB

<https://dictionary.cambridge.org/dictionary/english/white-elephant>

<https://dictionary.cambridge.org/it/dizionario/inglese/legacy>

<https://www.olympiapark.de/en/olympiapark-munich/>

<https://www.olympiapark.de/en/olympic-park/event-locations/>

<https://www.olympiapark.de/en/olympic-park/olympiapark-muenchen-gmbh/archive/olympic-games/olympic-games-1972/>

<https://www.muenchenarchitektur.com/architektur-highlights/18-sonderbauten/20803-olympiapark>

<https://www.bda-bund.de/awards/olympiapark-muenchen-anlagen-und-bauten-fuer-die-olympischen-spiele-1972/>

<https://olimpiadi.corriere.it/2012/info/storia/1972.shtml>

<https://www.coni.it/it/olimpiadi/scheda-singola-olimpiade/gioco/32.html>

<https://www.muenchenarchitektur.com/architektur-highlights/18-sonderbauten/20803-olympiapark>

<https://www.muenchen.de/rathaus/Stadtverwaltung/Referat-fuer-Stadtplanung-und-Bauordnung/Projekte/Olympiapark-Rahmenplanung.html>

<https://www.bda-bund.de/awards/olympiapark-muenchen-anlagen-und-bauten-fuer-die-olympischen-spiele-1972/>

<http://olimpiadi.corriere.it/2012/info/storia/1972.shtml>

<https://www.youtube.com/watch?v=T1xQ5utcFNk>

<https://www.coni.it/it/olimpiadi/scheda-singola-olimpiade/gioco/32.html>

<https://it.insideover.com/schede/terrorismo/lattentato-di-monaco-del-1972.html>

<https://www.olympiapark.de/de/der-olympiapark/olympiapark-muenchen-gmbh/ueber-uns/>

<https://de.wikipedia.org/wiki/Oberwiesenfeld>

<https://www.olympiapark.de/de/der-olympiapark/veranstaltungsorte/>

<https://www.monacodibaviera.org/olympiapark/>

<https://www.scoprimonaco.com/olympiapark>

<https://www.monacodibaviera.org/olympiastadion/>

<https://visit-muenchen-bayern.de/olympiastadion-muenchen/>

<https://www.muenchenarchitektur.com/architektur-highlights/18-sonderbauten/20798-olympiastadion-im-olympiapark>

<https://www.grandtourdermoderne.de/orte/ortedetails/130/>

<https://www.plexiglas.de/de/anwendungen/schwebend-und-transparent-das-dach-des-olympiastadions>

<https://www.tuttobaviera.it/olympiapark/>

<https://www.olympiapark.de/en/olympic-park/olympiapark-muenchen-gmbh/archive/40-years-of-the-olympic-park/40-years-of-the-olympic-park/>

<https://www.outdooractive.com/en/story/muenchen-ingolstadt/munich-massacre-1972-olympic-games/55196508/>

<https://regatta.bayern/>

<https://www.gesetze-bayern.de/?AspxAutoDetectCookieSupport=1>

<https://www.sueddeutsche.de/muenchen/landkreismuenchen/olympia-regattaanlage-denkmalschutz-1.4184266>

<https://www.opiniojuris.it/il-settembre-nero-jordan/>

https://www.treccani.it/enciclopedia/olp_%28Dizionario-di-Storia%29/

<https://www.treccani.it/enciclopedia/settembre-nero/>

<https://www.muenchen.de/rathaus/Stadtverwaltung/Referat-fuer-Stadtplanung-und-Bauordnung/Olympiapark/Denkmal.html>

<https://www.muenchen.de/rathaus/Stadtverwaltung/Referat-fuer-Stadtplanung-und-Bauordnung/Projekte/Olympiapark-Rahmenplanung.html>

<https://docplayer.org/108676834-25-jahre-olympiapark-muenchen.html>

<https://www.u-bahn-muenchen.de/report/schnellbahnnetzplaene/>

<https://www.u-bahn-muenchen.de/geschichte/>

<https://www.muenchen.de/rathaus/Stadtverwaltung/Referat-fuer-Stadtplanung-und-Bauordnung/Olympiapark/Heute.html>

https://www.mstatistik-muenchen.de/archivierung_historische_berichte/MuenchenerStatistik/1997/ms970901.pdf

<https://journals.ub.uni-heidelberg.de/index.php/icomoshefte/article/view/20907/14680>

https://www.mstatistikmuenchen.de/archivierung_historische_berichte/MuenchenerStatistik/1997/ms970901.pdf

https://b2b.olympiapark.de/sites/default/files/one_second_booklet_e_web.pdf

<https://beta.musikwoche.de/details/458978?fbclid=IwAR3ELvINWpqT4AoIPvfeexTJtuwL9BYQXyP8Q6RcsycoWTc-EDSc-mMV5LY>

<https://www.olympiapark.de/de/der-olympiapark/veranstaltungsorte/>

<https://www.monacodibaviera.org/olympiapark/>

<https://www.scoprisonaco.com/olympiapark>

<https://www.monacodibaviera.org/olympiastadion/>

<https://visit-muenchen-bayern.de/olympiastadion-muenchen/>

<https://www.sueddeutsche.de/muenchen/muenchen-konzerte-corona-2021-1.5204042?fbclid=IwAR22StbcIPckxHpqWkXQI2fULKf1L87L6-XGGTkRMaMIaEmuOg0hR6coxsY>

<https://www.muenchen.de/aktuell/2020-01/baubeginn-sap-garden-olympiapark.html>

https://www.olympiapark.de/de/no_cache/veranstaltungen-tickets/uebersicht/?tx_event_pi4%5Bstart%5D=1546297200&tx_event_pi4%5Bstop%5D=1577833200&tx_event_pi5%5Bm%5D=1546297200

<https://www.tollwood.de/>

<https://theatron.net/>

<https://www.ispo.com/events/ispo-munich-nightrun>

<https://www.spartanrace.de/de/race/detail/4241/overview>

<https://www.kinoamolympiasee.de/>

<https://www.kanu-outdoor-testival.de/>

<https://www.bavarian-run.de/>

<https://www.sommernachtstraum-muenchen.de/>

<https://www.impark.de/>

<https://www.generalimuenchenmarathon.de/>

https://b2b.olympiapark.de/sites/default/files/one_second_booklet_e_web.pdf

http://www.geodaten.bayern.de/denkmal_static_data/externe_denkmalliste/pdf/denkmalliste_merger_162000.pdf

<https://www.muenchen.de/rathaus/Stadtverwaltung/Referat-fuer-Stadtplanung-und-Bauordnung/Olympiapark/Denkmal.html>

<https://www.muenchen.de/rathaus/Stadtverwaltung/Referat-fuer-Stadtplanung-und-Bauordnung/Projekte/Olympiapark-Rahmenplanung.html>

<https://greatruns.com/munich-olympiapark/>

<https://www.muenchen.de/rathaus/Stadtverwaltung/Referat-fuer-Stadtplanung-und-Bauordnung/Denkmalschutz/Welterbe-Olympiapark.html>

<http://www.welterbe-olympiapark.de/>

<https://www.garten-landschaft.de/olympiapark-muenchen-ein-weltkulturerbe-grzimek/>

<https://www.zhs-muenchen.de/startseite/>

https://www.green-champions.de/index.php?id=4&L=1&tx_events_bestpractice%5BbestPractice%5D=9&tx_event_s_bestpractice%5Baction%5D=show&tx_events_bestpractice%5Bcontroller%5D=BestPractice&cHash=773f780673a9a8cc56a3f81daf1c5ae9

<https://www.munich.travel/en/pois/urban-districts/1972-s-formula-of-success>

<https://www.olympiapark.de/en/olympic-park/info-center/driving-directions/>

<https://www.plexiglas.de/de/anwendungen/schwebend-und-transparent-das-dach-des-olympiastadions>

https://www.green-champions.de/index.php?id=4&L=1&tx_events_bestpractice%5BbestPractice%5D=9&tx_event_s_bestpractice%5Baction%5D=show&tx_events_bestpractice%5Bcontroller%5D=BestPractice&cHash=773f780673a9a8cc56a3f81daf1c5ae9

<https://www.dosb.de/sportentwicklung/nachhaltigkeit>

<https://muenchen.de/sehenswuerdigkeiten/orte/120221>

<https://www.ispo.com/en/markets/was-ispo-munich-online-2021#:~:text=A%20little%20later%2C%20from%20July,trade%20fair%20grounds%20and%20online.>

<https://www.munich2022.com/>

<https://webinars.ispo.com/en/konferenz/ispo-munich-online-day-4-sustainability-keynotes>

<https://www.insidethegames.biz/articles/1103185/munich-2022-focus-on-sustainability>

<https://www.insidethegames.biz/articles/1105695/european-championships-munich-2022-weber>

https://www.olympiapark.de/en/events-tickets/sportevents/details/event/6099/european_championships_2022/

<https://www.muenchen.de/veranstaltungen/aktuell/european-championships-2022-zuschlag-muenchen.html>

<https://www.munich2022.com/de/back-to-the-roofs>

<https://www.teknoring.com/wikitecnica/urbanistica/zonizzazione/>

<https://www.sueddeutsche.de/muenchen/muenchen-olympia-attentat-1972-gedenken-1.5021209>

<https://www.garzantilinguistica.it/ricerca/>

<https://dictionnaire.lerobert.com/definition/durable>

<https://www.minambiente.it/pagina/conferenza-rio20-una-sfida-importante>

<http://www.comitatoscientifico.org/temi%20SD/Rio2012/>

<https://sdgs.un.org/>

<https://www.minambiente.it/pagina/le-tappe-fondamentali-dello-sviluppo-sostenibile>

<https://www.minambiente.it/pagina/legenda-21>

<https://sustainabledevelopment.un.org/outcomedocuments/agenda21>

<https://www.unwto.org/global-code-of-ethics-for-tourism#:~:text=As%20a%20fundamental%20frame%20of,key%2Dplayers%20in%20tourism%20development>

<https://www.travel-impact-newswire.com/2020/07/1980-unwto-manila-declaration-shows-how-global-travel-tourism-failed-its-mandate-and-vision/>

<https://www.travel-impact-newswire.com/wp-content/uploads/2020/07/UNWTO-1980-Manila-Declaration-Edited-for-TIN-upload.pdf>

<https://www.unwto.org/tourism4sdgs>

<https://sdgs.un.org/topics/sustainable-tourism>

<https://www.slideshare.net/federicoarnaud/ciclo-di-vita-della-destinazione-turistica-italia>

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=legisum:l10132>

<http://www.iluoghidelsociale.it/wp-content/uploads/2009/04/dichiarazione-di-montreal.pdf>

<http://rio20.net/wp-content/uploads/2012/06/N1238164.pdf> - Portale Rio+20, *The Future we want: final document of the Rio+20 Conference.*

<https://sustainabledevelopment.un.org/futurewewant.html>

<http://www.public-library.uk/ebooks/72/30.pdf>

<https://olympics.com/ioc/olympic-games-candidatures-beyond-2028#legacy>

<https://olympics.com/ioc/olympic-agenda-2020>

<https://olympics.com/ioc/olympic-agenda-2020-plus-5>

<http://extrassets.olympic.org/sustainability-strategy/executivesummary/6-1>

<https://olympics.com/ioc/sustainability>

https://stillmedab.olympic.org/media/Document%20Library/OlympicOrg/IOC/What-We-Do/celebrate-olympic-games/Sustainability/sustainability-essentials/IOC-Sustainability-essentials_v7.pdf#_ga=2.214606480.642936692.1613893690-1246148453.1608240543